Anno 121 - Numero 268

LA STAMPA

Sabato 14 Novembre 1987 - L. 800

Il no di Altissimo dopo un vertice che era sembrato positivo per il governo

Il pli esce, crisi o rimpasto

Gli alleati propongono una manovra aggiuntiva entro febbraio: tagli alla spesa pubblica per salvare gli sconti Irpef - Ma la direzione del partito respinge l'offerta - Oggi Goria va al Quirinale

Alla ricerca di un'identità

ROMA — Oggi tutti accuseranno i liberali d'aver perseguito con determinazione suicida la propria morte. Renato Altissimo scoprirà che non gli è rimasto neanche un amico: né all'interno degli altri partiti, né alla Banca d'Italia, né alla Confindustria e forse neppure tra i suoi. L'uscita del pli dal governo, dopo quattro giorni di passi avventati, incertezze, contraddizioni, errori di calcolo, metterà definitivamente a nudo l'assenza di adeguato impianto strategico che ha segnato per anni la politica di questo partito.

Un'assenza che s'era già abbondantemente segnalata nei giorni della campagna referendaria, quando i liberali dovettero dibattersi nell'equivoco di esser gli unici a stare contemporaneamente in prima fila sul fronte del «sì» (per la responsabilità civile del giudice) e su quello del «no» (per il mantenimento delle leggi che regolano il nucleare). Solo i demoproletari s'erano ritrovati, anche se su sponde opposte, in un analogo pasticcio. Ma i seguaci di Capanna ne hanno ovviamente risentito di meno: il «loro» elettorato è ben più alleato di quello liberale alle spregiudicatezze movimentiste. Risultato per il pli: un disastro d'immagine. Lunedì mattina nella sera del dopovoto (così come nei trenta giorni precedenti) la politica italiana non offriva già più alcuno spazio al loro partito, neanche nel campo laico ormai interamente presidiato da Giorgio La Malfa.

Di qui l'avventurosa offensiva contro la Finanziaria evidentemente ruminata nei giorni precedenti mentre subivano (ma non sarebbe stata quella un'occasione a loro più propizia per scendere in guerra?) la reimposizione della tassa sulla salute. Un'offensiva motivata con la necessità di mantenere le promesse fatte durante la campagna elettorale della primavera scorsa. E in ciò giustificabilissima, almeno sotto il profilo etico. Ma politicamente arrischiata.

Per stornare i sospetti d'essersi impegnati solo a creare un piccolo scompiglio a tutto vantaggio di Bettino Craxi, i seguaci di Altissimo si son visti costretti a imboccare la strada della coerenza a tutti i costi che li ha portati fuori dal governo. Senza però creare con questo gesto una qualche instabilità di fondo che obbligasse i *partners* della coalizione ad un recupero del pli. Ed è qui che la strategia liberale è andata in pezzi.

Per qualche verso questa crisi assomiglia a quella aperta nell'autunno di due anni fa da Giovanni Spadolini dopo Sigonella e la fuga di Abu Abbas. Anche stavolta a ritirarsi è un piccolo partito non indispensabile alla tenuta numerica della coalizione di governo; su questo partito grava il sospetto iniziale d'esser stato spinto a muoversi da un alleato più grande (allora De Mita, oggi Craxi); l'alleato più grande immediatamente si chiama fuori, e al partitino non resta che un'alternativa: andare fino in fondo a prezzi durissimi o cercare di far marcia indietro limitando al minimo i danni. A Spadolini fu possibile scegliere la seconda strada. Altissimo è stato obbligato a percorrere la prima.

Ma chi, cosa lo ha instradato su questa rischiosissima via? La convinzione che per i liberali sia oggi più agevole far concorrenza ai repubblicani dall'opposizione; che si possa intercettare, anche in termini di voti, la rivolta fiscale; che in vista di una probabile riforma elettorale sia più efficace ridar fiato al polo laico liberi da lacci, senza dover ogni giorno prodursi nei funambolismi a cui è costretta una forza di governo. Senza ministri e sottosegretari il pli, è vero, può rimaner soffocato. Ma può anche tentare di ritrovare, alla lunga, la propria identità.

Paolo Mieli

ROMA — Il vertice di ieri mattina è andato piuttosto bene e forse ci sarà lo stesso una crisi di governo. Sembra incredibile, ma è così. Anche se tutto si potesse risolvere con un rimpasto, cosa non facile, l'uscita dal governo dei liberali, decisa ieri sera in un'atmosfera di notevole tensione, impone questa mattina al presidente del Consiglio una visita al Quirinale che potrebbe concludersi con delle dimissioni.

E' stata una giornata bizzarra. Anche se, dopo tre ore e mezzo di discussione a Palazzo Chigi, Renato Altissimo ha dichiarato che avrebbe sottoposto alla direzione del suo partito i termini della mediazione raggiunta, non solo la lunghezza della riunione, ma anche alcuni accenni del segretario liberale, oltreché degli altri leaders della maggioranza, hanno dato la netta sensazione che le divergenze fossero state riassorbite. Infatti, all'uscita dal vertice, Altissimo, del quale si è poi saputo l'impegno profuso nel ricercare un punto d'incontro, ha parlato dell'emergere di «qualche indicazione opportuna» e di «una volontà comune di un *forte impegno per ridurre la spesa in profondità e alle sue radici*». «*La Finanziaria non si riscrive* — ha dichiarato il segretario liberale — *A latere della Finanziaria, che seguirà il suo corso, si affronteranno più in profondità i problemi della spesa pubblica*».

Queste dichiarazioni decisamente distensive di Altissimo sono poi state rafforzate dai commenti degli altri segretari e del presidente del Consiglio. «*E' stata una riunione produttiva*», ha detto il socialdemocratico Franco Nicolazzi. «*Abbiamo ricercato le soluzioni*», ha detto Bettino Craxi, aggiungendo subito dopo: «*Mi auguro che nei prossimi giorni si possano valutare le iniziative che il governo intende assumere*». Ci sono le condizioni per scongiurare la crisi?, è stato chiesto al repubblicano Giorgio La Malfa. «*Direi di sì*», è stata la risposta. Stessa risposta a chi gli chiedeva se la maggioranza uscisse rafforzata dal vertice. «*Esce rafforzata nella sua condizione difficile*», è stata, poi, la risposta alla stessa domanda sul governo di Ciriaco De Mita, soddisfatto di aver partecipato a «*una discussione serena*». «*E' stato un incontro molto utile*», ha detto infine Giovanni Goria.

Nel corso del vertice era stata infatti definita un'ipotesi aggiuntiva sulla manovra economica, attraverso la costituzione di una commissione (è stato indicato anche il presidente: Paolo Baffi) incaricata di individuare, secondo la proposta di La Malfa, tagli per alcune migliaia di miliardi da utilizzare per sgravi fiscali nell'88. Su proposta di Craxi era stata anche decisa, tra la soddisfazione generale, la riesumazione del Consiglio di gabinetto. Per di più era anche iniziata, in modo sorprendentemente disteso, una discussione su come legiferare nelle materie colpite dai recenti referendum. Insomma, un successo, anche se da perfezionare attraverso l'atteso assenso liberale.

Ma, dopo poche ore, da via Frattina è partito invece un giro di telefonate di Altissimo ai partecipanti al vertice

Paolo Passarini

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Siglata la strategia per la difesa e l'economia

Parigi-Bonn, l'asse della futura Europa

Mitterrand e Kohl varano la brigata comune (4000 uomini)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Da una parte c'è lo spettro della vulnerabilità militare dopo l'imminente eliminazione degli euromissili. Dall'altra c'è la burrascosa congiuntura finanziaria mondiale. Contro questi due demoni, l'uno potenziale l'altro attuale, Francia e Germania cercano di coordinare le strategie, dandosi strumenti comuni d'intervento. Il prossimo 22 gennaio, a Parigi, l'anniversario della spettacolare riconciliazione di venticinque anni fa sarà celebrato con una nascita gemellare. Un Consiglio franco-tedesco di sicurezza e difesa, una Commissione di coordinamento in materia economico-finanziaria.

Del Consiglio si parlava da mesi: l'idea fu lanciata da Helmut Kohl la scorsa estate, e prontamente accettata da François Mitterrand. La Commissione invece è il frutto principale dell'incontro che ha visto riuniti a Karlsruhe i vertici governativi dei due Paesi. Sono stati Edouard Balladur e Gerhard Stoltenberg, i ministri delle Finanze, a concordare il nuovo organismo di cooperazione. Ne faranno parte, con i ministri, i governatori delle due banche centrali. La Commissione darà nuovo impulso, hanno detto i portavoce delle due parti, a una cooperazione che è già in atto.

Si parla infatti di solidarietà monetaria franco-tedesca di fronte agli Stati Uniti, e si cita la recente manovra concordata sui tassi, a difesa del franco schiacciato da un marco a sua volta drogato dal dollaro in picchiata. Questa solidarietà i francesi la vorrebbero ancora più stretta: ieri Balladur, dopo l'incontro con il collega tedesco, ha detto che la Germania dovrebbe dare impulso alla propria economia per rilanciare la congiuntura mondiale. Non ci sono commenti, da parte tedesca, alla sollecitazione del ministro francese.

Nella conferenza stampa conclusiva Mitterrand ha parlato di strategia generale, un concetto che accomuna la cooperazione economica e quella militare. E' visibile in controluce la filigrana di questa intesa franco-tedesca. E' una specie di scambio che corrisponde alla coincidenza di due interessi complementari. Da una parte la Germania, in prima linea di fronte al blocco orientale, desidera compensare i rischi della doppia opzione zero, la paura del vuoto che seguirà all'esecuzione del trattato russo-americano, appoggiandosi alla potenza militare francese.

L'interesse di Parigi consiste, parallelamente, nel conquistare influenza sui meccanismi della potenza economico-finanziaria tedesca. Non a caso i francesi insistono sul fatto che i due organismi, il Consiglio di difesa e la Commissione di coordinamento, vanno messi a punto insieme. Mitterrand ha aggiunto, per tranquillizzare gli altri sei europei di fronte all'irrobustirsi dell'asse franco-tedesco, che esso s'inserisce in un più vasto disegno comunitario. Le politiche economiche, dice, vanno concertate in sede Cee: è questa la priorità del vertice di dicembre a Copenaghen.

Dal castello di Karlsruhe

Alfredo Venturi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Il fermento dell'Unione Sovietica contagia l'impero

Il premier ungherese «C'è un clima da '56»

«Grave tensione a causa delle opinioni estremistiche»

BUDAPEST — Il premier ungherese Karoly Grosz ha accusato imprecisati membri dell'opposizione di diffondere «*false notizie e malevole menzogne*» sul piano di austerità varato dal governo. L'organo del partito *Nepszabadsag* ha riportato un discorso pronunciato nella città di Gyoer: il premier ha affermato che la situazione politica in Ungheria «*è gravida di tensione*», e ha ammonito gli ungheresi sull'inevitabilità dei sacrifici imposti dall'applicazione del nuovo programma.

«*Nell'opinione pubblica si sono manifestate alcune posizioni estremistiche, qualche volte persino delle minacce*», ha proseguito Grosz, che ha esortato gli esponenti ufficiali a «*imparare a convivere con questa realtà, dato che non è possibile adottare misure in grado di soddisfare tutti*». Il primo ministro ha poi paragonato le attuali menzogne delle quali a suo avviso si farebbe forte l'opposizione con alcune delle «*tecniche*» messe in atto nell'estate del '56, alla vigilia dell'esplosione della rivolta anti-sovietica.

«*Disponiamo dei mezzi, non solo politici, per contrastare questo fenomeno*», ha ammonito. «*Teniamo conto dei pareri diversi dal nostro, ma non lasceremo spazio a metodi disonesti*». Le dichiarazioni di Grosz confermano le posizioni contenute nel documento diffuso ieri dal comitato centrale del partito comunista, nel quale si appoggiano limitate innovazioni politiche, senza però aprire al dialogo con il dissenso, né proporre radicali cambiamenti di rotta. In settembre il governo ha introdotto un rigido programma di austerità, promettendo riforme politiche quali l'apertura di un più ampio dialogo all'interno della società e un più diretto coinvolgimento dei cittadini nella gestione della politica; tra le misure introdotte figurano anche la pianificazione del reddito procapite e l'applicazione dell'Iva.

Il premier ha poi stigmatizzato la febbre dell'accaparramento che in questi giorni ha colpito gli ungheresi, che sono corsi a fare incetta di generi di prima necessità in previsione dei prossimi aumenti (che scatteranno dall'anno prossimo e saranno nell'ordine del 15 per cento): si tratta, ha dichiarato, di «*reazioni isteriche*».

Il rinnovamento ideologico è la condizione fondamentale per il completamento della riforma economica in Ungheria, ha riaffermato il comitato centrale del partito al termine dell'ultima sessione. L'immagine attuale del socialismo non è la stessa di alcuni decenni orsono, ha detto il vice capo del dipartimento propaganda Barabas, e «*i nuovi tempi esigono risposte libere da apologetica, volgarità e illusioni*». Nel comunicato si sottolinea che il partito «*si sforzerà di applicare il marxismo-leninismo in maniera creativa*», così come indicato da Janos Berecz, membro del Comitato centrale e uno dei protagonisti del nuovo corso ungherese, nella sua relazione. Il Paese è di fronte a una «*nuova apertura*» in campo ideologico, ha detto Berecz, e «*deve sbarazzarsi di alcune concezioni fossilizzate*».

Ad esempio, il concetto dell'«*equa distribuzione*» richiede una «*indispensabile revisione*». (Agi-Ap-Ansa)

Gorbaciov decide di rendere pubblica la sua requisitoria contro l'ex alleato

«Così Yeltsin ci ha tradito»

L'ex primo segretario del pcus a Mosca colpevole di «incapacità, attivismo convulso, ambizioni personali» - L'accusato fa autocritica, ma lancia una stoccata al Cremlino

MOSCA — Il resoconto del plenum del pcus di Mosca, conclusosi nei giorni scorsi con la destituzione del primo segretario Boris Yeltsin, è stato pubblicato ieri con grande risalto sulla *Pravda* e altri quotidiani sovietici.

Gorbaciov è intervenuto in apertura e chiusura del comitato centrale accusando tra l'altro Yeltsin di «*avventurismo*», «*irresponsabilità*», «*immaturità*» e «*protagonismo*». Le accuse più pesanti sono state tuttavia rivolte dai 23 esponenti del partito di Mosca che hanno preso la parola: «*bonapartismo*», «*tradimento*» e «*attacco alle spalle contro il partito*». Da parte sua Yeltsin, ultimo intervenuto prima delle conclusioni di Gorbaciov, ha fatto completa autocritica limitandosi a esporre alcune attenuanti al suo comportamento sbagliato.

E' la prima volta, anche in epoca di «glasnost», che i quotidiani sovietici pubblicano un resoconto così ampio su un plenum tanto controverso e «delicato». La fine della carriera politica del capo del partito di Mosca è stata annunciata dallo stesso Gorbaciov nell'intervento di apertura. Nel clima di «*unità su tutte le questioni in discussione*» che ha caratterizzato il plenum del cc del 21 ottobre — ha detto — «*una dissonanza è stata l'intervento del compagno Yeltsin*», intervento «*politicamente immaturo, estremamente confusionario e contraddittorio*».

Con estrema durezza Gorbaciov ha sottolineato il fatto che «*l'intervento di Yeltsin non conteneva nessuna proposta costruttiva ed era basato non su un'analisi e su fatti concreti, ma su manipolazioni*» ed «*era in sostanza demagogico per il suo contenuto e per il suo carattere*». In definitiva «*il compagno Yeltsin ha tentato di mettere in dubbio quanto il partito ha fatto per la perestrojka*».

Definito «*normale*» il fatto che «*un membro del comitato centrale muova critiche all'ufficio politico, alla segreteria ed a singoli compagni*», Gorbaciov aggiunge che «*in questo caso si tratta di tutt'altra cosa: in un momento politico impegnativo, quando l'attenzione del comitato centrale era concentrata su questioni di fondo della teoria e della pratica dello sviluppo dell'Urss, il compagno Yeltsin ha cercato di deviare i lavori del plenum in un'altra direzione annunciando la sua posizione particolare su varie questioni. Debbo dire che il suo intervento ha provocato lo stupore e l'indignazione dei presenti, nessuno dei quali l'ha appoggiato*».

Il leader del Cremlino si è preoccupato anche di spiegare al plenum del partito di Mosca come possa essere accaduto un fatto simile. «*Succede nella vita* — ha detto — *che gli errori nascano dalle ambizioni personali, dal desiderio di distinguersi, e se le cose non vanno come dovrebbero andare, mentre l'uomo si ostina nelle proprie ambizioni, gli errori si aggravano e possono tramutarsi in una posizione inaccettabile. Penso che sia questo il caso del compagno Yeltsin, che ha posto le proprie ambizioni al di sopra degli interessi del partito*».

Anche sul tema delle «dimissioni» offerte da Yeltsin al termine del dibattito, Gorbaciov ha ritenuto necessario «*fare qualche precisazione*». «*Dell'intento di dimettersi* — sottolinea il capo del pcus — *sapevo prima del plenum. Quando ero ancora in ferie ho ricevuto una sua lettera nella quale chiedeva di esaminare la questione della sua permanenza sia all'interno dell'ufficio politico che al posto di primo segretario del comitato di partito di Mosca. Dopo il ritorno dalle ferie ho avuto una conversazione con il compagno Yeltsin ed abbiamo concordato che non era il momento di discutere tali questioni e che, dopo i festeggiamenti dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre ci saremmo rivisti per discutere ogni cosa. Eppure il compagno Yeltsin, violando l'etica di partito ed una normale etica umana, ha deciso di porre tale questione*».

«*In definitiva* — termina l'intervento d'apertura di Gorbaciov — *lo stile ed i metodi del compagno Yeltsin, dei quali sono caratteristici le frasi pseudo-rivoluzionarie e lo pseudo-dinamismo, si sono rivelati insostenibili. Come la realtà ha dimostrato, è stato bravo a lanciare appelli e slogan, ma quando è giunto il momento di confermare le parole con i fatti concreti, sono emerse incapacità, attivismo convulso, panico*».

L'intervento conclusivo di Gorbaciov assume invece a tratti un carattere paternalistico. «*La riunione odierna*

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

In ospedale per infarto?

MOSCA — Secondo voci che si sono fulmineamente diffuse a Mosca, Boris Yeltsin sarebbe ricoverato in ospedale per un infarto cardiaco.

Le dicerie non sono state confermate, né peraltro smentite, dal pcus o dalla Tass. «*Non sono un medico, per cui non posso dire se il compagno Yeltsin abbia un problema cardiaco*», ha risposto un funzionario del comitato di Mosca del partito, interpellato telefonicamente. Nel pomeriggio sono state comunque viste ambulanze correre verso il Cremlino. (Agi)

Perché aumentano i casi di violenze sessuali nei confronti di donne e bambini

Le scorrerie dei nuovi barbari

Un bambino di due anni e mezzo tremante e insanguinato, violentato da un ragazzo di diciassette anni nei giardinetti vicini alla piazza di Torre del Greco, è l'ultima vittima d'una settimana in cui la violenza carnale s'è moltiplicata nella cronaca con tanta frequenza e brutalità, mescolandosi a altri delitti orrendi, da costringere a interrogarsi: la società del benessere vive una nuova barbarie?

Sette giorni. Una ragazza sedicenne denuncia il padre: la usava sessualmente da tre anni, e abusava pure dell'altra figlia diciottenne. Una donna di trent'anni esce la sera dal supermercato dove lavora come commessa: la aggrediscono alle spalle, la trascinano fino a uno spiazzo buio, la violentano.

Una ragazza di quindici anni viene sequestrata da quattro ragazzi che per due giorni la violentano, e le iniettano a forza eroina. Un'altra ragazza di quindici anni viene sequestrata e violentata per tre giorni da tre diciottenni, e un'altra ancora viene stuprata da un «guardiano» cui era stata affidata. Si scopre che molti bambini di dieci-tredici anni sono stati violentati o manipolati sessualmente, di fronte alla macchina fotografica o alla telecamera: per commerciare poi il documento della sopraffazione in fotografie o videocassette pornografiche.

Due processi discutono d'una bambina undicenne stuprata dal padre di suoi amichetti, d'una quindicenne messa in palio come premio sessuale al vincitore d'una gara tra divoratori di cannoli. Si controllano le statistiche: nel 1986 risulta che le denunce di stupro sono aumentate in un anno del dodici per cento.

Le notizie vengono da città diverse (Torre Annunziata, Sesto Calende, Palermo, Bologna); spesso le violenze sessuali sono di gruppo giovanile; spesso vengono esercitate con grande brutalità: spesso i colpevoli, al momento dell'arresto, si mostrano stupefatti e imperturbabili, come chi davvero non capisca cosa ha fatto di male.

I commenti hanno a volte toni sorpresi: ma come? proprio adesso, che sembra esercitata tutta la libertà sessuale possibile? proprio adesso che la repressione sessuale è soltanto un ricordo? adesso che nelle discoteche di Modena si fanno concorsi per Miss Culetto d'Oro e per Miss Seno Fantastico, in cui le concorrenti sfilano coperte e incappucciate, lasciando nuda e esposta unicamente la parte del corpo in gara?

I sociologhi cercano spiegazioni alla nuova barbarie della violenza nell'ambivalenza del presente: delinquenza tradizionale da società sottosviluppata e delinquenza moderna da società industrializzata si sovrappongono negli squilibri e nel disordine sociale italiano, creando sinergie atroci. Vero senz'altro, ma per qualcosa c'entrerà pure il repentino salto etico cui la nostra società è stata sottoposta.

Dall'ideologia del dovere, del sacrificio e dell'autocontrollo, dall'etica collettiva predicata con diverse finalità e forme ma con uguale forza dal cattolicesimo e dal marxismo, attraverso la rivoluzione culturale libertaria e ugualitaria del Sessanta-Settanta si è passati all'ideologia individualista del possesso e del successo, alla guerra di tutti contro tutti per la ricchezza e la riuscita, alla de-regolata legge del più forte e del più bravo.

Dalla repressione all'appropriazione. I nuovi valori amorali del possedere, proclamati e praticati col fanatismo entusiasta ed esclusivo riservato da noi alle novità, si sommano ai precedenti valori dell'ugualitarismo e del diritto a possedere, in un Paese modernizzato ma non abbastanza civilizzato.

Quindi: se trovo qualcosa di desiderabile a portata di mano, e se ho la forza per impadronirmene, me la prendo e basta, e se si tratta d'una persona è lo stesso. Le profonde frustrazioni che una società senza altri valori che l'avere provoca in chi non ha, la condizione giovanile di umiliata emarginazione, la ragionevole speranza di impunità fanno il resto: il ritorno all'arcaico attraverso la modernità si compie, il cerchio di barbarie si chiude.

Lietta Tornabuoni

VALENTINA, LA PRIMA ASTRONAUTA, DAL PAPA

Città del Vaticano. Giovanni Paolo II ha ricevuto in udienza privata nella Sala dei Paramenti Valentina Tereskova, la prima donna a compiere un'impresa spaziale. La cosmonauta sovietica (è presidente delle associazioni per i rapporti culturali con l'estero e da sei legislature fa parte del Soviet Supremo) realizzò la sua impresa nel 1963. Per tre giorni, in giugno, compì 48 orbite intorno alla Terra pilotando la navicella «Vostok 6» e fu nominata eroe dell'Unione Sovietica. (Ap)

Anno 121 - Numero 268 — Sabato 14 Novembre 1987

I retroscena dell'inutile vertice di Palazzo Chigi tra voci della vigilia e diplomazia sotterranea dc-psi

E Altissimo diventò Celentano

De Mita: «Facciamo come per Fantastico; per stavolta si paga, ma se capita di nuovo si scassa tutto» - Craxi ha ammonito invano: «Ragiona Renato»

ROMA — Per persuaderlo, le hanno provate tutte. «*Renato, ragiona*», gli ha ripetuto Craxi. «*Renato, non puoi chiederci di riscrivere per la terza volta la finanziaria*», lo ha avvertito Amato. Poi, quando Altissimo dopo quattro ore di vertice sembrava convinto, De Mita l'ha gettata sullo spirito: «*Facciamo come per Celentano* — ha detto al segretario liberale — *per stavolta si paga, se capita di nuovo si scassa tutto*». Stanco, isolato, come tormentato dal dovere di decidere, Altissimo alla fine aveva dovuto arrendersi all'evidenza: davanti a lui il fronte dei quattro maggiori alleati di governo s'era presentato compatto, contrario alla crisi, deciso a far proseguire il governo anche oltre la finanziaria; sotto i suoi occhi si erano sciolte le voci della vigilia, il tam-tam di Montecitorio che parlava di un partito trasversale, Craxi-Andreotti più un pezzo di dc, pronto a far saltare Goria.

Ma chi l'ha visto uscire, lasciando quasi di corsa il salotto oro-barocco del Cardinal Dati, che Mussolini adoperava come studio da ministro degli Esteri, ha capito che il dramma del segretario liberale non era concluso e che forse non ce l'avrebbe fatta a fermare la macchina in corsa del suo partito. A Nicolazzi, che lo aveva avuto di fronte per tutto il vertice, «*è sembrato un condannato*». «*Speriamo solo che non ci siano increspature*», aveva aggiunto Craxi. E De Mita: «*Altissimo ha alle spalle un partito guasto, sotto pressione. Basta solo che uno dei suoi accenda un cerino e può saltare per aria*».

A capire di essere ormai solo il segretario liberale aveva cominciato giovedì sera. Nella vigilia nervosa e silenziosa del vertice, Altissimo era rimasto nel suo ufficio, ad aspettare invano una telefonata di Amato, annunciata da La Malfa, confermata da Goria e poi svanita nel nulla. I dirigenti del pli si erano affacciati nel primo pomeriggio, per poi sparire: Battistuzzi alla Camera per i suoi impegni da presidente dei deputati, Bastianini al suo circolo, per una lunga partita a golf: «*Tanto, qui non succede niente*». Alle otto, rivedendoli per fare il punto, Altissimo spazientito aveva alzato il telefono per parlare con Piazza del Gesù: «*Non c'è niente di nuovo, ripensateci finché siete in tempo*», gli aveva risposto Mastella, il portavoce della segreteria dc dall'altra parte del filo.

Roma. Il presidente del Consiglio Goria (di spalle) e i 5 segretari dei partiti di governo durante il vertice di maggioranza

A quell'ora il gioco sotterraneo della crisi era chiuso, la decisione di chiudere il cerchio attorno al pli ormai presa, praticamente scongiurato il rischio di una rottura nata da sospetti e diffidenze alle spalle del governo. Eppure per due giorni quelle manovre subacquee erano state al centro dell'attenzione di dc e psi, con Craxi e De Mita alla finestra, La Malfa tentato dall'idea di una mediazione, Altissimo seduto al tavolo della roulette come un giocatore che aspetta il giocare là sua posta per rifarsi.

A poco a poco anche la curiosità di Craxi e De Mita era cresciuta, ma non al punto da spingerli a superare la barriera di silenzio che da mesi ormai li separa. A muoversi nell'ombra, segretamente, è stata ancora una volta la diplomazia parallela: da Piazza del Gesù Mastella ha accertato cosa c'era dietro il gran movimento della pattuglia andreottiana, le voci democristiane che parlavano di un Andreotti «ormai sicuro della crisi» e di un psi pronto a inserirsi.

Mastella ne ha parlato con Evangelisti, il più fido collaboratore del ministro degli Esteri: «*Non vorrai credere al solito Pomicino?*», gli ha risposto, con la sua vecchia ruggine verso il «pasdaran» della corrente. Poi ha telefonato a Intini, il suo omologo a via del Corso. A Forlani, nel suo solito stile enigmatico, ha sentito dire che non c'era da preoccuparsi del «ritmario operoso» di Craxi. E a De Mita, che aspettava di sapere chi aveva spinto Altissimo, ha risposto così: «*Che si sia mosso sulla base di voci, impressioni, è possibile. Che abbia ricevuto anche qualche lettera di solidarietà dall'interno di dc e psi, è sicuro. Ma mi risulta che erano lettere su carta intestata, con firme false*».

Più o meno uguale è stato il percorso del segretario del psi. Giovedì sera, appena rientrato da Bruxelles, ha ricevuto dai suoi collaboratori un quadro della situazione, con la conferma, da parte di Intini, che «*la dc era sotto controllo*». Ne è nata la decisione, spiegata dallo stesso Craxi alla segreteria del psi, di opporsi nettamente alla crisi e cercare di convincere Altissimo. Craxi ha annunciato che l'indomani avrebbe chiesto di discutere anche di giustizia e di nucleare per ottenere o un accordo forte oppure, in caso di rottura non voluta dal psi, almeno una materia del contendere più larga, un modo per non ridurre tutto alla finanziaria e al ruolo del ministro socialista del Tesoro.

Con queste premesse il vertice s'è svolto in un'atmosfera da tutti definita «serena». Solo una volta Altissimo s'è alzato («*Non vedo via d'uscita e me ne vado!*») e tutti hanno cercato di trattenerlo. Per il resto, lasciando i presenti stupiti, Craxi e De Mita hanno marciato in pieno accordo, trovando anche la voglia di scherzare. Quando il leader socialista ha detto che fra i tanti soldi spesi c'erano anche quelli delle elezioni, De Mita ha replicato: «*Bettino, non vorrai mica farci smettere di votare?*». E quando Craxi ha proposto di tornare al Consiglio di gabinetto, e Goria ha espresso le sue perplessità per la creazione di un organismo politico in mancanza di una maggioranza politica, il segretario dc s'è trattenuto: «*Qui se parlo scoppia una polemica*». A conclusione, Craxi ha detto a Goria: «*Questo Consiglio di gabinetto conviene farlo. Chiamalo come vuoi, ma fallo*». E gli ha raccomandato: «*I problemi della giustizia e del nucleare vanno risolti, altrimenti sposi guai con le G maiuscole*».

Le ultime battute sono state del ministro del Tesoro e del presidente del Consiglio. «*I pomodori preferisco mangiarli, piuttosto che averli in faccia*», ha detto Amato ad Altissimo per spiegare che non c'erano margini. E mentre si discuteva del presidente della commissione per i tagli della spesa pubblica (Baffi o Malagodi?): «*Facciamola coi baffi questa commissione; funzionerà meglio*», ha sorriso Goria.

Marcello Sorgi

«Altissimo l'aveva preannunciato, siamo con lui»

«Non è un colpo di scena» e il pli torinese applaude

Chiusano: «La spesa va tagliata» - Santoni: «Non si tratta di piccole cose»

TORINO — La Torino liberale è compatta con il suo segretario nazionale, per nulla sorpresa del no di Altissimo che ha sostanzialmente aperto la crisi di governo. Dice Nicoletta Casiraghi, dal '85 presidente della Provincia: «*Ero a Roma la settimana scorsa e a livello di direzione c'era una gran determinazione ad andare fino in fondo, anche se a nessuno sfuggivano i rischi del salto nel buio. Ma il mandato politico al segretario era unanime*».

Aggiunge: «*Tutte le nostre richieste erano note da parecchio tempo: Irpef, salute, tagli alla spesa. Non è una tragedia il nostro no, nei numeri non siamo indispensabili e un governo di programma può andare avanti*».

Nessuno stupore anche per l'avv. Vittorio Chiusano, capogruppo in Comune: «*Non è certo un colpo di scena, ma una decisione presa dopo una lunga meditazione, di certo sofferta: Altissimo aveva preannunciato tutto, se non ci fossero state modifiche sostanziali, la risposta sarebbe stata negativa. E così è stato. D'altra parte certi risultati non si possono solo sempre ottenere aumentando le entrate: da tempo si parla di tagli alla spesa, ma non lo si fa mai*». Ci saranno contraccolpi a livello locale per l'uscita dal governo? «*Ne discuteremo, ma non mi pare che la decisione di Altissimo possa avere conseguenze sul piano locale*».

Il segretario regionale del pli piemontese, Filippo Arrigo, decano del partito, non ha esitazioni: «*La direzione ha fatto bene: il programma sottoscritto a giugno prevedeva agevolazioni e tagli. Non ci sono state né le une, né gli altri; è più comodo affibbiare nuove tasse che tagliare le spese*». E adesso che succederà? «*Vedremo se ci sarà un rimpasto o una crisi: io sono per la seconda, per la rielaborazione di un programma. Poi decideremo*».

Per il capogruppo liberale in Regione, l'avv. Filippo Santoni, l'iniziativa di Altissimo era «*inevitabile*». Spiega: «*Non si trattava di piccole cose come qualcuno ha voluto far apparire: non era solo lo 0,75 per cento della tassa sulla salute, ma la legge finanziaria nel suo complesso che si è contestata. E ce n'erano buone ragioni*».

Gianni Bisio

A Firenze «rimpasto» di giunta

FIRENZE — La crisi politica in Palazzo Vecchio, almeno per ora, è scongiurata. La giornata di ieri è stata caratterizzata da una serie di riunioni tra i quattro partiti che costituiscono la maggioranza (pci, psi, psdi, pli) alla ricerca di un accordo sugli assetti di giunta che salvaguardasse il quadro politico e il programma sottoscritto nel settembre dell'85 e ripuntualizzato nella scorsa primavera.

La giunta guidata dal socialista Massimo Bogianckino non è però del tutto fuori pericolo. I comunisti hanno infatti ottenuto che tutti gli assessori restituiscano le proprie deleghe aprendo così la strada a un ampio rimpasto che sarà condotto già da oggi dalle segreterie dei quattro partiti. L'impegno è di arrivare a una definizione entro il 22

Come la direzione del pli ha deciso di ritirare la delegazione dal governo

I liberali: non temiamo di restare soli

«Insufficienti le proposte-salvagente degli alleati» - «Gli impegni del programma sono stati calpestati» - «Meglio sbagliare in modo chiaro che far bene in modo confuso» - «Dicono che con il nostro 2% non rappresentiamo niente: facciano loro, i grandi partiti» - «Non ci sono orfani di auto blu»

ROMA — «*E' indispensabile la crisi*». Il lungo dubbio liberale si scioglie alle 20,40, nella sala della direzione nella quale i massimi dirigenti del partito sono rimasti chiusi per cinque ore a discutere. Hanno prevalso i consiglieri di Renato Altissimo, decisi anche ad affrontare una lunga marcia nel deserto dell'opposizione. Le ore di discussione sono servite ad ottenere il voto anche di Morelli-Patuelli-Palumbo, gli oppositori che apparivano i più spaventati per il salto nel vuoto della crisi, senza che fosse pronta alcuna rete di protezione.

Renato l'«afghano» l'aveva messo freddamente in conto, assieme ai suoi più stretti consiglieri. Ma il resto della direzione non aveva capito che la decisione di uscire dal governo era autentica e che, soprattutto, non c'era dietro alcun «gioco di sponda», alcun patto segreto con Craxi o chi per lui. Come nel 1962, quando Malagodi lasciò il governo Segni per rimanere poi all'opposizione per 12 anni, il pli di Altissimo aveva deciso da solo di dire «basta» senza badare ai rischi, dimenticando la paura dell'isolamento che era stato per tanto tempo il male oscuro dei liberali.

La giornata per il grande passo non era certamente propizia, dal punto di vista della scaramanzia. Per contrastare gli effetti negativi del venerdì 13 offerto dal calendario, Altissimo si era dotato del suo amuleto preferito, la cravatta marrone con un piccolo elefantino bianco, che dal 1981 è il simbolo del giornale del partito, *L'Opinione*. «*Spero proprio che mi porti fortuna*» aveva detto entrando al vertice.

Era uscito frastornato, alle 14,25, al termine di tre ore e mezzo di avances suadenti e di attacchi minacciosi da parte degli alleati di governo. Sembrava che i bruschi argomenti dei convenuti l'avessero in parte convinto. Mentre si recava a piedi alla sede del partito, in via Frattina, si rifiutava di pronunciare la parola crisi. Elencava solo le offerte ricevute, due piccoli salvagenti che, si capirà a sera, non riusciranno a tenere a galla la barca volontà del pli. «*Riferirò alla direzione e deciderà lei*» si limitava a ripetere.

Ma la decisione irrevocabile era presa prima. Alle 15 Altissimo trova ad attenderlo Bastianini, Facchetti, Battistuzzi. Si chiudono in una stanza del quarto piano e, se Renato Altissimo aveva per caso qualche residuo dubbio, lo spazzano via con decisione. Alle 15,35 comincia la direzione e il segretario, mentre entra, ci mormora sorridente e, in apparenza, disteso: «*Famo ricomme*». Ce ne andiamo. Lo segue il vicesegretario Egidio Sterpa, il paladino delle posizioni nette e decise: «*Siamo persone serie. State tranquilli, abbiamo una sola faccia*». Aggiunge Bastianini, il consigliere più stretto: «*Andiamo avanti*».

E' come se i dirigenti liberali volessero darsi coraggio lanciando il loro grido di battaglia prima del confronto definitivo, quello con la direzione di un partito che intuisce che da ieri potrebbe cominciare a cambiar pelle. Che per la prima volta si rompe una linea di continuità nel modo di concepire il pli, partito piccolo ma partito come gli altri. Soddisfatto di proiettare una immagine di serietà, di compostezza.

Increduli, più ancora degli alleati che sino alle 17 continuavano a dire che i liberali scherzavano, i dirigenti del pli in direzione era come se si guardassero allo specchio ed avessero paura di quel che vedevano. O, soprattutto, dalla profonda oscurità che intravedevano sul loro cammino. Diventare un partito giacobino, un partito-movimento con slanci radicali? Valerio Zanone, il compassato e cauto ex segretario, non c'era. Il presidente Malagodi era dovuto andar via anche lui, per ragioni familiari. Il gruppo dirigente di Altissimo era deciso e fermo. «*Via, ritiriamo la delegazione* — incalzava Bastianini —. *E' meglio sbagliare in modo chiaro che far bene in modo confuso. E' per questo che la gente non crede più ai partiti*».

Nel corridoio della direzione, tra la gran folla dei cronisti, i giovani militanti liberali riflettevano: «*Siamo un partito del 2 per cento. Dicono che non rappresentiamo niente? Facciano loro, i grandi partiti*». Lo pensavano un po' tutti, anche gli uomini di governo che perderanno la poltrona. «*Sono disoccupato*» diceva senza far drammi il sottosegretario De Luca. «*Non abbiamo sentito alcun orfano delle auto blu*» confermava Battistuzzi.

Intanto, arrivava alle orecchie dei partiti che il pli non scherzava affatto. Sorpresi, dalle 18,45 in avanti, telefonavano Ciriaco De Mita, Giorgio La Malfa, il socialdemocratico Vizzini, il socialista Martelli, e infine il presidente del Consiglio Goria. Dieci minuti di conversazione con Altissimo per sentirsi preannunziare in anticipo che il suo governo deve cadere. Perché se questo i liberali non transigono. Non accetteranno un semplice rimpasto.

Alle 19,30 tutti si dovevano rassegnare. In direzione Altissimo continuava la sua battaglia per convincere anche la minoranza a seguirlo nel momento di affrontare un guado nel quale il partito potrebbe anche sprofondare. Ci riusciva inserendo nel comunicato finale un riferimento alla possibilità di riprendere l'alleanza a cinque. All'unanimità la direzione votava la morte del governo Goria e della sua maggioranza, ma non della maggioranza a cinque per future possibili riprese. Segretario, la cravatta-amuleto ha funzionato?, chiedevamo ad Altissimo che ascoltava alle 20,50 con volto preoccupato il fido Bastianini che leggeva il comunicato finale. Dava un'occhiata perplessa all'elefantino e rispondeva con voce atona: «*Vedremo dopo*», come uno che non abbia ancora capito chi ha vinto e chi ha perso nella partita ingaggiata dal pli.

Alberto Rapisarda

Le Acli «Intesa dc-pci-psi in Sicilia»

PALERMO — Le Acli propongono in Sicilia un'intesa tra dc, pci e psi alla Regione, dove la crisi si è aperta tre settimane fa. «*E' imprescindibile per forze popolari quali dc, pci e psi affrontare insieme la soluzione della crisi* — si legge nel documento dell'Associazione — *se non vogliono correre il rischio di frantumare il rapporto con le stesse*».

L'indicazione delle Acli giunge alla vigilia di un'importante scadenza per l'assemblea siciliana. Lunedì, infatti, si riunirà per eleggere il presidente e i 12 assessori. Ma difficilmente si avrà una fumata bianca. Le trattative fra i responsabili isolani del pentapartito sono infatti in alto mare. Manca un'intesa sul programma.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Il pli esce

per comunicare la decisione liberale di uscire comunque dal governo. Nelle sedi dei partiti e a Palazzo Chigi si sono cominciate a vagliare le ipotesi più diverse, sia pure in attesa della conclusione della direzione liberale, che intanto stava continuando per mettere a punto il documento finale. Democristiani e repubblicani erano orientati a favore di un veloce rimpasto per sostituire Valerio Zanone (e i quattro sottosegretari del pli) e andare avanti. Scarse indicazioni da parte dei socialdemocratici che, appellandosi, tuttavia, con una dichiarazione di Carlo Vizzini, all'autorità del presidente del Consiglio sulle conseguenze da trarre, facevano capire di preferire una crisi. Il psdi vuole cambiare la propria delegazione al governo, a cominciare dal discusso Emilio De Rose.

Il psi ha riunito la segreteria, che si è tuttavia conclusa prima della direzione liberale. E così il portavoce di Craxi, Ugo Intini, ha detto che i socialisti si sarebbero espressi soltanto dopo aver letto il documento del pli: «*Non abbiamo ancora saputo nulla di ufficiale*». Il psi, dopo che Craxi ha fatto il possibile nel vertice per dimostrare di non essere il *partner* segreto dei liberali, ha deciso una linea di cautela, anche se l'ipotesi del rimpasto viene giudicata di difficile praticabilità. A Palazzo Chigi, ovviamente, l'ipotesi più vagheggiata era quella del rimpasto.

Crisi, crisi breve e pilotata e rimpasto sono le tre ipotesi sulle quali si lavora. Si studieranno i precedenti. Si valuteranno le opportunità e, soprattutto, ci si rivolgerà all'autorità decisiva, in questo campo, del Presidente della Repubblica. L'ipotesi del rimpasto, tuttavia, non si presenta semplice. E le crisi pilotate sono sempre rare. Lunedì si riuniranno direzione dc e comitato di segreteria repubblicano.

Paolo Passarini

Yeltsin

— ha detto — è un'altra lezione difficile ma istruttiva che non dev'essere dimenticata. Rivolto infine all'ex capo del partito di Mosca, Gorbaciov conclude: «*Devo dirti, Boris Nikolayevich, che le tue ambizioni ti hanno reso un cattivo servizio, molto cattivo. Alla vigilia del plenum di gennaio noi ti avevamo avvertito dei tuoi errori, e piuttosto duramente. Alla vigilia del plenum di giugno se n'era riparlato ancora. Voglio appoggiare i compagni che qui hanno parlato degli aspetti positivi del lavoro di Boris Nikolayevich Yeltsin. Tuttavia, politicamente non è stato all'altezza, non è in grado di dirigere un'organizzazione di partito come quella di Mosca*».

Gli altri 23 interventi, compresi quelli di nove primi segretari rionali, testimoniano quanto Boris Yeltsin fosse poco popolare tra i funzionari del partito. E' stato accusato di «maltrattarli», «ignorarli», «*scavalcarli nei suoi contatti con le masse in cerca di popolarità*», «persecutorio» e persino di fare sorvegliare dalla polizia «*quei figli di cane*».

«*Non posso smentire nulla di ciò che mi è stato imputato, ad eccezione dell'accusa di non amare Mosca e i moscoviti*» ha dichiarato Yeltsin, costretto alla più umiliante delle autocritiche.

L'ex capo del pcus di Mosca si è dichiarato «*molto colpevole verso il partito e, certo, personalmente verso Gorbaciov, il cui prestigio è così alto nella nostra organizzazione di partito, nel nostro Paese e all'estero*». Secondo le voci diffuse nei giorni precedenti, dalla tribuna del plenum del cc, Yeltsin aveva anche denunciato la rinascita di un «culto della personalità», avendo chiaramente in mente Gorbaciov: questa sua ultima frase sembrerebbe confermarlo. *(Ansa)*

Parigi-Bonn

sono usciti anche i primi dettagli su quella brigata comune franco-tedesca che sarà la pedina più appariscente, e non soltanto simbolica si assicura, del futuro Consiglio di difesa. L'unità sarà composta di quattro battaglioni, tre o quattromila uomini. La sua base sarà la città sveva di Boeblingen nei pressi di Stoccarda: e all'inizio la comanderà un generale francese. La sua missione, sarà il Consiglio di difesa a definirla. Oltre a questo, il Consiglio avrà lo scopo di orientare la cooperazione fra i due Paesi in materia di sicurezza.

L'incontro franco-tedesco ha avuto altri esiti pratici. Si è firmato l'accordo per la costruzione in comune di un elicottero da combattimento: l'iniziativa, si precisa, è aperta alla partecipazione di altri Paesi. Si sono firmati accordi in materia di telecomunicazioni e iniziative culturali. Si è registrata l'ennesima rissa intestina della coabitazione. I portavoce di Mitterrand e Chirac hanno infatti rivendicato ognuno per sé la paternità della Commissione economico-finanziaria. Confermando, anche così, quanto questa creatura stia a cuore ai francesi.

Alfredo Venturi

Svp bussa al governo

Ebner: «Un sottosegretario per seguire il pacchetto-autonomia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLZANO — Nella Südtiroler Volkspartei, partito che rappresenta a Roma con tre deputati e due senatori la minoranza di lingua tedesca, c'è chi sollecita l'ingresso nel governo. Il parlamentare Michl Ebner, in un'intervista a *Dolomiten*, giornale di cui è proprietaria la sua famiglia, suggerisce una presenza cosiddetta etnica in seno all'esecutivo, al fine di seguire direttamente e in maniera incisiva la vicenda del «pacchetto» sull'autonomia, vicina alla chiusura. Ebner non pensa a ottenere per la svp un ministero, ma una sorta di sottosegretariato, sul tipo di quello riconosciuto alla città di Berlino nel governo federale, dato il particolare status dell'ex capitale tedesca.

Una prospettiva non immediata. «*E' una decisione che riguarda il partito* — sottolinea il parlamentare sudtirolese —. *Per quanto mi riguarda lo spiego affinché si guardi avanti e si battano nuove strade fino ad assumere una responsabilità diretta nel governo, poiché essa aprirebbe nuove prospettive*». Circa il governo Goria, la svp — spiega — non lo appoggia perché, dopo l'infelice esperienza con Craxi, «*vogliamo vedere i fatti, prima di sostenere di nuovo per la maggioranza*».

Ebner, 35 anni, è ormai alla sua terza legislatura. Lanciatosi giovanissimo nella carriera politica, a soli 27 anni, aveva trovato nel corpo degli Schützen, che ha comandato fino allo scorso anno, il suo trampolino più sicuro, consolidato anche da un patrimonio familiare comprendente la casa editrice Athesia, che pubblica oltre al principale organo d'informazione locale in lingua tedesca, il *Dolomiten*, l'organo ufficiale del partito, il *Volksbote*. L'alleanza ha funzionato fino a pochi mesi fa quando, accusato indirettamente di essersi spostato, dopo l'approdo a Roma, su posizioni ritenute troppo morbide, non fu più rieletto maggiore federale del corpo.

g. s.

De Mita junior fonda ad Avellino la corrente «Amici di Andreotti»

Oggi alla presentazione ci sarà anche il nipote del ministro degli Esteri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — «*Un altro tiro mancino contro Ciriaco De Mita. E come al solito, la regia è di quel terribile ragazzo*». I democristiani irpini sono sul chi vive, come sempre accade quando Giuseppe De Mita, nipote «apostata» del segretario nazionale, si fa vedere negli uffici della segreteria provinciale del partito.

E questa volta, l'*enfant terrible* della dc, che proprio in questi giorni si è visto confermare un provvedimento di sospensione per un anno dal partito, l'ha fatta grossa: ha organizzato un gruppo di «amici di Andreotti» proprio ad Avellino, fino ad oggi indiscusso caposaldo demitiano.

L'atto di nascita della corrente sarà siglato oggi pomeriggio, nella sala delle Riunioni del centro «Campania Felix», con un'assemblea alla quale parteciperà, tra gli altri, Luca Danese, presidente del movimento giovanile della dc. Un invito non casuale, dal momento che Danese è il nipote del ministro degli Esteri Giulio Andreotti.

Ventisette anni, una notevole somiglianza con lo zio Ciriaco, che riesce ad imitare alla perfezione, Giuseppe motiva così la sua scelta: «*Ho parlato qualche tempo fa con Andreotti, che ritengo uno dei leader più prestigiosi di un partito che, soprattutto nella provincia di Avellino, si muove con logiche inquisitorie e antidemocratiche. Come me, molti altri giovani irpini sono stanchi di quest'atmosfera soffocante*».

Di motivi per non condividere la gestione della dc in Irpinia, Giuseppe ne ha più d'uno. Otto giorni fa, il collegio dei probiviri del partito gli ha notificato una condanna «in seconda istanza» a un mese di sospensione, «per aver leso il prestigio» della sezione democristiana di Nusco, paese natale dei De Mita, e di cui Giuseppe è stato per anni sindaco.

Il piccolo borgo irpino è da tempo terreno di scontro tra il giovane nipote del segretario e lo zio Michele, fratello di Ciriaco e responsabile della sezione democristiana.

Le ostilità iniziarono nell'inverno dell'85, quando Giuseppe formò una giunta alla quale presero parte alcuni consiglieri comunali fuorusciti dal pci. Fu un terremoto, nel paese del segretario nazionale della democrazia cristiana: un gruppo di consiglieri del partito si dissociò dall'amministrazione, guidato dallo zio Michele.

A ottobre dell'86, il giovane sindaco di Nusco fu «condannato» a un anno di sospensione dal partito. E, qualche giorno fa, la seconda sentenza. A Giuseppe, che nella sua difesa invocava i diritti sanciti dall'articolo 21 della Costituzione, i probiviri hanno risposto picche: «*Anche se fosse stato vero che alcuni organi del partito (la sezione dc di Nusco) non funzionavano, ciò non autorizzava il socio a manifestare pubblicamente il dissenso e a esprimere critiche alla dc*».

Fulvio Milone

le opinioni del sabato

Tentazioni di parole

TRISTANO BOLELLI

Non si può aprire un giornale senza che si trovino due parole russe, *glasnost* e *perestrojka* che neppure i dizionari più aggiornati, quelli che hanno fatto a gara per contenere il maggior numero possibile di parole, riportano, per la buona ragione che, quando i vocabolari venivano stampati, le due voci non erano ancora così diffuse nella stampa italiana. *Glasnost*, tradotto spesso con «trasparenza» (ma alla base c'è la voce *glas* che significa «voce»), indica la pubblicizzazione, l'apertura di chi vuole giocare a carte scoperte, alle quali s'informano le intenzioni di Gorbaciov e *perestrojka* vuol dire «ristrutturazione» con riferimento ai compiti del comunismo sovietico.

Le due parole non sono state coniate per l'occasione ma, dandogli il significato, non siamo certi di coglierne tutti gli echi. Abbiamo evitato per la prima di parlare di «pubblicità» perché ha significato diverso in italiano e per la seconda di «ristrutturazione» che, anch'essa, è radicata nella nostra lingua con lineamenti particolari. Occorre sempre resistere alle tentazioni. Le spiegazioni vogliono venire incontro alla necessità di capire qualche cosa da parte del pubblico che, secondo il sondaggio di un quotidiano, non sa affatto il valore delle due parole mentre le trova continuamente e le usa con troppo innocente ingenuità.

Il linguaggio politico vorrebbe essere abilissimo nell'evitare e nell'usare le parole, ma talvolta suscita persino tenerezza. Così, da tempo, è noto a tutti che la parola *corrente*, sulla quale è stato facile perfino fare dell'ironia, è stata più o meno bandita dal maggior partito politico italiano che ha fatto ricorso ad un'altra parola, *aggregazione*. Usando la nuova voce molti si saranno sentiti sollevati perché il tabuizzato *corrente* veniva messo da parte ma oso dire che, se c'era da eliminare qualcosa, era piuttosto il concetto, il fatto e non la parola.

Una sorpresa è venuta dal partito comunista italiano in cui di correnti non ce ne sono né ufficialmente possono essercene, anche se è verosimile che neppure la pensino tutti allo stesso modo su ogni questione. Ebbene, se leggo bene i giornali, si sono formati, invece di correnti, dei club ed è patetico il ricorso ad un termine angloamericano per indicare un gruppo che si orienta in un certo modo, a quanto sembra non del tutto conformistico, su una o più questioni. Originariamente club significava «bastone» e fu usato anche nel gioco delle carte per designare i «fiori»; ma non è questo il significato che interessa, bensì quello di associazione di persone che perseguono lo stesso obiettivo, con certe regole, per poi arrivare al valore moderno di associazione di persone che si pongono lo stesso obiettivo da raggiungere con scopi sociali includendo nel significato anche lo stesso luogo nel quale tali riunioni avvengono.

Ci sono dei club che si riuniscono in federazioni e raggiungono il numero di un milione e più di aderenti come il Rotary. Fra il Seicento e il Settecento si formò in Inghilterra il significato moderno e, francamente, appare abbastanza curioso che un nome che è frutto della società borghese venga utilizzato da gruppi di comunisti. L'eterogeneità dei fini non annulla, evidentemente, la somiglianza dei mezzi.

Good-bye, latino

MARIO CIRIELLO

Quod erat demonstrandum. Non dovrebbero figurare alla fine queste parole, invece che all'inizio? Sì. Ma, in questo caso, si può invertire l'ordine, perché ciò cui si assiste in questi giorni in Inghilterra dimostra una verità già nota: che il latino ha la pelle dura. E' in grave pericolo, ma non si arrende. E' minacciato da forze ostili o indifferenti, ma rintuzza gli attacchi. D'improvviso, si scopre che il latino ha schiere di amici, pronti a difenderlo con tutte le armi: con iniziative in Parlamento, con messaggi al governo, con campagne di stampa. Bene. E' una battaglia necessaria. Forse già persa, ma irrinunciabile, taccontata.

Cosa è avvenuto? Nel nobile tentativo d'innalzare il basso livello d'istruzione in quest'isola, Margaret Thatcher ha stabilito un *national curriculum*. E' un'innovazione veramente storica per l'Inghilterra, dove l'*education* è sempre stata modellata dalle autorità locali e dai singoli istituti. Finalmente, tutti gli alunni britannici, pur mantenendo una considerevole libertà d'azione, avranno certi traguardi obbligatori.

Tutti, fra i cinque e i sedici anni, dovranno studiare dieci *foundation subjects*, inglese, matematica, scienze, una lingua straniera, tecnologia, storia, geografia, arte, musica, educazione fisica. E' un piano intelligente. Ma, ahimè, non s'è lasciato posto per il latino. [illegible] Invano i suoi paladini hanno chiesto uno spazio garantito. Risultato: il latino dovrà competere con le altre materie facoltative, per lo più economico-scientifiche, fra le quali forse una seconda lingua moderna, per assicurarsi una fettina del 10 per cento del tempo che resterà libero dopo lo studio obbligatorio dei *foundation subjects*. La sua scomparsa nelle scuole di Stato sembra, dunque, inevitabile; sopravviverà soltanto in certi istituti privati, con un *penchant* particolare per i classici.

Gli avversari del latino gongolano. Gli amici e gli amanti piangono, ma lottano con il coraggio della disperazione. Spesso, però, lottano male, con voli retorici che sarebbero più appropriati sulle eccitabili labbra di un oratore italiano. «*Se il latino sparisce, moriranno 2500 anni di cultura universale*», grida sir Geoffrey Elton. Queste iperboli non rispondono alle critiche più astute, quindi più pericolose. Giustamente, molti dicono: «*Il latino è insegnato male. Dopo sei anni, non si è in grado di scambiare due frasi*». Vero, e non soltanto qui, in Inghilterra; ma l'insegnamento può essere migliorato, come già si fa in America. Poi, la domanda più insidiosa: «*A cosa serve oggi il latino? E' morto*».

No, non è morto. Vive in tutte le fibre della lingua inglese. Il latino è importante non perché amplia gli orizzonti culturali, ma perché permette ai britannici di parlare e scrivere meglio. Se ne sono accorti in varie scuole americane per i ragazzi meno privilegiati, dove un po' di latino ha arricchito il loro misero inglese, ha reso possibili durature evasioni dai loro ghetti lessicali. Peter Lewis scrive, in un arguto articolo sul *Times*: «*Senza il latino, l'inglese diventa incomprensibile*». Non basta. Se il latino è morto, morta è anche la storia. Ma la si studia, anche se remota, per meglio comprendere il presente.

Una Triplice riciclata

ALDO RIZZO

Dal primo novembre, il Giappone detiene la presidenza di turno del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ha preso il posto dell'Italia. E prima dell'Italia (con l'intermezzo, salvo errore, del Ghana) c'era stata la Repubblica federale tedesca. Magari quel Ghana tra tedeschi e italiani — sia detto con tutto il rispetto per quello e per ogni altro Stato africano — sta a dimostrare che alla presidenza del Consiglio di sicurezza, prima o poi, si arriva comunque. Ma ciò non toglie significato o interesse al fatto che i tre grandi sconfitti della Seconda guerra mondiale si siano succeduti, nel giro di pochi mesi, alla testa della massima organizzazione planetaria, nata appunto dalla loro sconfitta.

E non basta. Italia, Germania e Giappone si sono intensamente consultati, in tutto questo periodo, anche a prescindere dal loro ruolo alle Nazioni Unite, cercando un comune atteggiamento di fronte alla più grave crisi internazionale del momento, la crisi del Golfo. Certo, l'Italia ha poi finito per inviare una propria squadra navale nell'area della crisi, ma non per iniziativa (questo è sicuro) del ministero degli Esteri. Che invece ha cercato e ha trovato un raccordo con le diplomazie tedesca e giapponese su una linea di mediazione ad oltranza e di distacco dall'opzione militare.

Il famoso «Patto tripartito» tra Roma, Berlino (allora) e Tokyo fu firmato il 27 settembre 1940. Quarantasette anni dopo, sembra quasi di assistere a una sua riedizione rovesciata. E' un'impressione superficiale, poco più di una «boutade», o c'è qualcosa di vero? In realtà, dopo la sconfitta, che in alcuni casi assunse tinte apocalittiche, i tre Paesi hanno seguito itinerari politici abbastanza simili: il ristabilimento della democrazia, il ripudio della guerra, la concentrazione dello sforzo nazionale sul terreno economico; fra l'altro, essendo tutte e tre economie, come si dice, di trasformazione, cioè povere di materie prime e obbligate, per compensarne i prezzi d'importazione, a esportare manufatti e prodotti industriali.

Ebbene, hanno riscosso, tutti e tre gli ex sconfitti, un notevole successo: il Giappone e la Germania addirittura secondo e terza, dopo la superpotenza americana, fra i «grandi» dell'Occidente e in buona misura del mondo; l'Italia sesta o quinta (miracolo ancora maggiore, tenendo conto dei punti di partenza). E il successo economico ha condizionato anche la politica estera, vuoi per la necessità di mantenere buoni rapporti con i produttori di materie prime, soprattutto petrolio, vuoi per il timore che, uscendo dal «basso profilo» politico, e politico-militare, si disperdessero gli sforzi economici. Quanto al «basso profilo» politico, influiva, è chiaro, anche un qualche complesso di colpa.

E così, ecco i tre grandi perdenti della Seconda guerra mondiale riciclati al vertice della gerarchia occidentale, anche presidenti dell'Onu; e nello stesso tempo campioni di prudenza diplomatica, all'occorrenza in polemica con l'ex nemico americano, ora alleato e protettore. Nessun moralismo: si vuole soltanto segnalare un caso della storia, positivo fino a un certo punto, potenzialmente e sottilmente ambiguo da quel punto in poi.

VIAGGIO NEI NUOVI SCENARI DELLA CULTURA INDUSTRIALE

Il mercato superpadrone

Ecco i segreti della piccola impresa italiana che intervenne a Cernobil - «Anche i nostri rapporti interni sono governati dalle leggi del mercato: ogni squadra è come una piccola bottega artigiana, il suo cliente è la squadra successiva» - «Non è la mano d'opera che fa i costi, ma il progetto»

DAL NOSTRO INVIATO

PORDENONE — *Casagrande spa, fondata nel 1963, specializzata in macchine per ingegneria geotecnica, trecentocinquanta dipendenti, sessanta miliardi di fatturato, stabilimento modello a Fontanafredda, a nove chilometri da Pordenone, capoluogo di una provincia che era famosa per i frigoriferi e le lavatrici. Qui inizia un viaggio inchiesta nella cultura industriale del nostro Paese, quinta potenza del mondo occidentale in base al prodotto nazionale lordo.*

La Casagrande è l'azienda che, nella primavera 1986, dopo Cernobil, costruì una diga sotterranea per isolare la centrale nucleare: quattro chilometri di bentonite e cemento, lavorando alla profondità di cento metri. Era l'unica azienda nel mondo in grado di fornire le macchine, la tecnologia, il «know how», i tecnici, i tempi da primato, di cui i sovietici avevano bisogno. Per la cultura industriale italiana fu come vincere un Nobel.

Il mondo della piccola impresa, o piuttosto medio-piccola, assomiglia in Italia a un universo in trasformazione dopo il Big Bang. La crisi dell'apparato della grande industria (fine Anni Sessanta) e una domanda differenziata di beni di consumo (a partire dagli Anni Settanta) hanno fatto esplodere le costellazioni della piccola industria; i primi a restare a bocca aperta sono tutti quegli economisti che avevano parlato di indotto, di assistito, di economia sommersa.

La piccola e media impresa di questi Anni Ottanta rappresenta invece «sia la coda sia la testa della cultura industriale italiana», come dice Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis di Roma, termometro della nostra realtà socio-economica. «La coda perché in effetti molta piccola impresa vive al confine del respiro industriale, a cultura adattiva; la testa perché in alcuni casi ha registrato una spettacolare avanzata ed è diventata cultura d'élite».

«Il sommerso è solo la parte scaduta della piccola impresa», conferma Arnaldo Bagnasco, sociologo all'Università di Torino, considerato uno specialista degli studi in materia. «La piccola impresa, anche se resta un'economia periferica, nel senso che non può sostituire il ruolo della grande industria, tuttavia è un pezzo d'Italia che si mette in moto, un'altra faccia, un'altra dimensione del caso italiano, che ha suscitato e suscita l'interesse e l'attenzione degli studiosi stranieri».

E' la cultura della produzione flessibile contrapposta alla cultura della produzione di massa: uno spartiacque tra Le due vie dello sviluppo industriale, come suona il titolo di un saggio che due americani, Michel J. Piore e Charles F. Sabel, hanno dedicato soprattutto alla piccola impresa italiana (in libreria a giorni, con prefazione di Bagnasco nel catalogo della Isedi).

La Casagrande spa fa parte appunto delle imprese che operano alla testa della cultura industriale italiana. In questo senso non è rappresentativa della situazione media del settore; è un vertice, un caso che indica una possibile linea di tendenza.

Identikit. L'area della Casagrande è occupata da una serie di capannoni ciascuno di duemila o tremila metri quadrati, attrezzati con macchine a controllo numerico e impianti completamente automatizzati per produrre, a ciclo completo, partendo dai laminati, macchine come una gru a cavalletto su ruote gommate che solleva fino a 120 tonnellate, usata per l'autostrada Jeddah-Mecca, o una fresa capace di lavorare alla profondità di cento metri, come quelle usate a Cernobil, o impianti completi per tubi e canaline, realizzati chiavi in mano in Canada, Australia, Africa.

In questi spazi, ampi, aperti, dove dominano il giallo e il cobalto, la densità di operai è ridotta al minimo: in media uno ogni duecento metri quadrati. Salvo una percentuale, molto ridotta, di gente occupata in mansioni di carico, questi operai, sia da soli, sia in squadra, agiscono come un piccolo artigiano, senza stazioni fisse di lavoro, senza controllo di tempi e produzione. A ogni singolo e ogni squadra spetta la responsabilità di un intero ciclo lavorativo.

Pordenone. Si rifinisce un tubo del diametro di quasi tre metri. Ogni operaio nell'officina lavora indipendente, come un artigiano

Al centro dello stabilimento, la palazzina degli uffici è un originale montaggio: una torre di acciaio e vetro su una vecchia cascina riattata. Un mix che è un simbolo. Perché la campagna della piccola proprietà e delle grandi famiglie che vivevano sul podere, gestendolo come si gestisce una piccola azienda, maturando esperienze di mercato e capacità imprenditoriali, questa campagna ha reso possibile lo sviluppo della piccola impresa italiana.

E' il cosiddetto Nord-Est, dalla Toscana al Veneto, dall'Emilia al Friuli, fuori dal triangolo industriale e dalle sue aree di influenza, che ha fatto nascere sia una figura classica di imprenditore, ex contadino, ex operaio, ex artigiano, sia una manodopera inizialmente a basso costo, perché garantita dal reddito agricolo, nonché dotata di polivalenza, perché abituata a occuparsi un po' di tutto.

Un mondo sociale e percorsi esistenziali che vediamo fotografati nella storia personale di Bruno Casagrande, cinquantasei anni, di Vittorio Veneto, tre figli, uno dei quali già in azienda, fondatore, proprietario e amministratore unico della Casagrande spa. Figlio di un capomastro, ha iniziato a lavorare a quattordici anni, era capocantiere a ventidue, piccolo imprenditore a trentuno.

Oggi Bruno Casagrande è titolare di oltre trenta brevetti industriali, tratta con governi e appaltatori pubblici di tutto il mondo, guida uno staff dove non c'è un cinquantenne. Il segreto del suo successo? L'organizzazione aziendale.

Vediamo. Innanzitutto la Casagrande produce esclusivamente su commessa. «Facciamo macchine su misura, come un sarto fa gli abiti», dice l'ingegnere Giorgio Visentini, direttore generale. In secondo luogo, ha battuto la strada di una totale internazionalizzazione: il 60 per cento della produzione è destinato all'estero, con rappresentanze negli Stati Uniti, in Unione Sovietica, a Hong Kong e in Argentina, oltre che in tutta Europa.

A livello tecnico-commerciale, l'azienda è articolata in cinque divisioni: macchine per fondazioni, impianti per tubi, gru per l'edilizia, officine metallurgiche ed ecosistemi per interramento di rifiuti solidi (accoppiando la tecnologia dei tubi con quella delle fondazioni terrai).

Queste cinque branche, responsabili dei mercati e dei prodotti, confluiscono in un apparato produttivo centrale, che acquista i materiali, fabbrica i pezzi, si occupa almeno in parte del montaggio, gestisce i problemi amministrativi e finanziari, come un grande tubo in cui da una parte si infilano le materie prime e i disegni dei progetti, dall'altra escono i prodotti commissionati.

La novità sono i ruoli che questa organizzazione stabilisce. Ogni divisione opera come una piccola società di ingegneria che si rivolge alla struttura produttiva come a un fornitore; per cui la struttura tratta le divisioni come dei clienti a cui vende i propri prodotti, mentre le divisioni sono responsabili non solo del rapporto con il cliente vero, ma anche di preventivi, costi, profitto. «perché i costi, dice Visentini, nascono sul tavolo da disegno del progettista. Quella del costo della manodopera è ormai una vecchia cultura: il progetto è il vero responsabile dei costi».

Dentro questi scenari si riconosce un elemento fondamentale di ciò che chiamiamo cultura industriale: la cultura del mercato, quindi della competizione. «Nella piccola impresa il mercato è più vicino e tutti si sentono sulla stessa barca», dice Bagnasco. Qui siamo un passo avanti: l'organizzazione aziendale della Casagrande funziona solo a patto che l'azienda stessa sia concepita come un insieme di mercati reciproci. Visentini dice: «Non è il profitto che conta ma la soddisfazione del cliente»; alla domanda chi sia il cliente, la risposta è: «Il reparto che sta a valle del tuo».

Un altro elemento: concepita come un assemblaggio di tanti artigiani, la Casagrande accentua il peso del soggetto rispetto al processo produttivo, secondo una logica sintetizzata da Visentini: «L'azienda funziona quanti più sono i cervelli che funzionano». Proprio l'esaltazione del soggetto fa dire a De Rita che «la cultura industriale è ormai la cultura sociale del nostro Paese». Infatti si assiste «a un continuo recupero di identità e di potere da parte dell'impresa, della famiglia, dell'individuo». In questo senso, i valori d'impresa sarebbero vinti sull'assistenzialismo, sul collettivismo, sull'ideologia del gruppo, sull'appiattimento sindacale».

Quanto durerà questa situazione apparentemente felice? L'impresa medio-piccola è minacciata sia dagli scricchiolii delle Borse sia dalla sua stessa evoluzione, nel senso che crescere troppo può risultare un boomerang. E' una sfida. Per la Casagrande come per quelle altre piccole imprese che sono avanguardie tecnologiche di capacità imprenditoriale.

Alberto Papuzzi

IL RITRATTO IN VENDITA DA CHRISTIE'S

La Duse di Mussolini

Alcardo Villa, «Paradiso intimo», ritratto di Eleonora Duse

Morbida, sinuosa, avvolta in seta e volpi bianche, Eleonora Duse languidamente ci guarda dalla parete di uno dei saloni della Christie's. E' in vendita. O meglio, il suo ritratto verrà messo all'asta il 27 novembre e gli esperti lo hanno stimato ad un valore che va dalle 20 alle 30 mila sterline. Non solo perché il pennello di Alcardo Villa, che eseguì il ritratto nel marzo del 1902, ha un tocco leggero e prezioso ed il quadro è indubbiamente bello, ma anche perché questo ritratto ha una storia curiosa.

Lo comprò difatti Ruggero Leoncavallo (1858-1919), il compositore che non solo ammirava la Duse ma lavorava per la Ricordi, come Villa di quale eseguiva manifesti Liberty ed illustrava i libretti. Morì suicida a soli 41 anni. Come vide questo ritratto dal simbolico titolo di *Paradiso intimo* Gabriele D'Annunzio decise che doveva essere suo. Era sua la Duse che aveva incontrato nell'83 e con la quale stava portando avanti una famosa relazione, tempestata da infedeltà (da parte di lui), da fughe, liti e testi di drammi.

C'era un altro ammiratore della Duse che, visto il ritratto sensuale ed allo stesso tempo dolcissimo dell'attrice, aveva espresso il desiderio di possederlo. Era questi Benito Mussolini che aveva spesso offerto di finanziare gli spettacoli della Duse (ma lei aveva sempre rifiutato). Gabriele D'Annunzio non si fece pregare due volte e lo regalò al Duce. Lo comprò poi il collezionista svizzero Albert Kohler, ammiratore di Mussolini, del fascismo e della Duse: ed è quindi dalla Svizzera che questo dipinto arriva a Londra.

Il grande amore tra Eleonora Duse (che era nata a Vigevano nel 1858) e D'Annunzio finì bruscamente nel 1912, quando la Duse lasciò l'Europa per l'America. Era la Sarah Bernhardt italiana, l'eroina ideale dei drammi di Shakespeare, di Dumas, di D'Annunzio, naturalmente. Morì a Pittsburgh il 21 aprile 1924: il suo autista l'aveva fatta aspettare sotto la pioggia, prese un malanno. Fu sepolta ad Asolo.

Questo ritratto sta destando molta curiosità: ci sono alcuni musei teatrali, le gallerie dedicate ai ritratti di personaggi famosi — come il National Portrait Gallery —, ma anche i collezionisti privati che fanno capolino nelle stanze della Christie's. Naturalmente non è questo il momento migliore per acquistare, anche il mondo dell'arte londinese ha subito il colpo di Wall Street, della City. E forse Eleonora Duse potrebbe rimanerne vittima.

Gala Servadio

Il «numero uno» del Nicaragua lo ha illustrato a Washington

Il piano di pace di Ortega

Prevede un armistizio, l'amnistia politica, trattative a Washington - Scavalcato Reagan: il presidente della Camera Usa all'incontro tra il leader di Managua e il cardinale Obando y Bravo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — In un colloquio di oltre due ore svoltosi alla Nunziatura apostolica, a Washington, alla presenza del presidente della Camera Usa, il democratico Jim Wright, il leader nicaraguense Daniel Ortega ha presentato ieri al mediatore da lui scelto, il cardinale di Managua Obando y Bravo, un piano di pace in 11 punti. Ortega ha offerto, tra l'altro, ai contras un armistizio di un mese, con decorrenza dal 5 dicembre, per deporre le armi e concentrarsi in tre zone del Paese da lui designate; una completa amnistia politica, l'abrogazione dello stato di emergenza; la loro eventuale partecipazione alla vita politica nazionale; trattative a Washington. Le truppe nicaraguensi, ha assicurato Ortega, non attaccheranno i ribelli che tra il 20 novembre e il 5 dicembre si recheranno nelle aree indicate.

Con la sua iniziativa, il leader sandinista, che giovedì si era incontrato con Wright e altri parlamentari, ha di fatto scavalcato Reagan, aprendo un dialogo diretto col Congresso. Il gesto senza precedenti di Ortega ha suscitato le proteste della Casa Bianca: il portavoce Fitzwater ha dichiarato che il presidente «è preoccupato» della posizione assunta da Wright, e la giudica in contrasto con l'accordo concluso dai Paesi centroamericani a Città del Guatemala e con la linea da lui enunciata la settimana scorsa. Reagan si era detto pronto a discussioni collettive — non bilaterali — con le nazioni dell'istmo, e quindi anche col Nicaragua, nell'ambito del piano di pace di Arias, una volta che avessero avuto inizio i negoziati indiretti tra i sandinisti e i contras.

In una conferenza stampa, Wright ha smentito di essere coinvolto nel processo negoziale con Obando y Bravo, dicendo di aver partecipato alla riunione a tre di ieri con Ortega solo come osservatore, su invito del presidente nicaraguense. Ma il capo della Camera ha rafforzato la sensazione che tra Reagan e il Congresso esista una grave spaccatura, che il presidente sia «un'anatra zoppa», cioè semiesautorato, e ha legittimato in qualche misura le proposte sandiniste, dando a Ortega una grossa vittoria diplomatica. I leader dei contras, che erano a Washington, se ne sono andati quando lo hanno visto accettare l'invito del nemico, che li aveva denunciati insieme con Reagan in due discorsi.

Obando y Bravo non si è pronunciato sul progetto Ortega. Ha dichiarato che lo consegnerà ai ribelli probabilmente in Honduras all'inizio della prossima settimana, e che lo discuterà con loro. Ortega ha definito il piano «la riprova della buona fede e della disponibilità del Nicaragua», ma lo stesso Wright, pur rifiutandosi di scendere nei particolari, ha ammonito che «presenta punti oscuri». «Penso che sia un passo avanti verso la pace», ha affermato il capo della Camera, «ma non credo che sia del tutto accettabile ai contras né realizzabile a così breve scadenza».

Uno dei punti più controversi del piano Ortega riguarda le forniture militari americane ai ribelli, che temono un inganno: esse dovrebbero cessare il 20 novembre. Il presidente nicaraguense, che chiama sprezzantemente i contras «figli di Reagan», ha detto che permetterà solo aiuti umanitari, e ha accusato gli Usa di preparare una nuova offensiva tramite la Cia. Al Dipartimento di Stato, il portavoce Redman ha notato che Shultz, che dovrà trattare coi Paesi centroamericani, non è stato informato degli sviluppi.

e. c.

Carlucci espone il suo programma di tagli al Senato

Meno spese per il Pentagono

WASHINGTON — All'unanimità la commissione Forze Armate del Senato statunitense ha «raccomandato» ieri l'approvazione in aula di Frank Carlucci come segretario alla Difesa, al posto del dimissionario Caspar Weinberger. Prima del voto i 18 membri della commissione hanno interrogato a lungo Carlucci che, a differenza di Weinberger, si è detto pronto ad accontentarsi di stanziamenti militari ridotti da parte di un Congresso sempre più preoccupato per il deficit federale: a suo avviso il Pentagono può farcela anche con meno dollari, senza pericoli per la sicurezza degli Stati Uniti e dell'Occidente.

Carlucci, attualmente consigliere per la sicurezza nazionale, è il primo italo-americano ad accedere alla carica di segretario alla Difesa. Egli ha detto alla commissione parlamentare di essere contrario all'ipotesi di un ritiro delle truppe Usa dall'Europa. Sulla scorta della «raccomandazione», il Senato dovrebbe votare in aula sulla nomina di Carlucci la settimana prossima e l'esito sembra a questo punto scontato.

Sui temi della Difesa è tornato ieri il *New York Times*, secondo cui gli Usa potrebbero stazionare in Urss un contigente di ispettori permanenti con l'incarico di accertare l'osservanza del trattato per lo smantellamento degli euromissili. L'idea è ritornata di attualità nella convulsa fase finale dei negoziati in corso a Ginevra per la stesura dell'accordo che Reagan e Gorbaciov dovrebbero firmare a Washington.

Anche se mancano poco più di tre settimane al vertice, le superpotenze non sono ancora riuscite a ultimare il trattato a causa di divergenze sulle procedure di verifica. *(Ansa)*

OSSERVATORIO

Felipe boccia l'ala tattica

(Perché Madrid ha deciso di non prorogare il trattato di difesa con Washington)

Oggi si iniziano gli ultimi sei mesi di vigenza del trattato di amicizia, difesa e cooperazione tra Stati Uniti e Spagna, sottoscritto dai governi dei due Paesi nel luglio del 1982. Se entro il 14 maggio del prossimo anno Washington e Madrid non saranno riusciti a negoziare un nuovo accordo gli americani dovranno, nel periodo di un anno, ritirare tutte le loro forze militari dalla Spagna e abbandonare tutte le loro basi, compresa l'essenziale base navale di Rota allo sbocco del porto di Cadice, sulla costa atlantica dell'Andalusia. Un evento del genere avrebbe un solo precedente: l'allontanamento dalle loro basi in Francia imposto agli americani da de Gaulle.

La decadenza del trattato dell'82, stipulato subito dopo l'adesione della Spagna alla Nato nel maggio di quello stesso anno, e che modificava, nell'ottica appunto dell'appartenenza di Madrid all'Alleanza, precedenti accordi, quello del '53 significante l'allineamento franchista sul fronte della guerra fredda, e quello del '76, costituente una sorta di avallo americano al processo spagnolo di «transizione» verso la democrazia, deriva da un atto formale avvenuto martedì scorso: la consegna di una nota di appena 16 righe del ministero degli Esteri spagnolo all'ambasciata americana a Madrid. Il governo spagnolo, dice la nota, comunica al governo degli Stati Uniti che non intende «prorogare» la vigenza del trattato del 2 luglio 1982. Il trattato pertanto spirerà il 14 maggio 1988.

Di rilievo nel breve documento la scelta del verbo «prorogare»: Madrid non «denuncia» il trattato, si limita a notificarne la mancata proroga, manifestando così la volontà di mandare avanti il negoziato con Washington sulla presenza militare americana in Spagna, negoziato che si è di nuovo risolto in un nulla di fatto nella sua settima sessione, la settimana scorsa a Madrid. In quell'occasione, i negoziatori americani avevano offerto agli spagnoli il ritiro dalla base di Torrejón, alle porte di Madrid, di 24 dei 72 caccia bombardieri costituenti l'ala tattica 401, essenziale, secondo Washington, alla difesa del fianco Sud dell'Alleanza Atlantica. Gli spagnoli replicavano che l'allontanamento dei 24 aerei non era sufficiente, che comunque ne sarebbero rimasti 48, più la forza d'appoggio costituita dai velivoli da trasporto della base di Saragozza.

Perché infatti questa è la richiesta irrinunciabile di Madrid: il completo ritiro degli F-16. «Tutta l'ala tattica 401 deve andarsene da Torrejón», conferma in via ufficiosa il ministero degli Esteri spagnolo, «non accetteremo che rimanga sul suolo della Spagna uno solo di questi aerei».

Quali le ragioni di questo atteggiamento di assoluta fermezza? Vi è prima di tutto l'impegno preso dal governo di Felipe González in occasione del referendum del 12 marzo '86 in cui si chiedeva ai cittadini spagnoli di confermare l'adesione alla Nato, contro la promessa di una sostanziale riduzione della presenza militare americana; vi è la successiva adesione spagnola al trattato di non proliferazione nucleare con un evidente contrasto tra il progetto di completa denuclearizzazione militare del Paese e l'eventuale transito di aerei recanti ordigni atomici; vi è la ormai assicurata presenza della Spagna nella Nato che impone a Madrid la revisione, appunto nell'ambito atlantico, del rapporto bilaterale con gli Stati Uniti; vi è infine una questione di «sovranità nazionale» cui l'opinione pubblica spagnola è particolarmente sensibile in linea con consolidate tradizioni storiche, la sensazione che la presenza di forze armate straniere proprio nel cuore del Paese costituisca una vera e propria espropriazione di una parte di tale sovranità.

Alla fermezza di Madrid corrisponde la fermezza di Washington. Gli americani fanno valere il fatto che l'ala tattica 401 è parte essenziale del dispositivo atlantico, specie in vista dello smantellamento degli arsenali missilistici in Europa; temono poi che l'esempio della Spagna sia contagioso e comprometta la loro presenza in Grecia e in Turchia. Proprio questa settimana, da martedì, si sta negoziando ad Atene il futuro delle basi americane in Grecia.

Alla resistenza di Washington si affiancano poi quelle di altri Paesi atlantici, Londra e Bonn allineati sulle posizioni americane, Italia, Turchia e Portogallo preoccupati che gli F-16 di Torrejón siano dislocati sui loro territori. Posizione difficile, di isolamento dunque quella di Madrid.

Giovanni Perego

ATENE, SCONTRI STUDENTI-POLIZIA

Atene. Violenti scontri con alcuni feriti, anche gravi, nel centro della capitale greca tra la polizia e circa cinquemila studenti. I giovani da alcune settimane inscenano marce di protesta chiedendo maggiori investimenti del governo per la scuola (Telefoto European Press)

L'incontro con Cossiga ha aperto la prima visita di un capo di Stato cinese

A Roma il «pensionato» Li Xiannian

«La via delle riforme comporta maggiori aperture all'estero» - Smentito qualsiasi contatto con il Vaticano - Al centro dei colloqui i temi economici: l'Italia è il secondo partner europeo di Pechino

Amnesty: morto dissidente cinese

LONDRA — Wei Jingshen, uno dei più noti oppositori del governo cinese, rinchiuso da otto anni in carcere per «crimini contro-rivoluzionari», sarebbe morto qualche giorno fa in una prigione di Pechino all'età di 37 anni. Lo afferma un comunicato emesso da *Amnesty International* a Londra che però non ha ottenuto alcuna conferma delle voci provenienti da fonti dell'opposizione in Cina che denunciano la sua morte. Wey, leader del «Movimento democratico» negli anni '70, soffriva da qualche tempo di gravi disturbi.

ROMA — Abbigliato ancora fedelmente nella tradizionale divisa alla Mao, con la giacca bluastra abbottonata fino al collo, ben diverso anche visivamente dai cinquantenni rampanti dei «nuove corse» vestiti all'occidentale con cravatte eleganti come si è visto dalla tribuna del diciassettesimo congresso a Pechino, l'ottuagenario presidente Li Xiannian è giunto ieri a Roma, per la prima visita ufficiale compiuta da un capo dello Stato cinese. Dalle indicazioni che hanno preceduto la sua partenza, si sa anche che questa visita sarà la sua ultima compiuta all'estero, il giro fra le capitali europee: non tanto per ragioni pur giustificate di età ma più semplicemente perché Li Xiannian è uno dei «grandi vecchi» reduci della Lunga Marcia di cui Deng ha ottenuto il pensionamento a conclusione dell'ultimo congresso.

Presidente ancora per pochi mesi, dunque (si dice che verrà sostituito a primavera dall'attuale segretario della commissione militare del comitato centrale Yang Shangkun) Li Xiannian è arrivato a Ciampino con un volo speciale proveniente dalla Francia, tappa iniziale del suo tour europeo che lo condurrà in Belgio dopo la fine del soggiorno italiano. Come in Francia sulla Costa Azzurra, così anche in Italia il presidente cinese prolungherà privatamente la sua visita a Napoli, Pompei e Venezia. E' stato invece smentito ufficialmente che Li Xiannian colga l'occasione del suo soggiorno romano per avere un contatto con il Vaticano.

In questo clima un po' da omaggio a «uno degli ultimi testimoni di un'epoca di giganti», come ha detto Mitterrand ricevendolo a Parigi, Li Xiannian ha salito faticosamente ieri pomeriggio la gradinata del palazzo del Quirinale dove il presidente Cossiga l'ha accolto per un primo colloquio politico e un banchetto ufficiale. Da un'ora abbondante di cordiale colloquio nello studio della vetrata, è emersa come indicazione principale fornita dal presidente cinese che Pechino intende seguire «la via delle riforme che necessariamente comportano una sempre maggiore apertura all'esterno in campo economico e politico».

Cossiga ha colto questo spunto per esprimere l'apprezzamento italiano per «questo lungimirante disegno di portata e di dimensioni storiche», rendendo un esplicito omaggio a quella svolta riformista portata avanti da Deng a spese proprio degli ultimi rappresentanti della tendenza conservatrice, di cui il suo ospite era appunto uno dei capifila fino a due settimane fa, quando è stato formalmente «pensionato». Oltre alle informazioni portate da Li Xiannian sui risultati del XIII congresso, il colloquio fra i due presidenti si è sviluppato attorno ai principali temi di politica internazionale.

Infine una nota positiva sullo stato dei rapporti bilaterali, anche sotto l'aspetto commerciale in cui l'Italia figura come il secondo partner europeo della Cina, dopo la Germania, con un interscambio balzato a 3130 miliardi di lire l'anno scorso. Oggi Li Xiannian sarà ricevuto da Goria, alle prese con i suoi problemi di governo, mentre Andreotti vedrà il vice-ministro degli Esteri

Paolo Patruno

Casa Bianca '88

Mario Cuomo ammette «Potrei candidarmi»

«Accetterei per dovere»

NEW YORK — Il governatore di New York Mario Cuomo ha aperto la porta, per la prima volta, ad una sua candidatura per la Casa Bianca affermando che in certe circostanze «potrebbe presentarsi».

In una intervista alla rete televisiva *Nbc*, l'esponente democratico ha dichiarato che se le circostanze dovessero porlo nella situazione di sentirsi dire: «*Mario, è tuo dovere presentarti, devi farlo, io certo non potrei dire di no; sono un politico e devo cercare di aiutare la gente*». L'esponente italo-americano ha comunque sottolineato di non considerarsi in questo momento un candidato.

Le difficoltà incontrate dai democratici nel presentare una candidatura di spicco stanno da tempo accentuando le pressioni su Cuomo perché si decida ad entrare in lizza per la Casa Bianca

La proposta: tenere in vita i bimbi nati senza cervello per farne donatori

Neonati da trapianto, dilemma Usa

Aids, su 700 bambini trasfusioni sospette

Tra l'80 e l'85, in un ospedale californiano

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — Circa 700 bambini, ricoverati tra l'80 e l'85 in uno dei più noti ospedali della California, il *Cedar Sinai* di Los Angeles, potrebbero aver ricevuto sangue contaminato dall'Aids. Lo ha dichiarato ieri la direzione della clinica frequentata dai divi di Hollywood, spiegando che alcuni flaconi di plasma consegnati in vari periodi al reparto pediatrico erano risultati infetti. Le autorità mediche di Los Angeles non sono riuscite a stabilire le cause del grave incidente.

Fino all'81-82 il plasma non veniva sottoposto a esami negli Stati Uniti, perché si ignorava che cosa fosse l'Aids, ma negli anni successivi su ogni flacone vennero compiuti dei test: si sospetta che alcuni di essi fossero incompleti.

Il *Cedar Sinai Hospital* è riuscito sinora a rintracciare ed esaminare circa 200 dei 700 bambini ed è alla ricerca degli altri. In una conferenza stampa, il dottor Thomas Landy ha riferito che i risultati delle analisi preliminari «*sono stati misti*». «*Premetto che non abbiamo potuto ricostruire quanti e quali flaconi erano contaminati*», ha detto Landy. «*Ma la stragrande maggioranza dei bambini*», ha affermato dissipando in parte l'incubo in cui vive la California, «*non rivela segni di Aids*». Una decina circa sono invece portatori del virus, ma per ora non ne risentono, sembrano perfettamente sani. «*Un numero limitatissimo*», non ha voluto dire quale esattamente, ha invece contratto il male. «*Non c'è dunque motivo di panico*» ha concluso il medico, precisando che i bambini continueranno a essere esaminati per i prossimi anni per misura precauzionale.

Secondo le autorità mediche, la vicenda del *Cedar Sinai* darà una forte spinta agli studi in corso alla *John Hopkins University* a Baltimora, per accertare se in certi casi l'organismo umano non distrugga da solo il virus dell'Aids

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Leonard Bailey, l'uomo che trapiantò un cuore di babbuino a Baby Fae nell'84, intende chiedere al governo l'autorizzazione a tenere brevemente in vita i bambini anencefali, nati cioè senza la maggior parte del cervello, come banche di organi per i trapianti infantili.

La sua proposta è stata dibattuta tre giorni fa dalla Commissione Etica dell'Università di Loma Linda, presso Los Angeles, in California (dove Bailey è cardiochirurgo), che non è ancora giunta a una decisione.

Sebbene non sia la prima volta che il problema viene sollevato — un dibattito analogo si svolse a gennaio nell'Ontario, in Canada — la notizia ha sconvolto l'America. L'impiego dei neonati, che di solito sopravvivono per uno o due giorni soltanto, come donatori di organi per bambini gravemente malati ha posto un angoscioso dilemma morale.

Ogni anno in America nascono da due a tremila bambini anencefali, ossia privi di quasi tutto il cervello, i cui organi rimangono in funzione per un massimo di 48 ore. Gli esperti, ha detto il dottor Bailey, calcolano che tra il 40 e il 70 per cento dei bimbi Usa al di sotto dei due anni in attesa di trapianto muoiano prima che si riesca a trovare un donatore. Ci sono 500 neonati all'anno che hanno bisogno di un cuore o di reni nuovi e 500-1000 cui dovrebbe essere trapiantato il fegato. Se si potessero usare gli organi dei bimbi anencefali, ha concluso il cardiochirurgo, si salverebbero decine, forse centinaia di vite.

In quasi tutti gli Stati Uniti, il ricorso a queste «banche» è proibito per legge, con poche eccezioni tra cui la California. Leonard Bailey infatti ha già compiuto un trapianto cardiaco da un anencefalo a un bambino appena nato il 17 ottobre scorso. Ma si è trattato di un caso eccezionale: il donatore veniva dal Canada, e lì la decisione è lasciata ai genitori. Leonard Bailey vorrebbe che le autorità americane adottassero almeno la stessa legislazione.

La vicenda del donatore canadese è sconvolgente. I suoi genitori, entrambi dell'Ontario, noti solo come Karen, 27 anni, e Fred, 30, avevano seguito il dibattito di gennaio sugli anencefali. All'ottavo mese di gravidanza appresero che il nascituro, un maschietto che chiamarono Gabriel, sarebbe nato senza cervello. Dopo un difficile esame di coscienza, decisero che Karen avrebbe portato a termine la maternità per donare gli organi del neonato a un bambino che ne avesse avuto bisogno. Gabriel nacque un lunedì, e dopo 12 ore incominciò a mancargli il respiro. I medici dell'ospedale di London, dove era ricoverato, lo collegarono a un respiratore, lo nutrirono con acqua zuccherata e lo sorressero con dei farmaci. Il mercoledì, venne accertato che senza il respiratore sarebbe morto, e i genitori straziati lo misero a disposizione per un trapianto.

Il piccolo venne imbarcato su un aereo diretto a Pittsburgh ma prima della partenza giunse la notizia che la città aveva trovato un altro donatore. Fu così dirottato a Los Angeles, dove il dottor Bailey ne impiantò il cuore a Baby Paul il venerdì. Nello spazio di cinque giorni, si era aperto un nuovo capitolo della medicina. Sul progetto del cardiochirurgo l'America si è spaccata in due. Una metà protesta sdegnata per quella che considera una violazione della dignità umana di esseri sventurati, al momento stesso in cui vengono alla luce: sottolinea che l'anencefalia viene individuata sempre in anticipo, ed è facile evitare tragedie interrompendo la maternità.

Un'altra parte ribatte che invece i genitori e il neonato incosciente compiono il sacrificio più sublime, donano la vita per un'altra vita, e citano i due giovani canadesi, che esortano altre coppie nelle loro condizioni a fare lo stesso.

Ennio Caretto

In vendita negli Usa: è prodotto con cellule trattate geneticamente

Tpa, un farmaco blocca l'infarto

Condannato in base all'impronta genetica

LONDRA — Per la prima volta al mondo l'impronta genetica è stata usata da un tribunale come prova decisiva per condannare una persona. E' accaduto ieri a Bristol, in Inghilterra, dove un operaio di 33 anni è stato condannato a otto anni di reclusione per violenza carnale, grazie a una macchiolina di seme lasciata sui vestiti della sua vittima.

Gli esami condotti sulla macchia hanno portato alla ricostruzione del codice genetico del violentatore, la cui «unicità» è indenne dagli errori e dalle imprecisioni di una tradizionale impronta digitale. La vittima della violenza, una donna handicappata di 43 anni, non era riuscita a vedere in faccia il suo violentatore, che, minacciandola con un coltello, le aveva sempre tenuto la testa girata di lato. Erano comunque state fermate alcune persone sospette, tra cui Robert Melias. *(Ansa)*

NOSTRO SERVIZIO

SAN FRANCISCO — Un'altra buona novità per i soggetti ad attacchi cardiaci, dopo quella che annunciava il farmaco che riduce il colesterolo cattivo nel sangue. La *Fda* (*Food and Drug Administration*, l'agenzia federale che controlla alimenti e farmaci) sta per concedere il permesso per la commercializzazione di un nuovo prodotto che discioglie i coaguli del sangue. Il suo nome scientifico è una sigla — *Tpa* —, l'acronimo di *Tissue Plasminogen Activator*. Il *Tpa* è una sostanza capace di sciogliere i coaguli (o grumi, o trombi di sangue) e in grado quindi di prevenire o bloccare gli attacchi al cuore e i danni al sistema cardiaco, spesso irreversibili, che ne derivano.

Tale sostanza è prodotta in via naturale anche nel nostro organismo nel complessi e delicati processi biochimici che si svolgono in ogni istante per mantenere al sangue la sua indispensabile efficienza. Come è noto, il meraviglioso liquido che alimenta la nostra vita contiene sostanze prodotte «ad hoc» che provocano il fenomeno della coagulazione, baluardo difesa in molte circostanze. Altre molecole mantengono invece al sangue la sua necessaria fluidità. E' appunto il caso del *Tpa*.

E' chiaro che quando nel sangue si formano coaguli, i quali vanno ad occludere i vasi sanguigni, l'equilibrio fra le sostanze coagulanti e quelle fluidificanti si è rotto. In altri termini: le sostanze come il *Tpa* prodotte nel nostro organismo non sono più sufficienti. Se i vasi sanguigni bloccati sono le arterie che alimentano la macchina cardiaca, le conseguenze sono quelle tragiche che tutti conoscono.

Fino ad oggi erano stati sperimentati vari prodotti con maggiore o minore efficacia. L'ultimo in ordine di importanza, è stata la *Streptokinasi*: un prodotto di sintesi che ha salvato molte vite, ma che, secondo gli sperimentatori che hanno concluso le prove cliniche con il *Tpa*, non avrebbe confronto con quest'ultimo per la rapidità dell'azione e l'efficacia.

Fatto straordinario è che il *Tpa*, o «Attivatore del Plasminogeno» non è una molecola sintetizzata dall'uomo, bensì da particolari cellule di roditori (i criceti), geneticamente modificate. Per dirla in breve, gli scienziati dell'industria di ingegneria genetica *Genentech* di *South San Francisco* hanno prelevato cellule ovariche dagli animaletti che si è detto; hanno modificato il codice genetico del loro nucleo (ovvero hanno cambiato una porzione del loro *Dna*) immettendovi il gene che induce la produzione del *Tpa*. Le cellule così trattate, fatte crescere in opportuni substrati di coltura, producono il *Tpa* e continueranno a produrlo per i secoli dei secoli in quanto la modificazione genetica introdotta si trasmette da una generazione all'altra.

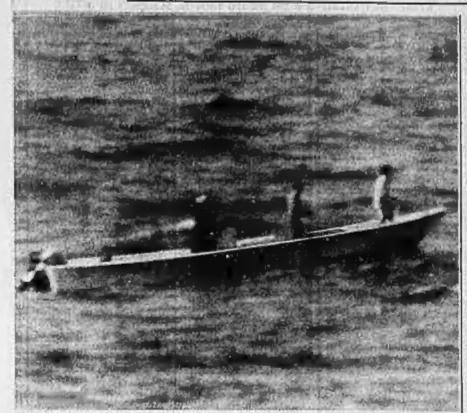
Dopo le prove tossicologiche e dopo le prime preliminari analisi cliniche promosse dalla stessa industria produttrice, si è passati a quelle molto più severe per conto della *Food and Drug Administration*. Tali prove, promosse dall'*Istituto Nazionale per le malattie cardiache, polmonari e del sangue*, sono state sospese per ragioni etiche. I clinici infatti, avvertita la rapidità d'azione del *Tpa*, non se la sono più sentita di non dare quel farmaco ai pazienti dei gruppi di controllo che invece erano trattati con streptokinasi.

Secondo uno dei maggiori specialisti di malattie cardiache dell'*Harvard Medical School*, il dottor Eugene Braunwald, l'approvazione del *Tpa* rappresenta la maggior conquista della biologia molecolare al servizio della medicina. Secondo lo specialista, circa il 70 per cento degli attacchi di cuore sono causati dall'occlusione delle arterie da parte dei coaguli. L'impiego del *Tpa* potrà risolvere il problema e prevenire i danni irreversibili che un prolungato blocco dei vasi provoca nel tessuto cardiaco.

Giancarlo Masini

Escalation nel Golfo: due morti su un rimorchiatore, alla deriva una petroliera greca

Baghdad attacca, bruciano 5 navi

Khomeini chiama all'offensiva finale «contro tutti i nemici» - Teheran ha già concentrato venti divisioni di fronte a Bassora - Gli ayatollah: «Prepariamo un confronto diretto con gli Stati Uniti» - L'Iraq riallaccia piene relazioni diplomatiche con l'Egitto

Dubai. Uno dei veloci motoscafi iraniani, usati dai pasdaran per le loro incursioni contro le navi che attraversano il Golfo, fotografato al largo di Hormuz dalla fregata francese Dupleix

NICOSIA — Grida di guerra mentre cinque navi mercantili bruciano nel Golfo. La necessità che l'Iran consegua «un'immediata vittoria contro l'Iraq» è stata espressa ieri dall'ayatollah Khomeini. «Il problema della guerra deve avere la nostra attenzione principale», ha detto Khomeini in un messaggio al consiglio supremo di guerra. Rafsanjani, il capo dello Stato, ha ammonito: presto l'hajatollah supremo potrebbe diramare l'ordine di «iniziare la Guerra Santa contro tutti i nemici».

Mentre Khomeini chiama a raccolta le forze del Paese e fa appello anche alle risorse finanziarie di quanti non possono aderire personalmente alla chiamata alle armi, il confronto con l'Iraq subisce una nuova violenta fiammata. Aerei iracheni hanno colpito nelle ultime ore cinque unità navali. L'Iran intanto ha ammassato 20 divisioni di fronte a Bassora; gli osservatori si aspettano una nuova offensiva terrestre in grande stile. La Irna ha anche dato notizia di un bombardamento d'artiglieria contro una guarnigione nemica nel quale avrebbero perso la vita 75 militari iracheni.

Khomeini ha approvato i piani strategici messi a punto dal Consiglio di difesa. «E' necessario che tutta la gente contribuisca al raggiungimento della vittoria prima possibile», ha detto. Il consiglio di difesa, massimo organo delle operazioni belliche, ha deciso la mobilitazione di tutta la popolazione perché il «tempo è ormai maturo» per una nuova offensiva. Radio Teheran ha fatto sapere che aerei iraniani hanno bombardato le postazioni nemiche nella regione di Sharhani, infliggendo «forti perdite» al nemico.

Nel corso della riunione del Consiglio il presidente del Parlamento, Hashemi Rafsanjani, si è detto favorevole ad una offensiva immediata avvertendo che è ormai possibile anche un confronto diretto con gli Usa. «Dobbiamo compiere un salto in avanti, prendendo più sul serio sia la guerra contro l'Iraq, sia l'eventualità di un confronto diretto con gli Stati Uniti nel Golfo Persico» sono state le parole di Rafsanjani. A suo giudizio la guerra «è entrata in una fase del tutto nuova», dal momento che «è in preparazione una intensa lotta armata tra l'Islam ed i blasfemi».

Secondo il programma di mobilitazione in 10 punti approvato dal Consiglio di difesa, tutti gli iraniani dovranno presentarsi ai centri di arruolamento allo scopo di «essere inviati al fronte secondo un preciso calendario». Gli inadatti al combattimento (donne, degenti) saranno tenuti a sostenere contributi finanziari. Anche i teologi son tenuti a portarsi al fronte.

Baghdad ha ripreso la guerra delle petroliere attaccando cinque navi mercantili nel corso delle ultime 20 ore. Secondo il testo di un bollettino militare iracheno, i caccia hanno condotto quattro attacchi contro altrettanti «obiettivi navali di grandi proporzioni» tra le sei di mercoledì pomeriggio e la mezzanotte di giovedì, assestando «colpi accurati e distruttivi» e rientrando senza danni.

Dopo un quinto attacco annunciato poche ore dopo, gli iracheni hanno definito questa nuova fase della guerra una «mattanza di navi». Le ultime incursioni fanno salire a 11 il numero degli attacchi aerei iracheni di questo tipo nel corso degli ultimi cinque giorni.

Mentre si teme da un momento all'altro la rappresaglia iraniana contro le petroliere noleggiate dall'Iraq, il diciassettesimo convoglio di petroliere kuwaitiane sotto scorta della marina americana dovrebbe giungere in Kuwait nelle prossime ore. L'Iran al momento si limita a controllare con una nave militare che incrocia all'imboccatura dello stretto di Hormuz i carichi dei mercantili in entrata ed uscita dal Golfo.

Sul piano politico diplomatico, mentre è alla stretta finale la difficile missione di pace del segretario delle Nazioni Unite De Cuéllar, si è appreso in serata che l'Iraq ha annunciato di avere riallacciato piene relazioni diplomatiche con l'Egitto. Lo ha reso noto l'agenzia ufficiale irachena Ina. Baghdad aveva rotto le relazioni diplomatiche con il Cairo dopo l'accordo di pace tra Egitto e Israele del 1979. *(Agi-Ansa)*

dal mondo

■ Resa degli ammutinati a Saint-Maur

PARIGI — E' terminato ieri a mezzogiorno l'ammutinamento dei 400 detenuti della prigione di Saint-Maur-de-Chateauroux, nel centro della Francia, iniziatosi giovedì pomeriggio. Avevano approfittato della ricostruzione di un'evasione in corso all'interno della prigione, per occupare tutto il complesso degli edifici e prendere 15 ostaggi — poi rilasciati — tra cui il direttore del penitenziario. Le forze dell'ordine hanno trovato alcuni feriti, oltre a gravi danni provocati dagli incendi. Nel penitenziario era detenuto anche Georges Ibrahim Abdallah, il terrorista libanese capo delle *Farl*. *(Ansa)*

■ Zanone visita la flotta nel Golfo

ABU DHABI — Il ministro della Difesa Zanone e il capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio Piccioni, giunti ieri sera a Abu Dhabi, visiteranno oggi il *Grecale*, la nave comando delle unità del 18° gruppo della Marina militare italiana in missione nel Golfo Persico. Zanone ripartirà subito dopo per l'Italia, l'ammiraglio Piccioni si recherà invece nel porto di Khor Fakkan, nell'emirato dello Sharjah, dove si trovano i cacciamine e la nave appoggio *Anteo*. *(Ansa)*

■ Elicottero uccide pedone a Varsavia

VARSAVIA — Un passante ha perso la vita nel centro di Varsavia in seguito a un atterraggio di emergenza compiuto in strada da un elicottero-ambulanza. Una delle pale dell'elicottero ha urtato un lampione che è caduto travolgendo il malcapitato. Feriti il pilota, un infermiere e la paziente che veniva trasportata in ospedale. *(Agi-Efe)*

■ Sud Africa: perquisita casa Mandela

JOHANNESBURG — La polizia ha perquisito ieri la casa dell'attivista antiapartheid Winnie Mandela a Soweto, alla periferia di Johannesburg, arrestando una decina di giovani sospettati di aver preso parte ad una rapina. Agenti e soldati hanno circondato la casa della moglie del leader dell'*African National Congress* in carcere da 25 anni, ed hanno ingiunto agli occupanti di non muoversi. Casa Mandela è frequentata da gruppi di giovani che fanno parte del *Mandela United Football Club*; i ragazzi del club, tra l'altro, scortano Winnie Mandela fuori casa. *(Ansa)*

■ Marine non portò spie in ambasciata Usa

WASHINGTON — Gli interrogatori e la macchina della verità stanno convincendo il controspionaggio Usa che il sergente dei marines Clayton Lonetree non ha fatto entrare nell'ambasciata a Mosca delle spie sovietiche lo scorso anno: lo ha scritto il *Washington Post*. Lonetree è stato condannato a 30 anni per avere spiato per conto dell'Urss per ottenere i favori sessuali di un'agente sovietica. Gli inquirenti pensano ora che il sergente dica la verità quando afferma di non aver mai consentito l'ingresso di spie nella parte più protetta dell'ambasciata. *(Ansa)*

■ Effetto Cicciolina al Parlamento inglese

LONDRA — Cynthia Payne, conosciuta da tutta l'Inghilterra come la «Signora Cyn», regina delle *maitresses*, onorata da un film e da un libro sulla sua vita «a luci rosse», ha annunciato ieri la sua decisione di presentarsi come candidata alle prossime elezioni generali. (Ansa)

■ Etiopia: guerriglieri attaccano convogli

NAIROBI — I guerriglieri eritrei hanno ripreso ad attaccare autocolonne cariche di viveri destinati dall'Onu e dalla comunità internazionale alle vittime della siccità e convogli militari. In una imboscata tesa a Sud di Asmara, mercoledì scorso, sono stati uccisi 85 soldati etiopici e sono stati distrutti trenta autoveicoli. Secondo gli indipendentisti eritrei, gli autocarri, oltre a viveri e medicinali, trasportavano armi. *(Ansa)*

Annuncio del Segretario di Stato Shultz al presidente Herzog, Gerusalemme nega

Armi da Israele all'Iran: la Cia indaga

GERUSALEMME — Il segretario di Stato americano George Shultz ha annunciato al presidente israeliano Chaim Herzog che gli Stati Uniti stanno indagando sulla presunta vendita di armi all'Iran da parte di Israele: è quanto ha sostenuto ieri il quotidiano di Gerusalemme *Davar*. Sarebbero stati i servizi segreti americani a mettere la autorità di Washington sulla strada del presunto traffico di armi, precisa il giornale, che è vicino al partito laborista del ministro degli Esteri Shimon Peres. Il premier Shamir ha smentito seccamente.

La notizia è su tutti i giornali ed ha suscitato molto scalpore. Si chiedono, tra l'altro, se Israele passerà da una linea ufficiale di neutralità all'appoggio politico dei Paesi arabi moderati che sostengono l'Iraq in conseguenza del Vertice arabo di Amman.

Un'imprecisata «autorevole fonte politica» ha detto al quotidiano *Hadashot*: «Occorre sviluppare un orientamento politico verso l'Iraq che abbia probabilità di dare frutti a lungo termine. Negli ultimi tempi abbiamo ricevuto segnali da Baghdad che vi è disponibilità a riconsiderare l'atteggiamento verso Israele se sosterrà l'Iraq nella guerra contro l'Iran».

Il giornale ha rilevato d'altra parte che in Israele ci si rende sempre più conto che una vittoria dell'Iran potrebbe accelerare la diffusione del khomeinismo nella regione e danneggiare il processo di pace.

Le voci secondo cui Israele continua anche dopo lo scandalo Irangate a fornire armi all'Iran si sono diffuse anche tra i Paesi del Golfo, ha detto ieri la radio militare israeliana. Il giornale *Davar* sostiene che dopo il colloquio Shultz-Herzog il capo dello Stato ha sollecitato indagini a Gerusalemme e la risposta è stata che «non sono state trovate prove sulla veridicità di queste voci».

Fonti israeliane a Washington che erano al corrente delle consultazioni fra i due Paesi sulle vendite di armi al regime degli ayatollah hanno assicurato ancora una volta — sostiene il *Davar* — che «Israele non vende direttamente e non è coinvolto nel passaggio di armi all'Iran».

I servizi segreti americani avrebbero invece appreso che commercianti israeliani di armi, fra i quali «alti ufficiali della riserva», avevano concluso un affare con l'Iran per un valore complessivo di 750 milioni di dollari.

Nei giorni scorsi un giornale del Kuwait aveva scritto che una delegazione della Marina iraniana era venuta in visita in Israele per partecipare a dimostrazioni di equipaggiameti militari e per acquistare armi. La notizia è stata smentita seccamente dal ministro della Difesa Yitzhak Rabin e il ministro degli Esteri Shimon Peres in un pubblico discorso ha condannato apertamente il khomeinismo. Pochi giorni prima però lo stesso Rabin aveva parlato della «storica amicizia» tra Israele e Iran provocando varie reazioni. *(Ansa)*

«Arafat può far liberare gli ostaggi Usa in Libano»

Il portavoce dell'Olp: Reagan deve chiederlo

TUNISI — Arafat potrebbe ottenere la liberazione di tutti gli ostaggi americani in Libano, se gli Stati Uniti glielo chiedono apertamente e formalmente: è quanto ha dichiarato a Tunisi il portavoce dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Abdul-Rahman.

Abdul-Rahman ha dichiarato che il vertice dell'organizzazione «condanna fermamente» il sequestro dello yacht sul quale si trovavano gli otto europei rapiti da Abu Nidal e chiede l'immediato rilascio degli ostaggi: «I passeggeri di quella imbarcazione non hanno assolutamente nulla a che vedere con la nostra lotta contro *Israele*», ha affermato l'esponente palestinese. Quanto agli ostaggi sequestrati a Beirut, Abdul-Rahman ha detto che in Libano i palestinesi «godono tuttora di influenza tale da essere in grado di ottenere la loro liberazioni, purché gli Stati Uniti chiedano il nostro aiuto».

Il portavoce ha poi ricordato il caso dei tre sovietici rapiti a Beirut nell'85 da estremisti sciiti; uno dei prigionieri fu ucciso dai sequestratori, ma rispondendo a una richiesta sovietica «l'Olp riuscì a ottenere che gli altri due venissero liberati senza subire danni».

Il ballerino potrà visitare la madre malata

Nureyev torna in Urss Un permesso di 48 ore

Mediazione della Francia - Fuggì 26 anni fa - Forse farà una tournée

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Rudolph Nureyev tornerà in Unione Sovietica dopo 26 anni. Per la prima volta da quando, nel giugno del 1961, abbandonò i suoi compagni del balletto del teatro Kirov in *tournée* a Parigi e scelse di vivere in Occidente. Tornerà soltanto per 48 ore: il tempo di incontrare sua madre, che è gravemente malata, nella cittadina di Oufa, negli Urali. La notizia doveva rimanere segreta, ma il ministro della Cultura francese, François Léotard, che ha trattato con Mosca per ottenere il visto, l'ha rivelata ieri mattina dai microfoni di *Radio Europa 1*. E a Nureyev non è rimasto altro che confermare.

Segreta è ancora la data della partenza che sarebbe, però, imminente: forse già oggi o al massimo domani. «Non fatemi dire nulla di più. Sono molto commosso, quasi impressionato di ritrovare il mio Paese dopo tanti anni d'assenza», ha detto l'ex stella del Kirov di Leningrado che ora dirige il balletto del teatro dell'Opera di Parigi. Poi ha ringraziato tutti, «le autorità sovietiche e le personalità francesi che mi hanno permesso di realizzare questo viaggio». Un viaggio-lampo (nel quale sarà accompagnato da un funzionario del ministero della Cultura francese) che potrebbe anche essere il primo passo in vista di una permanenza più lunga.

Léotard avrebbe concordato con il suo collega russo anche una serie di spettacoli del corpo di ballo parigino (a Mosca e in altre città) per la prossima estate. Naturalmente con la partecipazione di Nureyev. Si vedrà. Ma intanto, dopo 26 anni, il ghiaccio si è rotto. Grazie all'insistenza francese, ma soprattutto grazie alla *perestrojka* gorbacioviana, l'ostracismo decretato contro l'artista che aveva «scelto la libertà» è finito.

Rudolph Nureyev, che compirà 50 anni nel marzo dell'88, aveva deciso di non rientrare in Urss proprio a Parigi nel '61, quando già era considerato il migliore.

La cittadinanza l'aveva ottenuta in Austria ed è con un passaporto austriaco che ha girato di teatro in teatro per tornare definitivamente sette anni fa a Parigi e assumere la direzione del balletto dell'Opéra. A Parigi è stato anche raggiunto da una delle sue sorelle. Tutta la sua famiglia, però, è rimasta in Unione Sovietica. E adesso Nureyev ha confessato che «da molto tempo» sperava di poter tornare nella sua cittadina natale Ufimsk per incontrare la madre.

Enrico Singer

Le distorsioni della società opulenta: il consumismo sfrenato compensa una qualità di vita mediocre

Tokyo, l'albero di Natale luccica di diamanti

Nel quartiere di Ginza: ci sono pietre per 3 miliardi - Introvabili gli indumenti non firmati - Ma la casa di proprietà resta inavvicinabile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — In un grande magazzino a Ginza, il quartiere più «in» per lo *shopping*, risplende un albero di Natale che più sfarzoso non si può. Invece che di stelle e fili d'argento, è addobbato di diamanti. Le sue dimensioni sono modeste, un cedro di appena un metro e mezzo. Ma i diamanti lo riscattano per numero e qualità. Trecentotrè, per un totale di 148 carati, valore 300 milioni di yen, poco meno di tre miliardi di lire.

Nello stesso luogo, due candelabri d'oro massiccio, tre chili e mezzo, intarsiati con qualche altro centinaio di diamanti, totale cento carati per 500 milioni di yen, quasi cinque miliardi di lire. Sarebbe inelegante chiedere sconti o rateazioni.

Il Giappone pare affamato di diamanti e preziosi in genere. Sono l'unica merce per la cui importazione non sono necessari incentivi né campagne governative di persuasione. Nel 1983 ne furono importati per 1300 miliardi di lire, nel 1986 per 1560, nei primi nove mesi di quest'anno per 1500.

Siamo all'Ultima Tule della società opulenta? Pare di sì. In questo stesso negozio e in altri vicini, il sabato pomeriggio, chiusi gli uffici, le ragazze fanno la fila, letteralmente in fila, per acquistare borse di una gran firma francese a colpi di milioni di lire l'una.

Lo straniero che voglia lanciarsi in acquisti meno importanti rimane prigioniero di angosciose domande intime: sono forse cravatte quelle straccioline di firma italiana a 38 mila yen, 350 mila lire? E quelle mutande da uomo: duecentomila, ma firmate? Per chi, straccione, le volesse normali, non firmate, non c'è scampo. Si danni a cercarle altrove, tutta Tokyo è la fiera delle firme.

E per beni più essenziali? Lo sgomento cresce: è ancora un pentolino per il latte questo cosa incautamente preso senza prima controllare bene il prezzo, rivelatosi di 65 mila lire? Sì, lo è, ma made in Usa, e solleva un quesito, non intimo stavolta: sono sempre pretestuose le polemiche degli amici del Giappone sulle sue barriere doganali?

Il nuovo primo ministro, Takeshita, dichiara quasi preoccupato che il Paese deve affrontare i problemi di una società *post-affluent*. E' la prima volta nella storia e nel panorama mondiale contemporaneo che una nazione è assillata da questioni da dopo-opulenza.

L'albero natalizio carico di diamanti è apparentemente l'esempio più vistoso dello stadio raggiunto da questo Paese. E se uno andasse dietro le facciate dei palazzi, nei punti di raccolta dei rifiuti, potrebbe raccattare televisori e innumeri piccoli elettrodomestici ancora perfettamente funzionanti, gettati via solo perché di penultimo modello.

Tutto vero dunque, l'assillo per il dopo-opulenza? Certamente sì, se si considera l'economia nel suo complesso e la estrema diffusione dell'elettronica. Ma in realtà l'albero di diamanti, insieme con la fiera delle grandi firme su ogni banalità e tutto il resto, rivela distorsioni e malesseri profondi della società e dell'economia. Non si vuol fare del moralismo anticonsumistico, perché la libertà nei consumi, senza negozi speciali per la *nomenklatura* come in Unione Sovietica, è una forma di democrazia.

Ma il fatto è che qui la gente si lancia nel consumo più immediato e più sfrenato perché non ha altri modi di godersi materialmente il proprio benessere. Il reddito medio è il doppio di quello italiano, ma le condizioni e la qualità della vita non sono le stesse. Due terzi degli italiani sono proprietari della casa in cui abitano, e il venti per cento ha la seconda casa.

Qui pochi possiedono la casa: un modesto appartamento a un'ora e mezzo di treno dal centro costa sui due miliardi di lire. Prezzi inavvicinabili per la stragrande maggioranza. Chi si avventura nell'acquisto e riesce a ottenere un mutuo deve impegnare i figli e i nipoti per estinguerlo. Gli affitti sono dei pari spaventosi. Lo spazio abitativo di una famiglia di quattro persone è fra i 30 e i 50 metri quadri.

Impensabile la casa, non si può spendere neanche per un buon arredamento delle conigliere in cui si vive in affitto. Il giapponese che si sia fatto un buon guardaroba non sa dove tenerlo. E infatti ci sono aziende per la custodia stagionale dei vestiti, come da noi per le pellicce in estate. Qui è questione di spazio. A primavera si pigliano gli abiti invernali e li si porta in deposito, facendo posto a quelli estivi. In autunno si fa il contrario.

Si spende poco anche per le vacanze, perché non si fanno. Il massimo cui si ha diritto è 21 giorni dopo anni di anzianità. Ma pochi ne approfittano, perché i prezzi degli alberghi sono proibitivi. Si fanno soprattutto viaggi-premio aziendali, in patria o all'estero.

Su questo sfondo, si spiegano l'albero e l'opulenza concreta delle strade di Tokyo. Una popolazione che si considera tutta *middle class* non ha altro sfogo, per dimostrare il proprio successo e affermare la propria immagine, che il ricorso agli *status symbol* più vistosi.

Fernando Mezzetti

Il governo battuto al Senato dove si discute la legge finanziaria

Bocciati gli aumenti dei ticket

La proposta prevedeva il raddoppio sulla prima ricetta (da 1000 a 2000 lire) e un contributo di 4000 per quelle successive - Verso l'esercizio provvisorio - A fine anno un «decretone» con rincari di bolli, assicurazioni e depositi bancari

ROMA — Per il governo è burrasca anche in Parlamento. Con una votazione a sorpresa, la commissione Bilancio del Senato ha respinto ieri sera uno dei più importanti correttivi alla Finanziaria approvati martedì scorso dal Consiglio dei ministri, quello riguardante l'aumento del ticket sulla ricetta medica e il prontuario sanitario.

Sulla base del voto in commissione, il ticket sulla prima ricetta medica resta fermo a 1000 lire e quindi non raddoppia.

Inoltre, non ci sarà un ticket di 4000 lire su tutte le altre ricette rilasciate contemporaneamente alla prima.

Il nuovo prontuario introdotto in commissione prevede (salvo modifiche che potrebbero essere apportate in aula e successivamente alla Camera) una fascia di 180 farmaci «salvavita», la cui somministrazione è gratuita; una seconda fascia di medicine «essenziali» o di innovazione tecnologica, con un ticket fra le 1500 e le 2500 lire; una terza fascia con tutti gli altri farmaci in prontuario sui quali si dovrà pagare una quota pari al 30 per cento del prezzo della confezione.

Tutte queste modifiche sono state approvate all'unanimità, nonostante il parere negativo del governo. E' passata pure una piccola limatura alla tassa sulla salute.

Un episodio che conferma una situazione politica ormai logorata e che rende praticamente impossibile l'approvazione parlamentare della Finanziaria entro il 31 dicembre.

A questo punto sembra inevitabile il ricorso all'esercizio provvisorio (possibile fino al 30 aprile) che all'atto pratico costringerà il governo ad una gestione commissariale, limitata cioè ad un rigido rendiconto mensile delle entrate e delle spese, senza alcuna possibilità di correzioni.

Con un governo «ragioniere», tutta la manovra economica si bloccherà. Ed ecco farsi strada, di fronte all'eventualità dell'esercizio provvisorio, l'ipotesi di un decretone di fine anno per il varo delle misure che, ai fini della strategia di contenimento del deficit statale, dovranno scattare fin dal prossimo gennaio.

E si tratta dei rincari del bollo auto, delle imposte assicurative, degli interessi sui depositi bancari e del ticket, ma anche degli aumenti delle detrazioni fiscali, degli assegni familiari e della proroga della legge Formica (agevolazioni per l'acquisto della prima casa).

Un'ipotesi, quella del decretone di fine anno, avanzata ieri dallo stesso presidente del Consiglio Goria che ha ammesso il pericolo dell'esercizio provvisorio: «*Purtroppo, ci muoviamo su un crinale molto sottile. Se il ritardo di approvazione della Finanziaria fosse di pochi giorni, non ci sarebbe incidenza nel contesto complessivo. Ma sappiamo che già così non è. E c'è di peggio, perché un mancato rispetto del calendario indurrebbe, molto verosimilmente, ad alcuni altri colpi di anticipare l'entrata in vigore delle norme che sono previste dal primo gennaio*». Soltanto un rapido iter parlamentare potrebbe evitare tutto questo.

Ma è la stessa crisi politica a complicare i lavori della Camera.

Così, tra Natale e Capodanno, se l'esercizio provvisorio sembrerà inevitabile, si arriverà anche al decretone.

Queste le possibili misure che, stralciate dalla Finanziaria, potrebbero entrare nel provvedimento di pronto soccorso.

Bollo auto — La tassa di circolazione e il «superbollo diesel» sono destinati ad aumentare del 25 per cento. **Assicurazioni** — Le aliquote sulle polizze subiranno un rialzo del 25 per cento.

Banche — L'imposta sugli interessi dei depositi bancari salirà dal 25 al 30 per cento.

Tassa salute — Il contributo alla spesa sanitaria per i lavoratori autonomi scenderebbe al 5,37 per cento (secondo l'ultima modifica della commissione), contro il 7,5 versato quest'anno.

Irpef — Rinviata all'89 la modifica delle aliquote, a gennaio scatteranno gli aumenti (poco più di un centinaio di migliaia di lire) per le detrazioni e per gli assegni familiari.

Casa — Le agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa resteranno in vigore anche per tutto il 1988, ma non è esclusa una conferma fino a tutto il 1990.

Emilio Pucci

Uil: i nostri «emendamenti»

Le modifiche alla Finanziaria saranno concordate martedì con Cgil e Cisl

DAL NOSTRO INVIATO

ACIREALE (Catania) — La Uil, a conclusione dei lavori del consiglio generale, ha definito la strategia della confederazione su tre punti che Benvenuto ha sintetizzato in un breve incontro con i giornalisti: Finanziaria, Cobas, regolamentazione degli scioperi.

«*Lo sciopero generale indetto da Cgil-Cisl-Uil contro la Finanziaria* — ha detto il leader della Uil — *non significa che siamo disattenti sulla spesa pubblica. Il governo per continuare il dissenso non può però punire ancora una volta i lavoratori ed i pensionati. Sono convinto che molte modifiche alla Finanziaria si potranno ottenere in Parlamento*».

Benvenuto ha spiegato che cosa significhi a suo giudizio la «*strada parlamentare*». «*Nei prossimi giorni* — ha proseguito — *proporrò a Cgil e Cisl di formulare noi, come forze sindacali, dei veri e propri emendamenti alla Finanziaria che illustreremo poi alle forze politiche ed ai gruppi parlamentari*».

Secondo Benvenuto si può procedere, sia pure con estrema attenzione, ad una riduzione dei tassi di interesse (in modo da attenuare il peso del debito pubblico) e «*bisogna prestare maggior attenzione alle proposte del ministro della Sanità Donat-Cattin perché alcune delle idee espresse dal ministro sono molto serie*».

Sui Cobas la Uil intende assumere e mantenere un atteggiamento duro. Il segretario confederale Larizza, nella relazione organizzativa, ha affermato: «*Il nostro comportamento nei confronti dei Cobas non dev'essere condizionato dalle regole di buon vicinato perché abitiamo in case molto lontane. Quanto più li abbiamo legittimati nelle trattative, tanto più si sono poi esaltati come concorrenti nei luoghi di lavoro. Non abbiamo l'arroganza di cercarci dei nemici ma non abbiamo nemmeno la debolezza di tentarci degli amici per opportunismo contingente*».

Benvenuto ha espresso «*una preoccupazione perché dalla prossima settimana ogni giorno ci sarà uno sciopero dei Cobas nei più diversi settori*». «*Di fronte a questa situazione* — ha aggiunto — *ci vuole una forte iniziativa delle confederazioni. Di qui l'esigenza che martedì Cgil-Cisl-Uil, nell'incontro decisivo, trovino l'accordo su regole di autoregolamentazione dello sciopero per tutelare i cittadini ed i lavoratori che sono i maggiori utenti dei servizi*». Benvenuto ha confermato che, in assenza di un accordo, la Uil «*procederà alla raccolta delle 50 mila firme per la presentazione di una legge di iniziativa popolare*».

Una parte della seduta conclusiva di ieri è stata dedicata «*al tesseramento e alle sue prospettive*». La Uil conta 1.300.000 iscritti ai quali si aggiungeranno i 30 mila iscritti in più realizzati quest'anno. «*Nel 1987* — ha dichiarato il segretario confederale organizzativo Larizza — *la Uil è l'unica confederazione che abbia aumentato i propri iscritti attivi: gli attivi sono cresciuti di 11.209 unità ed i pensionati di 19.439, per un totale di 30.672. Per la prima volta dopo cinque anni gli iscritti nelle categorie dell'industria della Uil hanno ripreso a crescere*».

Sergio Devecchi

■ Il Fondo Monetario richiama l'Italia

ROMA — L'Italia ha bisogno di un piano di rientro della finanza pubblica accelerato rispetto a quello messo a punto dal nostro governo. Per questo è necessario, ad iniziare dalla manovra economica 1988, che le azioni di rigore siano portate a termine, evitando gli «sforamenti» dei tetti che si sono realizzati nel 1987.

E' soprattutto su questo «tasto» che i supercontrollori del Fondo Monetario, in visita in Italia, hanno insistito nel corso delle riunioni con i rappresentanti del nostro governo.

Mediazione estrema tra sindacati e azienda

Voli, da lunedì il caos Formica tenta ancora

Treni: la trattativa a un punto morto, scioperi in arrivo

ROMA — Il ministro del Lavoro Formica ha compiuto ieri sera un «affondo» per tentare di sbloccare la vertenza dei «lavoratori di terra» degli aeroporti, prima che inizi nella prossima settimana una nuova raffica di scioperi destinata a paralizzare quasi completamente i voli Alitalia e Ati fino al 22 novembre. Rinviata brevemente la trattativa ufficiale sul rinnovo contrattuale, prevista per il pomeriggio, Formica ha avuto una serie di contatti riservati con il collega dei Trasporti Mannino, esponenti di Cgil-Cisl-Uil e con il presidente dell'Alitalia Nordio per verificare la possibilità o meno di una sua mediazione conclusiva entro domenica sera. Al di là delle ultime posizioni espresse dalle parti, il ministro ha cercato di individuare se vi sia qualche ulteriore margine, soprattutto per quanto riguarda gli aumenti salariali e, per il solo personale di Fiumicino, la riduzione dell'orario di lavoro.

Le strutture di base Cgil-Cisl-Uil del personale di terra degli aeroporti di Roma hanno confermato per lunedì lo sciopero di tre ore e mezzo (quattro per la Cisnal) indetto in dissenso con i vertici confederali e ne hanno annunciato un altro per il 22 novembre.

Quasi contemporaneamente, le tre confederazioni hanno precisato le modalità di un'altra azione da loro deliberata per il 18 a livello nazionale: tutti i settori operativi dell'Alitalia a Fiumicino si bloccheranno dalle 11 alle 15 e quelli non operativi per quattro ore alla fine di ogni turno, mentre negli altri scali i criteri saranno fissati sul piano locale. Ad esempio, le segreterie lombarde dei sindacati del trasporto aereo Cgil-Cisl-Uil hanno stabilito otto ore di sospensione del lavoro a turno (quindi, per ventiquattro ore) del personale sia delle società di gestione, sia delle compagnie aeree in servizio negli aeroporti di Linate, Malpensa ed Orio al Serio. Nel corso della giornata potranno usufruire degli aeroporti lombardi solo le compagnie straniere che hanno in programma pochi voli ed i cui aerei siano autosufficienti anche per quanto riguarda la scaletta di imbarco. Il 20 e il 21 l'astensione dei piloti, assistenti e tecnici «autonomi» paralizzerà quasi completamente i collegamenti Alitalia e Ati.

Nella terza decade del mese si continueranno ad avvertire i contraccolpi delle azioni attuate fino al 22, ma non si esclude la decisione di ulteriori «iniziative di lotta», forse più pesanti delle precedenti. Le due compagnie ridurranno fino a mercoledì la cancellazione di almeno sessanta voli.

Intanto, con un intervento insolito (il lancio di una lettera aperta agli azionisti dell'Alitalia) le federazioni trasporti di Cgil-Cisl-Uil denunciano che «*i toni esasperati con cui l'alta direzione sta affrontando la vertenza per il rinnovo dei contratti scaduti sembrano più motivati da ragioni esterne "politiche", piuttosto che da una logica di sana ed economica conduzione dell'azienda*». I danni sono rilevanti per la compagnia; «incalcolabili» per il settore turistico.

Non meno preoccupante la situazione nelle Ferrovie. Ieri il previsto incontro Ente-sindacati si è concluso con un nulla di fatto ed è probabile che i confederali e l'autonoma Fisafs fissino al più presto date e modalità di uno sciopero da attuare ai primi di dicembre. I Cobas dei macchinisti, comunque, non intendono rivedere le loro decisioni: blocco totale dei treni dalle 15 del 27 novembre e del 16 dicembre alla stessa ora del 28 novembre e del 17 dicembre.

Gian Carlo Fossi

■ Autogrill domani in sciopero

MILANO — Domani scioperano per otto ore i lavoratori della «Autogrill», la società cui fanno capo 56 autogrill e oltre 210 bar situati lungo il percorso autostradale con il marchio Motta, Alemagna e Pavesi. L'agitazione è stata proclamata da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltucs-Uil, nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. *(Agi)*

Militanti del «Partito comunista combattente», la fazione più pericolosa delle Br

Arrestati a Roma tre brigatisti rossi

Sono Patrizia Santarelli (impiegata alla Provincia), Giancarlo Seghetti (fratello di Bruno, all'ergastolo per il delitto Moro) e Rosa Fresi Lamberti - Sospettati dei delitti Hunt, Tarantelli e Conti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Altri militanti del «Partito comunista combattente», la frazione più agguerrita e pericolosa delle ultime leve del terrorismo rosso, sono finiti nella rete che polizia e magistratura hanno accuratamente predisposto attorno alle ultime roccaforti dell'eversione brigatista, localizzata in alcune città del Centro e del Meridione.

In carcere, con l'accusa di partecipazione a banda armata, ma soprattutto con il sospetto di essere direttamente coinvolti in alcuni tra i più efferati delitti messi a segno negli ultimi tempi dalle Brigate rosse, si trovano da un paio di giorni — ma la notizia è filtrata soltanto ieri — Patrizia Santarelli, romana, di 30 anni, impiegata della Provincia, Giancarlo Seghetti, romano, 41 anni, restauratore e fratello di uno dei capi della «colonna romana», Bruno, già condannato all'ergastolo per il delitto Moro, ed infine, Rosa Fresa Lamberti, originaria di Lucca, 44 anni.

A tutti, i funzionari della «Digos» romana hanno contestato l'accusa di partecipazione a banda armata contenuta nei mandati di cattura firmati dal giudice istruttore Rosario Priore.

Già a «Rebibbia», dove sono stati rinchiusi, nel corso di un primo incontro con Priore e con il pubblico ministero Domenico Sica, hanno proclamato la loro militanza nella sanguinaria formazione brigatista, non esitando a ricorrere subito dopo alla formula di «*prigionieri politici*» da tempo desueta.

Allo stato attuale delle indagini sull'attività della «cellula», scoperta e sgominata con i tre arresti, è difficile aggirare le maglie del segreto istruttorio e comprendere appieno la portata dell'operazione ed i suoi probabili sviluppi.

Certo, però, che fa impressione il solo elenco degli agguati che gli investigatori addebitano al «Partito comunista combattente»: dall'uccisione del generale americano della forza di pace nel Sinai Leamon Hunt (15 febbraio 1984) all'assassinio dell'economista della Cisl Ezio Tarantelli (27 marzo 1985), fino al delitto dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti (10 febbraio 1986) ed all'assalto al furgone postale che, il 14 febbraio scorso, in via Prati di Papa, a Roma, costò la vita a due agenti di polizia.

Il fratello di Bruno Seghetti, uno degli ultimi «irriducibili» del «fronte carcerario» delle Br, e le due donne non sarebbero pesci piccoli o comunque personaggi di secondo piano nella struttura del Pcc.

Anzi, a detta degli inquirenti, essi avrebbero assunto posizioni di vertice nell'organigramma dell'«ala militarista» e potrebbero aver avuto ruoli non secondari nell'organizzazione di diversi attentati e nella difficile impresa, da tempo intrapresa dalle residue e sbandate truppe dell'ex esercito brigatista, di ricomporre la vecchia unità del «partito armato» per restituire quella credibilità e quell'efficacia compromesse nel recente passato.

Patrizia Santarelli — Giancarlo Seghetti — Rosa Fresa Lamberti

■ Cinque arresti per armi a Trieste

TRIESTE — Un ingente quantitativo di armi di diverso calibro con la matricola abrasa e munizioni, tutto in perfetta efficienza, è stato sequestrato e cinque persone sono state arrestate a seguito di indagini compiute dai carabinieri di Trieste nell'ambito della vendita di materiale bellico.

L'operazione dei carabinieri si è svolta a Trebiciano, paese dell'altopiano carsico a poca distanza dal confine italo-jugoslavo. Le armi (venti pistole «Beretta calibro 9», una «Luger», un fucile automatico «Fal», un fucile da caccia con le canne mozze e numerose munizioni) sono state scoperte nella soffitta di un'abitazione, nascoste insieme con vecchi elmetti e baionette. I cinque arrestati, dei quali non sono state ancora rese note le generalità, sarebbero tutti residenti a Trebiciano.

Della vicenda si sta interessando il sostituto procuratore Claudio Coassin, che ha già interrogato gli imputati. *(Ansa)*

Gli autonomi hanno tolto l'assedio, ma lunedì torneranno

Montalto nella bufera

Dopo il referendum il destino della centrale atomica è incerto - Impedito per quattro giorni l'accesso ai dipendenti che si sono ribellati - Il sindaco condanna «l'incertezza del governo»

DAL NOSTRO INVIATO

MONTALTO DI CASTRO — Alle quattro di ieri pomeriggio gli autonomi hanno sospeso il blocco della centrale nucleare e sono tornati a casa, chi a Padova, chi a Roma. Per quattro giorni un centinaio di loro ha impedito l'accesso al cantiere a 4500 tecnici e operai; duecento poliziotti, schierati dietro i cancelli, sono rimasti a guardare. «*I poliziotti sono pagati per garantire la libertà dei cittadini: e allora la facciano!*», s'indigna Leo Lupidi, sindaco di Montalto. Ma il questore Edmondo Patuto aveva una consegna perentoria: evitare incidenti, cariche, arresti.

Nessuno sa, adesso, che cosa accadrà nei prossimi giorni, e già gli autonomi annunciano un nuovo «blocco» a partire da lunedì. «*Siamo arrivati al punto che se alla mattina quattro gatti decidono di sedere lì davanti, il cantiere si ferma*», lamenta Romano Corbo, dipendente dell'Enel, ex assessore comunista. Due sindacalisti della Cgil, in tuta blu, fanno eco: «*E' uno schifo, una vergogna*».

Si va avanti così, nella più totale incertezza, ormai da mesi. Negli ultimi tempi, a ridosso del referendum, la centrale è stata bloccata prima da una quarantina di buddisti, poi da 32 demoproletari, quindi da circa 150 giovani comunisti; il Wwf aveva deciso di bombardarla dall'alto, con una mongolfiera che avrebbe dovuto scaricare un enorme secchio d'acqua, ma quel giorno un diluvio ostacolò l'operazione.

A Montalto speravano che dopo il voto la centrale non sarebbe più stata la tappa obbligata per le pubbliche relazioni di questo o quel gruppo antinucleare. Ma il voto, invece, ha inaugurato una fase ancora più tormentata, rischiosa e incerta. Il grande impianto, costruito al 70%, ha un destino conteso: il pri, su *La voce repubblicana*, torna a ripetere che la centrale nucleare va terminata; il pci chiede di sospendere i lavori, per verificare la possibilità di una riconversione, dal nucleare al metano, che Verdi, radicali e demoproletari considerano obbligata.

In questa impasse capita che anche il minuscolo «Coordinamento antinucleare e anti-imperialista» si trovi nella condizione di mandare a spasso 4500 persone bloccandole davanti alla centrale e sulle prime pagine di alcuni giornali. I giovani — che il pri accusa di aver bruciato due miliardi, tanto sarebbero costati i quattro giorni di blocco — sono in maggioranza autonomi; alcuni sono anarchici, altri sono punks; parecchi sono reduci del '77. L'ambientalismo storico, e anche i demoproletari, li tengono a distanza, temendo che l'«azione diretta» teorizzata dal «Coordinamento» finisca per imbrattare l'immagine dell'intero movimento ecologista.

Volevano far notizia, ammettono implicitamente, e adesso che sono riusciti a richiamare i taccuini accusano un po' tutti di considerarli «*criminali*», di ignorarli, di non comprenderli; salvano però gli operai del cantiere, convinti che le maestranze siano per buona parte disponibili a solidarizzare con loro.

A mezzo chilometro dal viale che immette al cantiere, dove i giovani del «Coordinamento» passeggiano sul ciglio della strada o giocano a pallone sullo sfondo di quindici «cellulari» della polizia, ecco un piccolo spaccato della gente che lavora nella centrale. Ci sono tecnici Enel e sindacalisti, elettori del «sì» e del «no», ingegneri e tute blu. Ma tutti, proprio tutti, convinti che la polizia farebbe bene a cacciare gli autonomi.

Dice un sindacalista della Cgil: «*Quelli lì, gli autonomi, sono pagati. Da chi? Da qualcuno, magari dal governo. Ci manca solo che il prossimo giro portino i coltelli*». Dice un ingegnere dell'Enel, Tanzi: «*Non è tollerabile l'atteggiamento della polizia*». Un altro: «*Siamo andati a protestare con la polizia e ci è stato risposto: perché dovremmo intervenire? Quelli lì, gli autonomi, non stanno dando fastidio. Bella ipocrisia!*». Qualcuno ricava la morale: «*Ormai è chiaro, il lavoro dobbiamo difendercelo da soli*».

In municipio il sindaco Lupini fotografa così la situazione: «*Nell'incertezza della polizia si specchia l'incertezza del governo*». Nessuno però se l'è sentita di chiedere formalmente al questore Patuto di allontanare gli autonomi. Non il sindaco («*La legge non sono io, la legge è schierata al di là dei cancelli*») né i sindacalisti («*Non è affar nostro*»). I sindacati sono riusciti a convincere gli operai a restare a casa in questi quattro giorni di blocco, anche senza cassa integrazione; hanno evitato, l'altro ieri, che gli autonomi si infilassero nel loro corteo, rischiando la zuffa; e martedì a Roma cercheranno di avere assicurazioni dal governo. Ma lunedì, quando gli autonomi ricompariranno davanti a questa centrale, che sullo sfondo del mare appare come un transatlantico alla deriva, tutto diventerà più difficile.

Guido Rampoldi

Assegnati ieri i premi settimanali - Oggi in distribuzione nuove cartoline del concorso

«Ciak si gioca»: la seconda Prisma va a Roma

«Ciak si gioca, ciak si vince»: anche la seconda Lancia «Prisma» messa in palio dal gioco de «La Stampa» ha trovato un vincitore. Anzi, una vincitrice: è la signora [illegible], di Roma. Il viaggio di nove giorni per due persone alle Maldive, oppure in Kenya, è stato assegnato a Giancarlo Munarini, di Alassio (Savona).

Ogni settimana, ricordiamolo, la Stampa mette in palio — oltre alla Lancia «Prisma» e al viaggio — un altro milione in gettoni d'oro, cinque televisori a colori Magnadyne da 21 pollici. Questi premi non assegnati saranno distribuiti nel corso di un grande sorteggio finale, insieme al superpremio, una Lancia «Thema».

Ma è meglio non lasciarsi sfuggire la fortuna. Anche perché, in «Ciak si gioca, ciak si vince», è così facile avere successo: basta confrontare tutti i giorni le dodici caricature di attori pubblicate nella scheda stampata sul giornale — e i numeri corrispondenti — con i personaggi che compongono la striscia del gioco settimanale stampata sulla cartolina in possesso del lettore. Ieri si è conclusa la seconda tornata, da oggi bisogna controllare la terza striscia da sinistra.

Il lettore che individua sulla sua cartolina uno dei personaggi cinematografici, dovrà tracciarvi sopra una crocetta. Per vincere occorre cancellare tutte le caselle: avere cioè la fortuna d'incrociare su «La Stampa», nell'arco della settimana, gli otto personaggi raffigurati per quella settimana sulla propria cartolina. In tal caso il venerdì bisogna telefonare a «La Stampa» entro le ore 20: il numero è 658272 (prefisso 011, per chi chiama da fuori Torino).

Continua, intanto, il gioco quotidiano che mette in palio 4 milioni ogni giorno (escluso solo il lunedì): ieri l'intera posta in palio è stata vinta dal signor Maurizio Lusso, di Asti. Per prendere al volo questa fortuna bisogna fare molta attenzione alla «Ciaklinea», quella «stringa» di sette simboli stampata nella parte inferiore della scheda. In essa sono riprodotti i marchi di alcune case cinematografiche. In ogni cartolina sono riprodotte due differenti combinazioni: se una delle due ha gli stessi simboli — e soprattutto li ha nella stessa sequenza di quella pubblicata sul giornale — il lettore si è assicurato i gettoni. Non gli resta che telefonare entro le ore 20 dello stesso giorno — tranne la domenica (in tal caso si telefona lunedì) — al solito numero 658272 (prefisso 011 da fuori Torino).

Molti lettori hanno scritto e telefonato nei giorni scorsi a «La Stampa» per chiedere altre cartoline della fortuna: sono stati subito accontentati. E oggi, per soddisfare anche gli altri, è in distribuzione presso tutti gli edicolanti una nuova ondata di cartoline per partecipare a «Ciak si gioca, ciak si vince». Vale la pena di chiederle, di conservarle e di verificarle attentamente ogni giorno: ognuna di esse può essere un autentico passaporto per la fortuna.

La città calabrese non è rassegnata alla immagine «nera»

Reggio si processa in tv

Dalla disoccupazione agli intrecci di mafia ai 150 ammazzati, il rosario di accuse e difese - Una ragazza: «Qui regna l'omertà dei partiti» - Uno studente: «Ci sono professori che chiedono mazzette» - Lo storico: «Una città sconfitta: né capoluogo regionale né centro industriale»

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA — Chi aveva detto che questa è una città rassegnata? Bisognerebbe trovarsi qui, stasera, tra le duemila persone che stipano il Teatro Comunale per un'inconsueta «diretta» televisiva, fra gli applausi, le accuse, le proteste, le grida. Si capirebbe subito che Reggio Calabria, la capitale del degrado, il luogo dei 140 assassini l'anno, degli anziani che muoiono come mosche negli ospizi, della disoccupazione, dell'abbandono, è attraversata da una gamma di sentimenti molto ampia (la critica, la rabbia, il disgusto, la protesta, l'ironia verso i politici che adesso siedono imbarazzati in prima fila) ma di cui la rinuncia non fa ancora parte.

E' un «processo alla città» che tra una settimana sarà ritrasmesso al resto d'Italia. «Perché parlate solo dei morti ammazzati, e mai dei problemi della città?». Da quest'accusa, molto diffusa a Reggio, parte un discorso che mai si era potuto svolgere dinanzi a una platea così vasta, nasce l'occasione che finisce per coinvolgere gente di ogni tipo in una specie di collettivo psicodramma.

Forse — ma questo è bene dirlo sottovoce — è anche un primo esempio di «televisione al contrario», di inversione del circuito delle idee, che meriterebbe di aprire una strada.

A proporlo è il «Tg2», che dopo un'inchiesta di Mariella Milani sul caso Reggio ha deciso, come adesso spiega il direttore Alberto La Volpe, di abbandonare «la tattica del mordi e fuggi», di tornare sul campo, di dare per una volta la parola alla gente «perché essere pluralisti non significa essere neutrali».

Eccole, allora, le parole dei reggini. Di quelli che detengono il record mondiale di cassa integrazione [illegible] dodici anni [illegible] — racconta un operaio della Liquichimica — sono quasi alcolizzato»), della separata che da anni cerca lavoro, del giovanotto che tra i ricordi d'infanzia coltiva le sagome dei carri armati che entravano a Sbarre per sedare la rivolta, di una ragazza, Pinella La Fauci, che ripresa dal gigantesco eidofor lancia accuse durissime: «La mafia non è la principale responsabile di questo sfascio. I vocabolari la definiscono un'organizzazione clandestina che si fonda su omertà e silenzio, ma quel che troviamo nella politica, nelle istituzioni di Reggio, non è silenzio, non è forse la stessa omertà?».

Il teatro viene giù dagli applausi. Come trema per i fischi che subito interrompono l'intervento di Michele Musolino, il neosindaco, che prova a storicizzare il «caso Reggio», a dire che si stava peggio dopo il terremoto del 1908 o i bombardamenti del '43. «Per Natale, in questo teatro, organizzeremo una grande, pubblica festa — tenta di annunciare Musolino — daremo nuove case a chi abita nei rioni malsani...». Niente da fare: fischi e proteste si fanno assordanti, a sottolineare un distacco fra città e politica che a Reggio coinvolge tutti.

Umberto Tedesco, preside di scuola media: «Qui c'è un dato che si continua a ignorare, ed è la cultura di questa città. La manna non cade dal cielo, dov'è l'iniziativa a Reggio Calabria, dov'è la cultura?».

Domenico Romeo, direttore della biblioteca comunale: «Da noi, sono dieci anni che non si acquista un volume». Gaetano Cingari, lo storico: «A Reggio, due cose sono state sconfitte assieme: né capitale burocratica della regione né nuovo centro industriale. Politica e amministrazione sono divenute lo specchio dell'affarismo e del clientelismo. La classe dirigente è fra le più incolte del Paese. Eppure, dinanzi a gente come questa, invece di reclamare diritti noi chiediamo favori...».

Guardate i voti: Cingari ammette che anche il suo partito, il psi, alle amministrative conquista il doppio dei consensi delle politiche. Non appena il rapporto tra voto e clientela si allenta, riemerge il disinteresse. «Guardate i referendum: se il resto d'Italia avesse votato come Reggio, l'elezione non sarebbe servita a nulla». E' vero; qui, la settimana scorsa, alle urne è andato solo il 49 per cento degli elettori.

«Non si può esser governati da gente che fa carriera a colpi di comunicazioni giudiziarie», grida il sindacalista Pietro Battaglia, già sindaco dei «moti», se la prende con «la mafia del potere centrale», ma anche «con quella mentalità mafiosa che è dentro di noi», e qualcuno gli grida: «Troppo comodo...». Antonio Jannò, studente di liceo: «Parlate dei giovani, dite che sono il futuro di Reggio. Ma sapete che la mafia arriva anche nelle scuole? Sapete che qui a Reggio, in molti istituti, ormai pretendono mazzette perfino i professori?».

Giacomo Mancini, l'ex ministro: «Qui il ceto delle professioni, delle idee, trova spazio al massimo nei Lions e nei Rotary. I partiti lo sanno benissimo anche a Roma, ma per loro quel che conta è solo il peso delle tessere».

Giuseppe Zaccaria

■ Morì in caserma chiesti 5 miliardi

LOCRI (Reggio Calabria) — L'avv. Giuseppe Lupis, il penalista attualmente in libertà provvisoria dopo il suo arresto in settembre alla frontiera svizzera per esportazione illegale di valuta, ha presentato un'istanza al tribunale civile di Locri chiedendo un risarcimento di cinque miliardi.

La richiesta di Lupis si collega alla morte nella caserma dei carabinieri di Ardore, per motivi tuttora in corso d'accertamento, il 28 gennaio del 1985, di un giovane pregiudicato, Francesco Sergi.

Secondo Lupis il magistrato «avrebbe omesso di indagare sulla morte di Sergi e non si sarebbe poi preoccupato di disporre il ricovero del pregiudicato in ospedale malgrado fosse a conoscenza del fatto che il giovane, nel momento dell'arresto, aveva avuto una colluttazione con i carabinieri». (Ansa)

Risolto il giallo della bimba uccisa a Mondragone

Morì per sfuggire ai rapitori

Arrestati due complici dello zio della piccola: volevano chiedere un riscatto di 5 milioni - Anna cadde dalle scale della villetta dov'era tenuta prigioniera - Poi i sequestratori la colpirono con una spranga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Era appena passata la mezzanotte, quando quattro agenti della polizia stradale hanno bussato alle loro case, nel centro di Mondragone. Bruno Ranucci, 22 anni, da poco rientrato dalla Germania Federale, dov'era emigrato da bambino, e Salvatore Verolla, 19 anni, ancora intontiti per il sonno bruscamente interrotto, si sono lasciati ammanettare.

Con il loro arresto per sequestro di persona a scopo estorsivo e omicidio, è stata posta la parola fine al giallo denso di colpi di scena della morte di Anna De Rosa, la bambina di cinque anni uccisa in una villetta in costruzione alla periferia di Mondragone, un centro ad una ventina di chilometri da Caserta.

I carabinieri ritennero archiviato il caso dopo l'arresto, avvenuto ventiquattr'ore dopo il delitto, dello zio della bambina, Mario Miraglia, un muratore di ventisei anni. L'uomo, condotto in caserma, confessò di avere scaraventato la nipote giù per le scale del fabbricato, e di averla finita a colpi di bastone, solo perché Anna lo disturbava continuamente mentre guardava la televisione.

«Un delitto maturato nella mente di un folle», hanno ripetuto gli inquirenti fino a pochi giorni fa, ma le indagini «parallele» svolte dalla polizia stradale di Mondragone sono giunte a conclusioni del tutto diverse.

Mario Miraglia avrebbe organizzato il rapimento della nipote per spillare un po' di quattrini ai genitori: appena cinque milioni, che avrebbe dovuto dividere con i suoi due complici arrestati ieri. La morte di Anna sarebbe stata un «incidente di percorso». Dopo essere stata condotta nella villetta in costruzione, la bambina sarebbe riuscita a sfuggire ai sequestratori, ma sarebbe precipitata dalle scale.

E i colpi di spranga e di mattone inferti sulla bambina? Forse, dopo la caduta, Anna De Rosa era ancora in vita: i suoi carcerieri hanno dovuto finirla, visto che non potevano portarla in ospedale. Oppure, ipotesi ancora più probabile, hanno infierito sul corpo già privo di vita: una lugubre messinscena per dirottare le indagini su un inesistente maniaco sessuale.

«Di sicuro — dicono gli agenti della polizia stradale — c'è che una bambina di appena cinque anni è morta per una manciata di spiccioli: cinque milioni». A fare imboccare agli inquirenti la pista giusta per smantellare la tesi del delitto ad opera di un folle, fu una lettera scritta ma mai spedita da Mario Miraglia, e trovata nell'auto del muratore. Un messaggio breve e inequivocabile: «Preparate cinque milioni, se volete che Anna abbia salva la vita». Interrogato in carcere, lo zio della bambina spiegò di avere scritto la lettera tre mesi fa, poi preferì tacere, continuando a recitare la parte del folle.

Ma il messaggio e una serie di preziose testimonianze hanno consentito alla polizia di svelare il mistero. Il pomeriggio di mercoledì Mario Miraglia propose alla nipote di fare una passeggiata in macchina. «Ti faccio vedere una casa che ho appena costruito», disse. In realtà, il piano era già pronto. Bruno Ranucci e Salvatore Verolla, i due complici, avrebbero dovuto fingere il rapimento, strappando la bambina dalle braccia dello zio. A Mario Miraglia sarebbe toccato dare la terribile notizia ai genitori di Anna e proporsi come intermediario.

La prima fase del piano riuscì perfettamente, l'incidente si verificò solo quando l'ostaggio fu condotto nella villetta. Terrorizzata dai due uomini sconosciuti, Anna riuscì a divincolarsi e a fuggire, ma, inseguita dai rapitori, cadde dalle scale sprovviste di ringhiera.

Bruno Ranucci e Salvatore Verolla non persero tempo: secondo quanto sostiene la polizia, si precipitarono ad avvertire il complice, prima che questi desse la notizia del rapimento ai genitori di Anna. Quindi, tornati tutti e tre nella villetta, colpirono con una spranga di ferro e un mattone il corpo della bambina.

La scomparsa di Anna gettò nell'angoscia i genitori. Mario Miraglia accompagnò dai carabinieri il cognato, Giuseppe De Rosa, per denunciare la scomparsa della bambina, poi partì per Roma, dove doveva sbrigare una commissione per conto di un parente.

Ma al suo ritorno, giovedì mattina, trovò i carabinieri ad attenderlo. Gli inquirenti erano giunti a lui grazie ad un testimone, che sosteneva di averlo visto nei pressi della villetta, dove nel frattempo era stato trovato il corpo di Anna. «Sì, lo confesso, sono stato io — disse al giudice —. Ho perso la testa: erano giorni che quella bambina mi tormentava, impedendomi di guardare la televisione».

f. mil.

Anna De Rosa — Mario Miraglia

Pretore sospeso per una saponetta

Luino: fu accusato del furto in un supermercato - Il Csm ha deciso di bloccargli anche lo stipendio - Si difende: «E' tutto un equivoco»

LUINO (Varese) — Un giudice sospeso dall'incarico e senza stipendio per una saponetta. Accade a Luino, 14 mila abitanti, il paese sul Lago Maggiore dov'è nato lo scrittore Piero Chiara, ma la notizia arriva da Roma, dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura.

Accusato di avere rubato una saponetta dallo scaffale dei cosmetici in un supermercato, il pretore di Luino, Gaetano Taldone, è stato sospeso dalle sue funzioni e dallo stipendio, anche se cautelativamente e in via provvisoria. Contro il magistrato la Procura generale della Corte di cassazione ha promosso un'azione disciplinare. L'accusa: furto.

Il pretore di Luino, che dopo la notifica del provvedimento potrà presentare ricorso, si dice sorpreso ed amareggiato. Reduce da una degenza in ospedale parla con affanno, dice di non riuscire a capire come possa essersi riaperto un «incidente chiuso da tempo». «Questa storia è assurda — dice Taldone, 42 anni, pugliese di Giovinazzo, consigliere di Cassazione, un ampio scorcio di carriera in Piemonte e da una ventina d'anni alla pretura di Luino —. Sono anziano, non sto bene, qui c'è qualcuno che mi vuole denigrare ed io, dico sul serio, per colpa di un equivoco rischio l'infarto».

In paese l'equivoco lo raccontano così. Verso la fine di settembre il pretore è con il figlio a fare la spesa alla «Cpl-Coop» di via Ghiringhelli. Fa alcuni acquisti, va a pagare, ma, quando supera la barriera della cassa, una commessa gli fa notare che nella borsa c'è una saponetta che non ha presentato al conto, ha proprietà cosmetiche particolari, costa 2400 lire.

Attorno al magistrato si fermano clienti, c'è un momento d'imbarazzo. Il pretore si scusa («Mi sono confuso, pensavo fosse un'offerta: prendi tre paghi due») e mette di nuovo mano al portafogli. La cooperativa non presenta denuncia («Non è nostra abitudine»), ma, ricordano adesso alla direzione del supermercato, «poi sono venuti i carabinieri a chiedere spiegazioni e noi ci siamo limitati a raccontare come sono avvenuti i fatti».

L'episodio finisce sui giornali locali, scoppia il caso (anche se non vi è stata alcuna conferma ufficiale) il Tribunale di Varese avrebbe deciso di vederci chiaro, disponendo accertamenti.

Taldone si difende con [illegible] volontari [illegible] «Quella saponetta non aveva fascettatura, era nello scaffale degli omaggi. L'incidente, uno dei tanti che nascono nei grandi magazzini, si è risolto alla cassa, senza conseguenze. Ho pagato il dovuto, tutto lì. Il resto sono fantasie».

Fantasia anche la notizia di pochi giorni dopo, quando a Luino una voce annuncia le dimissioni del magistrato? «Invenzioni, certo — dice Taldone —: ho chiesto semplicemente un congedo straordinario, in attesa del trasferimento, da me richiesto, alla corte d'appello di Torino».

Ai primi di novembre, tuttavia, arriva a Luino un nuovo pretore, il dottor Emilio Curtò. L'«inchiesta della saponetta», tra silenzi e mezze verità, torna a suscitare interesse.

Dario Cresto-Dina

MISS MONDO, UN URLO DI GIOIA

Londra. Si chiama Ulla Weigerstorfer, è alta un metro e ottanta e studia Veterinaria. E' grande la gioia per la ventenne miss Austria scoprire di essere stata eletta miss Mondo

Famiglia di Calatafimi plagiata da un ospite

Due anni da prigionieri

CALATAFIMI — Due anni di paura, intimidazioni, prepotenze. E' la vita vissuta da una famiglia di contadini che aveva accolto in casa come un amico l'uomo che ieri è stato arrestato con l'accusa di possedere una pistola illegalmente, ma che ora deve far fronte ad accuse ben più pesanti come la violenza carnale e i maltrattamenti. L'arrestato è Gaspare Stellino, 34 anni. Dopo avere abbandonato moglie e quattro figli nella baraccopoli per terremotati del suo paese, Castellammare del Golfo, a 10 chilometri da Calatafimi, l'uomo, pregiudicato per furti, si era trasferito nella casa di un contadino che conosceva da tempo.

«Siamo amici, ospitatemi» aveva implorato ed era stato accontentato, ma quasi subito quella convivenza era diventata un inferno. Stellino aveva soggiogato la famiglia (padre, madre e una figlia di allora dodici anni). E quando reagivano o tentavano un'obiezione probabilmente li minacciava con la pistola.

In quell'inferno, la ragazza sarebbe stata sottoposta a un'ulteriore violenza: l'uomo avrebbe abusato continuamente di lei in questi due anni. Un caso di plagio degno di diventare materia per un'indagine psicologica, adesso che l'allucinante vicenda è giunta sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, Franco Messina.

Quando alla fine di ottobre quattro militari del nucleo di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza hanno bussato alla porta nella casa di campagna delle vittime di Stellino (i loro nomi per il momento vengono tenuti segreti), il pregiudicato ha creduto di farla franca. «Se parlerete, vi ucciderò» aveva sibilato ai tre prima di essere ammanettato.

Ma, arrestato per l'arma, a poco a poco l'incredibile storia è venuta a galla e ieri il sostituto procuratore Messina ha emesso contro Stellino anche un ordine di cattura per violenza carnale, violenza privata, maltrattamenti aggravati.

Gaspare Stellino, secondo quanto hanno riferito i tre, era diventato un padrone assoluto. Naturalmente l'uomo, che prima di lasciare la famiglia faceva il bracciante, [illegible] aveva smesso di lavorare e viveva alle spalle dei suoi ospiti. A Castellammare del Golfo i militari hanno trovato la moglie e quattro bambini in condizioni pietose.

I militari sono rimasti così colpiti dallo stato in cui si trovavano la donna e i bambini che hanno organizzato una colletta tra i commilitoni, poi hanno esposto il caso alla prefettura per alleviare le sofferenze della donna e dei bambini. Finito l'incubo che l'aveva tormentata per i due interminabili anni, la figlia dei due contadini che sarebbe stata obbligata a subire gli abusi di Stellino è stata anch'essa affidata ad una assistente sociale che sta facendo il possibile per recuperarla ad un'esistenza normale.

Antonio Ravidà

«L'autorità non controlla e vengono finanziati film a luci rosse»

I vescovi e la pornografia «Lo Stato è connivente»

«La censura non funziona» - Si pensa di presentare una legge in difesa del buon costume

CITTA' DEL VATICANO — «La pornografia è il vero oppio dei popoli», è il grido che si leva dalla Domus Mater Amabilis, dove vescovi, giornalisti e giuristi cattolici discutono del mercato del desiderio, dell'osceno e delle sue rappresentazioni. «Favorisce l'arricchimento di pochi e l'ottundimento morale e il disimpegno di molti». La citazione-parafrasi di Marx è fatta non senza qualche imbarazzo: la frase è descritta come «una celebre e disgraziata affermazione». Ma il senso resta, e al convegno si fa strada l'idea — anche se ancora non è stata espressa con chiarezza — di proporre una legge contro chi viola il buon costume.

Tanti sono gli accusati, al tribunale della Commissione ecclesiale della Conferenza episcopale, ma uno è il maggior incriminato: lo Stato, nelle sue molte omissioni e connivenze. La diffusione della pornografia da noi — ha detto uno dei relatori, il giurista Paolo Bafile — «sta assumendo proporzioni impensabili solo qualche anno fa, con un'accelerazione forse ignota ad altri Paesi, caratterizzata per una ancor più marcata impotenza, inerzia o indifferenza dei pubblici poteri».

La requisitoria si sviluppa settore per settore. Dal cinema vengono esempi eclatanti. La censura non funziona, a causa anche di «una sostanziale generalizzata rinuncia da parte della magistratura a promuovere l'azione penale». La Costituzione tutela il buon costume, «ma si ha l'impressione che il legislatore ordinario abbia finito di tradurre in norme concrete il precetto costituzionale, ma abbia poi volutamente spuntato le sue stesse armi». Fra chi finge di non vedere e non sentire — dicono al convegno — c'è il ministero dello Spettacolo. Una legge obbliga gli esercenti di sale cinematografiche a riservare almeno 25 giorni a trimestre alla proiezione di film nazionali ammessi alle provvidenze di legge.

E' una misura di difesa contro la produzione straniera: cento giorni all'anno «nazionali», con l'etichetta «programmazione obbligata». La quasi totalità dei film a luce rossa è di origine straniera: i produttori italiani («forse per un soprassalto di verecondia») non li sottopongono alla commissione che dà l'imprimatur per la «programmazione obbligata». «Le norme vengono sfacciatamente e impunemente violate dagli esercenti dei cinema a luci rosse, molti dei quali non proiettano mai, nemmeno una volta l'anno, i film nazionali».

Cento giorni l'anno le luci rosse si spengano, suggeriscono i vescovi. Una Commissione ministeriale dovrebbe sorvegliare, individuare le infrazioni, irrogare le pene e obbligare l'esercente a «recuperare» i giorni «marinati». «Per anni la Commissione non ha trovato il coraggio non di operare, ma neppure di riunirsi, né il ministero del Turismo e Spettacolo si è mai sentito in dovere di riunirla di autorità».

Ma non è tutto. Lo Stato sovvenziona le pellicole porno d'autore. «La chiave» ha incassato 11 miliardi, sul territorio nazionale. Il produttore sta ricevendo dallo Stato un miliardo e 430 milioni come «sovvenzione a fondo perduto».

Gli occhi dello Stato si chiudono anche per quel che riguarda il «passaggio» in tv di film vietati ai minori di diciotto anni (vietato), e si aprono invece per le sovvenzioni alle riviste (30 milioni di copie annue, 80 miliardi di giro d'affari). I periodici di carattere politico, sindacale, religioso, economico sportivo o culturale ricevono contributi in relazione alle quantità di carta utilizzate. Nel culturale si mimetizza il porno, che esibisce «come fiore all'occhiello, collaborazioni di personalità che appartenevano al mondo della cultura e che non spregiudicatezza si sono prestate al gioco», e riceve soldi dei contribuenti.

Marco Tosatti

Ginevra, le buone notizie sulla moneta Usa favoriscono Christie's

Il dollaro tira su l'asta

Ricavati 27 miliardi dalla vendita di diamanti - Tre miliardi per le «pere» (orecchini) pendenti che appartenevano al tesoro del Maharajah di Indore - 950 milioni per il bracciale di Sarah Bernhardt

DAL NOSTRO INVIATO

GINEVRA — Basta che cambi il vento, che la Borsa riprenda un po' di fiato, che il dollaro si riassesti appena appena, ed anche le aste ginevrine dei gioielli da miliardi riacquistano quota e fiducia. Christie's, con tre tornate che si sono concluse verso l'una dell'altra notte, «ha tenuto bene».

Il ricavato totale è di 30 milioni 370 mila franchi svizzeri, quasi 27 miliardi e mezzo di lire, grazie ad una serie di lotti superbi, con diamanti di altissima qualità, molti dotati del certificato di «Internally flawless» (privi di difetti), alcuni incorniciati da un frammento di storia. Tuttavia l'invenduto è del 29 per cento (è stato del 40% per la rivale Sotheby's).

Commenta Manuel Bouvier, esperto gemmologo di Cartier, che ha partecipato a tutte le vendite all'incanto: «Erano due importanti punti di osservazione per l'andamento del mercato mondiale dopo il crack dei valori azionari. Se Sotheby's ha lasciato incerti, Christie's è andata meglio. I mercanti hanno dimostrato maggior ottimismo. Il collegamento tra Borsa e pietre preziose è certo indiretto, ma egualmente significativo. Infatti, i prezzi spuntati sono stati normali, nei folti: intorno ai 60 mila dollari per carato per diamanti di buon livello».

E François Curiel, vicepresidente della Christie's e direttore del settore gioielli di New York, riconosce: «I valori dei diamanti sono stabili senza eccessi; il mercato resiste». Non ci sono né perdite né flessioni sostanziali. E' quanto basta, almeno in questo particolare momento, per bloccare la paura di una recessione.

Perché anche se ora tutti elargiscano sorrisi di soddisfazione, non pochi timori turbavano le tornate ginevrine. Ammette onestamente Francesco Alverà, esperto della Christie's di Roma: «Non possiamo negarlo: eravamo preoccupati. Ma nei giorni dell'esposizione alcuni segnali ci hanno dato speranze: mai visto tanto interesse e tanti possibili acquirenti negli ultimi anni; c'è stato un via vai eccezionale».

Christie's ha avuto l'altra notte affluenze d'eccezione. I due orecchini pendenti con diamanti a pera (40,39 e 44,44 carati) sono il top lot con tre milioni 630 mila franchi svizzeri, circa tre miliardi e 300 milioni di lire. Provengono dalle miniere di Golconda in India, che hanno sfornato pietre leggendarie; appartenevano al tesoro del Maharajah di Indore che tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 si fece costruire un palazzo che copia la fastosità della corte di Versailles. Tukoji Rao III abdicò nel 1926; nel '38 sposò una ricca americana, Nancy Anne Miller; nel '46 (chi sa per quale gioco del destino) vendette le due «gocce» al gioielliere Harry Winston. Da allora, le «pere di Indore» sarebbero passate attraverso altre tre diverse proprietà.

E adesso? Christie's ha labbra cucite sui nomi e persino sulla nazionalità degli acquirenti, ma le voci corrono nella sala tra i circa 500 partecipanti all'asta: gli orecchini sono stati comprati da un americano.

Anche l'estro drammatico e la favola di Sarah Bernhardt, protettrice e artefice del successo di artisti dell'Art Nouveau, sono stati una carta vincente: il suo bracciale a serpente con anello legato a una sottile catena, oro e smalti, disegnato per lei da Alphonse Mucha ed eseguito da Georges Fouquet, Parigi 1899, ha spuntato oltre un milione di franchi svizzeri, quasi 950 milioni di lire.

Ne è soddisfatto il commerciante internazionale di New York con sede in Madison Avenue che lo aveva acquistato circa 4 anni fa e lo ha messo ora in vendita. Ne è entusiasta il commerciante londinese che lo ha conquistato l'altra notte: accanto a lui, quasi un suggeritore (oppure il vero nuovo proprietario?), era un euroasiatico.

A confronto con il bracciale di diamanti rettangolari battuto a 2 milioni e mezzo di franchi (circa due miliardi e 300 milioni di lire) e della collezione di 102 diamanti colorati di Henry Siberek che ha realizzato un milione e 850 mila franchi (quasi un miliardo e mezzo), gli otto pezzi messi in vendita dall'attrice Marlene Dietrich, ognuno una lettera autografa di possesso (portasigarette, portacipria, spille e una collana di diamanti) sono senza dubbio poca cosa: in tutto, 102 milioni di lire. «Vanno all'asta anche le illusioni — commenta il gioielliere svizzero Hans Rudolf Bachmann — e per queste non esistono confini nei prezzi».

Per Marlene, conturbante Lola dell'«Angelo azzurro» nel 1930, 86 anni fra due mesi, forse queste «illusioni» sono una necessità da strappare alla vita attuale. Perché, come ha dichiarato lei stessa, «non è un'arte invecchiare, è un'arte sopportarlo».

Simonetta Conti

In appello a Milano: il conduttore tv era accusato di truffa e gioco d'azzardo

Assolto col dubbio il giornalista Fede

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — «Adesso voglio che qualcuno mi ripaghi di tutto». Emilio Fede sta per andare in onda con il suo telegiornale sugli schermi di Rete A («Un milione e mezzo di spettatori, secondo l'Auditel»). Commenta a botta calda la notizia. E' stato assolto. Per insufficienza di prove, dice la formula della terza sezione della Corte d'appello di Milano. L'accusa era di truffa. Proprio nel novembre dell'anno scorso il giornalista era stato condannato a un anno e 10 mesi appunto per truffa e gioco d'azzardo, mentre era stato assolto con formula dubitativa dall'accusa di associazione per delinquere.

Perché truffa? La vicenda esplose nell'83. Nella villa dell'industriale Achille Caproni, l'erede del pioniere dell'aeronautica, si tenevano cene che finivano a «chemin de fer». Peraltro non solo qui, in questa villa con un parco di 50 chilometri quadrati a Venegono (Varese). Era un giro piuttosto articolato. E gli ospiti erano nomi noti: industriali, finanzieri, professionisti, personaggi dello spettacolo.

Emilio Fede, secondo l'accusa, svolgeva il ruolo dell'«acchiappapolli»: attirava cioè e induceva, grazie alla sua notorietà, dei nuovi venuti al tavolo da gioco. E il gioco finiva — sempre secondo l'accusa — con lo spennamento del «pollo».

«Ma quale "acchiappapolli", quale specchietto per le allodole?» — replicava Fede —. Se qualcosa del genere è successo, è accaduto a mia insaputa. Io mi diverto a giocare a bestia».

Ancora: «Ma quale tavolo verde? Si giocava sulle tavole del pranzo. C'era ancora la tovaglia».

In questo giudizio di secondo grado il reato di gioco d'azzardo è caduto per l'amnistia. Analoga sentenza per insufficienza di prove è stata emessa anche nei confronti dell'avvocato Adelio Ponce de Leon e di sua moglie. Mentre Achille Caproni ha avuto la pena ridotta da tre anni e due mesi di reclusione a un anno e due mesi: per truffa e associazione per delinquere.

Emilio Fede si è già appellato alla Cassazione contro la sentenza di ieri. «Ho il diritto di essere assolto per totale estraneità ai fatti» ha detto. E ha aggiunto: «Per anni il mio caso è stato sulle prime pagine dei giornali. Oggi che sono assolto nell'aula non era presente neppure un cronista».

Un'altra stoccata ai giornalisti la dà il leader radicale Marco Pannella. In una dichiarazione di ieri dice: «Quattro anni fa l'aula era piena di giornalisti (si fa per dire...) e di fotografi. Mi dicono che stamattina ce ne erano pochissimi». Pannella ha anche parlato, sempre riferendosi a quattro anni fa, di «abile campagna di linciaggio fondata sulla sistematica violazione del segreto istruttorio».

E' pure intervenuto l'onorevole Mario Capanna: «La notizia dell'assoluzione di Fede non può che essere accolta con soddisfazione. A maggior ragione se si ricorda l'accanimento con cui l'imputato fu messo alla berlina da molta parte dei mezzi di informazione. Giungerà finalmente il giorno in cui un imputato sarà considerato innocente, come indica la Costituzione, fino a condanna definitiva?».

«Voglio che qualcuno mi ripaghi di tutto», ripete Emilio Fede. «Mi sono rivolto anche al Presidente della Repubblica. Qualcuno deve essermi, che mi risarcisca. Credo ancora nella Giustizia, con la maiuscola. Vogliamo ricordare? Fui coinvolto in quest'affare sette giorni dopo l'arresto di Tortora. Stavo sul palco del Teatro Adriano a Roma insieme con Giuseppe Saragat: ero candidato socialdemocratico al Parlamento europeo. Ed ero vicedirettore del TG 1, ero conduttore della trasmissione Test, collaboravo a quattro quotidiani, stavo per firmare un contratto pubblicitario per centinaia di milioni con una grossa industria alimentare».

Emilio Fede fa una pausa. Dice: «Ho perso tutto. Ma non voglio nulla sul piano economico. E' quello morale che mi sconvolge. Il mio nome lapidato per anni, la mia famiglia trascinata, mia madre morta di crepacuore...».

«Sono felice per mia moglie, per le mie due figlie — conclude —. Senza di loro non so se avrei resistito. Come festeggio stasera?». Una pausa. Emilio Fede dice qualcosa che non si capisce. E' commosso. «Ceno con mia moglie. Noi due soli».

IL TEMPO

tempo previsto: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con piogge diffuse e persistenti, specie al Nord, sulla Toscana e sul medio versante tirrenico, ove potranno essere anche di forte intensità. Fenomeni temporaleschi saranno possibili sui versanti ligure, tirrenico centro-settentrionale e sulla Sardegna. Nevicate sui rilievi alpini.

temperatura: in diminuzione.

venti: moderati, localmente forti.

mari: da mossi a molto mossi, localmente agitati quelli più settentrionali e quelli circostanti le isole maggiori.

città italiane

Bolzano	5	7	L'Aquila	8	17
Verona	9	12	Roma Urbe	10	21
Trieste	13	15	Roma Fium.	17	21
Venezia	5	12	Campobasso	11	18
Milano	9	11	Bari	5	22
Torino	4	12	Napoli	13	20
Cuneo	5	7	Potenza	9	15
Genova	14	15	S.M. Leuca	14	18
Bologna	8	12	R. Calabria	16	22
Firenze	12	21	Messina	17	22
Pisa	13	22	Palermo	17	22
Ancona	15	21	Catania	18	24
Perugia	1	18	Alghero	17	21
Pescara	9	[illegible]	Cagliari	13	[illegible]

città estere

Amsterdam	9	10	sereno	Lisbona	12	18	sereno
Atene	11	19	nuvoloso	Londra	8	9	nuvoloso
Bangkok	25	35	nuvoloso	Los Angeles	15	27	nuvoloso
Berlino	8	9	nuvoloso	Madrid	7	18	nuvoloso
Bruxelles	5	10	pioggia	Montreal	—5	4	nuvoloso
Buenos Aires	17	29	sereno	Mosca	—6	—4	nuvoloso
Copenaghen	6	8	nuvoloso	New York	—1	7	nuvoloso
Dublino	4	8	sereno	Parigi	6	12	pioggia
Francoforte	5	10	pioggia	Pechino	1	14	sereno
Gerusalemme	11	20	sereno	Rio de Janeiro	18	29	nuvoloso
Ginevra	3	14	pioggia	Sydney	14	25	sereno
Helsinki	—2	2	neve	Tokyo	15	18	nuvoloso
[illegible]	23	30	sereno	Varsavia	5	8	nuvoloso
Il Cairo	11	22	sereno	Vienna	4	11	nuvoloso

Stato civile di Torino

13 NOVEMBRE 1987

NATI — [illegible] Giovanni; [illegible] Andrea; Pinto Maria Stella.

MORTI — [illegible] Anna Maria v. [illegible], di anni 89, Asti e S. Maurizio C.se, pens., abitante in v. Palmieri 23; [illegible] Gaetano in Chiesa, a. 66, Torino, pens., c. Francia 223; [illegible] Giuseppe, a. 39, Torino, pens., v. A. Cesalia 64; D'Alba Savina v. Mastrogiacomo, a. 84, Trani, pens., Lgo Cardinal Massaia 42.

Deceduti in ospedale: [illegible] [illegible]

Nati 3 - Morti 27

NOTIZIE dalle AZIENDE

INFOBOX, la realtà tutta italiana del più completo sistema di comunicazione

Il mercato dei servizi telematici si arricchisce di un nuovo nome, INFOBOX, il sistema gestito da Telelic, la società di servizi a valore aggiunto creata da Tony Bassani Antivari del gruppo Bassani Ticino.

Il principio sul quale si basa INFOBOX è molto semplice. Basta infatti un qualunque personal computer (ma anche un word processor è sufficiente), un modem e un telefono per poter avere accesso a una vastissima gamma di servizi, che, oltre alla posta elettronica, comprendono l'accesso a numerose banche dati nazionali ed internazionali, un servizio centralizzato di raccolta ordini, la pubblicazione elettronica di bollettini e newsletters, etc.

Il servizio, fornito a costi decisamente competitivi, è stato pensato sia per le aziende industriali e commerciali con una rete di vendita che per quelle di servizi (banche, assicurazioni, agenzie di pubblicità, agenzie giornalistiche, editoria, catene alberghiere, etc.) e consentirà generalmente di rendere più agevoli i contatti con clienti e fornitori. Anche Enti e Associazioni potranno avvantaggiarsi di un più efficace sistema di comunicazione a «due vie» tra centro e «periferie».

Per quanto riguarda la posta elettronica, le comunicazioni vengono preparate su un personal computer e inviate in pochi secondi direttamente nella casella postale elettronica del destinatario utilizzando la rete Itapac. I dati «viaggiano» con la massima sicurezza e riservatezza e una volta a destinazione possono essere memorizzati o rinviati a terzi con l'aggiunta di ulteriori informazioni o modifiche.

Uno dei punti di forza di INFOBOX risiede nell'affiancare alla posta elettronica una nutrita gamma di ulteriori servizi trasformandosi così in uno strumento che, per la sua flessibilità, si adatta alle esigenze di qualsiasi utente.

Anche la SAIMA sponsor europeo di Golf

Il 26 e il 27 ottobre si è svolto sul percorso del Circolo Golf Garlenda l'incontro Triangolare a squadre Francia-Germania-Italia di Golf. Il giorno 25 la Club Méditerranée International Pro-Amateur. Le squadre erano composte dagli otto professionisti meglio qualificatisi nell'ordine di merito dei rispettivi tre Paesi.

Questa manifestazione risulta quest'anno innovata dall'ingresso della squadra francese in sostituzione di quella svizzera. Il motivo di questo cambiamento va ricercato nel fatto che il team svizzero, nelle passate sei edizioni, è sempre risultato perdente (cinque vittorie all'Italia e una alla Germania).

La squadra francese, quest'anno favorita, ha costituito motivo di estremo interesse nell'ambiente golfistico europeo. Altra innovazione è data dalla decisione degli organizzatori di far disputare questo incontro nel prossimo 1988 in Francia, 1989 in Germania per tornare in Italia nel 1990.

Nel passato, salvo la prima edizione giocata in Svizzera, la sede è sempre stata italiana. Per far questo è stato necessario l'intervento di sponsors con ampi interessi internazionali e all'Alitalia già presente nel passato si è aggiunta lo scorso anno la Pirelli e quest'anno la Saima. A queste nel 1988 si unirà la Lancia.

La Saima ha costituito motivo di particolare interesse in quanto, dati i gloriosi trascorsi in Formula 1, ha potuto intervenire affinché nel prossimo anno l'edizione francese venga disputata a Digione nel percorso che è di proprietà di Alain Prost e Jack Laffite. Alain Prost sarà capitano non giocatore della squadra francese. Da quest'anno e per i prossimi tre anni «Nino Cerruti» vestirà il team italiano.

A Sanremo il giudice ha arrestato un uomo di trent'anni

«E' lui l'assassino di Monica»

La ragazza uccisa due settimane fa da una pugnalata al cuore - Il presunto omicida, già condannato per il ferimento di un dirigente del casinò, era ricoverato in un ospedale psichiatrico

SANREMO — Mancano pochi minuti a mezzogiorno quando Antonio Rosapinta, 30 anni, l'ultimo dei quali trascorso nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, entra nell'ufficio del sostituto procuratore Rocco Bialotta.

In manette, scortato da due carabinieri, l'espressione apparentemente dura ed indifferente. Da quel momento Rosapinta è formalmente accusato di essere l'assassino di Monica Bombardieri, la ragazza di 20 anni accoltellata la sera del 27 ottobre scorso a poche centinaia di metri dalla sua abitazione di strada San Romolo, dove i genitori l'attendevano per cena.

Il magistrato ha emesso nei suoi confronti un ordine di cattura per omicidio volontario, dopo aver esaminato il voluminoso dossier consegnatogli dalla polizia, risultato di due settimane di indagini: un rapporto che raccoglie tanti indizi, ma poche certezze. Elementi che sono stati comunque ritenuti sufficienti da Bialotta, giudice assai stimato per lo scrupolo e la serietà professionale.

Rosapinta è stato interrogato per tre ore, fino alle 15, alla presenza del suo avvocato difensore, Evelina Cristel di Sanremo, poi è stato ricondotto a Reggio Emilia. Ha respinto ogni accusa, ha detto di non aver mai conosciuto la ragazza. Personaggio dagli inequivocabili tratti psicopatologici, Antonio Rosapinta (già condannato per la «gambizzazione» di Luigi Gerfi, ex vicedirettore dei controllori comunali al casinò) è stato in passato sottoposto a varie perizie psichiatriche, con esiti incredibilmente contrastanti: l'ultimo verdetto è stato di «seminfermità mentale».

Come e perché si è arrivati a lui? Gli indizi sono numerosi: nessuno è determinante, ma si tratta di tanti tasselli che messi assieme formerebbero un mosaico che renderebbe fondata l'ipotesi accusatoria.

L'imputato il giorno del delitto era a Sanremo: aveva beneficiato di una licenza-premio di una settimana, trascorsa nella casa dei genitori in via Canepa. E' rientrato nell'ospedale psichiatrico giudiziario 24 ore dopo.

Un testimone lo avrebbe notato a bordo di un ciclomotore Peugeot rosso, a poche centinaia di metri dal luogo dove è stata uccisa Monica, qualche minuto dopo l'omicidio. Rosapinta possiede uno scooter di questo tipo, acquistato pochi giorni prima (c'è la dichiarazione di chi glielo ha venduto), e ora sequestrato dalla polizia.

Ancora, gli investigatori hanno raccolto la testimonianza di un commerciante di Sanremo che ha affermato che il presunto assassino ha acquistato nel suo negozio un coltello simile a quello che è stato impiegato per colpire Monica. C'è poi la deposizione di un edicolante, a cui si sarebbe rivolto Rosapinta, sempre pochi minuti dopo l'omicidio, per chiedere un giornale che riportasse i programmi delle televisioni locali, e in particolare l'orario dei notiziari.

Infine, sul motorino sarebbero state trovate macchie di sangue, che l'imputato avrebbe giustificato con le ferite riportate in un incidente. *«Il procedimento è solo indiziario, e Rosapinta ha dato risposte convincenti. Sono convinta della sua estraneità ai fatti»*, ha detto l'avvocato Cristel.

Oltre agli interrogativi ancora insoluti (primo fra tutti quello sul movente), ci sono anche le perplessità sulla decisione di chi ha concesso a Rosapinta la possibilità di uscire dall'ospedale psichiatrico. Un particolare, quest'ultimo, che diventerebbe sconcertante se dovesse essere dimostrata la colpevolezza dell'imputato e di conseguenza la sua estrema pericolosità sociale.

Polizia e magistratura appaiono convinti delle responsabilità di Rosapinta, ma per ora la motivazione di quel delitto resta un mistero. Perché si sarebbero incrociate la vita di un pregiudicato considerato seminfermo di mente, prima rinchiuso in carcere e poi in ospedale psichiatrico, e quella, limpida e apparentemente serena, di una ragazza di 20 anni? I due si erano già incontrati, magari in modo del tutto casuale, nei giorni in cui Rosapinta è tornato a casa per la licenza-premio?

Purtroppo, almeno finora, nel cerchio delle indagini è rimasto un «cono d'ombra», che avvolge gli attimi del delitto. Si sa solo che prima di essere raggiunta da una coltellata al cuore (dopo che un primo colpo le aveva solo procurato un ferita superficiale), Monica è stata vista, appoggiata al suo motorino, discutere prima tranquillamente, poi in modo più animato, con il suo assassino, anch'egli a bordo di uno scooter.

Ma era buio, la zona è scarsamente illuminata, nessuno è stato in grado di dare una descrizione fisica precisa dell'omicida. In ogni caso, è difficile pensare agli indizi raccolti come a semplici coincidenze.

Del resto la stessa figura di Antonio Rosapinta rappresenta un enigma, solo a leggere le perizie psichiatriche che di volta in volta l'hanno definito «schizofrenico», «paranoico e totalmente *infermo di mente*», sino al giudizio finale, formulato da un collegio di tre esperti, di *«seminfermità»*.

Claudio Demoria

Intossicati da dolci 38 studenti

BARI — Trentotto alunni della scuola media «Melo da Bari» di Bari sono stati ricoverati in ospedale per intossicazione dopo aver mangiato alcuni dolciumi — presumibilmente avariati — che ieri erano stati distribuiti gratuitamente, a scopo promozionale, davanti ai cancelli della scuola. Una ragazza di 15 anni, Catia Adduci, è stata sottoposta a lavanda gastrica dai medici del pronto soccorso del Policlinico, che ne hanno poi disposto il ricovero con una prognosi di due giorni. Tutte le bustine di dolciumi (noccioline ricoperte di cioccolato) distribuite agli alunni sono state sequestrate da vigili urbani, carabinieri e agenti della Squadra mobile. A quanto si è appreso la data di scadenza dei dolci è aprile 1988.

Supermarket dell'eroina in carcere madre e figli

PALERMO — Madre e figli gestivano un supermarket dell'eroina nel loro alloggio popolare nel rione Zen, a Palermo. La polizia li ha arrestati accusandoli di detenzione e spaccio di stupefacenti. Sono Luisa Biondo, 42 anni, ed i figli Stefano, 25 anni, e G., 17 anni. In carcere, essendo già stato individuato nel corso di una precedente indagine, si trovava già Giuseppe, 21 anni, pure denunciato come spacciatore. Un quarto figlio, Maurizio, 22 anni, è anch'egli in prigione: non ha rispettato gli obblighi della sorveglianza speciale. Gli inquirenti sospettano che pure lui abbia a che fare in qualche modo con il mercato della morte del rione Zen.

Nell'alloggio sono rimasti gli altri due figli di Luisa Biondo, soprannominata *«Luisa la casalinga»*, Patrizia di 20 anni e Umberto di 12. Il padre, Matteo Biondo, 45 anni, rimase vittima della «lupara bianca» nel 1980. Era un piccolo contrabbandiere di sigarette. Investigatori e familiari si convinsero presto che doveva essere stato sequestrato, ucciso e seppellito chissà dove per uno sgarro.

Rimasta sola, Luisa Biondo entrò nel giro della droga, aiutata dai figli maggiori. Nel 1984 fu arrestata una prima volta e condannata.

L'omicidio nel Vercellese, davanti ad un bimbo di 18 mesi

In taxi ad uccidere la cognata

L'assassina soffriva di manie di persecuzione - Giunta all'abitazione della parente ha detto all'autista: «Mi aspetti, torno subito» - Entrata in casa ha colpito la donna con 4 coltellate

VERCELLI — La donna chiama un taxi e si fa portare davanti all'abitazione della cognata. «Mi aspetti, per cortesia», dice all'autista. Cinque minuti dopo è di ritorno: *«Mi riporti a casa, grazie»*. In quei cinque minuti Maria Rosa Boselli, 35 anni, madre di quattro figli, ha ucciso la cognata con quattro colpi di coltello al petto.

L'episodio è avvenuto giovedì mattina a Villarboit, centro agricolo del Vercellese, in una cascina tra le risaie. La vittima, Liliana Capellini, 51 anni, è morta davanti agli occhi del nipotino, un bimbo di un anno e mezzo.

L'omicida, che ha confessato ai carabinieri, è una donna con gravi problemi: soffre di manie di persecuzione e per questo motivo è stata più volte ricoverata. Al capitano dei carabinieri, che per non spaventarla le si presenta come un onorevole giunto da Roma per ascoltare le sue richieste, Maria Rosa Boselli si dice vittima della società, della famiglia del marito ma, soprattutto, della cognata, la maggiore responsabile di tutti i suoi problemi. Uccidendola, la donna ha creduto di liberarsi da un incubo.

Da San Germano, dove risiede con il marito, Gian Maria Alberici, un invalido civile di 38 anni, Maria Rosa Boselli si fa accompagnare dal taxi a Villarboit: un tragitto di poco meno di mezz'ora tra le brulle campagne vercellesi. Ha con sé la borsa della spesa e, tra pacchi e pacchettini, un coltello da cucina, con il manico di legno e una lama lunga almeno 15 centimetri: è quello che usa abitualmente per tagliare il pane.

Il taxi arriva a Villarboit ed imbocca la strada di terra battuta che porta alla cascina Langosca, un vasto complesso in cui lavorano il cognato, Mario Alberici, e sua moglie, Liliana Capellini. Maria Rosa Boselli prega l'autista di attenderla in macchina, poi, senza esitazione supera l'ingresso della tenuta ed entra nella cucina dove pensa di trovare la cognata.

Non si sbaglia. Liliana Capellini sta sbrigando le faccende domestiche e quel mattino è più indaffarata del solito perché deve accudire al nipotino Carlo: glielo ha lasciato la figlia che ha dovuto recarsi presto al lavoro. Il piccolo Carlo è seduto vicino al frigorifero con i suoi giochi. Tra le due donne volano parole grosse. Liliana Capellini ha un gesto di stizza nei confronti della cognata, sopportata a prezzo di tanta pazienza: le gira la schiena. In quel momento Maria Rosa Boselli colpisce per la prima volta.

La lama incontra una scapola: la ferita non sarebbe stata grave, ma la furia omicida della donna si è ormai scatenata. Maria Rosa Boselli colpisce ancora, due, tre, quattro volte; Liliana Capellini cerca di difendersi, è una donna robusta abituata al lavoro dei campi, ma alla fine soccombe. Si accascia prima su un divano e di qui rotola sul pavimento, dove muore in un lago di sangue. Sul divano, qualche ora più tardi, i carabinieri troveranno un orologio da polso: è quello di Maria Rosa Boselli che si è staccato durante la colluttazione.

Dopo l'omicidio, la donna pulisce il coltello. Ora è tornata serena. Rifà la stessa strada al contrario, esce dal cortile della cascina, risale sul taxi che la riporta a San Germano. L'autista, interrogato poi dagli inquirenti, non nota nulla di strano nel comportamento della sua cliente, una come tante altre. Ma nella cucina una donna giace sul pavimento, con accanto un bimbo che piange disperatamente.

L'omicidio è scoperto da un'amica della Capellini, una biellese che da tempo non la vede. Si trova a passare per caso davanti alla casa e pensa di entrare un attimo, per riabbracciare l'amica. Arrivano poi i carabinieri e la polizia, tornano dai campi il marito della donna e il figlio, cominciano le indagini. Subito gli inquirenti pensano ad un furto, o ad una rapina, ma in casa non manca nulla.

Più tardi, cercando di ricostruire gli avvenimenti, un carabiniere si accorge che tra i parenti della vittima c'è una cognata ben nota a San Germano per le sue manie di persecuzione e le sue crisi. Il cerchio si chiude attorno a Maria Rosa Boselli. Un capitano dei carabinieri la va a parlare, ascolta i suoi discorsi e le sue paure. E a lui Maria Rosa racconta anche l'ultima verità, ma senza riuscire a darle una spiegazione.

Daniele Cabras

Manovali di un clan camorrista

Napoli, 2 morti su auto-bomba

Panico, ma nessun ferito, tra la gente

NAPOLI — Due pregiudicati sono morti, uccisi dall'esplosione di una «500» imbottita di tritolo. E' accaduto a Volla, un comune a Nord di Napoli, nella tarda mattinata, davanti a una macelleria.

I due, Ferdinando Ferriero, di 31 anni, ed Enrico Fusco, di 18, sono stati sbalzati dall'esplosione ad alcuni metri di distanza dall'auto. Per spegnere le fiamme è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

L'esplosione ha provocato scene di panico nel paese: la gente subito ha pensato a una scossa di terremoto e si è riversata in strada.

Ferdinando Ferriero aveva precedenti penali per detenzione di esplosivi e rapina e risulta facesse parte del clan della «Nuova famiglia». Enrico Fusco era stato condannato per rapina, detenzione e porto d'armi abusivo. Inoltre era tossicodipendente.

Con ogni probabilità i due pregiudicati stavano preparando una bomba: infatti la «500» rimasta distrutta dall'esplosione è risultata rubata, ciò che induce gli inquirenti ad escludere per il momento la pista dell'eliminazione architettata contro i due manovali della camorra.

L'esplosione è avvenuta alle 11, a pochi metri da una macelleria. Non si sa se i due pregiudicati avevano già avviato il motore.

L'esplosione non ha provocato danni ai pochi passanti, ma ha danneggiato gli infissi di alcuni appartamenti di un edificio attiguo alla macelleria ed ha creato panico tra gli abitanti della zona. *«Per un attimo abbiamo temuto che si trattasse di un terremoto* — ha detto la signora Tammaro che abita in un appartamento poco distante dal luogo dell'esplosione —. *E per questo decine di persone si sono precipitate in strada. Poi vista l'auto in fiamme abbiamo capito che si trattava di una esplosione»*.

I carabinieri di Torre del Greco hanno cominciato una serie di perquisizioni nelle abitazioni di alcuni pregiudicati. *(Ansa)*

Minaccia una strage, blitz dei Nocs

E' finita ad Anzio la folle protesta di uno sfrattato - Da due giorni era barricato in casa con la moglie e i due figli - Tre agenti si travestono da operai e fanno irruzione

DAL NOSTRO INVIATO

ANZIO — *«Il signor Longo non abita più qui. Abita in questura»*. Pasquale Angellino ha una gioia cattiva dipinta sul viso. Si affaccia dal balcone della sua casa e gesticola irato. Basta, il suo inquilino scomodo è stato portato via e lui non vuole più sentir parlare di quel matto, che si era asserragliato in casa da mercoledì con la moglie e due figli, e minacciava ad ogni minuto di darsi fuoco e di far saltare tutto in aria.

Scompare dietro un tendone verde, dal quale continuano a fare capolino figli e nipoti di ogni età. E' l'ora di pranzo. Il primo pranzo che gli Angellino fanno tranquilli da tre giorni. Il cancello pesante di ferro è chiuso. Il campanello ha un alone scuro, come dopo una minaccia d'incendio.

La casa si trova in un viottolo di terra battuta, in una frazione di Anzio, fra capannoni industriali, depositi, palazzine gettate disordinatamente fra la campagna e il mare. E' una brutta casa senza intonaco. Una delle tante, abusive, sorte nella zona. *«Ce le siamo costruite quasi contemporaneamente, con le nostre mani, con i nostri sacrifici»* dicono i vicini, Raffaele Campaniello e la moglie.

Il condono forse ha sanato il tutto. Ma preferiscono non parlarne. Anche di *quegli altri*, gli Angellino e i loro inquilini, non vogliono dire niente: *«Non abbiamo buoni rapporti»* aggiungono.

A quell'ora Pasquale Longo, la moglie Maria Gabriella D'Amico, i figli Dario di quattro anni e Gabriele di uno e mezzo, sono in commissariato. Sono stati snidati dall'appartamento al piano terra dagli agenti dei Nocs. Il blitz è stato fatto al mattino, verso le nove. I superman dei corpi speciali, addestrati per fronteggiare le situazioni più pericolose e difficili, hanno superato la barriera dell'ostinazione e del delirio del Longo ricorrendo a un'astuzia. Tre agenti si sono travestiti da operai e, a bordo del camion di una ditta che cura la manutenzione dei pozzi neri, si sono avvicinati alla casa.

Per due notti Pasquale Longo e la moglie avevano respinto tutti i tentativi di pacificazione. La crisi era scoppiata perché i proprietari volevano l'appartamento e si erano rivolti al pretore che aveva pronunciato una sentenza di sfratto. *«Non ce ne andremo mai»* avevano annunciato gli inquilini.

Carabinieri e polizia avevano aperto da anni due fascicoli sul loro conto. Il sindaco una volta aveva anche firmato un'ordinanza di ricovero per l'uomo, che però era riuscito a farsi dimettere rientrando a casa. Una storia di isolamento dal mondo, dal lavoro, dalle relazioni sociali, sempre più accelerata.

Pasquale Longo, un tempo dipendente dell'Alitalia, adesso ha trentacinque anni e vive di lavori saltuari. La moglie, con i segni visibili della poliomielite, manda avanti la casa. Ma la coppia si era cementata sempre più nella convinzione di essere perseguitata. E faceva piovere esposti contro tutti.

Martedì hanno preparato la loro clamorosa protesta. Hanno fatto acquisti in paese: venti litri di latte, novantamila lire di carne, uova, fagioli in scatola, biscotti. Le provviste per resistere a un lungo assedio. Mercoledì hanno dato l'annuncio della loro decisione: *«Abbiamo gli abiti imbevuti di alcol. Possiamo darci fuoco da un momento all'altro»*. Sono arrivati carabinieri, polizia, il magistrato, il sindaco, il parroco. Per ore hanno parlamentato. Gli hanno promesso la casa, di pagargli gli arretrati dell'affitto, di non fargli pagare le conseguenze di quel gesto.

Ma ormai l'obiettivo diventava sempre più vago e inafferrabile. Nessuna promessa o garanzia gli sembrava sufficiente.

In serata il sostituto procuratore della Repubblica dott. Palladino ha firmato due ordini di cattura. Sequestro di persona, minacce e resistenza a pubblico ufficiale, detenzione di materiale infiammabile: queste le accuse rivolte a Pasquale Longo e alla moglie. L'uomo è stato portato nelle carceri di Velletri.

Liliana Madeo

VERMICINO, INCHIESTA ARCHIVIATA

Roma. L'inchiesta bis sulla morte di Alfredino Rampi, il bimbo di tre anni che nel giugno del 1981 cadde in un pozzo artesiano a Vermicino, è stata definitivamente archiviata dal giudice istruttore Francesco Misiani. Per il giudice istruttore l'unico fatto certo è la «mostruosa disorganizzazione» che caratterizzò i lavori del fallito soccorso. Nella foto, la mamma di Alfredino, Franca Bizzarri, insieme con l'avvocato Madia durante la conferenza stampa di ieri

I prodotti americani più convenienti all'estero: l'export è aumentato del 20%

Solo la Cee aiuta la bilancia Usa

L'Europa vende meno e importa di più: il suo attivo è sceso da 2,1 a 1,4 miliardi di dollari - Ma Giappone, Corea e Taiwan non allentano la pressione

Dollaro, tre giorni di respiro

ROMA — Una nuova giornata favorevole e il dollaro chiude in rialzo la settimana terribile che lo ha visto scendere in Italia vicino a quota 1220. La quotazione ufficiale è stata ieri di 1246,575 lire, cinque in più rispetto alle 1241,45 di giovedì. E' stato il terzo giorno consecutivo di recupero, che ha consentito al biglietto verde di guadagnare circa 9 lire rispetto alla chiusura della settimana scorsa, quando aveva chiuso a 1237,645. A sostegno del dollaro ha giocato la reazione positiva del mercato alle notizie positive sul deficit commerciale americano di settembre, calato più di quanto ci si attendesse, e l'attesa di un accordo sulla riduzione del disavanzo del bilancio statale a Washington.

Gli operatori avvertono, tuttavia, che la moneta americana si trova in equilibrio precario e che, in particolare, un esito deludente dei colloqui tra Congresso e Casa Bianca sul bilancio potrebbe farlo precipitare ancora ai minimi. (La punta più bassa in quasi sei anni il dollaro l'ha toccata in Italia martedì a 1220,77 lire).

Il dollaro è salito per il terzo giorno consecutivo anche sul marco: a Francoforte è stato fissato a 1,6920 marchi, quasi un pfennig in più di 1,6832 di giovedì. Venerdì scorso era a 1,6765. Il clima più rilassato ha indotto la Banca di Germania, come le altre banche centrali, a starsene in disparte. Acque più tranquille anche nel Sistema monetario europeo: il marco è sceso a 736,6 lire, quasi una lira in meno rispetto alle 737,52 di ieri. Scende anche il franco francese a 216,79 contro 216,97.

Comunque, che la tempesta valutaria non sia passata, lo conferma il fatto che il Cancelliere dello Scacchiere britannico, Nigel Lawson, ha detto ieri di ritenere necessaria una riunione dei sette Grandi «per cercare di mettere tutti sul binario giusto». Ha aggiunto di avere già preso contatto con alcuni colleghi. Un portavoce del Tesoro ha precisato che il summit «dovrebbe garantire la tenuta dell'accordo del Louvre con tutti quei cambiamenti che risulti necessario adottare». Tali cambiamenti dovrebbero garantire che i Paesi industriali non siano trascinati in una recessione. In particolare, dovrebbe essere discussa una strategia di politica monetaria che preveda «zone obiettivo» per le oscillazioni.

Anche il presidente della Comunità europea, Jacques Delors, ha espresso ieri il timore che un'ulteriore indebolimento del dollaro possa provocare, insieme con altri fattori negativi (mancata riduzione del deficit Usa, rifiuto di Germania e Giappone a tirare l'economia mondiale) una caduta dello sviluppo mondiale nell'88 e nell'89. Delors ha comunque ribadito che non c'è ragione per un riallineamento delle monete Sme nelle prossime settimane dato che il Sistema monetario europeo ha retto meglio che non all'inizio dell'anno grazie agli accordi presi dai ministri economici della Cee a settembre nella riunione in Danimarca.

Il presidente degli Stati Uniti, Reagan, visto da Dieter Zehentmayr

Nelle Borse mondiali Tokyo guida il rialzo

NEW YORK — Secondo gli esperti del Conference Board, autorevole centro di ricerca economica americano finanziato dall'industria privata, l'anno prossimo l'economia americana non dovrebbe cadere nella recessione nonostante il recente crollo della Borsa, ma gli Stati Uniti dovrebbero cavarsela con un semplice rallentamento della crescita.

Secondo le proiezioni del modello economico elaborato dal Conference Board, l'economia americana crescerà dell'1,3% in termini reali nel 1988, e rallenterà poi ancor di più allo 0,8% nel 1989.

Frattanto le maggiori Borse mondiali, in seguito ai segnali che arrivano dagli Stati Uniti, hanno ripreso a salire. Particolarmente evidente l'avanzamento di quella di Tokyo che ha messo a segno un guadagno che è il terzo in ordine di grandezza in senso assoluto: l'indice Nikkei ha guadagnato più di 921 punti pari al 4,19%.

Spiccano i progressi dei titoli finanziari, della gomma e di quelli legati all'export, sospinti dal miglioramento del deficit commerciale americano. L'indice Nikkei aveva già guadagnato giovedì poco meno di 500 punti.

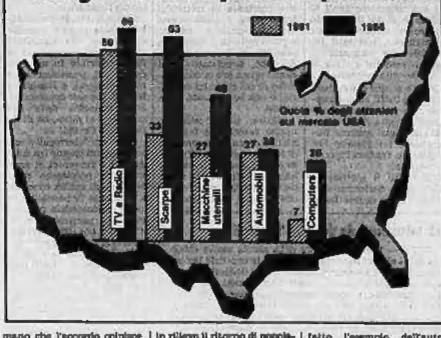
Washington rispolvera il protezionismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il deficit della bilancia commerciale Usa diminuisce soprattutto a spese dell'Europa — e quindi anche dell'Italia — e in minor misura del Giappone, grazie al deprezzamento del dollaro. Ma rimane stazionario nei confronti dei Paesi emergenti, come Taiwan e la Corea del Sud, la cui moneta è agganciata a quella americana, e ne subisce dunque la stessa svalutazione. La riduzione del disavanzo della superpotenza è inoltre dovuta più alla lenta ripresa delle sue esportazioni tradizionali che alla sua penetrazione di nuovi settori, per i quali non ha saputo ristrutturarsi a tempo; un notevole peso ha anche il calo delle sue importazioni.

Lo hanno dichiarato ieri il ministro del commercio Verity e il negoziatore internazionale Yeutter commentando il progresso registrato a settembre dalla bilancia degli scambi. I due esponenti dell'amministrazione hanno aggiunto che il recupero dell'export è «l'effetto combinato della diminuzione di prezzo dei beni Usa e del miglioramento della loro qualità».

La precisazione non ha rassicurato gli operatori che hanno reagito con una certa calma sul mercato dei cambi, ma molta incertezza in Borsa: l'indice Dow Jones, già sceso del mancato annuncio dell'accordo tra la Casa Bianca e il Congresso sul taglio del disavanzo pubblico, è tornato a scendere, perdendo circa 20 punti nelle prime due ore.

Qual è la tendenza dei commerci Usa a due anni dall'accordo dell'Hotel Plaza di New York sul deprezzamento del dollaro? A settembre, si è toccato con mano che l'accordo colpisce specialmente gli europei: l'attivo della Cee verso l'America è sceso da 2 miliardi e 100 milioni di dollari ad agosto a 1 miliardo e 400 milioni. Proporzionalmente, il Giappone è stato danneggiato molto meno: il suo attivo è calato da 4 miliardi e 900 milioni di dollari a 4 miliardi e 800 milioni. Ma il surplus di Taiwan è rimasto invariato, 1 miliardo e 800 milioni di dollari, e quello della Corea del Sud è passato da 800 a 815 milioni.

In questi dati vi è il germe di un nuovo, grave conflitto tra la Cee e gli Stati Uniti: l'Europa, che apre loro i mercati più di chiunque altro, è sottoposta alle loro pressioni più forti, e di fatto è la più penalizzata.

Il ministro Verity ha posto in rilievo il ritorno di popolarità dei prodotti americani all'estero, dicendo che rispetto a un anno fa gli Usa esportano circa il 20 per cento in più. L'elenco dei prodotti è sorprendente: si tratta non solo di alte tecnologie ma anche di manufatti, un settore in crisi da tempo. La superpotenza a settembre ha esportato aerei e attrezzature relative, telecomunicazioni, macchinari da ufficio, in particolare elettronici, computer e automobili e pezzi di ricambio. Il negoziatore per i commerci internazionali Yeutter ha pronosticato il rilancio, interno e internazionale, dell'industria manufatturiera americana: «Siamo di nuovo concorrenziali», ha detto, «e non è solo questione di prezzo, ma anche di qualità». Yeutter ha fatto l'esempio dell'auto: «Abbiamo di nuovo ottime vetture tanto che la G.M. ne comincia l'export in Giappone».

Sul progresso della bilancia commerciale americana ha influito anche il calo delle importazioni, che ha peraltro avuto minor rilevanza. Esso si è verificato soprattutto nel settore del petrolio e delle auto. Al Congresso, il calo è parso insufficiente, e questo è stato uno dei motivi per cui la Camera ha respinto un tentativo di bocciare il progetto legge protezionista del deputato Gephardt, candidato alla Casa Bianca per il partito democratico per l'88. Anche il governo si sta irrigidendo: il presidente Reagan ha ieri ordinato misure contro l'import di materiale elettronico dal Brasile per 105 milioni di dollari, in ritorsione per le tariffe da esso imposte sui computers Usa. Si delinea col Brasile lo stesso braccio di ferro della scorsa primavera col Giappone sui chips.

L'economista Alfred Malabre ha argomentato sul Wall Street Journal che il deprezzamento del dollaro è una forma occulta di protezionismo: «*Un Paese che svaluta la propria moneta del 50 per cento in un biennio*», ha scritto, «*erge in pratica una tariffa di portata equivalente contro i beni stranieri. Fino a quando*», si è chiesto Malabre, «*l'Europa accetterà una condotta del genere? Non si ripeterà, sotto altra veste, la guerra delle tariffe e dei contingentamenti degli Anni Trenta, che causò una recessione mondiale?*». A questa argomentazione, Verity e Yeutter hanno ribattuto che il dollaro era sopravvalutato, e che l'America sta rettificando il tiro verso i Paesi terzi.

In una conferenza stampa, il consigliere economico di Reagan, Beryl Sprinkle, ha affermato che il rilancio dell'export è più necessario che mai agli Usa per evitare una recessione. Sprinkle ha ridimensionato dal 3,5 al 2,5 per cento le previsioni di crescita del prodotto nazionale lordo americano l'anno prossimo. «*Il pericolo della recessione esiste*», ha detto l'economista, abbandonando il consueto ottimismo. «*I consumi sono destinati a diminuire, molto dipenderà dalla strategia che adotteremo*». Sprinkle non ha però additato rimedi concreti: è rimasto sordo alle esortazioni di quanti vogliono individuare nuovi settori di espansione sui mercati esteri.

Ennio Caretto

E' passato di mano il 35% della Sulzer

Nel colosso tessile è entrato Tettamanti

ZURIGO — Tito Tettamanti, il celebre finanziere d'assalto svizzero, ha «ammucchiato» in Borsa il 35% delle azioni della Gebrueder Sulzer A/G e ora dice di volere «un colloquio» con la società. Tettamanti sostiene di essere soltanto «un azionista vivace», attento alle prospettive future della Sulzer, numero uno mondiale nelle macchine tessili, ed assicura di non «avere alcuna intenzione di vendere» ammenoché la Sulzer non renda troppo difficile il rapporto oppure non si profili un nuovo acquirente.

Si tratta del «dramma finanziario» più appassionante di questi ultimi tempi in Svizzera. Finora i due antagonisti si sfogano sulla stampa e ognuno aspetta che l'altro compia la prima mossa. Se ora si aprisse un negoziato, la vicenda si farebbe più rovente. Tettamanti dice: «La palla adesso è nella metà campo Sulzer». Da parte della compagnia, Pierre Borgeaud, l'amministratore delegato replica: «Siamo prontissimi a discutere con lui, ma finora non si è fatto vivo».

Tettamanti, raider oltre che avvocato a Lugano, con la sua caratura del 35% è oggi il maggior azionista della Sulzer. *(Agi)*

Forse già ceduto il 3% appartenente al fratello Paolo

C'è uno scalatore misterioso La Gucci torna nella bufera

Ci sarebbe un'offerta anche per il 50 per cento di Maurizio

Maurizio Gucci

MILANO — Chi vuole mettere le mani sulla Gucci? Nuove ombre si allungano sulla proprietà, mentre a Firenze si dà per certo che Paolo abbia già ceduto il suo 3% dell'azienda di famiglia. Paolo infatti, uno dei tre figli di Aldo (tuttora vivente), è stato penalizzato nell'eredità, avendo ricevuto dal padre soltanto una quota irrisoria, inferiore al 3%, della società, contro il 20,33% a testa passato ai suoi due fratelli, Roberto e Giorgio. Ma seppure piccola, tale percentuale può essere in prospettiva importante, se aggiunta al 50% che è nelle mani del cugino Maurizio, erede unico del fratello di Aldo, il defunto Rodolfo.

Si dice che Maurizio, attualmente latitante (pendono sul suo capo una inchiesta per illeciti valutari e una denuncia per falsificazione di firma legata all'eredità del padre) nelle scorse settimane sia stato oggetto di cauti sondaggi per sapere se, e a quali condizioni, sarebbe disposto a cedere la sua partecipazione. La situazione di Maurizio, infatti, non è delle più tranquille, a causa delle indagini che pendono sul suo capo, le quali non soltanto lo costringono a stare all'estero per evitare l'ordine di cattura, ma gli hanno tolto ogni potere in azienda: le sue azioni della Gucci, pari al 50% del capitale, sono tra l'altro in custodia giudiziaria presso due professionisti: Mario Casella e Roberto Poli (in un primo tempo erano state affidate in custodia all'avvocato Cangiano, recentemente travolto nelle ultime avventure giudiziarie di Felicino Riva).

Sembra che il bandolo di questa scalata alla Gucci, se così si può chiamare, sia affidato a un professionista di Prato, Annibale Viscomi che, il 27 agosto scorso, è stato nominato consigliere della Guccio Gucci Spa dietro indicazione di Giorgio e Paolo Gucci. Viscomi è persona nota a Firenze non solo per i suoi meriti professionali: già iscritto negli elenchi della P 2, è stato nel maggio scorso citato a giudizio dalla magistratura fiorentina nell'ambito dell'inchiesta che vede come principali imputati Giovanni Signori, ex segretario amministrativo del Psi toscano, e Lanfranco Legorio, presidente dei deputati socialisti. Viscomi risulterebbe amministratore unico della Promec, una delle società coinvolte nello scandalo delle fatturazioni per operazioni inesistenti insieme alla Progest, alla Promed, alla Tebri e all'Ideal Pra.

Sarebbe dunque Viscomi la persona che in questo momento sta cercando di ottenere una prelazione sulla quota di Maurizio, non si sa dietro mandato di chi. Non è infatti chiaro se il commercialista pratese tratti per conto di un gruppo di persone estranee alla famiglia Gucci o per qualcuno dei familiari.

A due mesi e mezzo dalla assemblea che ha nominato il nuovo consiglio (dopo che le denuncie dei cugini avevano tolto di mezzo Maurizio) allo scopo di dare al gruppo un assetto manageriale in grado di portare avanti la società, un nuovo capitolo starebbe per aprirsi nell'intricata storia di questo clan che, da anni ormai, vede i quattro cugini Gucci impegnati soprattutto in una lotta accanita l'uno contro l'altro.

Valeria Sacchi

● ISTANBUL — Alla Borsa di Istanbul, dopo il boom di metà agosto, allorché il valore dei titoli raddoppiò o addirittura triplicò nel giro di poche settimane, è tempo di vacche magre: in meno di tre mesi, i titoli hanno perso la metà del loro valore. L'indice che il 21 agosto stava a quota 1322 ieri è sceso a 618, con un ribasso del 53% in ottanta giorni. I corsi erano saliti alle stelle perché c'era scarsità di titoli sulla piazza e i dividendi erano molto alti.

Scontro sul contratto integrativo alla Fiat

Metalmeccanici Fiom piemontesi in polemica aperta con la Cgil

TORINO — Polemica garbata nella forma, ma non per questo meno dura nella sostanza, tra la Fiom e la Cgil a Torino. I dirigenti locali della potente federazione dei metalmeccanici (ma a sostenerli si è precipitato a Torino il segretario nazionale Guido Bolaffi, responsabile del settore auto) hanno convocato ieri un'improvvisa conferenza stampa per «rettificare» alcune cifre fornite giovedì da Marenco (segretario della Camera del lavoro, comunista) e Cazzola (segretario nazionale Cgil, socialista) ai 650 delegati della Cgil torinese riuniti al cinema Adua.

Il «nodo» sembrava essere quello della presenza sindacale alla Mirafiori dove — hanno spiegato Bolaffi, Cesare Damiano e Baietto Arduino — gli iscritti alla Fiom sono 3860 (3982 se si contano anche quelli che mantengono la tessera unitaria della Flm): circa il 9,9% su un organico di 41 mila addetti. Sommando gli aderenti a Fim, Uilm, Fiom e Flm si arriva al 18,69% di «sindacalizzati». Negli Anni 70 le adesioni sfioravano il 33% (un 15% era della Fiom).

Tutto qui? Evidentemente no. E' stata l'occasione («*Nessuna polemica, i numeri sono numeri*» ha insistito Bolaffi) per denunciare il «*grandissimo malessere nella Cgil, che ha assunto caratteristiche preoccupanti*».

Più semplicemente è questa la punta di un iceberg. Ieri infatti si è riconosciuta la debolezza di Mirafiori ma è stata contestata l'opportunità di scegliere questo terreno, la Mirafiori simbolo dell'avanguardia operaia, per un discorso più vasto. «*Non si può parlare* — ha detto Bolaffi — *di richieste salariali pari a 95 mila lire. Come Fiom nazionale abbiamo deciso di non fare cifre, anche perché poi dovremmo mercanteggiarle con Fim e Uilm. La cifra è falsa. Se così non fosse, vada a trattare chi l'ha tirata fuori*».

E l'arrabbiatura è proprio sul metodo. «*La Fiom ci pare un'organizzazione a sovranità limitata, questo non ci sta bene* — hanno aggiunto Bolaffi, Damiano e Baietto Arduino —: *scegliere la Fiat e la Mirafiori come terreno di scontro interno non è corretto e non porta a risultati per i lavoratori. Come è sbagliato dare l'impressione di aver precostituito i risultati della verifica*».

La proposta Fiom è quella del «decidere insieme» costruendo dal basso una piattaforma rivendicativa che tenga conto sì del problema salariale, ma anche dei processi di ristrutturazione in fabbrica, dei carichi di lavoro, delle nuove figure professionali, recuperando il consenso dei lavoratori e rilanciando il ruolo dei consigli di fabbrica. Tutto questo senza «*ricadere nelle decisioni centralizzate*».

A marzo ci sono i congressi regionali Fiom in preparazione di quello nazionale convocato ad aprile, ma lo scontro è già aperto, anche sulle poltrone.

Francesco Bullo

L'ALTRA SERA AL «CAPOLINEA N. 8»

Jam session d'antologia

Il [illegible] è il concerto [illegible] al Palasport

Un incontro a tre che non è eccessivo definire «storico» per il jazz italiano: è successo l'altra sera al «Capolinea n. 8».

Il locale di via delle Maddalene aveva in programma un concerto di Enrico Rava, accompagnato da Giovanni Tommaso al contrabbasso, [illegible] alla batteria e [illegible] Battaglia al pianoforte.

C'erano [illegible] i presupposti per una serata memorabile. [illegible] il numero [illegible] trombettisti [illegible], raramente si esibisce nei club. E il suo [illegible] si ritrovavano dopo anni Tommaso e Mondini, cioè due terzi di un'antica, storica sezione [illegible] di Chet Baker. Infine scordiamo davanti al pubblico torinese Stefano Battaglia, pianista ventenne di grandi doti.

Ma l'evento che ha trasformato la serata è stato l'arrivo al «Capolinea» di Flavio Boltro e Paolo Fresu: i due giovani leoni della tromba jazz si sono uniti a Rava in una battaglia di trombettisti che ha mandato in visibilio il pubblico che gremiva il locale. Nella migliore tradizione di New Orleans i rappresentanti di due generazioni si sono sfidati in una serie di assoli memorabili.

Enrico Rava ha offerto con il flicorno una delle sue migliori esibizioni tra quante ci è capitato di seguire. A loro volta il sardo Paolo Fresu e il torinese Flavio Boltro, stimolati dalla presenza del celebre collega — uno dei pochi jazzisti italiani noti e apprezzati anche negli Stati Uniti — hanno soffiato nelle trombe con un entusiasmo e un'inventiva straordinari.

g. fer.

Domenica tra magie e misteri

[illegible] Università di Damanhur propone per domani una visita guidata ai [illegible] «magici» [illegible] città.

Secondo gli studiosi di occultistica ed esoterismo in alcuni punti di Torino affiorano energie che vengono utilizzate in campo paranormale e magico.

Proprio in corrispondenza di questi luoghi fin dall'antichità [illegible] sorti, [illegible] casualmente, monumenti, chiese, palazzi che [illegible] [illegible] riche storiche e architettoniche peculiari.

La visita [illegible] ad illustrare gli attributi magici [illegible] piazza Statuto, [illegible] Reale, il [illegible] dei Cappuccini, il Duomo e la Porta Palatina, la chiesa [illegible] Gran Madre, piazza Savoia e le chiese di San Dalmazzo e dei Ss. Martiri.

L'appuntamento è per le 9 in via San Secondo 42, occorre prenotare telefonando al numero 511.796, il costo è di 10 mila lire.

l. c.

UNA MOSTRA DI RARI «VAGHIREH»

Tappeti dai mille colori

Arredano la casa, i tappeti antichi, ma — [illegible] a volte come oggetti d'arte — [illegible] stituiscono [illegible] un beneriflugio, ed è naturale che suscitino l'interesse dei più colti.

A loro è andata incontro l'editoria prima con qualche buon manuale informativo, poi con testi specializzati. Tra questi *L'arte del tappeto orientale* di J. Eskenazi (Giorgio Mondadori & Associati, Milano), *Tappeti Aksak* di Maria Cohen (U. Allemandi, Torino), *Kilim anatolici* di J. Eskenazi e D. Valcarenghi (Electa, Milano), *Tappeti d'Oriente arte e tradizione* (De Agostini, Novara) di Taher Sabani.

A quest'ultimo — un orientale da tempo residente in Italia mantenendo i suoi legami con la terra natale — si devono un nuovo libro (Karta, Firenze) e una mostra in questi giorni a Torino (da Ghalibaf, Corso Vittorio Emanuele 40) dedicati ai vaghireh, manufatti rimasti fin qui [illegible] poco noti, sebbene [illegible] in quasi tutto l'Oriente.

Un «Vaghireh» del [illegible] secolo

Si tratta infatti di tappeti, per lo più piccoli, usati dai tessitori essenzialmente come modelli, contenendo ciascuno, strettamente accostati, numerosi disegni di campo e di bordo, opportunamente studiati per dimensioni e proporzioni, forme e colori. E sono dovuti sempre ai più dotati tra i tessitori e le tessitrici del clan tribale o del villaggio che vi profondono ogni loro creatività.

Il volume di Taher Sabani è il primo, in assoluto, che chiarisca decisamente l'argomento, illustrando a colori una trentina di vaghireh, straordinari per rarità e varietà di «campionature» limitate in genere ad un quarto dei medaglioni centrali e con successivi moduli per le bordure distinte in fasce di diversa larghezza.

Oggetti di particolare originalità, i vaghireh assumono un grande fascino anche per il mondo occidentale: sensibile sì alla pregnante bellezza delle caleidoscopiche loro cromie, ma soprattutto interessato a capire l'origine dei motivi di molti tappeti di quelle regioni dell'Oriente dove Taher Sabani li vide per la prima volta. Sabani accompagnava il padre nei suoi viaggi per la campagna azerbaijana.

an. dra.

Immagini di dittatura dal Cile alla Polonia

Due soldati cileni di profilo con i [illegible] pattugliano davanti a un [illegible] dal quale fa capolino [illegible]: è una delle immagini [illegible] «Cile-/Polonia. Il linguaggio della dittatura», presentata da [illegible] Torino Popolare [illegible] sala degli Antichi Chiostri (via Garibaldi 25, orario di visita 9-18,30, ingresso gratuito).

La rassegna, curata da Carlo Degiacomi con la collaborazione del fotografo [illegible] Lucas e del regista Andrzej Chodakowski, si compone di una cinquantina di fotografie in bianco e nero, alcune delle quali di grande dimensione, e di un video esplicativo.

L'accostamento, volutamente polemico, [illegible] in risalto vistosamente analogie e differenze tra [illegible] regimi dittatoriali. Proviene dal Cile, ad esempio, l'immagine [illegible] di alcune madri che sfogliano una [illegible] di ritratti di «desaparecidos» e quella decisamente più violenta di un gruppo di manifestanti colpiti dal getto degli idranti durante una giornata nazionale di protesta.

Dalla Polonia giungono foto di [illegible] con i dimostranti che erigono barricate contro la polizia o di muri sbrecciati su cui è [illegible] una lapide: «Hanno [illegible] la loro vita affinché tu possa vivere con dignità: la [illegible] memoria non scomparirà. Solidarnosc».

Le immagini sono corredate da didascalie e schede informative sulle realtà politiche e quotidiane dei due Paesi: provengono da varie agenzie (Grazia Neri, Delta, [illegible] ecc.) e da fotografi cileni indipendenti, come Helen Hughes, [illegible] Dominic Martinelli. La mostra è inoltre dotata di un catalogo.

l. r.

I FILM PIU' VISTI DELLA SETTIMANA

I quarant'anni di Marina

Carol Alt all'Arlecchino

Per la terza settimana consecutiva è Beverly Hills [illegible] 2 a [illegible] la classifica. [illegible] Murphy [illegible] aver conquistato il pubblico torinese, al Lux il film di Tony Scott è stato visto da 10.183 spettatori.

Al secondo posto si insedia *L'ultimo imperatore*. [illegible] Cina di [illegible] due posti, all'Olimpia e al Fiamma ha accumulato 9107 presenze.

La prima novità si ha in quinta posizione con l'arrivo di *I miei primi quarant'anni*, libera trasposizione dei fratelli Vanzina dall'omonimo libro di memorie piccanti di Marina [illegible] Lante della Rovere ed oggi Ripa di Meana. Amori, pettegolezzi, storie del jet set condite da una colonna [illegible] e dal fascino di Carol [illegible] hanno assicurato [illegible] presenze al botteghino.

Un'altra [illegible] made in Italy, [illegible] da ricchi, approda al 6° posto. Villaggio, Pozzetto, [illegible] Grandi e Antonelli in un film targato Corbucci sembrano ripetere il successo di *Rimini, [illegible]* Grande e il Gioiello [illegible] venduti 8179 biglietti in sei giorni. [illegible] a New York. Al [illegible] Sordi in coppia con Dom De Luise [illegible] in [illegible] L'Albertone «nazionale» rimane al 13° posto e non ce la fa a bissare il successo de *Il tassinaro*.

Nuovo ingresso [illegible] i top ten al 9° posto di Maurice. [illegible] storia gay firmata da James Ivory, già presentata all'ultimo Festival di Venezia. In programmazione allo [illegible] Ritz e al Charlie Chaplin 2, è piaciuta a 4794 torinesi.

r. mol.

(Spettatori dal 5 all'11 novembre)	
1 Beverly Hills Cop 2	10.183
2 L'ultimo imperatore	9107
3 Le Streghe di Eastwick	8375
4 Full Metal Jacket	7994
5 I miei primi 40 anni	[illegible]
6 Roba da ricchi	8179
7 Il Siciliano	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]

TRE GIORNI A SETTIMO

Il cavolo in fiera

Il cavolo, l'ortaggio forse [illegible] raffinato [illegible] nostra cucina è in [illegible] per tre giorni a Settimo nella tradizionale Fiera dei [illegible], giunta quest'anno alla 425ª edizione.

La manifestazione riprende dopo tre anni di interruzione dovuta a difficoltà organizzative. In passato era uno dei momenti più importanti nella [illegible] agricola. Lo storico Antonino Bertolotti nel [illegible] «Passeggiate nel Canavese» scrive che il [illegible] del cavolo è [illegible] per lungo tempo, nei secoli scorsi, la principale fonte di reddito dei settimesi e rendeva alla [illegible] mila franchi all'anno.

La [illegible] si apre questa mattina, alle 9, con l'intervento del sindaco Fenoglio: in piazza Vittorio Veneto gli agricoltori e [illegible] locali esporranno i loro prodotti ortofrutticoli accanto a macchine agricole d'epoca. Nella vicina torre [illegible] dioevale [illegible] allestita una mostra del pane nelle sue più [illegible] forme e dimensioni. Dalle 10 alle 11, sempre in piazza Vittorio Veneto, ci sarà la mungitura [illegible] la distribuzione del latte ai ragazzi delle scuole. Sempre alle 11 si svolgerà la proclamazione dei vincitori del concorso per la più bella vetrina ispirata alla Fiera dei Cöj.

Domenica per tutto il giorno proseguirà la rassegna ortofrutticola e [illegible] nonché la mostra del pane che sarà aperta anche nella mattinata di lunedì. Al pomeriggio alle 17 nella sala [illegible] premiazione degli espositori, a cura dell'assessorato al commercio e all'agricoltura, della Pro Loco e [illegible] fiera.

p.g.

giorno per giorno

Concerti

[illegible] — [illegible] re alle 21, [illegible] chiesa dell'Annunziata di via Po 45, il Duo Barocco formato da Pier Luigi Cimma (tiorba) e [illegible] Perugini (liuto piccolo [illegible] eseguirà [illegible] di [illegible] piemontesi conservati nell'archivio metropolitano del Capitolo di Torino, [illegible] Cappella [illegible] e [illegible] Colista, Borelis, Fiorè, Stradella, Corelli, Giay.

Ex [illegible] — L'Associazione ex [illegible] nizza questa sera, nella sede [illegible] Dante [illegible] un [illegible] «Pisorchestra del Maestro [illegible] Trico [illegible] Mondiale» [illegible] titolo [illegible] tutti». Presenta Anna Maria Molino. In programma tra gli altri brani di Albinoni, [illegible] Haydn, Lehar, Marquina, [illegible]

[illegible]

L'Incontro — Rimarrà aperta [illegible] al 30 novembre [illegible] la Galleria «L'Incontro», in via Frassineto 37, la personale di Marcello Marchi. [illegible] 10-12,30 e 15,30-19,30. [illegible] è aperta anche la [illegible]

Fogola — Prosegue nelle [illegible] superiori della Libreria Fogola, in piazza Carlo Felice 15, fino al [illegible] novembre la [illegible] fotografica di Marella Agnelli ed Emmett Bright. La mostra è legata al [illegible] Marella Agnelli [illegible] italiani» [illegible] dal [illegible]

Gioielli — [illegible] inaugura oggi alle [illegible], presso la gioielleria [illegible] via Garibaldi 33, una [illegible] di nuove collezioni. Tra gli altri ci saranno modelli di prestigiose case d'orologeria.

Varie

Cig — Si chiama «Che magica [illegible]» lo spettacolo proposto questa sera, [illegible] Mirafiori Studio, in corso [illegible] Centro Turistico Giovanile. In programma ci [illegible] le canzoni di Franca Novara, i giochi di prestigio del Mago Berry, momenti di tango e balletto jazz. Ingresso libero.

Televisioni private in regione

Grp

16 — Gli [illegible] raffinamenti, disegni animati
18,30 Catalogo tv
[illegible] Programma sponsorizzato
19,45 [illegible]
20 — Grp [illegible]
20,40 La Emanuelle, film di Cesare [illegible], con Erika Blanc, Adolfo [illegible]
22,20 [illegible] al cinema
22,30 [illegible]
23 — Motor [illegible] sportiva
23,10 Controsterzo, [illegible] automobilistica
23,50 Grp Monitor
0,30 Lei non beve, lei non fuma ma..., film di [illegible] Audiard, con [illegible] dot, Bernard Blier

Quartarete 2 Videomusic

14,30 Crazy time weekend
15,15 I video preferiti di...
15,45 Il concerto: Little Steven
16,15 I suoni del rock
16,30 On the air, il microfono di Videomusic
18,30 Back Home
18,30 New Wave
18,45 Lo special: Bee Gees
19,30 Goldies and Oldies
22,30 Thriller, i migliori video della settimana
0,30 Video Rotazione

[illegible] Rete

13,30 Carletto principe dei mostri, cartoni animati
14 — Continente perduto, film
16,30 Telefilm
17 — Le nuove [illegible] di Huck [illegible], cartoni animati
17,30 Il fantastico mondo di Paul, cartoni animati
18 — Il Bomber, cartoni animati
18,30 Dimensione Alfa, telefilm
20 — Giorno dopo giorno, situation comedy
20,30 La nave fantasma, [illegible] di Alvin Rakoff, con George Kennedy, Richard Crenna
22,30 [illegible] Le [illegible] è calcio, [illegible] sportivo
23,30 Per un pugno di eroi, film di Frederick B. Umgelter, con H. Frank, V. Ciangottini
2 — Wayne and [illegible], telefilm

[illegible]

13,15 Spara alla luna, film
[illegible] I Tripodi, telefilm
16 — Rue Carnot, telefilm
[illegible] Immaginazione in libertà
17,15 Documentario
18,30 La storia del petrolio
20 — Telegiornale
20,30 Il figlio di King Kong, film
22,30 Gli occhi dei gatti, telefilm
23,30 Venerdì 13, film

Videogruppo

10,15 Il diario di Sara, [illegible]
11,15 L'ispettore Maggie, telefilm
12,30 Le auto della settimana
13 — [illegible]
14 — Il [illegible] di [illegible], telefilm
15 — La [illegible]
16 — Rosa de Lejos, [illegible]
17 — [illegible] cartoni animati
18 — [illegible], 1ª edizione
[illegible] uomini e continente,
19 — Videonotizie, 2ª edizione
19,20 [illegible]
[illegible] L'ispettore Maggie, telefilm
[illegible] Airline, telefilm
21,30 Moglie in due, [illegible]
22,25 La vita continua e 40 anni, telefilm
23 — Le auto della settimana
23,30 Videonotizie, 3ª edizione
23,50 L'editoriale di Sergio Regge
[illegible] Ruote in pista, rubrica
0,[illegible] La vita continua e 40 anni, telefilm

Telecity

10,30 Monty Nash, telefilm
12 — I ragazzi del sabato sera, telefilm
12,30 Una vita da vivere, [illegible] opera
[illegible] Mastera, [illegible]
14 — Ai confini [illegible] notte, soap opera
15,50 Gavin & Gavin, telefilm
15,50 L'uso di Eva, telefilm
17,30 I ragazzi del sabato sera, telefilm
18 — Capitan Harlock, cartoni
18,30 Robotech, cartoni
19 — Mastera, cartoni
19,30 Baretta, telefilm
20,30 I cacciatori del cobra d'oro, film di A. Margheriti, con John Steiner, David Warbeck
22,25 [illegible], telefilm
23,25 [illegible], telefilm

Videouno

14,15 Tg notizie
14,20 Veronica, telenovela
15,15 Gangsters per un massacro, film di Franck Kramer, con Tony Kendall, Gerard Herne
18,50 Programma per i ragazzi
18 — Mamma Vittoria, telenovela
19 — Tg notizie e commenti
19,30 Le auto della settimana
20 — Mary Hartman, telefilm
20,25 Tg notizie
20,30 La vita continua, sceneggiato
22 — Tg International
22,15 Ombre del passato: Storie di fantasmi, telefilm
23,15 Medico e paziente, rubrica
23,45 La storia delle invenzioni, documentario
24 — Speciale spettacolo

Telecupole

10 — Il fuorilegge di Tombstone, film
12 — Villa Paradiso, telenovela
12,45 Settimo anno, spettacolo
14 — Video mia, rubrica
15 — [illegible] gitano, telenovela
16 — [illegible] medica
16,30 Cartone animato
17 — Cartone animato
17,30 Villa Paradiso, telenovela
18 — Videocar, rubrica
18,30 Nel regno del cartone, cartone
19,30 Tg4
20 — Amor gitano, telenovela
20,50 Confessioni del cavaliere Felix Krull, sceneggiato
22 — Tg4
22,10 Ritratto di signora, sceneggiato
23,25 Videocar, rubrica
23,50 Motori non stop, rubrica
0,20 Alagamo, proposte

Telesubalpina

12,30 Terra [illegible], notiziario agricolo
13 — Filodiretto: Commento al referendum
14,10 Incredibile ma vero!, documentario
[illegible] La tigre di Kumaon, film di Byron Haskin, con Johanne Page, [illegible] Corey
18,30 [illegible]
19 — Il giorno del Signore, commento al Vangelo
19,30 Il regionale, notiziario
20 — Cartoni animati
20,30 L'uomo che viene da lontano, film di Samuel [illegible], con Van Heflin, [illegible] Vaughn
[illegible] Il regionale, notiziario
23 — Un giovane, una giovane, film di Serge Korber, con Jean Louis Trintignant, Jean [illegible] Manete

Quartarete

10 — [illegible] al 100%
11 — Donna oggi special
11,30 Salotto orientale
12 — La ricetta del giorno
12,10 Primomercato
14 — La ricetta del giorno
14,30 Offside
15,15 Chewing gum
16,15 Okey motori
17,30 Rotociclo
18,30 Donna oggi special
19 — Tg4 Spettacolo
19,30 Ikkyusan piccolo bonzo, cartoni
20,30 Il marinaio, film di D. Lowell Rich, con Alan Arkin, Richard Jordan
22,15 Super classifica show
23,50 Automotori tv
0,30 Tutti frutti
1 — La speaina, film di S. Bergonzelli, con A. Nemour, C. De Mejo

● Eventuali errori o variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Musei e mostre

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Orario: 10-12,30; 15-17; venerdì chiuso.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): Borgo: dal martedì alla domenica dalle 9 alle 19. Lunedì chiuso.

GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6). Orario: lunedì e domenica 9-14; da martedì a sabato 9-14 e 15-19.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario Museo e [illegible] Mostre Temporanee, tutti i giorni compresi i festivi (lunedì chiuso): 9,30-[illegible], 15-19. Ingresso L. 4000, ridotti L. [illegible] L. [illegible]. Per informazioni: tel. [illegible].

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 15-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO [illegible] (via Accademia [illegible] 6): Lunedì chiuso. [illegible] martedì a sabato 9-13 - 15-19; domenica [illegible]

[illegible] NAZIONALE [illegible] (corso Galileo Ferraris 0): orario: martedì e giovedì dalle 9 alle 13,30; sabato e [illegible] 9 alle 12,30. Chiuso lunedì, mercoledì, venerdì.

MUSEO NAZIONALE [illegible] MONTAGNA [illegible] DEGLI [illegible] (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini). Orario: sabato, domenica e lunedì 9-12,30 e 14,45-19,15; da martedì a venerdì 8,30-19,15. Sala mostre temporanee: «Arte rupestre nelle Alpi Occidentali dalla Valle Po alla Valchiusella», rassegna completa sulle incisioni di questo settore alpino piemontese, fino al 24 gennaio, stesso orario del museo. Sala Video: «Videomontagna dore» rassegna di programmi televisivi Rai, Rtsi [illegible] su montagna e alpinismo, proiezione a ciclo continuo, stesso orario del museo (richiedere programma orario all. tel. 688.737).

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto). Orario: da martedì a sabato ore 9-19; domenica ore 9-13; lunedì [illegible] Domenica, ore 10,30, visita guidata gratuita a cura dell'Associazione amici del museo.

PALAZZO [illegible] 9-14 Lunedì chiuso. La biglietteria [illegible] 13,30. Martedì, giovedì, [illegible] aperto anche il pomeriggio dalle 15 alle 18,30.

Cornelìusson, Hysen, Ekstroem e Stromberg

Se gli azzurri a Napoli perdono con la Svezia vengono eliminati dall'Europeo

L'Italia alla prova della verità

Oggi l'incontro che misurerà il grado di maturità della nuova Nazionale - Un pareggio rimanderebbe l'esito del girone alla sfida con il Portogallo

Vicini: «Loro più potenti, noi più fantasia»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — E' passato quasi un anno e siamo arrivati, [illegible] dirsi, al «dunque». La pur buonissima stagione del calcio azzurro del rinnovamento dopo-Messico vede la Nazionale alla prova della verità: se batte la Svezia oggi al San Paolo è qualificata per le finali dell'Europa [illegible] in Germania, se pareggia [illegible] cora la [illegible] di superare poi il Portogallo (ormai eliminato) l'8 dicembre a Milano. Se perde va fuori, e si qualificano [illegible] già in vantaggio di un punto in classifica. Azeglio Vicini a quest'ultima ipotesi non vuol [illegible] meglio. [illegible]: «Se dovesse succedere mi rimetto al giudizio del neopresidente Matarrese e del vostro. [illegible] italiana, lo ammetto, mi ha sempre trattato con molta simpatia».

Siamo alla svolta, creata dalla sconfitta per 0-1 del 3 giugno in una partita nella quale (sullo 0-0) Mancini ha fallito l'occasione del rigore, ma soprattutto il nostro centrocampo ha ballato non poco contro i marcantoni svedesi. I fantasmi di Stoccolma si ripresentano adesso [illegible] pareggio della Under 21 giallobù giovedì sera a Perugia contro i nostri giovani. In Umbria si è visto che la potenza atletica e la taglia fisica degli scandinavi ci rendono la vita dura. Constatazione confermata dai risultati europei dell'ultima annata: Italia e Svezia sono le migliori del gruppo.

Azeglio Vicini ha il dono della sincerità: «E' chiaro che sono convinto di un nostro successo, delle attitudini di una squadra giovane che ha il pregio di non sapere fare calcoli, che se si chiude in difesa è perché costretta dalla spinta avversaria, ma ammetto che i piedi buoni sono importantissimi ma se non si hanno gambe e polmoni si rischia. Il calcio moderno è sempre più un fatto atletico». Una previsione pessimistica? No, perché aggiunge: «A Stoccolma il rigore non realizzato ci ha tagliato le gambe. Stavolta siamo più maturi, vedo i ragazzi caricati al punto giusto, nervosi quanto [illegible]».

Il rischio di una giornata amara però rimane. La Svezia andrà in campo con l'enorme vantaggio di una situazione psicologica favorevole. Hysen e colleghi non [illegible] i [illegible] vantaggio di un punto in classifica. L'ultima spiaggia non entra nella mentalità di un football che è ancora, prima di tutto, divertimento e [illegible] collettiva. «Siamo di fronte ad un avversario di valore», ammette Vicini. Un'ammissione che non va intesa come una scusante anticipata. E' una verità. Se la Nazionale perde, oggi, va fuori dall'Europeo e al ct non resta che puntare ad Italia 90 con ulteriori ringiovanimenti. Altobelli, che le situazioni le capisce, sta già meditando un bel gesto (da alcuni mal inteso) come quello recente di Cabrini.

«La Svezia è l'unica squadra che nel primo anno del nostro rinnovamento ci ha sconfitti — sottolinea Vicini — e che ha il vantaggio di una maggior potenza atletica, di una specializzazione nei colpi di testa, che su rimesse laterali, punizioni e calci d'angolo sa adottare schemi che le sono abituali. No, non credo che per loro sia un vantaggio grosso avere nel [illegible] quattro elementi che giocano in [illegible] Io confido sulla nostra maggior fantasia e sul coraggio, che non è sorteriata offensiva ma un modo di vivere il calcio». Il [illegible] svedese ha già chiuso la stagione con lo scudetto al vecchio Göteborg, ma in Coppa le sue rappresentanti sono già state eliminate: Vicini non s'illude: «La nostra Under 21 l'hanno fatta soffrire, [illegible] avvertiti. Conto sull'appoggio del pubblico di Napoli (65 mila biglietti già venduti, n.d.r.) nei nostri eventuali momenti critici. Fare il tifo quando tutto va nel [illegible] giusto è sin troppo facile».

[illegible] alla difesa azzurra il colpo di testa di Ferri, manca la grinta di Cabrini. Tocca a Ferrara e Francini il quale ultimo, ieri, non si è fatto [illegible] conferenza stampa. L'eredità di [illegible] evidentemente. In panchina ci [illegible] De Agostini, [illegible] — [illegible] — il peso leggero Matteoli. Sul bianconero Vicini conta molto come centrocampista.

E De Agostini potrebbe essere, a breve scadenza, l'alfiere di un ritorno del calcio torinese (oggi rappresentato solo da Francini, l'origine non si nasconde con una maglia diversa) assente da [illegible] «Adesso tocca al blocco Napoli — commenta Tacconi —. A noi juventini rimane l'Olimpica, [illegible] il quale mi batte [illegible] il cuore, e ai granata rimangono le presenze nella [illegible]. Può darsi che i tempi cambino. [illegible] ogni [illegible] nel passato i bianchi-Juve hanno portato successi. Vediamo cosa accade adesso». Tacconi, il guascone di sempre, è il solo a battersi per una causa geopolitica che ora vede i colori bianconeri e granata rappresentati solo nelle [illegible] e da Cesare Maldini.

Bruno Perucca

Napoli, inizio ore 14,25

ITALIA		SVEZIA
Zenga	1	Ravelli
Bergomi	2	R. Nilsson
Francini	3	Hysen
Baresi	4	Larsson
Ferrara	5	Persson
Bagni	6	Thern
Donadoni	7	Stromberg
De Napoli	8	Fryta
Altobelli	9	S. Nilsson
Giannini	10	Ekstroem
Vialli	11	Pettersson

Arbitro: Prokop (Germ. Est)

Tacconi	[illegible]	Mollert
Maldini	13	Fredriksson
Mancini	[illegible]	Limpar
Ancelotti	15	[illegible]
De Agostini	[illegible]	Cornelìusson

• [illegible]: S. Paolo di Napoli, inizio ore [illegible]
• Tv: diretta [illegible] dalle [illegible]

Gruppo 2

Classifica

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Svezia	10	7	4	2	1	11	3
ITALIA	9	6	4	1	1	11	3
Portogallo	6	6	1	4	1	5	5
Svizzera	6	7	1	4	2	9	9
Malta	1	6	0	1	5	3	19

Partite da disputare

Oggi: ITALIA-Svezia
Domani: Malta-Svizzera
5/12: ITALIA-Portogallo
20/12: Malta-Portogallo

L'Italia si qualifica se...

1) Batte la Svezia.
2) Pareggia con la Svezia e poi [illegible] Portogallo.
3) Pareggia con la Svezia e poi pareggia con il Portogallo (non per 0-0 però, altrimenti Italia e Svezia avrebbero la stessa differenza reti e lo stesso numero di gol segnati. In questo caso basterebbe al [illegible] spareggio tra le due squadre qualificate).

Francini, l'unico «torinese» (anche se è un ex) in campo oggi al San Paolo

Ma il vero vincitore si chiama Matarrese

Ago [illegible] bilancia tra Carraro, Gattai e Nebiolo [illegible] il Coni - E in 13 giorni è [illegible] il padrone assoluto del calcio - La Nazionale

[illegible] INVIATO

NAPOLI — E' arrivato al raduno azzurro a sera, direttamente a Soccavo, bella foresteria del Napoli in un contesto di povertà quasi [illegible]. I giocatori lo hanno [illegible] bene, magari senza provar sentimenti di devozione, ma ben consci di trovarsi di fronte al nuovo capo assoluto del calcio. Di chi parliamo? Ma di Antonio Matarrese, presidente della Figc da una dozzina di giorni, da [illegible] nuovo leader dello sport nazionale, pur se formalmente il bastone del [illegible] al Coni lo tiene Arrigo Gattai.

Tonino Matarrese ha [illegible] la giornata di ieri a Roma, impegnato con il patetico Zani alle prese con il suo cosiddetto sindacato [illegible] (via a Malfredi, [illegible] dall'anno prossimo patentino anche per la seconda categoria, fuori invece Milutinovic), ma soprattutto occupato al [illegible] ad affrontare il «dopo» del proprio successo al Coni.

«Ho fatto [illegible] un gran successo di Carraro — ha [illegible] sogghignando — e mi sono un po' stupito. Io comunque sono soddisfatto per me stesso e mi basta». In verità, nella convulsa vigilia dell'elezione al Coni, Matarrese è diventato prima l'ago [illegible] bilancia e poi, di ora in ora, il padrone.

Il gioco del potere è stato condotto da lui e da Carraro, passando sopra ai candidati in [illegible] Gattai e Nebiolo, e agendo con il conforto e per conto delle forze politiche che ciascuno rappresenta. Nel cinico gioco è [illegible] il miglior dirigente sportivo, ma soltanto sportivo, Nebiolo, e [illegible] non è certo stato insediato con trombe e fanfare. Tra il padrinato di Carraro (il ministro cerca toni più sfumati ma è lo stesso presidente a invocarlo ad ogni attimo) e le cambiali in bianco firmate per suo conto a Matarrese, non resta più molto potere da gestire.

Matarrese scrolla le spalle e dice con falsa modestia: «Io cerco di fare gli interessi del calcio, è il mio compito. Non ho avuto molto tempo, ma mi sembra di aver fatto un buon lavoro. Questo vado a dire ai giocatori, che la federazione è con loro, che debbono aver fiducia in noi e che i risultati si ottengono tutti insieme. Io non partecipo così, tanto per fare. A me piace vincere, anche con la Svezia, perché i risultati sportivi sono propiziati da una federazione forte, ma fanno forte la federazione».

Il bilancio di tredici giorni di presidenza è sicuramente eccellente. All'interno del pianeta calcio, Matarrese ha imposto il suo uomo, Nizzola, alla Lega di Milano; ha dato una strigliata alla turbolenta Lega di C, ha fatto spiegare bene dal suo vice Ricchieri, ex-presidente della Lega Dilettanti, al proprio successore Giulivi che la carica è sotto tutela.

Poi s'è dedicato ai settori ed ha sistemato la Nazionale senza cedere, almeno per ora, alle pressioni di De Gaudio; ha preso tempo sul «giovanile», dove metterà un fedelissimo al posto di Pierro, e sul «tecnico», dove l'unico candidato all'altezza è Zoff, politicamente un po' troppo importante e quindi ingombrante. Infine, ha subito cominciato a smantellare la Covisoc, non come struttura ma come uomini, avendo intenzione di servirsi appieno di uno strumento tanto potente.

E' quel che si dice «presa del potere», ma con una rapidità e un'efficienza degna del miglior Napoleone. E per finire l'incursione fuori calcio, chiamato da Carraro, l'avversario di sempre, costretto alla mossa per non perdere anche la corsa su Gattai. Il ministro ha ottenuto lo scopo di silurare Nebiolo, ovvero un sistema diverso di concepire la conduzione dello sport, [illegible] si è consegnato a Matarrese.

«Figuriamoci se punto al Coni — si schermisce l'onorevole — c'era già chi non mi voleva deputato e presidente di federazione allo stesso tempo! Aspettiamo questo mese e mezzo, poi vedremo se [illegible] in piunta e come: il calcio non può essere comprimario». Dato per assodato che il punto d'arrivo è la presidenza del Coni per Matarrese vediamo se indoviniamo i tempi: subito vice-presidente e senza dimissioni da Montecitorio nell'aprile dell'89 (addio sogni di gloria per Grandi) con una presidenza sempre più delegata di Gattai, presidente nella primavera del '92.

Giorgio Viglino

L'attaccante lascerà la maglia azzurra in caso di esclusione dalla fase finale

Altobelli: «Vinco o faccio il Cabrini»

«Mi piacerebbe concludere la carriera in Germania nel 1988, nella manifestazione che mi ha visto [illegible] nell'80» - Zenga: «Chi l'ha detto che gli avversari sono più prestanti di noi? Non siamo una squadra di puffi»

DAL NOSTRO [illegible]

NAPOLI — I «vichinghi» non spaventano Walter Zenga alla vigilia della partita più importante della sua carriera in Nazionale. Dall'altezza di [illegible] centimetri, il numero uno azzurro non soffre di complessi d'inferiorità fisico-atletica nei riguardi degli svedesi. «Chi l'ha detto che sono più prestanti di noi? Non siamo una squadra di puffi», [illegible] dell'ultimo allenamento sul campo Paradiso. «Bergomi, Ferrara, Francini e [illegible], per non parlare di Bagni, De Napoli, Altobelli e Vialli non hanno nulla da invidiare agli avversari, solo Giannini e Donadoni non [illegible] dei corazzieri ma hanno tecnica da vendere», insiste Zenga, che parla anche di Ekstroem, centravanti dell'Empoli.

«In [illegible] di recente, noi dell'Inter abbiamo vinto 2-0 e l'anno scorso Ekstroem [illegible] trafisse, ma al 90' quando eravamo in vantaggio di due gol: mi starebbe bene se segnasse a patto che il risultato fosse il [illegible]», dice Zenga. [illegible] attacca Olle Nordin, ct della Svezia, che ha dato l'Italia per spacciata dopo averla vista a Berna bloccata dalla Svizzera.

«Tocca a noi andare in Germania», aveva detto Nordin. E Zenga ribatte: «Questo signore mi è antipatico, fa il fenomeno, è spaccone, parla troppo. Vedremo dopo la partita cosa avrà [illegible] dire. Vorrei tanto dirgli due paroline, come ho fatto di recente a Turku con il tecnico finlandese del Turun». Zenga, insomma, è sicuro che l'Italia vincerà e conquisterà il lasciapassare per la Germania.

Per vincere, però, l'Italia dovrà segnare e «Spillo» Altobelli, neo capitano e quinto cannoniere azzurro di tutti i tempi (24 centri, uno in meno del mitico Baloncieri), dice che il gol è il suo [illegible] ma, visto che con gli svedesi non ha mai centrato il bersaglio, si [illegible] ogni [illegible] la regola [illegible] fare eccezioni, ci riescano i [illegible] pagni.

«Per me questa è una gara rischiatutto — continua Altobelli —. Se perdiamo chiudo e ci cadrà il mondo addosso. [illegible] proprio perché è difficile, mi esalta. Ci tengo moltissimo alla fase finale degli Europei, una competizione che sento mia come il Mundial messicano. Cominciai l'avventura azzurra proprio con il torneo continentale di Roma '80 e spero davvero di finirla a Monaco».

Tra due settimane, il 28 novembre, Altobelli compirà 33 anni, ma non si sente vecchio. «Capisco Cabrini, tuttavia riesco ancora a divertirmi e nel calcio contano i meriti e la qualità non la carta d'identità», insiste il centravanti, [illegible] sapendo che Mancini incalza, anche se a Stoccolma, fallendo il rigore, il sampdoriano [illegible] agli svedesi la spinta morale per determinare la prima e unica sconfitta della gestione Vicini.

«La porta è molto alta stavolta e dovremo interpretare con intelligenza la partita, [illegible] speculare [illegible] contro-battendo il gioco tutto pressing della Svezia», puntualizza Altobelli. E Giannini [illegible] fa eco. «La Svezia gioca a zona, come [illegible] della Roma, ed è una formula che va applicata [illegible] perfezione perché se sbagli vieni castigato, con un picco di attenzione Altobelli e Vialli possono presentarsi davanti al portiere», suggerisce il «principe» che sa di trovare antagonisti più potenti di lui «ma con meno fantasia e tecnica». Dice [illegible] non [illegible] l'è presa per i fischi dell'altro giorno: «Non debbo fare appelli al pubblico napoletano. [illegible] sicuro che lascierà da parte il [illegible] Romano per trascinare al [illegible] tutta la Nazionale».

Vialli ribadisce che sarebbe un errore puntare al pareggio: «Se non vinciamo ci spetta un [illegible] mese di passione». Franco Baresi, uno dei superstiti della batosta (3-0) subita [illegible] la Svezia proprio a Napoli, è ottimista: «Sarà dura, [illegible] non commetteremo più il peccato di presunzione di quattro anni fa». Quella volta c'erano anche Bergomi, Ancelotti e Bagni.

Bagni ha imparato la lezione. [illegible] il loro centrocampo, non dar tregua, non farli respirare», è il grido di battaglia del «guerriero» che è caricatissimo e ieri, dopo aver mancato un gol di un soffio, ha preso a calci il palo.

Bruno Bernardi

Nordin la Roma? «E' un grande club»

NAPOLI — Nordin alla Roma al fianco di Liedholm? Il ct svedese non conferma e non smentisce. Gradirebbe dirigere una squadra italiana, conferma di conoscere Ranucci, consigliere della società giallorossa. La Roma è entrata [illegible] nella sua vita. «Ho sentito dire che è una delle più grandi società italiane — dice Nordin —. So che l'allenatore è uno svedese. L'ho vista giocare una sola volta nella primavera [illegible], quando c'era Eriksson».

Solo gli svedesi hanno saputo battere gli azzurri nel Gruppo 2

Stromberg vuol fare il bis

Larsson, autore del gol-partita all'andata: «Siamo più squadra di voi» - Il ct Nordin esclude il [illegible] Cornelìusson a favore di Pettersson - In campo Ekstroem e Hysen

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Tutti uguali, alti e biondi, e tutti decisi a ridurre l'Italia in polpette. I ragazzoni di Olle Nordin non dimostrano alcun imbarazzo nel proclamarsi forti, più forti degli azzurri. E lo fanno con tale disinvoltura da non suscitare fastidio nell'interlocutore. Dalle loro parole, infatti, non traspare alcun segno di presunzione, piuttosto una malcelata coscienza nei propri mezzi atletici e tecnici, una consapevolezza che bene si sposa con la necessità di vincere ad ogni costo. A dare vigore speciale alle ambizioni degli svedesi è l'immagine munifica dell'Italia, osservata come una specie di Paradiso terrestre, da conquistare per chi è alla [illegible] di uno spazio [illegible] chiacchierato e uno stipendio migliore.

Uno di questi è Stefan Pettersson del Göteborg, ventiquattrenne dal volto di bambino e dallo [illegible]. E' impiegato in banca, l'anno scorso era stato avvicinato dalla Fiorentina. «Il contratto sfumò per un dettaglio — precisa [illegible] —, [illegible] un nuovo contatto da parte di quella società. E' vero, ci teniamo a farci [illegible] italiani, a dimostrare che siamo bravi, però in questa specifica circostanza al vertice dei pensieri ci sono la nostra Nazionale e il desiderio di portarla fino agli Europei che si svolgeranno in Germania, nell'88. Non siamo cambiati rispetto al passato, il nostro modo di esprimerci è questo, una applicazione [illegible] e scrupolosa del pressing e zona. Non credo che l'Italia faccia tanti calcoli solo perché può disporre di due risultati su tre; a mio avviso vorrà i due punti, [illegible] del resto noi, perciò escludo nel modo più categorico l'eventualità di un pari».

Il nome di Stefan Pettersson [illegible] viene [illegible] dal cilindro del commissario tecnico Nordin al momento di ufficializzare la formazione. La verità è che Pettersson è un attaccante atipico, che contro la Germania Ovest fu impiegato a centrocampo, in assenza di Bjorn Nilsson infortunato. Rientrato quest'ultimo, era logico che Nordin affiancasse a Ekstroem una carta giovane come [illegible] quella, ovviamente più consumata, di nome Cornelìusson.

Per quanto riguarda il ritorno di Roland Nilsson a scapito di Stig Fredriksson, il veterano in procinto di abbandonare la nazionale, Nordin è stato molto esplicito: «Nilsson è un [illegible] alla Francini, capace di forti spinte; [illegible] i tedeschi è stato [illegible] dietro a Thern. Perché non ritentare la soluzione anche in un match così delicato e importante?».

L'immagine di un'Italia miliardaria, che dispensa sacrifici a fianco di cospicui guadagni, viene riproposta da Peter Larsson, autore del gol che permise alla Svezia di batterci a Stoccolma, nel match di andata. Anch'egli appartiene al Göteborg, come gli [illegible] parte di questi biondi [illegible] svedesi. Le parole di Larsson hanno il sapore di una simpaticissima supplica: «Mi ha chiesto il Kaiserslautern, mi ha offerto poco ed ho rifiutato di andare in Germania. Ora [illegible] l'Italia: se mi [illegible] Nordin corre, ma se mi chiama un vostro club volo... Avete [illegible] individualità, noi un enorme collettivo, che in [illegible] anni ha sbagliato soltanto la partita con il Portogallo. Il calcio è un gioco di squadra, noi siamo più squadra di voi, dunque se c'è logica nel pallone... In [illegible] avreste potuto vincere se non aveste sbagliato un rigore; poi però ci abbiamo fatto ballare tanto».

Come si vede, gli svedesi [illegible] sicurezza disinvolta ma non fastidiosa. Fanno infine sapere che il loro ct Nordin è legato a loro fino al '90, ed è perciò inutile che un club italiano lo cerchi prima di quella scadenza. Infine Stromberg, uno degli «italiani», [illegible] messaggio all'Atalanta per dichiararsi disponibile, part-time, per il match di domani [illegible] il [illegible] «Agli eventuali festeggiamenti svedesi penserò dopo».

Angelo Caroli

Totocalcio

■ Atalanta-Barletta, appuntamento inedito. Fattore campo e classifica concedono il pronostico ai nerazzurri.

■ Il Bari in [illegible] ha [illegible] tre partite su quattro; il Taranto non ha ancora vinto né in casa né in trasferta. Un solo successo del Taranto risale al [illegible].

■ Cremonese-Catanzaro si gioca sul neutro di Como. I grigiorossi con un'eventuale prima vittoria «casalinga» cercano l'aggancio.

■ La Lazio all'Olimpico è imbattuta, l'Arezzo in trasferta ha messo insieme un punto su otto. Tradizione con i capitolini.

■ Il Lecce è in serie positiva da sette giornate, il Brescia in Puglia si trova bene: ha pareggiato con il Barletta e battuto il Bari.

■ Il Messina proviene da due vittorie, il Genoa in trasferta è ancora imbattuto. L'unico «2» risale al 1961.

■ Il Modena ha smarrito la via del gol, il Piacenza nel derby cerca di difendere il quarto posto. Precedenti con i canarini.

■ Padova-Triestina, si gioca nel ricordo di «paron» Nereo Rocco. Il Padova non vince da sei turni, la Triestina non può concedersi passi falsi.

■ Sambenedettese - Bologna: il leader Bologna è imbattuto da [illegible] domeniche. Anche la tradizione con i rossoblù di Maifredi.

■ L'Udinese in casa si fa rispettare, il Parma con Vitali in panchina ha messo insieme tre punti su quattro.

■ In Foggia-Salernitana i locali, forti anche della tradizione (sono imbattuti dal 1940), cercano di raggiungere i rivali in classifica.

■ Francavilla e Campobasso sul [illegible] si sono affrontate due volte: due pareggi senza gol.

■ L'archivio di Afragolese-Nola è con i locali: quattro partite, due vittorie e due pareggi. **Bruno Colombero**

Concorso n. 13

1	[illegible]	[illegible]	1		
2	Bari	Taranto	[illegible]		
3	[illegible]	[illegible]	X		
4	Lazio	Arezzo	1		
5	Lecce	Brescia	1	X	
6	Messina	[illegible]	X	1	2
7	[illegible]	[illegible]	X		
8	[illegible]	[illegible]	X	2	
9	[illegible]	[illegible]	X	1	2
10	Udinese	Parma	X	1	
11	[illegible]	[illegible]	1		
12	[illegible]	Campobasso	X	2	
13	Afragolese	Nola	X		

Totip

Per il concorso n. 46 di questa domenica il monte premi per i «12» torna a 300 milioni.

PRIMA CORSA Roma (galoppo)	x 1 1 x
SECONDA CORSA Bologna (trotto)	x 2 x 1
TERZA CORSA Milano (trotto)	1 1 x x 1 2
QUARTA CORSA Padova (trotto)	x 1 x x
QUINTA CORSA Firenze (trotto)	2 1 1 2
SESTA CORSA Torino (trotto)	x 1 2 1 x x
SETTIMA CORSA Roma (galoppo)	1 x
OTTAVA CORSA Trieste (trotto)	x x

Anche Pacione nell'Olimpica

ROMA — Per la partita Italia-Ddr, valevole per le qualificazioni olimpiche, in programma a Roma (Stadio Flaminio) mercoledì 18 novembre, i selezionatori Dino Zoff e Francesco Rocca hanno convocato (appuntamento domani sera) i seguenti giocatori:

Portieri: Tacconi (Juventus) e Giuliani (Verona). Difensori: Tassotti e Maldini (Milan), Brio (Juventus), Cravero (Torino), L. Pellegrini (Sampdoria). Centrocampisti: Ancelotti e Colombo (Milan), Domini (Roma), Galia (Verona), De Agostini e Magrin (Juventus), Romano (Napoli). Attaccanti: Alessio (Juventus), Borgonovo (Como) Pacione (Verona), Rizzitelli (Cesena).

L'Olanda ricorre in appello

L'AIA — La federazione calcistica olandese, Knvb, ricorrerà in appello per la sentenza della Commissione disciplinare dell'Uefa che ha decretato lo 0-3 per l'Olanda dopo gli incidenti del 28 ottobre scorso nella gara di Rotterdam con Cipro. In quell'occasione gli arancioni vinsero per 8-0 ma il portiere cipriota ferito da un'improvvisata bomba lanciata da un tifoso, non potè portare a termine la gara.

Hajduk, due anni di squalifica

ZURIGO — La [illegible] lacrimogena fatta esplodere dai tifosi dell'Hajduk di Spalato il 5 novembre scorso, nella partita con l'Olympique di Marsiglia (Coppa Coppe) è [illegible] alla squadra jugoslava l'esclusione [illegible] stagioni da tutte le coppe europee di calcio.

• Brady è stato squalificato dalla commissione disciplinare dell'Uefa per quattro turni per aver colpito un avversario durante il match vinto dall'Eire il 14 ottobre (2-0 con la Bulgaria).

• Van Basten resterà fermo per circa tre mesi: è durato un'ora e 40' l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto ieri ad Amsterdam. L'operazione è consistita nella rimozione delle apposizioni ossee presenti nella caviglia destra e a rimettere in tensione il legamento esterno.

In 140 al Rally Sestriere

TORINO — Scatta stamane alle ore 8 dal Palazzo a Vela di Torino il Rally di Sestriere, penultima prova del campionato italiano. Alla gara partecipano 140 equipaggi. La corsa, che non transita dal Sestriere, si svolge nelle Valli di Lanzo e di Susa (14 prove, 540 km).

Tris, quasi 15 milioni

NAPOLI — Ad Agnano il [illegible] Esposito, corsa Tris della settimana, è stato vinto da Emancio davanti a Djemadja e [illegible] Comb. vinc. Tris 4-16-17. Quote di L. 13.841.000 [illegible] 59 vincitori.

[illegible] Macerata a Vinovo

VINOVO — Quattro trottatori indigeni e tre importati disputano oggi sulla pista torinese il Premio Macerata di 18 milioni. I favoriti (inizio ore 14,30): Pr. Civitanova: Istina del Rio, Irelady; Pr. Cingoli: Fletcher Ram, Flambard; Pr. Recanati: Guia Vs, Gioser; Pr. Corridonia: Floridor, Fantomax; Pr. Piastra: Eltor del Rio, Dagara; Pr. Macerata: Elemis, Junker June; Pr. Tolentino: Oidua Mp, Epis; Pr. Sarnano: Florence Cr, Eddie Ram.

Nargiso allenato da Bosch

BONN — Diego Nargiso, il diciassettenne napoletano vincitore quest'anno del torneo juniores a Wimbledon, dal prossimo inverno verrà allenato da Günther Bosch, il tecnico tedesco di origine romena che ha scoperto Boris Becker e lo ha assistito fino allo scorso gennaio.

Protesta in Canavese per un progetto

No alla discarica

La Regione vorrebbe realizzarla fra le colline della Vauda, ma sono contrari i sindaci di Comuni - Rivarolo: la Provincia si oppone all'apertura di un impianto un miliardo

RIVAROSSA — di- scariche, per opposte ragioni, stanno facendo discutere in Canavese. Nella zona del Poligono militare, fra le colline della Vauda, la Regione vorrebbe localizzare un modernissimo impianto in grado di raccogliere e smaltire i rifiuti urbani dei centri del Canavese e prima cintura torinese: tro il progetto però si sono schierati gli amministratori comunali di San Carlo, Vauda, Rivarossa, San Francesco al Campo, e Lombardore.

«Diciamo no a questa discarica modificherebbe completamente una zona castissima del Canavese; i surdo pensare di realizzare un impianto simile senza tenere conto delle ambientali. In più discarica servirebbe centri simi dai nostri: non siamo e non vogliamo diventare la pattumiera del Canavese» hanno ripetuto a chiare lettere i sindaci durante un incontro in Regione.

A pochi chilometri di- stanza vicenda paradossale: Rivarolo ed altri dodici Comuni dell'Alto Canavese hanno dernissima a Cisonio. La Regione ha finanziato l'opera, costata oltre un miliardo. Ma la Provincia sostiene che l'impianto non può entrare in funzione: è vicino all'Orco.

Esplicito l'assessore pro- all'ecologia Paolo «Così com'è, discarica non può essere utilizzata: l'Orco esce dagli argini il disastro». i progettisti dell'impianto: *«Le geologiche per- esistono ri-schi di esondazioni. Del resto sia funzionari della Regione che della Provincia hanno effettuato numerosi sopralluoghi durante i lavori: tutto era in regola; adesso, ad opera ultimata, ci dicono che la discarica è diventata a rischio».*

Tra qualche giorno il «Comitato regionale» esprimerà un parere: comunque re Bibille o meno l'entrata in funzione discarica lo- tanto i Comuni continuano a fare i conti con i problemi quotidiani dello smaltimento dei urbani: molte discariche dalla Provincia perché in regola. Altre potrebbero dichiarate presto fuo-ri-legge, per esempio quella di Torre Balfredo che serve Ivrea, ormai vicina ai limiti di saturazione.

L'Audi, l'azienda d'igiene che raccoglie rifiuti ed Ivrea e nei centri prima cintura, ha individuato un sito per un nuovo impianto. In regione Giaret, vicino a San Bernardo, dovrebbe sorgere una mega-discarica su un'area di oltre 8 mila metri quadrati. La notizia ha Sta per nascere un Comitato di agricoltori della zona che vedrebbero espropriati i propri terreni per far posto alla : *«Prima è arrivata l'Olivetti a portarci via la terra, adesso ci sono anche le immondizie».*

Guido Novaria

Propone nuova giunta

A Rivoli la dc all'attacco

Ma i rispondono: «Cautela»

RIVOLI — Per verificare in un pubblico dibattito quali sono le posizioni dei singoli partiti, compreso quello comunista, la dc ha chiesto sindaco Bottazzi la riunione urgente del Consiglio comunale. «Se non altro — ha detto il capogruppo dc Giulio Bugnone — *vogliamo essere informati sugli atti e sulle procedure amministrative oggetto di indagini giudiziarie che hanno coinvolto amministratori e funzionari comunali. La giunta può restare le mano come se non fosse capitato nulla. Inoltre vorremmo risposte sulle nostre interrogazioni relative alla scuola Collodi e al Cidiu».*

Travolta dalla bufera giudiziaria che ha portato in galera i due sindaci Silvano e Giampaolo Aosta, gli impresari edili Angelo Rista e Giuseppe Mar e messo sotto inchiesta un'altra ventina di (amministratori e funzionari comunali, operatori economici e professionisti) l'amministrazione civica di Rivoli, presieduta da giunta monocolore comunista, sostenuta all'esterno da psi-pri, fatica i partiti dell'opposizione, a governare la città.

Questo, almeno, è il parere di Antonio Saitta, responsabile provinciale per gli Enti locali per la dc. Dice: *«Anche l'ordinaria amministrazione è paralizzata pare che sindaco e assessori hanno indagini giudiziarie in in quanto stesse riferiscono a fatte, approvate, sostenute e sempre condivise dal pci. Così non si può continuare ad andare avanti. La giunta attuale è incompetente e inadeguata. E' giunto il momento — conclude Saitta — che tutto il vertice amministrativo cittadino dimetta per dare al Consiglio comunale offrire un governo più autorevole sul piano morale e politico».*

In sostanza i dc rilanciano l'idea di una giunta quadripartita (dc-psi-pri-pli) o tecnica l'intenzione di assumerne la leadership. I repubblicani e i liberali sembrano disponibili a coalizione. I socialisti invece dicono che è ancora troppo presto e rispettoso confronti compagni inquisiti. *«Fino a prova contraria — sostengono — potrebbero risultare innocenti nel corso dell'inchiesta e in sede di giudizio».*

Specchio dei tempi

Le offerte ricevute dai lettori

A favore della ricerca sul cancro - Versamenti tra il 20 ottobre e il 10 novembre

Il condominio di via Borgaro 60 in memoria di Cattarullo Giuseppe in memoria di Araldo Paola Sciancà, i colleghi del figlio Marco 104.000; in memoria di Giuseppe Bruna Brunot, papà, mamma e fra- amici Pino e in memoria alla mamma Rosa via Spotorno in memoria di Luciano Rivella in memoria di Maria Azzariti in Cusanno, gli amici di via Maddalene .

In memoria Anita Sor-, gli inquilini via Caprie 12-14 100.000; a ricordo Cristina ved. Borgogno, Eugenio Crisaiotti s.n.c. 100.000; in memoria di zio Augusto, i nipoti .

In memoria Vettore Antonio per ricordare Anita, Mariarosa e Virgilio 100.000; per ricordare Anita, Marialuisa e Giorgio 100.000; a ricordo dell'amico Zocca Michele, Liliana T. Raviola 100.000; ricordando Piero, M.T. 100,000; Stacchi Maria 100.000; B.B. in caro Rinaldo Priano .

In memoria Fon- Pallaca, il fratello Alessandro moglie e nipoti Matilde e Rosella 100.000; famiglie Sironi e Baudrocco 100.000; in memoria di Bernardo Sacchero, i nipoti Amidani, Aizeni e 100.000; Bellitri memoria Patruno .

In memoria Licia da chi l'amava condominio corso Sebastopoli 44 e memoria Canibus Rosa 100.000; Daniela B. 100,000; in ricordo di Nelly, Alberto e Barbara C.F.P. in memoria di Carlo Bianco 92.000; amici di Enzo per il papà 90.000; condomini e inquilini di via Pinelli 36 in memoria di Maria Sabena 85.000; il personale di via Fontanesi 37 in memoria di Bernardi Ferdinando 80.000.

Il condominio di via Alessandria 39 in memoria di Ponzetto Giovanni 80.000; zia Maria e Mario in ricordo di Martinelli Giulia 80.000; ria del Della Corte 75.000; rag. Bigazzi Roberto 72.000.

In memoria di Vittorio Di Pierro i condomini di via Monte Pasubio 8-16 Torino 150.000; inquilini via Cavallermaggiore 4-6 in memoria di Davide Giuseppe 150,000; ricor- con affetto Lino Capello ed e cugini ; in memoria di Guaschi Silvio i condomini e amministratore di via Torino 44/5 Druento 140.000.

In memoria d ra Maria Aghemo gli amici di via Broni e via Nizza ditta De Franco 140.000; colleghe e colleghi di Ladsella in memoria di Maria Giulia Ferraro 13 : i dipendenti Carello in papà di Ernestina Aguzzi Eugenio 125.000; i colleghi Pasquina Filippone in memoria della Caterina 134.000

Dipendenti ditta Maule do di Ma- Filograna le colleghe Standa Filiale garo 112.000; in di Allasia Margherita inquilini e condomini di via Loria Torino 110.000; nel ricordo di Pina Zanini Bresciani, i famigliari 109.655; condomini e inq di corso G. Cesare 70 in memoria di Carla Ottino Agaglia Eras per Bonamico 100.000; la famiglia in memoria Irma Goddio 100.000; Graber in ricordo dei suoi cari 100.000

(continua)

Sfregiato in collina su un'auto

Vittima un tossicodipendente che doveva 700 mila lire ad uno spacciatore - La polizia ha , in poche ore, il feritore

Antonino Morello, 23 anni

TORINO — Lo hanno sequestrato e portato in collina. Lì minacciato, percosso, rapinato, poi ferito a rasoiate. Dietro a questo episodio, ancora una storia di droga. Il ferito, Battista Belloli, 33 anni, via degli Abeti 40, doveva circa 700 mila lire a chi, quasi quotidianamente, gli forniscе l'eroina. Un debito che lui poteva pagare: per questo l'altra sera è stato sequestrato e sfregiato. Gli agenti Mobile hanno identificato e arrestato uno degli aggressori, Antonino Morello, 23 anni, piazza della Vittoria 25.

Belloli, soccorso da un automobilista in strada del Villaretto, aveva detto ai medici dell'Astanteria *«Erano tre, hanno portato con un'auto collina, rapinato e ferito».* il suo era convincente, aveva ferite in tutto il corpo, al torace, agli arti, guaribili in 20 giorni. Gli uomini della sezione narcotici, hanno ricostruito l'episodio. doveva quel denaro, Morello e i due amici lo hanno sotto , portato in collina, rapinato (circa 70 lire) e percosso. Doveva essere un avvertimento, ma le ferite, alcune profonde, hanno convinto Belloli a portare in ospedale. Morello è stato denunciato dalla Mobile per tentato omicidio, rapina e spaccio eroina.

provincia

Poirino, capannone in fiamme

POIRINO — Un incendio divampato attorno alle 22 ha distrutto uno dei due capannoni della ditta Simpler di stampati plastici in strada vecchia della Posta 31 a Poirino. I danni sono ingenti: le cause del rogo non sono state ancora ac nella notte i vigili sono riusciti a domare il fuoco.

Condannato dipendente Sagat

CIRIE' — Una camicia firmata «Valentino» e paia di bermuda sottratti da un contenitore destinato alla spedizione aerea, sono costati a Gaspare Piscane, 50 anni, magazziniere all'aeroporto di Caselle, la condanna a quattro mesi di reclusione. Il dipendente della Sagat è stato processato dal pretore Malagnino che ha anche inflitto una multa di 250 mila lire.

Manifestazioni per «Tuttomele»

CAVOUR — Si alla conclusione edizione del «Tuttomele». Questa sera alle 21,30 si terrà un concerto del cantautore Pierangelo Bertoli. Domani, ultima giornata con il concerto «La mela in . pomeriggio si esibiranno i gruppi folcloristici «I balarin del bal veij» di Sanfront e i «Carbunin» di Morca Valassia. Alle 21 serata danzante e gran finale con la premiazione dei concorsi.

squalificato per il

VOLPIANO — Il giudice sportivo della Lega Calcio dilettanti ha squalificato per quattro turni Gian Franco Lanzoni della Volpianese, squadra che milita nel campionato di Seconda categoria, girone F. In Prima categoria squalificati per due giornate Iannantuono (Eureka Settimo) e per una Mattiazzi (Settimo), Toscilli (Lancese), Massari e Laudato (Eureka). In Promozione due turni di sospensione a Gamberoni (Car Gassino), Ferro (Borgo Urbiola).

della Terza età

CHIVASSO — Oggi, alle 16, presso il Teatrino Civico di piazza del Municipio, inaugurazione del quinto anno accademico dell'Università della Terza età di Chivasso. I corsi (complessivamente 14) s'inizieranno lunedì 16 e si concluderanno nell'aprile '88

Il elegge il

MONTANARO — Consiglio comunale alle , in sessione straordinaria, per la risoluzione della crisi che dura da circa tre mesi. All'ordine del giorno figurano le del sindaco e della nuova giunta municipale. Tutti gli assessori sono dimissionari, il sindaco Livio (dc) non si è dimesso perché «non *stati rispettati gli accordi a livello provinciale la dc e il psi».*

del Cai

IVREA — Il premiato il distintivo di venticinquennali, Franco Bermani, Franco , Pietro Jeulia, Franco Lana, Ivo Monticone, Luigi Revelli, Mario Rey ed Elio Saporelli. La cerimonia si è svolta durante l'annuale assemblea sezionale.

al

CARMAGNOLA — Approvata la realizzazione del depuratore del mattatoio civico: finora i liquidi di scarto la lavorazione finivano nelle acque superficiali e in Po, creando inconvenienti igienici più volte rilevati dai ambiente della e dell'Usl. complesso impianto, completo di di raccolta per il recupero del sangue degli macellati, costerà 155 milioni.

Mini per anziani

— L'ex casa di riposo via Signorelli sarà ristrutturata dal Comune con una spesa di oltre 700 milioni. Verranno realizzati 14 mini-alloggi per anziani.

I banditi assaltano il locale affollato di clienti

Corso Moncalieri ore 13,30 rapina al ristorante e scippo

I fatti avvenuti a qualche minuto e a poca distanza l'uno dall'altro - Pistola puntata alla tempia di un cliente e del figlio del titolare

TORINO — Due rapine nel giro di pochi minuti e a pochi metri di distanza l'una dall'altra pomeriggio Moncalieri. Attorno all'una e mezzo, due motocicletta hanno scippato di 20 milioni un'impiegata ferma sulla sua auto all'altezza del del e, pochi attimi dopo, un'altra coppia di malviventi nel ristorante «Da Angelino», 29 Moncalieri. Convinti di re stati scoperti sono però fuggiti accontentandosi del campionario di un rappresentante di orologi.

La rapina ha comunque fatto vivere alle vittime momenti di terrore. I due sconosciuti, mascherati passamontagna verdi, sono entrati nel impugnando due grosse pistole a tamburo. A questo punto si sono messi a scrutare ad uno ad uno i presenti nel salone del ristorante: la dozzina di clienti ai tavoli, un cameriere e Mauro Falvo, 16 anni, figlio del Angelino Falvo, 44 anni. Un comportamento inspiegabile, a meno che i banditi non cercassero qualcuno in particolare da rapinare.

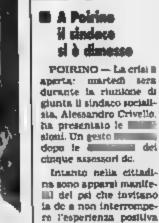
stati attimi di angoscia culminati in terrore quando uno dei due banditi ha puntato la pistola alla tempia di Mauro Falvo e l'ha fatto inginocchiare. sorte è toccata, subito dopo, a un cliente. Ad un tratto, il complice ha urlato: *«Via, andiamo via. Qualcuno è uscito. Presto, non abbiamo più tempo...».* Prima di allontanarsi hanno però fatto in tempo ad afferrare la borsa del rappresentante Alfredo Pressard, via Teodosio 54, Milano.

In realtà, nessuno si era allontanato dal locale per dare l'allarme: a trarre in inganno il bandito era il cuoco, ignaro della rapina, solo intravisto si spostava una all'altra.

Franca 33 anni, è invece la vittima dello scippo avvenuto pochi minuti prima della rapina e sempre in corso Moncalieri. na, impiegata della «Agenzia generale immobiliare», era appena uscita dove aveva prelevato scippatori. moto, affiancati all'auto Franca Camosso, hanno infranto e afferrato la borsetta dentro la quale l'impiegata aveva riposto i soldi. Scioccata, la donna non è stata in grado reagire in modo.

Mauro Falvo, 16 anni

A Poirino il sindaco si è dimesso

POIRINO — La crisi è aperta: martedì sera durante la riunione di giunta il sindaco socialista, Alessandro Crivello, ha presentato le sioni. Un gesto dopo le dei cinque assessori dc.

Intanto nella cittadina sono apparsi manife- del psi che invitano la dc a non interrompere l'esperienza positiva di amministrazione mune per formare giunta monocolore dc. La dc ha fatto che non ritiene più valido l'accordo stipulato subito dopo strative dell'85.

La giunta era così for- : 6 dc, 2 psi (tra cui il sindaco) e 4 appartenenti alla lista civica «Nuova democrazia poirinese». Per la fine dell'87 era prevista una staffetta e si bbe dovuto eleggere un sindaco dc.

cose sono precipitate con l'inglobamento nella democrazia cristiana due civiche.

Domani [illegible] Murisengo si apre la ventesima edizione della fiera

In palio [illegible] «trifola d'or»

Sarà assegnata al tartufo più grande - L'annata [illegible] stata scarsa [illegible] i prezzi si aggirano tra le 120 e le 200 mila lire l'etto - Il programma della manifestazione - Sei ristoranti della zona con menù [illegible]

MURISENGO — Fiera della trifola d'or, o del tartufo nostrano, ventesima edizione. E' in programma domani e sarà festa grande, perché l'avvenimento richiama ogni [illegible] in questo [illegible]dente Comune [illegible] Cerrina, appollaiato sulla cima di un colle, una gran folla di turisti. Una vera, pacifica invasione di buongustai richiamati dal profumo [illegible] tartufi, dalla genuina gastronomia monferrina e dalla bellezza del paesaggio murisen[illegible].

«La fiera diventa maggiorenne, è ormai una occasione consolidata nel tempo e che, di anno in anno, acquista sempre maggiore prestigio», dice il sindaco Franco Ferrando.

Una Pro loco molto attiva quella di Murisengo, con tanti giovani impegnati e che, come ricorda il sindaco, [illegible] proprio [illegible] rinnovata raccogliendo tutte le energie, tutte [illegible] pote[illegible]lità delle varie associazioni che operano per offrire sempre maggiori occasioni di richiamo.

Anche per la «Fiera del tartufo nostrano» si [illegible] fare ancora di più *«per far divenire [illegible]risengo* — [illegible] il sindaco — *punto [illegible] riferimento della Val Cerrina, del Casalese e dell'intero territorio provinciale, considerata la favorevole collocazione geografica»*. [illegible] fiera, si pensa, articolata in due giornate, la prima [illegible] varie produzioni agricole e artigianali [illegible] e [illegible] Cerrina, [illegible] seconda al «re» tartufo.

Tanto interesse e, abbiamo detto, migliaia di turisti attesi in paese. E i tartufi quanti saranno? *«Rispondere è difficile, molto dipende dalla fortuna dei trifolao impegnati, certo che saranno alcune decine i chili [illegible] questi profumati prodotti [illegible] terra»*, [illegible] organizzatori. Anche [illegible] secondo Giuseppe Dulla, presidente della Asso[illegible] il raccolto quest'anno [illegible] abbastanza [illegible] ma di buona quali[illegible]

Murisengo. Come nell[illegible] edizione, anche per domani si prevede l'arrivo di migliaia di [illegible] al tradizionale appuntamento

Prodotto scarso, e prezzi elevati, dalle [illegible] 200 mila lire l'etto, tenendo presente che il valore cresce fortemente sulla base della grandezza dell'esemplare, più [illegible] grande, maggiore è il costo all'etto.

Ventesima edizione della fiera ed il programma si ripete, a cominciare dai ricchi premi [illegible] palio, [illegible] una *trifola* [illegible], valore [illegible] milione [illegible] offerta da Fideuram) al miglior esemplare esposto, che sia di almeno 500 grammi. Secondo premio *trifola* d'argento, valore 300 mila lire (offerto da Tentazioni); terzo premio medaglia d'oro. Poi tanti altri premi in medaglie d'oro, targhe d'argento, coppe.

Alle 9 apertura degli stand dei tartufi e dei prodotti tipici, mentre [illegible] «La Bersagliera» rallegrerà l'ambiente. Alle 12 premiazione, alle 13 *past del trifolau*, a base di salame e carne cruda, [illegible]ni piccanti, agnolotti al sugo, bollito e testina con salsa verde, frutta, barbera e grignolino. Per i turisti sei ristoranti della zona (Giachino di Murisengo, Codana di M[illegible] Belvedere di Robella, Da [illegible] deati, [illegible] Cortese di Cicengo [illegible] Odalengo o [illegible] stamberga [illegible] drago di [illegible]rengo) offrono menu turistici.

f. m.

Un viaggio di piacere fra le dolci colline della Val Cerrina [illegible] scoprire i [illegible] genuini

Alla ricerca di miele, funghi e vino

Il prodotto delle api di Murisengo non teme confronti con quello di montagna - A colloquio con Mario Ferrando da 60 anni apicoltore - Barbera e grignolino d'annata e «chiodini» a volontà

Murisengo. L'apicoltore Mario Ferrando mentre controlla le arnie

MURISENGO — Il tartu[illegible] non è il solo prodotto tipico [illegible] pregio [illegible] questa [illegible] del Monferrato casalese. [illegible] fanno da cornice, per esempio, miele, vino, funghi, piatti caratteristici della gastronomia.

«Il miele migliore tra qui e Casale è proprio quello di Murisengo: è profumato e buono ed è anche migliore di quello di montagna», assicura Mario Ferrando, [illegible]risenghese, uno [illegible] apicoltori della zona.

Ferrando parla però con [illegible] di chi lavora tra le arnie ormai da sessant'anni. *«Ero ancora un ragazzino, avevo 12 anni, quando ho iniziato di occuparmi di api; posso dire senza ombra di smentita che [illegible] profumo come quello del miele della Valle Cerrina, "di mezza collina", lo si può incontrare raramente in quello di altre zone»*, dice.

In particolare, qui [illegible] produce ottimo miele di fiore di gaggia, di tiglio e di castagno: è questo il profumo che si sente quando si aprono i diversi barattoli. Un segnale di qualità ottima, [illegible] è [illegible] colore: *«Se si tratta [illegible] un buon miele il colore è quello dell'oro»*.

Le api sono però minac[illegible] da [illegible] malattia che [illegible] sta lentamente diffonden[illegible]: è un microbo che si an[illegible] [illegible] celle divorando cera e miele. *«Molti danni sono stati fatti poi dai diserbanti, specialmente quando irrorati con l'elicottero; una volta avevo fino a 170 arnie ed ora me ne restano una dozzina»*, aggiunge l'anziano apicoltore.

Nonostante questo, la produzione [illegible] è stata eccezionale. *«Non mi ricor[illegible] una resa così alta; anche [illegible] chilogrammi [illegible] arnia contro i 10-15 delle annate medie»*, dice Ferrando. E [illegible] procurarsi [illegible] miele, quello genuino e naturale, sono in tanti coloro che si recano presso gli apicoltori valcerrinesi.

Il viaggio in Valle Cerrina è una sorta di «pellegrinaggio» [illegible] per avere vino altrettanto genuino. *«In questa zona [illegible] produce buon barbera, sui 12 gradi, e quest'anno l'annata è stata veramente ottima. Noi [illegible] vendiamo sfuso, a damigiane, sia a clienti lombardi sia a torinesi»*, commenta Massimo Boletti, di San Candido.

Se si amplia l'orizzonte, a pochi chilometri da Murisengo, si può trovare anche grignolino e l'ottimo «Rubino di Cantavenna doc». C'è anche chi [illegible]lla zona di Murisengo e più in generale in Valle Cerrina ama trascorrere le ore del mattino, [illegible]cialmente in questa stagione, nei boschi, alla ricerca di funghi. Altro prodotto che può essere valorizzato.

In questi giorni si regi[illegible] una presenza veramente eccezionale di armillaria mellea, fungo saporito conosciuto dalla gente della Valle semplicemente con il nome di «famiola» o «chiodino».

Per i buongustai, inoltre, non può mancare l'appuntamento a tavola: i ristoranti della zona offrono tutti piatti tipici monferrini (anche accompagnati da tartufo), dal fritto [illegible] al bollito, agli agnolotti. Per chi ama i dolci la scelta è tra due torte caratteristiche, la torta di nocciole e la torta di mele.

«Sono ricette della nostra zona, tutte a base di ingredienti naturali e genuini», commenta Germana Quill[illegible] di Murisengo. In particolare [illegible] torta di mele [illegible] proposta con un impasto di cioccolato, quasi come un castagnaccio.

m. fa.

Pallavolo - In B i novesi vogliono battere anche il Pavic

La Facc prenota il tris

Nel torneo femminile facile trasferta della Junior Valdano in Versilia - In C1, la Sicamps intende mantenere il primato a Mondovì mentre l'Acqui Duomo chiede due punti [illegible] speranza al Sant'Anna

NOVI LIGURE — Per la terza giornata del campionato [illegible] di pallavolo, serie B maschile, la Facc Novi capita, questa sera, il Pavic Ponti di Romagnano Sesia; l'incontro è in programma alle 21, al Palasport di viale Pinan Cichero.

«Non c'è due senza tre», auspicano i tifosi novesi, riferendosi alle due vittorie consecutive ottenute dalla Facc. Il capitano Marco Barbagelata avverte, però, i facili entusiasmi: «La partita di stasera è un banco di prova molto impegnativo. Il Pavic [illegible] una formazione quotata e l'esito di questa sfida potrà aiutarci a capire la nostra vera forza». (l. v.)

Juniorine in Toscana. In serie B femminile, le casalesi della Junior Valdano affrontano, oggi alle 18, in trasferta, il Versilia Forte dei Marmi, «matricola» del torneo. Afferma il presidente e allenatore delle juniorine, Carlo Furione: «Sulla carta, il Versilia non dovrebbe rappresentare un grosso ostacolo per la nostra formazione. E' una squadra ben amalgamata, ma che non si avvale di individualità di particolare spicco e, anche a livello tecnico, sembra essere alla nostra portata».

Le casalesi, dopo la sconfitta [illegible] nel match d'esordio a Novara, in casa hanno superato (3-0) il Cecina. Il Versilia è invece reduce da due sconfitte, in casa contro il Cislago ed in trasferta a [illegible]igliano. (g. d.)

La Masini ospita il Cuneo. Dopo la vittoria esterna, contro il Volley Chiavari, la [illegible] Gioielli se la [illegible] stasera, alle 21, al Palazzetto di regione San Giovanni, con il Cuneo, che arriva da una netta sconfitta casalinga. Le previsioni sono tutte in favore delle valenzane. «Specialmente — puntualizza il presidente onorario Giuseppe Masini — se manterremo la coordinazione psicofisica e la concentrazione che ci hanno permesso di trionfare a Chiavari. Questa prima affermazione ha reso le ragazze coscienti delle loro possibilità».

La Sicamps a Mondovì. Per il terzo turno, la Sicamps [illegible] Vbc affronta questa sera, in [illegible] sferta, il Mondovì. Al vertice della classifica, a punteggio pieno con il Pinerolo ed il Novara, il [illegible] di aggiudicarsi l'intera posta, per consolidare il primato. Il Mondovì è reduce da una sofferta vittoria esterna (2-3), conseguita a Torino con [illegible] il [illegible] (m. p.)

L'Acqui Duomo punta [illegible] riscatto. Sempre in C1 [illegible] schile, sul campo di Mombarone oggi alle 21, il [illegible] Acqui Duomo si confronta con il Sant'Anna di San Mauro Torinese, compagine grintosa e bene impostata, senza però eccessive ambizioni.

I termali vogliono riscattare l'insuccesso subito lo scorso fine settimana a Pinerolo, contro il «Tec. Fin.». I due punti sono davvero indispensabili; la formazione acquese intende sollevarsi al più presto dall'ultima posizione in classifica. Un'eventuale [illegible] sconfitta, infatti, costringerebbe il G.S.Acqui Duomo ad inseguire con il «fiatone». (c. r.)

Rugby, il [illegible] [illegible] i primi

In C2 c'è il derby

Dopo il turno di sosta per gli impegni della Nazionale, riprende il campionato di C1 di rugby, mentre in C2, il big-match della giornata è il derby, in programma domani ad Alessandria, tra le formazioni dell'Acqui e del Novi.

La capolista della C1 ad Alessandria. Il Dif Alessandria ospita domani, alle 14,30 al campo di viale Brigata Ravenna, il Lainate, compagine leader del torneo. Il quindici mandrogno è reduce dalla sconfitta subita a Varese.

«Il confronto con la capolista — dichiara il trainer alessandrino Ezio Zucconi — si presen[illegible] difficile. La compagine lombarda si avvale di un organico di valore tecnico indiscutibile, [illegible] speriamo in un risultato utile».

Derby [illegible] **C2 piemontese.** Sul campo alessandrino del Dopolavoro ferroviario, l'Acqui Rugby riceve domani alle 14,30, il Chiesa Costruzioni di Novi. Entrambe le formazioni arrivano da sconfitte. I termali, domenica scorsa, sono stati superati [illegible] casa (6-8) [illegible] Rugby Ivrea; anche i novesi del Chiesa Costruzioni sono stati sconfitti sul [illegible] gioco, dal San Mauro Torinese, per 11-18, dopo essere stati a lungo in vantaggio.

Nel girone ligure, [illegible] stura-Cogoleto. Dopo un [illegible] di riposo, il Vallestura Rugby Ovada ospita domani, alle 14,30, al «Moccagatta», il Cogoleto, secondo in classifica. Assente Paravidino (in servizio militare) è in forse [illegible] l'utilizzo di Ghilarducci. r. m.

Pallacanestro - In B2 tira già aria di spareggio

Il System si gioca a Osio molte chances di salvezza

Agevole, [illegible] contrario, il compito della Bankorafa a Crema

Il Vignale System [illegible] trasferta. Per l'ottava giornata [illegible] campionato [illegible] serie [illegible] maschile, gli [illegible] sandrini del Vignale System affrontano questa [illegible] 21, in trasferta, il collettivo [illegible] Sotto. Dice il mister Roberto Ricchini: «Vogliamo conquistare due punti molto importanti per la salvezza. Gli avversari ci precedono in graduatoria [illegible] lunghezze». (g. d.)

Ancora un impegno esterno per la [illegible] Dopo [illegible] Ivrea (43-87), le valenzane della Bankorafa Gioielli [illegible] impegnate oggi, alle [illegible], a [illegible]

«Le [illegible] l'ultima posizione [illegible] classifica, ma non dobbiamo farci troppe illusioni — commenta il coach Danilo Rigone — La battaglia è assicurata [illegible] simili squadre che lottano per la salvezza e non possono perdere altre partite». Per questo, oltre a curare [illegible] schemi, Rigone ha sottoposto le ragazze ad allenamenti particolarmente intensi. (r. c.)

Serie C, turno difficile per i tortonesi. Il Derthona Clement Basket, capolista con il Lucca in serie C, affronta domani la trasferta a Piombino (la più lunga di tutto il campionato), contro il Dellasider. Afferma il [illegible] sportivo Roberto [illegible] «Dopo il risultato di questo confronto penso che avremo il quadro completo delle effettive possibilità della nostra squadra». (e. r.)

La Cerutti ospita il Collegno. [illegible] due punti dal vertice [illegible] graduatoria, la [illegible] & Ghiorcelli Casale Basket ospita, questa sera alle 21, la Nuova [illegible] Collegno, compagine affiancata in graduatoria, a quota 10. Lo scorso fine settimana, la compagine casalese [illegible] mister [illegible] Piero Fotia [illegible] la sua prima [illegible] esterna, sul campo del San Paolo Torino. (g. d.)

Basket Valenza in [illegible] per il riscatto. Secondo consecutivo [illegible] casalingo per il Basket [illegible] La [illegible] «orafa» ha la possibilità [illegible] riscattare [illegible] subita domenica [illegible] contro il Derthona Clement. Al Palazzetto [illegible] regione [illegible] arriva (domani, [illegible] 17,30) il Primo [illegible] Viareggio che occupa il secondo posto [illegible] graduatoria con una partita in meno.

Sottolinea il coach Santi Farina: «E' un'altra squadra fortissima, ma non possiamo permetterci [illegible] perdere [illegible] ra. Quindi tenteremo il tutto per tutto». (r. c.)

In serie D. Dopo due trasferte consecutive, il Mobili Fossati affronta, questa sera alle 21, al Palasport di Serravalle Scrivia, il Canaletto La Spezia. (n. gi.)

Caricati [illegible] successo sull'ex capolista Versilia, i casalesi della Junior Fool cercheranno di [illegible] la loro prima vittoria [illegible] affrontando a Genova, domani alle 10, la compagine dell'Athletic. (g. d.)

Calcio femminile - Ferma la B

L'Orti in casa

[illegible] il campionato di calcio femminile [illegible] serie B (per l'impegno della [illegible]onale italiana contro [illegible] Germania), domani si disputano regolarmente gli incontri di serie C e [illegible].

L'Orti ospita la Rossiglionese In serie C, [illegible] compagine dell'Orti, a punteggio pieno (con [illegible] vittorie ed un turno di riposo), ospita domani alle 14,30, sul [illegible] di Solero, [illegible] Rossiglionese. [illegible] scorso turno le alessandrine si [illegible] imposte a Carmagnola (1-0) con rete al 46' di Berta.

Orti Solero: Filippetto; Bergo, Spigno; Morgavi, Novelli, Omodeo; Olivieri, Buzzi, Repetto, Berta, Carbonchini.

Borghetto in [illegible] **nostro.** Il Chiavari, [illegible] formazioni più agguerrite del girone, è l'ospite di turno del Borghetto Girls, domani sul «neutro» di Carrosio.

La compagine della Val Barbera è reduce dalla seconda sconfitta consecutiva, subita lo [illegible] fine settimana a Novara (3-1).

Borghetto Girls: Roncoli; Riga, Migone; Minetti, Ghio, Cabras; Casella, Camiani, Bersanetti, Unali, Schmid.

In serie D, Acqui a Pianfei. La compagine [illegible] dell'Acf Acqui '87 gioca domani in trasferta [illegible] il Pianfei, compagine «superfavorita» per il primato.

Domenica scorsa le [illegible] il, [illegible] favore del [illegible], hanno superato [illegible] derby la Polisportiva [illegible] (3-0), con gol della [illegible] al [illegible] e della Marchelli al 41'.

Acf Acqui: Gamalero; Cataldo, Morino; Piana, [illegible] Savi, Meistro; Corso, Marchelli, Moretti (Caprone), [illegible] C. [illegible] (Imperiti).

Tortonesi contro il Dormelio. Dopo la sconfitta subita ad Acqui, la Polisportiva Derthona, allenata da mister Carlo Sbruzzi ospita, domani alle 14,30, al «Paghisano» il Dormelio Novara.

Polisportiva Derthona: Volpi; Grassi, Gabbana; Abate, Bisio, Zanaga; Ferraro (Massa), Foggio, Agbito (Ozzano), Piccioni, Maggiore.

Ozzano in casa con l'Ivrea. Sempre domani, alle 14,30, l'Ozzano si confronta in casa con il Real Bellavista Ivrea.

La formazione monferrina ha ottenuto un importante pareggio nell'ultimo turno, a Cavagnolo (1-1): in vantaggio al 60' con rete della Spiri, è stata raggiunta a 5' dal termine.

Ozzano: Volani; A. Rigoli, Ratibondi; Guerci, C. Rigoli, [illegible]; Rovescala, Bisutti, Spiri, [illegible] (Allegra), Dovico. g. d.

Fra Nicese e Monferrato anticipo di lusso

ALESSANDRIA — Si disputa oggi pomeriggio, [illegible] ore 14,30, l'incontro [illegible] anticipo della nona giornata del campionato di calcio [illegible] Prima [illegible] girone E, [illegible] Monferrato.

Si tratta sicuramente di [illegible] big-match, che vedrà di fronte i padroni di casa, [illegible] retrocessi dalla Promozione, ed i sansalvatoresi, da [illegible] sora solitari in [illegible] classifica.

Dice Anastasio, dirigente della Nicese: «E' l'occasione propizia per ridurre [illegible] svantaggio e rientrare nel giro-pro[illegible]. Sarà dura, ma tenteremo l'impossibile. Il Monferrato dovrà giocare al meglio [illegible] superarci».

Tinazzi, consigliere [illegible] Monferrato, ribatte: «Siamo pronti a difendere il primato e speriamo magari di fare [illegible] scherzetto ai giallorossi, anche se non sarà facile. La partita è aperta ad ogni risultato».

Nel Monferrato sarà [illegible] lo squalificato Pasino.

Nicese: Masoero; Anastasio, Malfatto; Avramo, Arnaldo, Gob[illegible] Formica, Chiarle, Zilio, Santoro, Bruno.

Monferrato: Biasotto; Chiecchi, [illegible] Pierri (Tinazzi); Veria, Cane[illegible] Guerrato; Carenzo, Casalone, Ogreni, Rosso, Graziano. (r. g.)

Pallavolo - In [illegible] vogliono battere anche il Pavic

La Facc prenota il tris

Nel torneo [illegible] facile trasferta [illegible] Junior Valdano in Versilia - In C1, la Sicamps intende mantenere [illegible] primato [illegible] Mondovì mentre l'Acqui Duomo chiede due punti di speranza [illegible] Sant'Anna

NOVI LIGURE — Per la [illegible] giornata del campionato di pallavolo, serie B maschile, [illegible] Facc Novi ospita, questa sera, il [illegible] Ponti di Romagnano Sesia; l'incontro è in programma, alle 21, al Palasport [illegible] viale Pi-[illegible]

«Non c'è due senza tre», auspicano i tifosi novesi, riferendosi [illegible] vittorie [illegible] Facc. Il capitano Marco Bar-bagelata smorza, però, i facili entusiasmi. «La partita di stasera è un banco di prova molto impegnativo. Il Pavic è una formazione quotata e l'esito di questa sfida potrà aiutarci a capire la nostra vera forza». (l. u.)

Juniorine in Toscana. In serie B femminile, le casalesi della Junior Valdano affrontano, oggi alle 18, in trasferta, il Versilia Forte dei Marmi, «matricola» del torneo. Afferma il presidente e allenatore delle juniorine, Carlo Furione: «Sulla carta, il Versilia non [illegible] rappresentare un grosso ostacolo per la nostra formazione. E' una squadra ben amalgamata, ma che non si avvale [illegible] individualità di particolare spicco e, anche a livello tecnico, sembra essere alla nostra portata».

Le casalesi, dopo la sconfitta subita nel match d'esordio a Novate, in casa hanno superato (3-0) il Cecina. Il Versilia è invece reduce da due sconfitte, [illegible] casa contro [illegible] Cislago [illegible] sferta a Savigliano. (g. d.)

La Masini ospita il Cuneo. Dopo [illegible] vittoria esterna, [illegible] il Volley Chiavari, la [illegible] Gioielli se la vede stasera, alle 21, al Palazzetto di regione San Giovanni, con il Cuneo, che arriva da una netta sconfitta casalin-[illegible] previsioni [illegible] in [illegible] valenzano. «Specialmente — puntualizza il presidente onorario Giuseppe Masini — se manterremo la coordinazione psicofisica e la concentrazione che ci hanno permesso di trionfare a Chiavari. Questa prima affermazione ha reso le ragazze coscienti delle loro possibilità».

[illegible] Sicamps a Mondovì. Per il terzo turno, la Sicamps Alessandria Vbc affronta questa sera, in trasferta, il Mondovì. Al vertice della classifica, a punteggio pieno con il Pinerolo ed il Novara, il sestetto alessandrino conta di aggiudicarsi l'intera posta, per consolidare il primato. Il Mondovì è reduce da una sofferta vittoria esterna (2-3), conseguita a Torino contro il Ciaccion. (m. p.)

L'Acqui Duomo punta al riscatto. Sempre in C1 maschile, sul campo di Mombarone, oggi alle 21, il G.S. Acqui Duomo si confronta con il Sant'Anna di San Mauro Torinese, compagine grintosa e bene impostata, senza però eccessive ambizioni.

I termali vogliono riscattarsi [illegible] l'insuccesso [illegible] lo scorso fine settimana a Pinerolo, contro il «Tec. Pin.». I due punti sono davvero indispensabili; la formazione acquese intende sollevarsi [illegible] più presto dall'ultima posizione in classifica. Un'eventuale sconfitta, infatti, costringerebbe il G.S.Acqui Duomo ad inseguire con il «fiatone». (c. r.)

Rugby, il Dif sfida i primi

In C2 [illegible] il derby

Dopo il turno di sosta per gli impegni della Nazionale, riprende il campionato di C1 [illegible] rugby, mentre in [illegible] il big-match della giornata è il derby, in programma domani ad Alessandria, tra le formazioni dell'Acqui [illegible] del Novi.

La [illegible] C1 [illegible] Alessandria. Il Dif Alessandria ospita domani, alle 14,30 al campo di viale Brigata Ravenna, il Lainate, compagine leader del torneo. Il quindici mandrogno è reduce dalla sconfitta subita a Varese.

«[illegible] confronto con la capolista — dichiara il trainer alessandrino Edo Zucconi — si preannuncia molto difficile. La compagine lombarda si avvale di un organico di valore tecnico indiscutibile, ma non disperiamo in un risultato utile».

Derby nella C2 piemontese. Sul [illegible] alessandrino del Dopolavoro ferroviario, l'Acqui Rugby riceve domani alle 14,30, il Chiesa Costruzioni di Novi. Entrambe le formazioni arrivano da sconfitte. I termali, domeni-c[illegible] sono stati superati in casa (6-8) dal [illegible] Ivrea; anche i novesi del Chiesa Costruzioni sono stati sconfitti sul loro terreno di gioco, dal San Mauro Torinese, per 11-18, dopo essere stati a lungo in vantaggio.

[illegible] girone ligure, Vallestura-Cogoleto. Dopo un turno di riposo, il Vallestura Rugby Ovada ospita [illegible] ni, alle 14,30, [illegible] «Moccagatta», il Cogoleto, secondo in classifica. Assente Paravidino (in servizio militare) è in forse anche l'utilizzo di Ghiarducci. c. s.

Pallacanestro - In B2 tira già aria di spareggio

Il System si gioca [illegible] Osio molte chances di salvezza

Agevole, [illegible] contrario, [illegible] della Bankorafa a Crema

Il Vignale System in trasferta. Per l'ottava giornata del campionato di basket, serie B2 maschile, gli alessandrini del Vignale System affrontano questa sera alle 21, in trasferta, il collettivo dell'Osio Sotto. Dice il mister Roberto Ricchini: «Vogliamo conquistare due punti molto importanti per la salvezza. Gli avversari ci precedono in graduatoria di 4 lunghezze». (g. d.)

Ancora un impegno esterno per la Bankorafa. Dopo il successo di Ivrea (43-67), le valenzane della Bankorafa Gioielli sono impegnate oggi, alle 17,30, a Crema.

«Le rivali occupano l'ulti-[illegible] posizione della classifica, [illegible] non dobbiamo farci troppe illusioni — commenta [illegible] coach Danilo Rigone —. La battaglia è assicurata contro simili squadre che lottano per la salvezza e non possono perdere altre partite». Per questo, [illegible] gli schemi. Rigone ha sottoposto le ragazze ad allenamenti particolarmente intensi. (r. c.)

Serie C, turno difficile per i tortonesi. Il Derthona Clement Basket, capolista con il Lucca in serie C, affronta domani la trasferta a Piombino (la più lunga di tutto il campionato), contro il Deltasider. Afferma il direttore sportivo Robert[illegible]: «Dopo il risultato [illegible] questo confronto penso che avremo il quadro completo delle effettive possibilità della nostra squadra». (e. r.)

La Ceruti ospita il Collegno. A due punti dal vertice della graduatoria, la Ceruti & Giorcelli Casale Basket ospita, questa sera alle 21, la Nuova Italtermica di Collegno, compagine affiancata in graduatoria, a quota 10. Lo scorso fine settimana, la compagine casalese di mister Piero Folla ha ottenuto la sua prima vittoria esterna, sul [illegible] del San Paolo Torino. (g. d.)

Basket Valenza in casa per il riscatto. Secondo consecutivo impegno casalingo per il Basket Valenza. La compagine «orafa» ha la possibilità di riscattare la sconfitta subita domenica scorsa contro il Derthona Clement. Al Palazzetto di regione San Giovanni arriva (domani, alle 17,30) il Primomercato Viareggio che occupa il secondo posto della graduatoria con una partita in meno.

Sottolinea il coach Sandi Farina: «E' un'altra squadra fortissima, ma non possiamo permetterci di perdere ancora. Quindi tenteremo il tutto per tutto». (r. c.)

In serie D. Dopo due trasferte consecutive, il Mobili Possati affronta, questa sera alle 21, al Palasport di Serravalle Scrivia, il Canaletto La Spezia. (m. gi.)

Caricati dal successo sull'ex capolista Versilia, i casa-[illegible] Junior Pool [illegible] cheranno di ottenere la loro prima v[illegible]rna affrontando a Genova, domani alle 10, la compagine dell'Athletic. (g. d.)

Calcio femminile - Ferma la [illegible]

L'Orti in casa

Fermo il campionato di calcio femminile di serie B (per l'impegno della [illegible]nale italiana contro la Germania), domani si disputano regolarmente gli incontri di serie C e D.

L'Orti ospita la Rossiglionese. In serie C, la compagi-[illegible] dell'Orti, a punteggio pie-[illegible] (con due vittorie ed un turno di riposo), ospita domani alle 14,30, sul campo di Solero, la Rossiglionese.

Nello [illegible] turno [illegible] alessandrine si sono imposte a Carmagnola (1-0) con rete al 45' di Berta.

Orti Solero: Filippetto; Bergo, Spigno; Morgavi, Novelli, Omodeo; Olivieri, Bussi, Repetto, Berta, Cerbonci-ni.

Borghetto in campo neutro. Il Chiavari, una delle formazioni più agguerrite [illegible] girone, è l'ospite di turno [illegible] Borghetto Girls, [illegible] «neutro» [illegible] Carrosio.

La compagine della Val Borbera è reduce dalla seconda sconfitta consecutiva, subita lo scorso fine settimana a Novara (3-1).

Borghetto Girls: Roncoli; Riga, Migone; Minetti, Ohio, Cabras; Casella, Damiani, Bersanetti, Onali, Schmid.

In serie D, Acqui a Pianfei. La compagine termale dell'Acf Acqui '87 gioca domani in trasferta contro il Pianfei, compagine «superfavorita» per il primato.

Domenica scorsa le termali, col favore del campo, hanno superato nel derby la Polisportiva Derthona (2-0), con gol della Co[illegible] al 26' e della Marchelli al 41'.

Acf Acqui: Gamalero; Cataldo, Morino; Piana, M. Savi, Meistro; Corso, Marchelli, Moretti (Caprone), Benazzo, C. Savi (Imperiti).

Tortonesi contro il Dormello. Dopo [illegible] subita ad Acqui, la Polisportiva Derthona, allenata da mister Carlo Sbruzzi ospita domani alle 14,30, al «Paghi-[illegible] il Dormello Novara.

Polisportiva Derthona: Volpi; Grassi, Gabbana; Abiate, Bisio, Zanaga; Pecoraro (Massa), Poggio, Aghito (Gazzi), Piccioni, Maggiore.

Ozzano in casa con l'Ivrea. Sempre domani, alle 14,30, l'Ozzano si confronta in casa con il Real Bellavista Ivrea.

La formazione monferrina ha ottenuto un importante pareggio nell'ultimo turno, a Cavagnolo (1-1): in vantaggio al 60' con rete della Spiri, è [illegible] raggiunta a 5' [illegible] termine.

[illegible]: Volpini; A. Rigoli, Raimondi; Guerci, C. Rigoli, Pagliano; Rovescala, Bianutti, Spiri, [illegible] (Allegra), Dovico. g. d.

[illegible] e Monferrato anticipo di lusso

ALESSANDRIA — Si disputa oggi pomeriggio, con inizio alle ore 14,30, l'incontro di anticipo [illegible] nona giornata del campionato di calcio di Prima categoria, girone E fra Nicese e Monferrato.

Si tratta sicuramente di un big-match, che vedrà di fronte i padroni di casa, appena retrocessi dalla Promozione, ed i sansalvatoresi, da domenica sera solitari in testa alla classifica.

Dice Anastasio, dirigente della Nicese: «E' l'occasione propizia per ridurre lo svantaggio e rientrare nel giro-promozione. Sarà dura, ma tenteremo l'impossibile. Il Monferrato dovrà giocare al meglio per superarci».

Tinazzi, consigliere del Monferrato, ribatte: «Siamo pronti a difendere il primato e speriamo magari di fare uno scherzetto ai giallorossi, anche se non sarà facile. La partita è aperta [illegible] ogni risultato».

Nel Monferrato [illegible] assente lo squalificato Fasino.

Nicese: Masoero; Anastasio, Malfatto; Avramo, Arnaldo, Gobbo; Formica, Chiarle, Zilio, Santoro, Bruno.

Monferrato: [illegible]to; Chiccoli, Di Pierri (Tinazzi); Verta, Cane-[illegible] Guerrato; Carenzo, C[illegible] Govoni, Rosso, Graziano. (r. p.)

Un convegno per ricordare Passerin d'Entrèves

Cittadino del mondo

La figura e le opere dell'insigne studioso e maestro, nato nell'Alta Valle, saranno introdotte da Norberto Bobbio - Seguiranno gli interventi di altre personalità

NOSTRO SERVIZIO

AOSTA — «*Passerin d'Entrèves era un cittadino del mondo, un cosmopolita nel senso pieno della parola* — dice Norberto Bobbio —. *Parlava e scriveva in italiano, francese e inglese; si considerava un uomo di confine tra varie culture. Uno dei suoi scritti più recenti, dedicato a Chabod e alla Valle d'Aosta, è intitolato appunto "Les bords du royaume", i confini del regno. E' questo respiro internazionale che rende la sua immagine particolarmente significativa*».

Stamane alle 10 nel salone delle manifestazioni del palazzo regionale sarà proprio Norberto Bobbio a presiedere il convegno di studi dedicato alla figura e all'opera di Alessandro Passerin d'Entrèves, professore e uomo dall'impegno sociale scomparso nel 1985: sarà anche sua la introduttiva significativo «Pro...».

Seguiranno poi gli interventi degli relatori, quindi dopo una i lavori riprenderanno alle Il convegno è organizzato dal Consiglio regionale e dall'Istituto storico della Resistenza.

Aosta. Alessandro Passerin d'Entrèves durante una conferenza

Era nato nel 1902 nel castello di Entrèves nell'alta Valle d'Aosta e di questa regione seppe interpretare il ruolo di ponte tra le diverse culture europee. Durante gli studi all'università di Torino, il professor Gioele Solari lo preparò a succedergli sulla cattedra di filosofia del diritto; poi si recò a Oxford, dove si addottorò in filosofia (non dimenticò mai i maestri» inglesi: Hobbes, Hume, Locke, Stuart Mill, i padri della democrazia liberale).

Di inglese aveva conservato anche lo e presentava con tratto signorile, elegante, ricevendo — quand'era in Valle — gli ospiti nel castello di Entrèves dove negli Anni Settanta durante un segreto lo cercò anche l'ex regina Maria José.

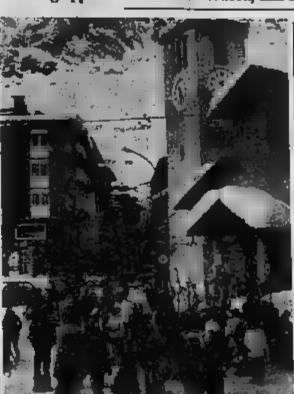
Avverso al fascismo, quando la Valle si oppose alle violenze dei tedeschi e dei repubblichini egli operò attivamente nella Resistenza, tenendo i rapporti con le forze alleate grazie alla sua conoscenza dell'inglese e assecondando l'impegno di Federico Chabod nella conquista dell'autonomia regionale contro i tentativi di annessionismo alla Francia. Questa battaglia gli valse la nomina di prefetto di Aosta dopo la Liberazione: fu questo l'unico impegno politico perché preferì dedicarsi con passione all'insegnamento e agli studi (parecchie le opere scritte anche in inglese e stampate a Londra e Oxford, dove fu chiamato, primo italiano, a insegnare per dieci anni dal 1947).

Quando tornò in Italia diede un impulso decisivo agli studi di filosofia politica, mantenendo sempre l'impostazione empirica di stampo anglosassone. Collaborò per lungo tempo a «La Stampa» e di recente è stato pubblicato un libro di scritti sulla Valle d'Aosta comparsi anche su «La Stampa». A ricordarlo oltre ai lettori sono i suoi allievi: era un innovatore — dicono — senza l'arroganza che spesso caratterizza gli innovatori di professione: aveva la ritrosia e l'umiltà del montanaro che sa dove vuole arrivare, ma non ha fretta.

Enrico Martinet

TURISMO & SCI - In arrivo nuovi (e facoltosi) clienti

La Valle sbarca negli States

A New York, Chicago e Los Angeles per parlare già della stagione 1988-'89 - Interessi anche per il mercato giapponese - Silvana Perucca, una manager che vende l'immagine di Saint-Vincent con il sorriso

Cervinia. Folla di sciatori durante il weekend (... Bosio)

DAL NOSTRO INVIATO

LOS ANGELES — Il Jumbo dell'Alitalia (volo New York-Milano-Roma) sorvola le Alpi: immagini belle, suggestive, ricche di fascino. Poi cambia la musica, toni e velocità si fanno aggressivi, ecco le piste, gli sciatori che scendono in picchiata, gli impianti di risalita, gli alberghi, ecco Cervinia, Courmayeur, le strade e le piazze del capoluogo di una regione, la Valle d'Aosta, che finalmente si fa conoscere anche all'estero.

Due i principali obiettivi: Usa e Giappone. Negli States, con tappe a New York, Chicago e Los Angeles, per parlare già della stagione 1988-'89 grazie al work-shop (incontri tra operatori turistici italiani e americani) organizzati dall'Enit, l'Ente nazionale per il turismo. In Giappone per organizzare a Tokio il secondo festival della gastronomia valdostana: all'«Hotel Palace» della capitale giapponese, i migliori cuochi Vallée presenteranno agli agenti di viaggio e alla stampa specializzata nipponica il meglio di una tradizionale e ricca.

Silvana Perucca, graziosa manager che va in per il mondo a vendere il di Saint-Vincent, il e il congressi del Hotel ha incontrato tra New York, Chicago e Los Angeles agenti di viaggio e tour-operator. «Abbiamo aperto nostri uffici di rappresentanza anche in Germania, Gran Bretagna e Francia. Le prime due nazioni risposta in deludente. La Francia essere il miglior cliente della Val d'Aosta, mentre ci hanno incoraggiato i primi risultati l'America e il Giappone. Negli turisti che venuti a sciare a Cervinia, Courmayeur e altre stazioni Valle, sono aumentati in modo considerevole. continuare a farci conoscere. Siamo nel Mid-West, nel Jersey, a Saint Louis. Il casinò e il centro congressi sono motivi di grosso richiamo: Vincent può sfruttare la vicinanza di grossi centri sciistici. Ai nostri clienti mettiamo a disposizione delle Land-Rover per raggiungere le piste».

Agli americani piace la Val d'Aosta? Risponde Silvana Perucca: «E' presto per dirlo. Le nostre proposte sono state accolte con estremo interesse dagli operatori americani. Più che Saint-Vincent, noi ora stiamo vendendo la destinazione Valle d'Aosta, sostituendoci in pratica alla Regione. Se fossimo aiutati, se la Regione svolgesse bene un'azione promozionale sia in Europa che in America, il nostro compito sarebbe agevolato. Ogni volta che incontriamo un agente di viaggio americano dobbiamo invece spiegare che cos'è la Val d'Aosta, dove si trova e che cos'ha da offrire. Per il Giappone è diverso: sappiamo che i giapponesi vanno molto a sciare a Zermatt e Chamonix. Se vanno in Svizzera, perché non possono venire sulle nostre piste?».

Un primo aiuto alla Val d'Aosta lo ha dato l'Alitalia: in occasione dei work-shop di New York, Chicago e Los Angeles ha distribuito agli ospiti statunitensi la rivista «Welcome» (scritta in italiano e inglese) che ospita, tra gli altri, un lungo sulla cucina valdostana. Vengono citati i migliori ristoranti (il «Cavallo bianco» di Paolo e Franco Val ha fatto scuola): l'ospizio «La Clusaz» trasformato in locanda, la «Maison de Filippo» della famiglia Garin a Courmayeur, il ristorante «Lou Ressignon» di Arturo Allera a Cogne.

In un'altra pubblicazione dell'Alitalia (titolo: «Italy congress land», ovvero Italia terra di congressi) il Billia di Saint-Vincent è citato per le sue 250 camere e le sette sale in grado di ospitare da un minimo di sette ad un massimo di 904 persone. I congressisti che scelgono la Val d'Aosta possono scegliere tra le escursioni a Courmayeur e sul Monte Bianco, le visite agli stabilimenti della Cinzano e della Martini e Rossi (i vermouth italiani sono venerati in Usa), ai castelli di Verrès e Aosta.

Pier Paolo Carvone

■ Cassa di Gressan, assemblea dei soci

GRESSAN — E' stata convocata per domani alle 9 l'assemblea straordinaria dei soci della Cassa Rurale ed Artigiana di All'ordine del giorno c'è l'approvazione «Statuto-tipo delle Casse rurali».

Ruggero Carrozza, responsabile dell'istituto di credito di Gressan, dice: «*Perché l'assemblea possa decidere sull'importante documento è indispensabile la presenza di oltre trecento dei seicento soci. Il nuovo statuto, che ci permetterà di meglio, di migliorare la qualità dei servizi, è già stato approvato sia dall'amministrazione regionale sia dai funzionari della Banca d'Italia*».

■ Domani la battaglia delle capre a Perloz

PERLOZ — Si svolgerà domani, organizzata dalla Pro loco, la settima «Bataille des tchevre». La manifestazione si svolgerà a Tour d'Héréraz, frazione sulla sinistra orografica del Lys, lungo la statale di Gressoney. Il programma è il seguente: alle 9 saranno aperte le iscrizioni per i proprietari i certificati delle capre che intendono partecipare ai combattimenti; seguirà la pesatura degli animali. Alle 11 avverrà il sorteggio e alle 13 sarà dato inizio alla «bataille». (*l. c.*)

■ Una conferenza dell'Union

— Domani, a Pont-Saint-Martin, la terza conferenza nazionale dell'Union valdôtaine sarà il primo di tre incontri organizzati dal movimento regionalista nell'ambito quarantesimo anniversario dello Statuto speciale che si festeggia il prossimo anno. Il tema della manifestazione è «*La Valle e la sua* ogni ...».

Al Monte Bianco operazione della polizia di frontiera

Bloccati su tre auto rubate

Quattro uomini (con documenti in parte falsi) stavano portando da Roma a Parigi le erano tutte «Mercedes» - Un'organizzazione aveva commissionato il furto

...REVES — Quattro con tre auto Mercedes da esportare, un po' sprovveduti, con un in tasca per recapitare le vetture, con documenti e altri, invece, falsificati alla perfezione: sono i particolari di una vicenda accaduta al traforo del Monte Bianco e che ha ancora molti lati da chiarire.

I quattro Luigi Amadio, anni Ernesto Bel... 51, Latina, ricettazione; Mario Dell'Uomo, 46 anni, a Nettuno e Diego Olal, 26, anch'egli e accusati di documenti

Le (da loro immatricolazione e dall'inizio dell'anno) sono a Roma il 20 e il 22 ottobre e, la terza, qualche giorno dopo. Avevano targhe false e carte di falsificate alla perfezione: i moduli sono stati rubati a Latina nel luglio scorso.

Secondo la polizia di frontiera del traforo del Bianco alle spalle del traffico d'auto rubate ci sarebbe un'organizzazione notevole che però ma avrebbe preparato i documenti delle vetture, poi avrebbe il furto e il viaggio.

Proprio l'ultima parte dell'operazione criminosa è, però, risultata male preparata. Perché il trasporto è e soprattutto perché affidare le Mercedes a poco esperti che, appena arrivati alla frontiera, hanno mostrato interrogativi ancora senza risposta.

Di la differenza tra prima e seconda parte della tentata esportazione è troppo evidente. Per questo le indagini continuano. Il voler far passare vetture rubate in quel un riuscita altro criminoso? E' una possibilità che è stata esaminata dagli agenti polizia di frontiera, ma anche questa delle ipotesi.

Mario Dell'Uomo aveva con sé un documento per l'espatrio, possedeva soltanto la patente di guida: né la d'identità, né il passaporto. Un altro elemento Luigi agenti: «*Dovevamo consegnare le auto alla de Lyon, a Parigi*». Ha poi aggiunto: «*Nessuno di noi è mai stato nella capitale francese. Ad attenderci avrebbe dovuto la stessa persona che ci ha dato l'incarico di portare le auto da Roma*».

«*Chi?*», hanno domandato gli agenti. «*Non un che era alla guida di un'auto targata Francia, ma che parlava bene l'italiano. Ci ha consegnato le tre Mercedes promettendoci un compenso di mezzo milione ciascuno, più le spese del viaggio di ritorno, in treno*». tre suoi di hanno confermato il racconto. **e. mar.**

Un week-end il maltempo

La neve è scesa sui mille metri

Traffico lento, ma regolare - Pronta l'Anas

— La neve ha imbiancato la Valle a quota 1000-1200 metri e giunto i 25-30 a 1700 metri. A Cervinia ne sono caduti 30 centimetri e il transito da Valtournenche, statale, avviene con mentre per recarsi a Cogne sono necessari pneumatici da neve. Sulle altre strade il transito

L'Anas ha appaltato dal 1° novembre lo sgombero neve: sono pronti un centinaio e una tina Anche il Servizio della Regione è operativo con oltre cinquanta veicoli e circa centotrenta uomini tra cantonieri e privati (appalti con aziende). Soddisfatti gli operatori turistici speranо si formi sui campi di sci un discreto «zoccolo» di neve.

previsioni elaborate dalla stazione meteorologica regionale dell'aeroporto di Aosta indicano per oggi condizioni di tempo ancora per con poche possibilità cambiamenti per il fine settimana e qualche schiarita a carattere temporaneamente domenica.

L'umidità piuttosto elevata impedisce variazioni di piuttosto bassa, valori di cinque-sei sopra lo zero durante il giorno. A quote sul metri si arriva a uno e gradi positivi. **b. bas.**

I Magistrati e il Personale ... di Aosta partecipano al dolore di Elisabetta per la scomparsa del padre
Francesco
— Aosta, 13 novembre 1987.

Gli appuntamenti di oggi in Valle d'Aosta

Cinema

AOSTA

CORSO: Beverly Hills Cop II, regia di Tony Scott, con E. Murphy, B. Nielsen (Usa 1987) — *Il poliziotto di colore Axel Foley ritorna in California per risolvere un caso complicato*. Orario: 20; 22.

Manequin, regia di Michael Gottlieb, con A. McCarthy, K. Cattrall (Usa 1987) — *Garzone di un magazzino si innamora di un manichino che nasconde la reincarnazione di un'antica principessa egiziana; equivoci a lieto fine*. 18; 20; 22.

ITALIA: Ricercati ufficialmente morti, regia di Walter Hill, con C. Nolte, P. Boothe, R. Torn (Usa 1987) — *Sceriffo solitario contro un boss del droga e le super-squadre di veterani dell'esercito*. Orario: 18; 20; 22.

Film luce rossa. Vietato minori anni 18. Orario: 18; 20; 22.

di ladri 2, regia di con P. Villaggio, L. Banfi, E. M. Salerno (Italia 1987) — *Solite avventure farsesche dello stesso gruppo di ladri velleitari e incapaci*.

Televisioni

RAITRE
19,30 Telegiornale della Valle d'Aosta

RADIODUE
12,10 Voix de la Vallée
14 — Samedi Club, un programma di cinema e musica di Michelangelo Buffa, Sofia Fabiano e Palmiro Pesquin. di Katy Pallié
14,30 Voix de la Vallée

TV SUISSE
13,05 Starsky & Hutch
13,55 Temps présent
14,55 Les ascensions célèbres
15,45 Juke Box Heroes
16,45 5 de der
19,10 Franc-parler
19,30 TJ-soir
20,05 Maguy
20,35 Comme un homme libre
22,40 Sport
23,40 Le syndrome chinois

TVA
18 — Buon pomeriggio in francese
16,30 Disegni animati
18 — Documentario
19 — Attualità cinema
19,15 Situazione meteorologica
19,30 Redazione allegra
19,40 Notiziario regionale
19,45 Immagini e suoni della Valle d'Aosta
20 — Serata non stop

RETE ST-VINCENT
9 — Inizio programmi con cartoni e telefilm
12,45 19,30 Telegiornale
13 — Film
20,30 Film

■ Quattro Corali stasera a Pont

PONT-SAINT-MARTIN — Si svolge stasera alle 21 nel bocciodromo di Pont-Saint-Martin un concerto corale di musica popolare con la partecipazione di quattro gruppi: la Corale «Oral Cogne» d'Aosta, diretta da Alearda Parisi Pettena, la corale «Neuvenias» di Nus, diretta da David Mortara, il coro femminile «Ville d'Aoste», diretto da Alearda Parisi Pettena, lo «Schilleraner Alpenchor», diretto da Erich Brull.

Tra i vari canti che saranno eseguiti vi sono «La bergère fidèle», «Les boites à musique», «Pas de vie», «Ma Vallée», «Canço do bouyé», «Mon village», «La pluie», «Alperere, Kaisemandl, Abend Spat».

Mostre

AOSTA

Assessorato Turismo, Luca della teta, personale di Lucio Bulgarelli. Orari: 9,30/12; 15/18,30.

MUSEO ALPINO: - Alpi e vulcani nel Sud Pacifico. Orario: 9-12; 15-19.

LA SALLE

MAISON GERBOLLIER: «Visual Design: Grafica, narrazione per immagini». Esposizione di Waldemar Swierzy. Mostre di sculture di Giulio Schiavon «La materia e la forma». Orario: 9-12; 15-19. giorni

Musei

«Tesoro della (arte sacra)». Orario: 10-12 e 15-17.

ISSOGNE

e Issogne». 9-12 15-18. Chiuso il lunedì.

via Croce di Città (chiusura ore 22 escluse chiamate urgenti).

IL TEMPO

Tendenza fino alle 12 di oggi: nuvoloso. Temperature di ieri all'aeroporto: min. +3; ore 12: +6. Umidità: 80%. Vento calmo. (Servizio a cura della Stazione meteorologica della Regione).

Il parere degli imprenditori [illegible] Asti e Moncalvo

Le piccole industrie crescono ma non vogliono l'isolamento

I trasporti rallentati dal traffico della statale per Casale e dall'inadeguatezza ferroviaria

CASTELL'ALFERO — Difficoltà di collegamenti stradali e ferroviari per il trasporto merci, carenza di manodopera specializzata. Sono due dei problemi lamentati dagli imprenditori di piccole e medie imprese industriali operanti nel Nord-Ovest astigiano e nel Moncalvese.

«Dobbiamo preoccuparci di addestrare direttamente il nostro personale. Sembrerà un paradosso, in un momento in cui il tasso di disoccupazione è molto elevato, ma non riusciamo a trovare, in zona, una manodopera con i requisiti che fanno [illegible] nostro» sostiene Pier Giorgio Robella, 48 anni, titolare [illegible] di Castell'Alfero.

L'azienda, [illegible] nel 1970, [illegible] attualmente [illegible] dipendenti, [illegible] fatturato annuo di circa 5 miliardi [illegible] è specializzata nella [illegible] zione di macchine utensili, particolari [illegible] torni e [illegible] per l'industria.

Prosegue Robella: «Forse i giovani preferiscono lavori [illegible] impegnativi [illegible] si indirizzano, [illegible] il tipo di studi, [illegible] l'informatica [illegible] applicata [illegible] tecnologia meccanica che, invece, farebbe al [illegible] nostro». L'imprenditore [illegible] di essere stato «allettato [illegible] a [illegible] tempo, ad impiantare [illegible] in questa area perché [illegible] i presupposti per [illegible] sviluppo industriale complessivo [illegible] lo il bacino. Poi però questa [illegible] si è un po' fermato».

Attualmente [illegible] decine le piccole e medie imprese che danno lavoro a circa mezzo migliaio di [illegible] zone insediate lungo la [illegible] retrice stradale Asti-Moncalvo-Casale.

«Purtroppo però le cose sul piano [illegible] vanno [illegible]. I [illegible] per trasportare le merci [illegible] [illegible] e [illegible] della situazione delle strade. D'inverno, poi, viaggiare diventa un incubo», incalza.

Carlito Redoglia, 38 anni, è amministratore delegato della «Fap» (Fabbrica Astigiana Plastica) di Moncalvo (13 dipendenti), specializzata nella costruzione di tubi in polivinile-cloruro destinati [illegible] di acquedotti, reti fognarie, gasdotti.

[illegible] Redoglia: «Gli [illegible] raggiungere [illegible] principali direttrici autostradali più vicine (Torino-Piacenza e Genova-Domodossola) devono perdere minuti preziosi nell'attraversamento di vari paesi dell'Astigiano e dell'Alessandrino».

Viene anche chiamato in causa il totale disservizio in cui versa la ferrovia Asti-Moncalvo-Casale. Dicono gli imprenditori: «Così come viene gestita attualmente questa linea non può certamente essere presa in considerazione per i trasporti di merci. Abbiamo anche provato a chiedere alla direzione della Ferrovia di prenderne un utilizzo migliore, ma finora, [illegible] è stata [illegible] risposta».

Molte imprese industriali operanti in questa zona sono tecnologicamente [illegible] guardia, con un notevole capitale investito.

E' il caso della «Fimac» di Scurzolengo, [illegible] Pietro [illegible] e [illegible] poche in [illegible] fabbricano distributori di carburante. Il titolare, [illegible] Avataneo, con [illegible] spalle una [illegible] analoga esperienza nel Milanese, [illegible] perché ha scelto il Monferrato: «[illegible] siamo trasferiti da queste parti, [illegible] moglie ed io, qualche [illegible] fa, [illegible] e continuare la nostra [illegible]. L'azienda è cresciuta progressivamente. Oggi abbiamo [illegible] dipendenti (tutti giovani [illegible] in [illegible], un fatturato [illegible] all'anno [illegible] mercato in espansione». Ma anche per Avataneo tutto funziona come dovrebbe. «E' soprattutto la mancanza di un indotto in zona, per la fornitura di particolari tecnici e meccanici [illegible] sari alla nostra produzione, quello che a volte ci crea dei problemi. Per accaparrarci questo materiale dobbiamo infatti rivolgerci al mercato milanese».

f. h.

Ad Asti I milioni di «Tiak si gioca [illegible] vince»

Canelli: un'asta di antiquariato per la ricerca sul cancro

CANELLI — Ancora un'iniziativa benefica a favore della ricerca sul cancro. Oggi pomeriggio e stasera, al Circolo «Giuliani» in via Roma, la casa d'arte «Canelliarte» organizza un'asta benefica a favore della Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro.

In due «tornate», al pomeriggio dalle 16 alle 19 e alla sera dalle 21 alle 24, saranno messi all'asta quadri d'autore, tappeti e mobili d'antiquariato.

«Saranno tutti pezzi d'autore - assicura Vincenzo Amerio, titolare di Canelliarte - firme di prestigio per una manifestazione che ha un nobile intento».

Tra Canelli e la Fondazione per la ricerca sul cancro, la cui sezione piemontese è presieduta da Allegra Agnelli, esiste da alcuni anni una collaborazione molto ricca. La sezione micologica «Bresadola» organizza da cinque anni, a settembre, un'asta di funghi il cui ricavato viene devoluto per la ricerca sui tumori. L'amministrazione comunale premia, dall'anno scorso, la Fondazione per la sua attività.

Alla manifestazione di oggi pomeriggio parteciperanno alcuni rappresentanti della Fondazione che presenteranno il volume: «La memoria delle parole» edito dalla Sei di Torino per conto della Fondazione e realizzato da diversi autori coordinati da Piero Martinotti, già vicedirettore de La Stampa. Il volume segue «Le parole raccontano» edito sempre dalla Fondazione, [illegible] anno.

(f. la.)

Accordi e vertenze nel mondo sindacale

Cassa alla Waya

Annunciate altre 3 settimane entro la fine dell'anno - Nuovo protocollo tra il Comune e i sindacati - Chiesto un semaforo in corso Alessandria per favorire l'uscita degli operai Gate

ASTI — Si è conclusa con una transazione la vertenza che opponeva, davanti al pretore del lavoro, Franco Corbo, l'azienda Essegielle di Castelnuovo Calcea (produzione di macchinette per caffè) e 10 dei 13 lavoratori licenziati nel settembre scorso (tre nel frattempo hanno trovato un'altra occupazione). L'azienda (impiega ora 30 dipendenti) si è impegnata a riassumere un dipendente, mentre gli altri 9 hanno rinunciato al posto, compensati con un risarcimento.

La Essegielle era ricorsa ai licenziamenti collettivi per un improvviso calo di commesse (oltre il 50 per cento in meno) da parte di una società tedesca. I lavoratori, patrocinati dall'avvocato Sergio Lombardi e assistiti dalla Fim Cisl, avevano presentato ricorso per comportamento antisindacale della ditta. Durante il dibattimento in pretura le parti hanno accettato di arrivare ad un accordo.

Way Assauto — Martedì in Regione si terrà un incontro tra sindacato, Consiglio di fabbrica e azienda a cui parteciperanno anche rappresentanti del Comune e della Provincia di Asti. L'in[illegible] dovrà chiarire le pro[illegible] dopo l'annuncio di [illegible] tre settimane di cassa integrazione da svolgere prima della fine dell'anno. Questa settimana il lavoro si è svolto normalmente. L'azienda motiva la cassa con il calo delle commesse.

Comune — Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil, hanno siglato, con l'amministrazione comunale, un «protocollo di relazione» che fissa i termini e le modalità per i rapporti tra Comune e sindacato. In una conferenza stampa Cgil e Cisl hanno sottolineato l'importanza del documento. «A spingerci su questa [illegible] è stato il caso [illegible] nido — [illegible] spiegato Gianni Pisu della Cgil e Franco Trivelli della Cisl —, in quell'occasione l'amministrazione mancò la maniera [illegible] rispettando un accordo che essa stessa aveva firmato. Il nostro esposto al pretore aveva lo scopo di ottenere il rispetto degli impegni».

Comune e sindacato si sono accordati anche sulla questione degli asili: è stato mantenuto il numero di 84 educatrici e ogni variazione d'orario e di mansioni sarà discussa in apposite vertenze.

Il «protocollo» fissa nuove regole sull'informazione, il confronto e il contrattazione [illegible] le parti. Ogni e [illegible] poi polemizzato con la Uil che non [illegible] vertenza [illegible] asili: «La Uil si è appiattita [illegible] posizioni [illegible] sindaco Galvagno; l'accordo siglato con il Comune [illegible] le precedenti posizioni di quell'organizzazione sindacale» hanno [illegible] stenuto [illegible] e Riccardo Bertarelli di Cgil e [illegible] funzione pubblica.

[illegible] — Conferenza stampa ieri mattina, [illegible] consiglio di fabbrica della [illegible]. I [illegible] chiedono che nei pressi della ditta, [illegible] si faccia su corso [illegible] installato [illegible] semaforo. «Ogni anno si verificano numerosi [illegible] feriti e altri meno gravi, all'uscita dalla fabbrica — hanno spiegato Giovanni Varilotta e Baldassare Marchese del Cdf —, la statale è molto trafficata e [illegible] immetterci, specie d'inverno, è un [illegible] pericolo». Si chiede anche la costruzione di una pensilina per la fermata [illegible] bus spostata rispetto [illegible].

Fulvio Lavina

Oggi i funerali della [illegible] investita

ANTIGNANO — Si svolgono oggi (sabato) alle [illegible] nella chiesa parrocchiale i funerali di Alessandra Roviaro, [illegible] donna [illegible] anni [illegible] in un incidente [illegible] giovedì pomeriggio [illegible] di Varigliè. A [illegible] di un motociclo, Alessandra Roviaro si era scontrata con una Fiat 127.

Parola d'artista di Valerio Miroglio

Piccola città problemi seri

Considerazioni dopo un tamponamento

Noi qui, in provincia, abbiamo probabilmente un'idea distorta delle distanze urbane. Per noi cento metri sono il corrispettivo di duecento a Torino, di trecento a Milano e probabilmente di mille a Tokyo e a Londra. E' questa distorsione che, in fondo, ci consente di vivere la piccola città come fosse una metropoli. Disgraziatamente la viviamo solo nel male: le incastrature da parcheggio, l'abbruttimento da ingorghi, l'avvelenamento da gas e via imprecando. Ci fa invidia non essere mai citati tra i grandi dell'ingorgo.

Scrivo queste righe sulla spinta, o meglio, sul tamponamento di una milleuri turbo che mi ha lasciato il torcicollo e sulla lieve modifica alla carrozzeria (danni per lire 400.000) che devo ad un furibondo concorrente all'unico posto macchina del momento in via Cavour (il posto macchina l'ho vinto io).

In attesa che il carrozziere si guadagni la giornata ho consultato una buona dose di riviste e giornali che hanno fatto indagini e formulato proposte sul traffico. Di proposte ne ho trovate molte; di ragionevoli poche; di risolutive nessuna. Eccone qualcuna: scoraggiamento dell'utente mediante divieti di vario genere, divieto di accesso al centro, grandi parcheggi in periferia, maximulte, applicazione rigorosa delle norme vigenti, parcheggi sotterranei, parcheggi grattacielo, parcheggi e basta, obbligo di posto macchina per chi deve comprarla, eccetera. Tutte cose che hanno già prodotto nuovi guasti laddove sono state sperimentate. Inoltre le sperimentazioni, altrove come da noi, seguono sempre l'aggravarsi della situazione, mai la precedono. Eppure non è difficile sapere fin d'ora che situazione avremo tra un anno, tra due, tra dieci. Oltre i dieci faremo come consiglia Bruno Zevi: cammineremo su automobili immobili e saremo felici.

In fondo non è poi così difficile stabilire dove sta il guasto. Difficile è porvi rimedio. Provate a prendere un bicchiere vuoto e a versarvi lentamente dell'acqua. Il livello del liquido salirà lentamente avvicinandosi all'orlo poi, di colpo, comincerà a tracimare. Come impedire la tracimazione continuando a versare? Quale sarà il punto critico di tracimazione delle automobili? Come si manifesterà? Bagnando la tovaglia, dirà a questo punto il paziente lettore.

Non sarà una cosa piacevole. Già adesso non è una cosa piacevole. Sta di fatto che basta un abaco per calcolare il tempo che ci resta prima del punto critico. E sta di fatto che anche noi, piccola o grande città, continueremo a inseguire il fenomeno con disperati interventi tampone invece di prevenirlo.

Esiste una soluzione? Se la domanda riguarda la specie direi di sì. Nel senso che il punto di equilibrio con mezzi spicci si raggiunge sempre: quando certe popolazioni di mammiferi aumentano troppo per lo spazio disponibile se ne vanno tutti quanti in mare e annegano. Restano alcuni individui per ricominciare da capo. Se la domanda è rivolta al mammifero uomo, preferirei che non si aspettasse il punto critico: non so nuotare.

L'Aba basket torna questa sera al palazzetto contro il San Paolo

Polenghi e Astense in trasferta

Pallavolo serie B — [illegible] Polenghi si è imposta una tabella di marcia che do[illegible] consentirle di arrivare allo scontro diretto con il favoritissimo Cuneo, in programma [illegible] quinta giornata, a punteggio pieno. Impresa [illegible] impossibile per gli astigiani [illegible] (sabato) affrontano [illegible] il modesto Vercelli, [illegible] settimana [illegible] riceveranno al palazzetto l'altret[illegible] Lasalliano di Torino.

[illegible] Polenghi, [illegible] contrario [illegible] stagioni precedenti, [illegible] partita quest'anno [illegible] carriera, mettendo [illegible] prima il Pavia e poi il [illegible]; gli astigiani [illegible] perto i vantaggi di poter contare su di una [illegible] ne [illegible] collaudata (Martino, Puntoni, Sacca, Ruffinatti e Arnaud) «nella quale — come ha precisato il presidente Mauro Venturini — [illegible] ben inserendo il [illegible] acquisto [illegible] Sorsato».

[illegible] anno di questi tempi invece, la Polenghi doveva fare i conti con i problemi derivanti da un complesso profondamente rinnovato. Formazione: Martino, Puntoni, Sacca, Ruffinatti, Arnaud, Squizzato, Sorsato, Solaini, Sava, Bosia, Romano, Carozzo, Cassione. Altre partite: Novi Ligure-Romagnano; Casalmaggiore-Pavia; Cuneo-Safa Torino; Lasalliano-Valeo Mondovì; Genova-Parma.

Basket serie B2 — Nel difficile torneo di B2 di quest'anno gli «esami» non finiscono mai; non c'è partita che possa definirsi scontata e [illegible] CRT, dopo lo scivolone [illegible] capolista Bustese di domenica, dovrà ben guardarsi [illegible] dalle insidie [illegible] in Toscana sul campo [illegible] Rosignano Solvay (Livorno) che è ultimo in classifica, ma non per questo [illegible] in partenza. L'Astense [illegible] esperienza [illegible] questo [illegible] poiché non più tardi di quindici giorni [illegible] era finita [illegible] contro l'a[illegible] «cenerentola» del girone. Gli [illegible] Arucci, [illegible] e Pinto in non buone condizioni e questo moltiplica i rischi. Formazione: Caglieris, Gatti, Pinto, Brakus, Bratti, Arucci, Cortinovis, Provenzi, Paglieri, Cavallini.

Altre gare: Aosta-Cremona, Bustese-Treviglio; Loano-Asola; Oslo-Alessandria; Bergamo-Mortara; Carrara-Monza; Vigevano-Goriese.

Basket serie C — L'Aba ri[illegible] questa sera [illegible] palazzetto [illegible] alle 21) per ricevere il San Paolo di Torino; [illegible] quattro punti [illegible] graduatoria dopo sette giornate, la [illegible] astigiana deve ormai [illegible] tutti i [illegible] calcoli in [illegible] salvezza cercando di trarsi [illegible] il meglio proprio negli incontri casalinghi. Le riuscirà di farlo [illegible]. Formazione: Di Claula, Cassano, Cornero, [illegible] Bologna, Bianco, Colucci, O. Pascolati, R. Pascolati, Govre. Altre gare: Imperia-Lucca; [illegible] Torino-Cerea Torino; Valenza-Viareggio; Piombino-Derthona; La Spezia-Genova; Alba-Livorno; Casale-Collegno.

Pallavolo serie C1 — Le ragazze della Voluntas giocano stasera a Marene nella terza giornata del torneo. Le astigiane che lamentano ancora qualche problema dovuto all'inserimento di alcune giovani, [illegible] tutt'ora a zero punti in classifica. Altre [illegible] in [illegible] Fortitudo-Chivasso; [illegible] Milano; Lissone-Fulgori Torino; Ivrea-Sgeam [illegible]; Magenta-Lasalliano Torino; Avis Cafasse-Adda Viaggi.

Pallone elastico — Appuntamento per gli [illegible] di pallone [illegible] oggi (sabato) [illegible] sullo sferisterio di Canale. [illegible] 14 si sfideranno [illegible] Berruti e [illegible] Alcardi in una partita [illegible]. In palio per il vincitore una Fiat Panda. [illegible] partita rappresenta una rivincita dopo la finale tricolore 1987 vinta [illegible] Alcardi su Berruti.

f. c.

Cinematografi e taccuino

ASTI

LUX: Robocop (poliziesco), di P. Verhoeven, con P. Weller, N. [illegible].

POLITEAMA: I miei primi 40 anni (commedia), con C. Alt, E. Gould.

[illegible]: Il siciliano (drammatico), di M. Cimino, con C. Lambert.

[illegible] (commedia), di M. Risi, con M. Dapporto, A. Benvenuti.

DON BOSCO: Cinema d'essai: Le balene d'agosto (commedia) di L. Anderson, con B. Davis, L. Gish. Inizio alle 21,30. 3500 lire.

[illegible]

[illegible]: [illegible] that girl (commedia), con Madonna.

[illegible]

AURORA: Ultimo minuto (commedia), di P. Avati, con U. Tognazzi.

LUX: La piccola bottega degli orrori (commedia), di F. Oz, con R. Moranis.

SOCIALE: Appuntamento al buio (commedia), di B. Edwards, con K. Basinger.

[illegible] Ricercati, [illegible] (poliziesco), di W. Hill, con N. Nolte.

[illegible]

CRISTALLO: Il tempio di [illegible] (avventura).

LUX: Scuola di ladri 2 (comico), con P. Villaggio, M. Boldi.

SPLENDOR: Creepshow 2 (horror), di M. Gornick, con T. [illegible] G. Kennedy.

[illegible] DI TURNO

Asti: diurna, Uprandi, piazza Statuto 7; notturna: [illegible] Domenico, corso Volta 29.

Canelli: Bielli, via XX Settembre.

Moncalvo: [illegible] via [illegible] tembre 1.

[illegible]: Bielli, via Carlo Alberto.

TAI [illegible]

16 — Amor gitano, [illegible]
17 — Cartoni animati
19 — Cartoni animati
19,30 Telefilm
20,30 Tai Notizie
21 — Furia bianca, film
22,30 Una coppia quasi [illegible]

[illegible] MEDICA

Centralino telefonico Asti 353.558; Nizza 721.971; Canelli 832.525; Monastero Bormida 88.048; Rocca d'Arazzo 806.160; Calliano 928.444; Montechiaro 408.159; San Damiano 975.910; Castiglione 988.779; Villafranca 933.844; Cocconato 485.503; Montemagno 62.263; Castelnuovo Don Bosco 987.8468; Villanova 94.555.

«La Stampa» - Asti

Ufficio di corrispondenza: Asti, via Massimo d'Azeglio 26, tel. 33.252 - [illegible]. Ufficio Pubblicità [illegible]: Publikompass 32.222.

Quanto rende la terra (secondo il catasto)

ASTI — Oggi, alle 9,30 nel salone della Cassa di Risparmio [illegible] Libertà, sarà presentato il volume: «Le nuove [illegible] catastali per i comuni della provincia di Asti» [illegible] dall'istituto [illegible] di [illegible].

E' prevista la partecipazione di rappresentanti degli Ordini e [illegible] professionali [illegible] ad esponenti [illegible] credito.

Durante il convegno saranno approfonditi i problemi relativi a redditi e prelievi [illegible] in agricoltura. Il volume riporta, per ciascuno dei 120 comuni della provincia di Asti, le tariffe per il calcolo del reddito dominicale agrario.

Numerosi appuntamenti di teatro, musica, cinema

Spettacoli a volontà

Questa sera esordio dei «Solisti di Asti» alla cattedrale - Concerto jazz lunedì a palazzo Ottolenghi - La rassegna «Teatroinverno» a Castagnole Lanze - Film d'autore a Canelli

Antonio Catalano

Gianni Basso

Marlaena Kessick

ASTI — Per quattro giorni, da questa sera, sabato, a martedì, l'Astigiano offre un calendario fittissimo di appuntamenti per gli appassionati della musica, del teatro e del cinema.

Musica — Si inizia questa sera, sabato, con l'esordio de «I solisti di Asti» un'orchestra sinfonica composta esclusivamente da giovani musicisti astigiani, nata su iniziativa di Marlaena Kessick. La formazione d'archi, fiati e percussioni, si esibirà in Cattedrale alle 21.15 (ingresso libero) proponendo brani di Vivaldi, Mozart e Bach. E' forse l'appuntamento più importante dal punto di vista culturale.

• Domani, domenica, alle 17 prende il via la rassegna «I concerti della domenica» promossa dal Circolo Filarmonico Astigiano: cinque gli appuntamenti in cartellone. Domani suonerà il trio «Novecento Ensemble» (Fulvio Liviabella violino, Luigi Picatto clarinetto e Giorgio Guiot al piano) con musiche di Hindemith, Bartok e Stravinsky.

Un'altra rassegna si apre lunedì ad Asti: è il mini cartellone jazz proposto dal Comune. *«Sappiamo che il mancato svolgimento di Asti Jazz ha creato disappunto tra gli appassionati che sono sempre più numerosi* — ha detto l'assessore Luigi Florio alla presentazione della stagione — *così abbiamo allestito, con i pochi mezzi a disposizione, tre appuntamenti di prestigio».*

• Lunedì, a palazzo Ottolenghi, suonerà Hernie Wilkins, accompagnato dalla At Big Band di Gianni Basso (alle 21, biglietti 8 mila e 5 mila i ridotti). Sassofonista, Wilkins è conosciuto soprattutto come arrangiatore (suoi sono anche alcuni pezzi del repertorio della Big Band astigiana) di Count Basie. Gli altri due concerti [illegible] con Fulvio Bolero e a gennaio con il vibrafonista David Pike.

• Infine a Nizza, lunedì sera, concerto della Corale Polifonica e della banda di Nizza, mentre a Pica sabato si esibisce la corale Ana di Canelli e l'Eco delle colline di Cantarana.

Teatro — Questa sera, sabato, s'inizia «Teatroinverno», la rassegna di teatro organizzata dalla Pro loco e dal comitato San Bartolomeo di Castagnole Lanze. Il primo dei cinque spettacoli in programma è «Drulaire» di Fulberto Alarni, con la Compagnia d'la Baudetta.

In cartellone anche spettacoli di mimo (con Tonino Catalano) e un concerto rock con gli Egocentro (vincitori della rassegna Piemonterock, svoltasi in settembre a Castagnole). Gli spettacoli si tengono al teatro San Bartolomeo, inizio alle 21, biglietto 5 mila lire.

• Sempre teatro questa sera ad Asti al Don Bosco. Per il cartellone «Teatro per amore» la Compagnia del Coraggio presenta «La maestrina». Si inizia alle 21.15, ingresso 4 mila lire.

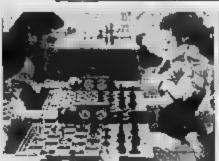
Cinema — A Canelli la Biblioteca organizza un breve ciclo di pellicole d'autore. Si inizia martedì sera, al cinema Balbo: in programma «Dove sognano le formiche verdi» di Verner Herzog. Gli altri due film in cartellone sono «Desordre» di Assayas (martedì 24) e «I favoriti della luna» di Otar Iosseliani (1 dicembre). La tessera costa 9 mila lire.

f. la.

Il Collegio provinciale agrotecnici

ASTI — E' stato costituito il nuovo Collegio professionale provinciale degli agrotecnici. La presidenza è stata assunta da Lorenzo Gallo; segretario tesoriere Pierluigi Musso. I componenti del consiglio, in carica per il prossimo biennio, sono: Lorenzo Gallo, Ennio Filipelli, Lorenzo Bigliani, Ercole Zuccaro, Federico Curtaz. Il collegio ha sede presso l'istituto professionale per l'Agricoltura, località Viatosto 54.

Scacchi affidati alla Posta

Oggi ad Asti la Nazionale italiana che si prepara alla finale olimpica giocata «per corrispondenza» - C'è anche l'avvocato Marco Venturino

ASTI — Oggi la Nazionale olimpica italiana di scacchi per corrispondenza sarà ospite dalle 10 alle 16 del circolo «Sempre Uniti» [illegible] di Risparmio di Asti» in via Pallio. La squadra [illegible] di cui fa parte anche un astigiano, l'avvocato Marco Venturino, illustrerà al pubblico (l'ingresso è libero) [illegible] giocate, tecniche che gli azzurri hanno preparato per la finale olimpica di scacchi per corrispondenza.

E' la prima volta che la nazionale raggiunge [illegible] la fase finale, alla quale è approdata dopo aver superato un'eliminatoria che è durata dal settembre del 1982 sino alla scorsa estate. Alla fase finale, oltre all'Italia, partecipano Unione Sovietica, Polonia, Cecoslovacchia, Germania Est, Inghilterra, Germania Ovest, Olanda, Finlandia e Norvegia.

Gli scacchi per corrispondenza si giocano spedendo le mosse all'avversario di turno per posta utilizzando una speciale cartolina. Si va ad eliminazione e abitualmente le partite hanno una durata inconsueta: *«Prepariamoci a conoscere il nome della squadra olimpica tra quattro o cinque anni»* ha dichiarato Marco Venturino.

La nazionale italiana sarà presente oggi ad Asti al gran completo; oltre a Venturino, giocano in azzurro Giancarlo Santoro, l'unico maestro internazionale della squadra, genovese, Ettore D'Adamo di Roma, Claudio Casabona di Milano, il torinese Gianpiero David e Maurizio Tirabassi di Carpi, campione italiano di scacchi per corrispondenza.

Quello di oggi con la nazionale è il secondo grande appuntamento autunnale con gli scacchi; poche settimane fa Asti aveva infatti ospitato il tradizionale «Festival internazionale».

f. c.

Domani [illegible] Mondovì 350 delegati di [illegible] mila imprese

Artigiani [illegible] congresso

Un settore economico trainante - Come sono distribuite le imprese nella «Granda» - Il ricambio generazionale - L'impegno dell'Associazione

CUNEO — L'artigianato [illegible] un [illegible] primo piano nell'economia [illegible] «Granda». [illegible] 18 [illegible] piccole imprese, si espande nelle botteghe e nei cantieri di tutta la provincia e rappresenta una solida garanzia di lavoro e di reddito.

Domattina, [illegible] salone del «Christ» di Mondovì si terrà [illegible] 21° Congresso dell'Associazione artigiani cuneesi con [illegible] partecipazione [illegible] 350 delegati. I lavori [illegible] aperti [illegible] relazione del presidente Carlo Felici; interverrà il vicesegretario della [illegible]nfartigianato, Fabio Ciampoli.

«All'Associazione [illegible] iscritti 12.500 artigiani cuneesi — spiega Felici —. Tra i settori d'attività, l'edilizia fa la parte del leone con il 27 per cento; seguono metalmeccanici (17%), autotrasportatori (9%), addetti [illegible] del legno (6%), acconciatori (6%), elettricisti, produttori alimentari, sarti, idraulici, tutti intorno al 5 per cento».

Il s[illegible]acato di categoria si articola in dodici distretti. Cuneo [illegible] 2634 imprese iscritte all'albo, ma è preceduta da Alba con [illegible] Borgo San Dalmazzo ne ha 974, [illegible] 2050, [illegible] 373, Ceva 650, Dogliani 498; Dronero 1182, [illegible] 1196, [illegible] 1816, Saluzzo 2787, Savigliano 1314.

La fedeltà [illegible] impedisce il ricambio generazionale. «Oltre il 15 per cento degli artigiani cuneesi sono giovani [illegible] i trent'anni — dice il presidente Felici —. La fascia di [illegible] tra i 31 e [illegible] anni rappresenta il [illegible] per cento. Complessivamente, all'Associazione aderiscono sedicimila uomini e oltre duemila donne».

Carlo Felici, tipografo, è stato [illegible] eletto vicepresidente nazionale [illegible] Confartigianato; i suoi due vice provinciali [illegible] Angelo Beltramo e Clemente Galleano, mobilieri.

«Le attività svolte [illegible] di Cuneo e [illegible] uffici [illegible] zona sono molteplici — spiega il direttore dell'Associazione, Giacomo Tomatis —. In primo luogo i servizi tecnico-amministrativi (libri-paga, gestione contabilità, dichiarazione Iva, Irpef, consulenze), poi i servizi sindacali (contratti di lavoro, vertenze, assistenza assicu[illegible], integrazione malattie e infortuni, pratiche pensionali».

«Una realizzazione particolarmente impegnativa è stata la Cooperativa [illegible] garanzia — prosegue il direttore — che ha già erogato 18 miliardi. Altra iniziativa [illegible] rilievo, le aree attrezzate per gli insediamenti artigiani: in provincia sono stati costituiti 12 consorzi di gestione e si stanno realizzando insediamenti a Villar San Costanzo, Murazzano, Dogliani, Alba, Saluzzo, Savigliano e Villa[illegible] Mondovì. L'operazione più consistente è stata avviata a Cuneo, dove sono cominciati i lavori nell'area ex proprietà Bargo in cui è previsto [illegible] investimento globale di [illegible] miliardi per una [illegible] di aziende».

Il settore [illegible]ale ha dato un impulso determinante (23 per cento) al suc[illegible] in provincia di Cuneo dei contratti di formazione-lavoro, che [illegible] di assumere giovani tra i 15 e i 29 [illegible], [illegible] apprendisti, con la qualifica di operai: l'azienda paga lo stipendio, ma [illegible] deve sopportare il peso [illegible] contributi previdenziali e mutualistici che vengono erogati dallo [illegible].

«Questi contratti — concludono i dirigenti dell'Associazione — rappresentano una soluzione di [illegible]. [illegible] hanno comunque consentito di avviare il volano di nuove assunzioni».

«Siamo intervenuti sulla normativa antincendio, il lavoro nero, la tassa sulla salute, le pensioni previdenziali, [illegible] riforma pensionistica — conclude il presidente Felici — ma rimane molto lavoro da fare; i prossimi anni [illegible] ranno decisivi per un corretto sviluppo del settore».

Giuseppe Grosso

Ancora interrotte le trattative per l'Ati

Pullman in sciopero

Martedì gli automezzi non entreranno in servizio fino alle 9, giovedì fermata dalle 10,30 [illegible] 15, venerdì dalle 18 alle 24 - Il prefetto [illegible] una riunione per lunedì

■ Condannato per truffa

ALBA — L'ex impiegato bancario Ignazio Morone, 38 anni, abitante a Marene in via Pascheretto 26, è [illegible] condannato dal tribunale di Alba a tre anni di reclusione (due anni condonati) oltre al risarcimento danni per 60 milioni per avere truffato un vicino di casa.

Il Morone, approfittando del fatto che all'epoca (anni 81-82) lavorava in banca, convinse i coniugi Giacomino Farinasso e Piera Casalo che abitavano nello stesso palazzo in corso Europa 95 a Alba, a consegnargli i loro ri[illegible]mi (oltre 41 milioni) promettendo di investirli in Bot a tassi agevolati. Ricevuto il denaro il [illegible] non eseguì però l'operazione.

L'impiegato [illegible] pure accusato di appropriazione indebita di moduli bancari (li aveva utilizzati per compilare false ricevute) ma per questo i giudici hanno concesso l'amnistia.

• In un altro procedimento sono stati condannati due [illegible] braidesi, Francesco Novi, 21 anni, abitante in via Brotto 21 a due anni e tre mesi [illegible] reclusione, Carlo Tamberlani, 19 anni, via Madonna dei Fiori 37 a due anni per tentata estorsione. I due avevano chiesto con lettere anonime e telefonate minacciose al datore di lavoro [illegible] Novi, l'artigiano in pellame Pietro Cravero, [illegible] anni, di [illegible], via Piumati 191, [illegible] somma di 20 mil[illegible] che avrebbe dovuto portare in un cespuglio vicino a una tomba nel cimitero. Durante una delle telefonate vennero però sorpresi [illegible] carabinieri.

(d. f.)

CUN[illegible] — Le trattative sindacali con l'Ati (l'azienda a partecipazione pubblica che gestisce gran parte delle autolinee della provincia) si sono nuovamente interrotte e la federazione unitaria trasporti Cgil, Cisl e Uil ha programmato — d'accordo con i rappresentanti sindacali di azienda — [illegible] nuova serie di scioperi.

Martedì [illegible] i pullman «Ati» non entreranno in [illegible] fino alle 9; giovedì 19 lo sciopero è programmato dalle 10,30 alle 15; venerdì 20 altre sei ore di sciopero, dalle 18 [illegible].

L'astensione dal lavoro riguarderà tutte le autolinee gestite [illegible] (Cuneo-Saluzzo-Torino, Saluzzo-Valle Varaita, Saluzzo-Crissolo, Crissolo-Paesana-Barge, Bagnolo-Barge-Saluzzo, Saluzzo-Valmala, Dronero-Busca, Cuneo-Dronero, Cuneo-Mondovì-Savona, Cuneo-Borgo S. Dalmazzo-Roccavione-Roaschia, Cuneo-Vinadio-Alta Valle Stura, Cuneo-Lurisia, Cuneo-Frabosa Soprana, Mondovì-S. Michele, Mondovì-Vicoforte, Mondovì-Chiusa Pesio, Mondovì-Villanova-Roccaforte-Lurisia, Mondovì-Fra[illegible] Soprana, Torino-Carmagnola-Alba-Bossolasco, Torino-Carignano) nonché [illegible] i servizi speciali per operai e studenti.

Per lunedì il prefetto Feli[illegible] Sorgi ha convocato una riunione tra i rappresentanti dell'Ati, dell'Unione industriale, [illegible] sindacati e [illegible] consiglio di azienda, nel tentativo di riavvicinare le parti per la ripresa delle trattative.

«La decisione di sciopero non è stata presa a cuor leggero; pur sapendo quanti e quali disagi deriveranno alla popolazione — spiega Dante Di Nisio [illegible] federazione [illegible]cale unitaria — non abbiamo altra via [illegible] scelta, di fronte all'improvvisa rottura delle trattative, per conseguire [illegible] importanti obbiettivi: un giusto contratto integrativo per i lavoratori dell'azienda e l'intervento degli enti pubblici e del ver[illegible] aziendale sul grosso problema del riordinamento [illegible] sistema generale dei trasporti pubblici in provincia».

Da tutti è [illegible] la necessità di questo indispensabile «riordinamento» sia delle linee ferroviarie, [illegible] di quelle di pullman e [illegible] dovrebbe concretarsi in [illegible] «si[illegible] integrato rotaia-strada»: cioè con un sistema di orari coincidenti, effettivamente rispondenti [illegible] necessità del pubblico, che con[illegible]tano di proseguire [illegible] un servizio di pullman [illegible] dove finisce quello ferroviario e viceversa.

«Ma purtroppo — precisa Di Nisio — dobbiamo denunciare all'opinione pubblica l'inerzia dell'Ati su questo problema». Aggiunge Giancarlo Ramonda della Commissione trasporti del pci: «Malgrado tutte le iniziative e gli impegni di spesa (realizzazione di sottopassaggi e cavalcavia) degli enti locali, soprattutto dell'Amministrazione provinciale, per migliorare e rendere anche più economico il servizio ferroviario, l'Ente Ferrovie dello Stato non solo non ha fornito alcuna risposta, ma addirittura ha preparato gli orari delle linee secondarie con lo scopo evidente, scoraggiandone gli utenti, di sopprimerle».

Giorgio Ravasi

A Savigliano

Non [illegible] l'inchiesta sui bilanci

[illegible] l'economo dell'ospedale

SAVIGLIANO — Aperta e subito chiusa: l'inchiesta amministrativa all'Usl di Savigliano non ci sarà.

Non sono state riscontrate anomalie, i bilanci sono ris[illegible] tutti [illegible]lari.

Intanto l'economo [illegible] è tornato a [illegible] fruendo degli arresti domiciliari disposti [illegible] sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pietro Capello.

Adesso inquirenti e magistrati si chiedono: è vittima da stress dovuto a superlavoro? (i colleghi asseriscono che «lavorava giorno e notte per l'ospedale»).

Forse, anche perché altrimenti [illegible] troverebbero giustificazioni i furti di poco conto (barattoli di cioccolata, due salami, un seghetto) compiuti da Virgilio Villosio ai danni dell'Usl quando gestiva senza sgarrare di [illegible] lira un bilancio di 50 miliardi all'anno.

L'avvocato [illegible] Vi[illegible], patrono di parte, [illegible]: «Tutti [illegible] ed è anche stato scritto che Villosio ha dedicato la vita al lavoro. Credo [illegible] proprio questo affanno lo abbia portato a uno stato di esaurimento. In casa gli sono stati trovati pochi barattoli e alcuni utensili, anche se questa ridicola refurtiva non può cambiare naturalmente il capo d'imputazione».

Anche don Mario Sal[illegible], abate [illegible] Savigliano, è esplicito: «Una storia incredibile. Un uomo distrutto e una famiglia in pena per qualche scatoletta. Chissà com'è potuto accadere».

Né Virgilio Villosio, né i vertici dell'Unità sanitaria si sono finora fatti sentire.

L'episodio, che ha creato non poco scalpore in provincia, è comunque stato ridimensionato.

Villosio si è impossessato di generi alimentari di scarsa entità, ma ha sempre amministrato il patrimonio dell'Usl con oculatezza.

f. pan.

Consigliere «[illegible]»

A Roccaforte l'industriale Matteo Bessone implicato in un grave caso di inquinamento è [illegible] privato dell'incarico di [illegible]ministratore

ROCCAFORTE MONDOVÌ — [illegible] di [illegible] il responsabile dell'inquinamento del [illegible] l'industriale Matteo Bessone è stato «sollevato dall'incarico di consigliere comunale di Roccaforte». Lo [illegible] deciso, durante una riunione straordinaria, la maggioranza dei consiglieri del Comune di Roccaforte.

Matteo [illegible], 40 anni, è titolare [illegible] alcune industrie chimiche [illegible] la «Bessone s.p.a.» che ha sede alla periferia di Roccaforte, stabili[illegible] da cui, il 6 maggio, uscirono quattro quintali di ammoniaca pura che finirono nel torrente Ellero. La micidiale sostanza uccise pesci e ogni forma di vita animale per un tratto di venti chilometri del torrente, da Roccaforte fino a Bastia dove l'Ellero confluisce nel Tanaro. Matteo Bessone venne arrestato. Pochi giorni dopo fu rilasciato per ordine del pretore Riccardo Bausone (e successivamente del Tribunale della Libertà) che fissò in 60 milioni la cauzione per il rilascio.

Le indagini sul disastroso inquinamento non si [illegible] concluse. Il processo, secondo [illegible] dichiarazioni [illegible] pretore Bausone, si dovrebbe svolgere [illegible] la primavera del [illegible] anno.

Nel procedimento a carico del Bessone si sono costituiti parte civile oltre a Fipo e Provincia (che hanno [illegible] l'utilizzo delle acque dell'Ellero per la pesca) anche i Comuni [illegible] Mondovì, Villanova, Bastia e Roccaforte, paese dove l'industriale è consigliere comunale.

Lele Bruno, sindaco [illegible] Roccaforte, sostiene: «Per noi i danni subiti in seguito all'inquinamento sono soprattutto di immagine. Ci siamo costituiti parte civile e chiediamo il risarcimento per quanto è accaduto. La presenza di Bessone in Consiglio comunale sarebbe una contraddizione. Per questo abbiamo deciso di dichiarare che è decaduto dall'incarico di amministratore».

A favore di questa decisione hanno votato 9 consiglieri, un voto contrario ed una scheda bianca. Gli assenti erano tre, fra cui il diretto interessato, Matteo Bessone che ha dieci giorni — lo stabilisce la legge che regola l'attività dei Comuni — per presentare ricorso.

Gianni Martini

gl[illegible] dei finanzieri

MONDOVÌ — Oltre cento allievi finanzieri, oggi alle 11, presteranno giuramento di fedeltà alla Repubblica. La cerimonia si svolgerà nel cortile principale della caserma «Giuseppe Galliano» del quartiere Piazza di Mondovì.

Alla cerimonia, oltre alle autorità civili e militari, assisteranno i parenti degli allievi.

■ Circolo di Savigliano forza di riserva della Protezione civile

Fare il «sub» in pianura

SAVIGLIANO — Il Cu[illegible], pianura e montagne, colline e [illegible] pianura. Eppure in questa zona opera con grande successo una importante associazione subacquea che in questi anni è riuscita a far parlare delle sue imprese [illegible] di fuori degli stretti confini della provincia.

Il Circolo Sub di Savigliano, gruppo di [illegible] per interventi di Protezione civile, [illegible] operato [illegible] due laghetti alpini con lavori ecologici molto interessanti. Prima al lago della Fiorenza in Alta Valle Po, poi al lago di Sant'Anna di Vinadio. Adesso, per completare ed incrementare le schiere, i sub di Savigliano hanno aperto un nuovo corso per avvicinare i giovani a questa importante disciplina, ma anche per perfezionare le tecniche delle persone che vogliono entrare a far parte di questo attivo sodalizio impegnato su più fronti.

In questi giorni alla piscina comunale coperta di Savigliano i tecnici della Federazione stanno avviando i corsi stagionali. Oltre [illegible] pratica, ci [illegible] anche lezioni teoriche che si tengono alla sede del Circolo Sub, in via Craveria. Al termine gli allievi po[illegible] ottenere il brevetto base (immersioni fino a dieci metri con istruttori). Il brevetto [illegible] è [illegible] ad [illegible] di sicurezza fino a venti metri) e il brevetto estensione.

L'attivissimo presidente Piero Berardo parla molto chiaro: «Siamo nati come associazione sportiva, [illegible] chiaro intento di divertirci al mare e scoprire i fondali più suggestivi. Ma con il passare [illegible] tempo abbiamo capito che la no[illegible] opera poteva [illegible] importante e interessante anche qui, in questa zona di montagne e pianura, lontano dal mare. Abbiamo messo a disposizione della prefettura [illegible] nostra [illegible]rienza e le nostre attrezzature per ogni intervento in [illegible] calamità, ma [illegible] dimenticarci dell'ecologia».

Ancora Berardo: «Abbiamo ripulito due laghetti alpini, belli, anzi bellissimi, ma inquinati dal turismo [illegible] massa, ma siamo disponibili anche per altri interventi in fiumi o in grotte».

Florenzo Panero

Festa della Croce Bianca a Ceva

CEVA — I volontari del soccorso festeggiano domani il 15 anno di fondazione della Croce Bianca di Ceva, intitolata al dottor Ernesto Gamino.

La cerimonia s'inizierà alle 8.30 con il ricevimento delle rappresentanze regionali (una cinquantina di ambulanze) in piazza Vittorio Veneto. Alle 9 la benedizione di due nuove autoambulanze «Citroen CX 2000» e «Fiat Ducato Centro Mobile di rianimazione» (madrine Domenica Giugiario e Marisa Muratore) e inaugurazione della sede di via XX Settembre 15.

Dopo la sfilata delle Associazioni per le vie cittadine e la messa nella chiesa dei Cappuccini sono in programma le premiazioni (teatro Marenco, ore 11.45).

Riceveranno riconoscimenti i 14 soci fondatori (tra i quali l'infaticabile Francesco Risso, «anima» della Croce Bianca cebana), i volontari, i presidenti dell'Usl e della Comunità Montana Alta Val Tanaro, i sindaci di Ceva, Mombasiglio, Viola, Lesegno, Bagnasco e Murazzano.

g. gr.

Inaugurazione di una rassegna Biblioteca

Saluzzo «da sfogliare» con l'aiuto dei ragazzi

Stasera la presentazione Signori del Borgo San Martino

— Debutto per due iniziative, oggi, dedicate alla storia della città: nella biblioteca civica, alle 10, viene inaugurata la mostra «Saluzzo sfogliare» rimarrà aperta sino al 14 dicembre. alle 21, nella di Martino, verpresentati i «Signori Borgo», l'antico e caratquartiere di San Martino, conosciuto come «'l cutel».

La «Saluzzo da sfogliare» presenta studenti scuole elementari e medie sulla storia, il folklo la gastronomia, della città: l'iniziativa, curadall'assessorato cultura, era promossa lo e ha coinvolto molte che, soprattutto insegnanti disegno e di lettere, hanno lavorato d'impegno per «raccontare la città»: tutti gli elaborati sono esposti (disegni, fotografie, ricerche, poesie) quelli selezionati pubblicati nel «Saluzzo da sfogliare» che, curato dai servizi culturali e scolastici Comune è stato edito il to Regione e verrà presentato nel corso dell'inaugurazione della mostra, aperta tutti i giorni 16,30 alle 18,30 salvo il mercoledì.

A San Martino il comitato del Borgo (presieduto da Isidoro Casana, ha dato vita a gruppo di sbandieratori) propone i suoi rapstorici l'Investitura «Signori» (ovvero i conti della Torre impersonati da Pierangelo maria e Delfina Borno). I nobili della Torre, Luserna e Bobbio, fecero coal 1726 la chiesa Bernardo nella quale si i lei in pietra di Vincenzo e Francesco Annibale rappresentanti questa casata.

San Martino è così il primo (e per ora unico) borgo cittadino ad aver dei propri personaggi: da tempo si discute in città circa l'istituzione dei «borghi storici» ma le buone intenzioni sono ancora rimaste sulla carta.

Questa sera, dopo cerimonia, si festeggeranno i «conti» e il loro seguito: domani, 10,30, messa solenne, in costume, di Sant'Agostino e, nel pomeriggio, gare tiro l'arco, esibizione ratori, e musiche a partire 15 in piazza. All'iniziativa hanno contribuito i commercianti e gli artigiani lavorano caratteristici e bianco, quartiere che, da sempre, è «città città».

Porte «Sabato

— «Cadeaux» presentato dalla compagnia «Stilema» Torino oggi pomeriggio (teatro Moretta, ore 15) «Sabato Varietà».

E' una rassegna per ragazzi e famiglie, nuova proposta del Centro teatro Alba convenzionato con il Comune (riconosciuto dal ministero dello Spettacolo come uno dei dici enti stabili a livello nazionale per la produzione e ricerca del teatro giovanile). (p. f.)

Camminata competitiva

Oggi Busca va di corsa

Raccolta di fondi per la ricerca sul cancro

BUSCA — Da alcuni anni è Busca a aprire in primavera la stagione podistica provinciale il trofeo Ana: la cil vuole anche assistere chiusura della stagione in autunno il lancio nuova, importante manifestazione.

E' la prima edizione di «Busca per la vita», che è organizzata dalla Podistica Gisport Busca ed è in programma oggi pomeriggio: il numerosi concorrenti sarà dato alle 15,30.

La camminata, non competitiva, libera a tutti, di sei chilometri, riprende l'idea che era alla base del «Memorial Alberto Chiapello», effettuata per anni nel mese di settembre, con un semplice di calendario.

Alberto Chiapello, morto prematuramente, era l'iniziatore e per molti anni il presidente della società podistica.

La manifestazione sportiva in suo ricordo acquista un carattere filantropico con la devoluzione di tutto il ricavato delle iscrizioni alla ricerca sul cancro.

Ai partecipanti assegnati premi a sorteggio e per tutti un quadretto artistico su foglio laminato in oro.

Al gruppo più numeroso il trofeo «Comune di Busca», coppe alle

l. c.

Si è aperta la personale del grande pittore

Tabusso a Savigliano

Dipinti a olio e acquerelli caratterizzati da un singolare senso del racconto - Quadri in cui cielo e acqua hanno la loro parte, ma ben radicati alla terra e ai suoi frutti

— La ma stagione espositiva «Arte 60» di Savigliano s'è aperta con una mostra personale di Francesco Tabusso, a nel 1930 e torinese elezione. Una trentina sono le opere presenti, tra i dipinti ad olio e i grandi caratterizzati da singolare, colorito del anche la loro ha qualità contrappuntistiche delle astrazioni.

quadri in cui il cielo e l'acqua — come vuole Orengo presentazione — la loro parte, ma che poi radicati alla e ai suoi frutti, recando soprattutto l'impronta d'un vitale, rustico spirito si sposa una robusta cultura pittorica.

Nell'ordito della sua formazione, dopo gli studi classici, i cinque anni spesi scuola di Felice Casorati hanno mancato costituire il solido cui fa riscontro una brillante carriera espositiva inaugurata nel '54 con la partecipazione alla internazionale di Venezia. S'andava intanto delineando il stesso del suo repertorio dove figura e paesaggio convivono nel riflesso d'un vivapopolare — e, soprattutto, lievitante umanità del pittore — nella cronaia d'una lotta, ben la prepotente sensualità che ne forte della stupita, quasi dolorosa, innoTabusso mette in agli occhi delle modelle.

Allo stesso tuttavia, accade anche in qualche pervasa inquietante senso d'angoscia, di smarrimento — che, naturalmente, entra a far parte dei sogni presagi propri del mondo esistenziale dell'artista — ma soprattutto l'intento di un colloquio alcuni grandi artisti del Grünewald, La Tour, Piero di Cosimo, con i quali egli non intende misurarsi, che ammirata, semplicità traendone spunti e sollecitazioni liberatorie, capaci di rispondere ad una autentica esigenza di partecipata reinvenzione.

In sostanza di fronte ai personaggi di La Tour, come davanti all'altare di Isenheim, Tabusso assume il ruolo del testimone portato a fantasticare sul e degli cui guardato considerandone temi e figure, motivi e tipologie formali, sino a farne altrettanti momenti d'una ricerca da svolgere in prima pe

Se è vero, come è tato ben ricordo Luigi Carluccio), «Tabusso sta nei suoi panni... e lascia tutto a Grünewald lo spazio ammirato *tragedia divina ed umana*» non è meno che in questi veramente egli saputo arricchire e rinvigorire la sua immaginazione dell'altrui esperienza l'occadi una serie di e interpolazioni ch'è ricoprire sviluppi della sua produzione attraverso nuove suggestioni cromatiche e specifici interventi iconografici.

Sempre, tuttavia, Tabusso riserva un qualche spazio attualità. protagonisti quegli ci di natura, in cui gli sfondi evocano vedute della campagna intorno a Rubiana, gli angoli vissuti sua infanzia, di Susa e l'Alta Langa, la cappela e i campi nell'inseguirsi stagioni, le figure femminili e i sotto la neve, con le *Sirene* e le quasi Odalische, o l'ignuda contadina *La vittima* (da pe emblematicamente anche una rustica pronta, col a sgozzare un roseo bo. Narratore ispirato favole dipinte, dunque, in cui non di mettere una verità.

Angelo Dragone

I cinema e il taccuino

CUNEO

: Soldati all'alba, M. Rija, con A. Bell.
CORSO: Gli occhiali d'oro, P. Noiret e R. Everett.
lungo e profumato.
L. Valdez, L. Diamond Philip (drammatico)
MONVISO: Le balene d'agosto, di L. Anderson, con B. Davis (ore 20-22, ingresso con tessera).

ALBA

L'ultimo imperatore, di B.
EDEN: Roba da ricchi.
MORETTA: La famiglia, di E. Scola.

BARGE

COMUNALE: Qualcosa di

BRA

Le streghe di Eastwick, di J. Miller, con J. Nicholson.
VITTORIA: Roba da ricchi, di S. Corbucci, con R.

SAN DALMAZZO

uomini duri.

LUX: Appuntamento al, con K. Basinger.

: Giulia e, P. Del Monte.

FOSSANO

POLITEAMA: Scuola di ladri.

MONDOVI'

BERTOLA: Who's that girl.

ORMEA

ARISTON: Arianna junior.

RACCONIGI

GIOVANNI: A. Schwarzenegger.

ROBILANTE

riposo.

SALUZZO

CIVICO: 007 zona, T. Dalton.
ITALIA: La piccola bottega degli, F. Oz, con R. (fantastico).

SAVIGLIANO

AURORA: Notte italiana.
RITZ: La casa 2.

FARMACIE

CUNEO: Comunale Borgo Gesso 42.
ALBA: 3/A
BRA: Bianchi, Vittorio Emanuele 149.
FOSSANO: Municipale 2, via Roma 65
SALUZZO: Rabo, corso Italia 108.
Albertini, Santarosa 49.

UTILI

pubblico Cuneo 113.

Autoambulanze: Cuneo 66.444, 23.23, Alba 36.27.44; Borgo S. Dalmazzo 76.00.13; Bra 42.01; Caraglio 81.81.02; Ceva 7.15.66; Fossano 6.14.21, 63.61.11; Limone 9.11.03, Mondovì 4.42.44; Nel Belbo 79.61.17; Peveragno tel 63.96.55; Racconigi 8.48.44, Saluzzo 4.62.45; Sommariva Bosco 5.61.02, Savigliano 3.38.01, Vinadio 95.91.28.

(pronto intervento) Cuneo 112; Alba 4.24.25; Borgo S. Dalmazzo 76.90.32; Bra 42.52.51; 7.10.03; 63.57.77, Mondovì 4.74.44; Racconigi 8.53.33; Saluzzo 4.64.44; Savigliano 2.23.33.

Vigili del fuoco: Cuneo 22.22; Alba 4.22.22; Bra 41.22.22; Fossano 6.02.22; 4.22.22; Racconigi 6.83.49; Saluzzo 4.32.22; Savigliano 3.23.65

Servizi antincendi boschivi (sala operativa per il Piemonte): (011) 51.31.51.

Corpo Forestale: Cuneo 6.73.21; Alba 3.38.64; Barge 3.85.83; Borgo S. Dalmazzo 75.17.17; Caraglio 81.86.82; Ceva 7.19.39; Chiusa Pesio 73.42.41; Cortemilia 8.11.86; Demonte 9.51.56; Dronero 91.81.60, 6.13.21; Mondovì 4.03.88; Ormea 5.11.80; Saluzzo 4.13.07; Sampeyre 9.61.93, Villanova Mondovì 49.95.64.

Polizia stradale: Cuneo 6.62.22; Bra 41.28.24, Ceva 7.11.62, Saluzzo 4.21.16, da autostrada Torino-Savona (0172) 41.26.24.

Pronto soccorso: 44.11; 36.32.11; Bra 42.01; 72.22.22, Fossano 6.14.21; Mon 49.41; Racconigi 8.51.61; Saluzzo 40.21; Savigliano 3.39.01.

Guardia medica (notturna, e festiva): 56 Cuneo, 24.91; 59 Dronero, 91.76.76; 60 Borgo S. Dalmazzo, 76.98.32, 76.00.13; Ussl 61 gliano, 3.39.01 Racconigi 8.51.81; 63.61.11, 63 Saluzzo, 40.21; Ussl 64 Bra, 42.02.73; Ussl 65 Alba, 36.32.11; Ussl 66 Mondovì, 49.41; Ussl 67 Ceva, 72.22.22.

Vigili urbani (pronto intervento e segnalazione guasti servizi tecnici): Cuneo 6.77.77; Alba 3.36.64; Borgo S. Dalmazzo 7.61.61; Bra 4.37.44; Ceva 7.10.06; Fossano 63.44.42; Mondovì 4.22.22, Racconigi 8.54.11; Saluzzo 4.55.51; Savigliano 2.23.22.

La Stampa - Ufficio di corrispondenza: Cuneo, via 39, tel. 0171/67.

Mostre e artisti

— e Design Gallery, via Santa Maria 7, propone come già avviene da oltre un anno, i «pezzi» d'arte applicabili all'arredamento. Oltre all'oggettistica ed ai multipli si possono ammirare una serie di belle litografie e serigrafie di Nespolo, Adami, Dadini, Baj, fino alla fine del mese.

SALUZZO — Antonicel-li in via Cesare Battisti 48 a Torino, 17 al 27 novembre si può la della saluzzese Anna Valla, interessante e preparata tista che sta sempre più. (Orario visite 19, e do-.

RACCONIGI — All'Abbazia di Santa Maria a Cavour fino al 15 novembre vengono presentati «I Castelli del Cu dipinti racconigese Franco che si è ispirato al volume storico-artistico Anita Piovano edito Gribaudo.

— Spazio d'Arte, in via Emanuele è aperta fino all'11 dicembre la mostra di Walter Valentini, il cui prezioso architettare, viene proposto nelle opere, in la ria fusione segno grafico con quello pittorico. L'esposizione privilegia per la seconda volta la «stanza del tempo», l'universo metrico-lirico dell'artista marchigiano che ha trovato recente un svilup- nella «Città sole» sia pittura che grafica.

— Galleria Vittorio in via Vittorio Emanuele continua fino al 15 novembre la mostra di Gino Deserò, artista nato a Genova che vive e lavora a Bormio, classico pittore figurativo-paesaggista, lirico ed appassionato che trova ispirazione nell'incanto natura.

Rivincita di

— Rivincita e Berruti oggi alle 14 nello sferisterio Canale. I protagonisti finale per il titolo italiano di «balon» si troveranno di fronte in una sfida al cordino che in il alto monte della storia «balon». Il vincitore giocherà una «Fiat».

Un convegno

PAROLDO — «Comunità agricole marginali: territorio e dell'economia» è il tema di un convegno che si tiene a Paroldo, nel Cebano. I la- nel salone comunale: interverranno esperti di problemi agricoli, turi- e. L'iniziativa è del San.

ECONOMICI

SANREMO villa mare vicinanze 4 vani e servizi arredato indipendente 80.000.000 Tel. 0141 831.210.

Genova: preoccupazioni dopo il referendum sul nucleare

In pericolo i posti di lavoro? Sciopero e corteo all'Ansaldo

Alla protesta non hanno partecipato i tecnici dell'impiantistica - Timori alla Mira Lanza

GENOVA — Prima conseguenza del risultato sul nucleare: che linea del piano energetico nazionale portino all'espulsione dal ciclo produttivo di circa 500 fra gli 8000 dipendenti dell'Ansaldo.

Questo potrebbe avvenire a breve scadenza, in caso di blocco lavori della centrale nucleare Trino Vercellese e nel completamento dell'impianto di

Ieri i hanno scioperato per quattro ore. Un di oltre dipendenti, partito dalle delegazioni Ponente, è nelle vie città raggiungendo dell'Ansaldo in piazza Carignano e la Regione dove alcuni delegati hanno manifestato la loro inquietudine interventi per i posti lavoro pericolo, la spirale dei licenziamenti che colpisce non solo l'Ansaldo (tremila lavoratori in meno rispetto a tre anni ma l'intero industriale della regione.

I manifestanti rappresentavano il 60 per del dipendenti del «gruppo», quali già in integrazione. Inoltre, si profila per tecnici processo riqualificazione ed una mobilità nell'ambito del gruppo. Dalla manifestazione di ieri si sono dissociati gran i tecnici dell'impiantistica Ansaldo: oltre 2000, altamente qualificati (un migliaio sono laureati in ingegneria) ma appena cinquantina sono uniti corteo, partendo tre centri genovesi di via D'Annunzio, piazza Cari- e via dei Pescatori. Inoltre, i non aderenti alla protesta hanno diffuso volantino che sciopero «inutile e inopportuno», e nel quale si afferma che il comparto dell'Ansaldo Spa (impiantistica) è un'area crisi, ma di sicura tenuta e con concrete di sviluppo».

Dice il volantino, il cui contenuto condiviso dalla grande maggioranza dei tecnici: «Non possibile rivolgere proteste generiche e populiste ad organi pubblici responsabili, senza nulla chiedere e da proporre cui che non possono agire al di fuori della sfera mobilità». il problema è di governo, aziende e Regione non hanno almeno in questa fase alcuna possibilità di decidere.

Questa posizione aderisce nella sostanza alla linea della direzione Ansaldo, dove si evita qualsiasi commento alle tormentate vicende nucleare. Dice funzionario del gruppo: «Intanto, occorre precisare che il comparto di tutte le fonti energetiche nei quali il Gruppo impiegato è un terzo globale, comprende i trasporti, componentistica, sistemistica, in di diversificazione che l'Ansaldo ha messo in atto tempo. In quei comprende l'energia, naturalmente comprese fonti alternative al nucleare».

Genova. Dipendenti dell'Ansaldo all'interno dello

gruppo si sottolinea comunque che per della situazione sull'energia, occorrerà attendere che si faccia chiarezza. «Al momento — osservano funzionari dell'azienda — sappiamo solo che sono state cancellate alcune norme. Ci sarà un totale rifiuto del nucleare? Non lo sappiamo. Per ora c'è soltanto confusione: non rimane che aspettare che il piano energetico si un assetto definitivo. Insomma, che in un modo o nell'altro, si ».

evidente comunque che l'esaurimento dei programmi nucleari (con un calo delle commesse Enel che viene indicato in circa 800 miliardi) porrebbe l'azienda di fronte al problema di un notevole esubero di personale. Ma è soltanto l'incertezza nucleare che preoccupa. Vi sono forti inquietudini l'occupazione legata all'imminente decollo della società mista per Bellelli, per cento Ansaldo) dovrebbe nascere «cartello» costituito fra l'azienda Finmeccanica e il Gruppo mantovano.

Il sindacato non si nasconde li questa soluzione fra pubblico e privato riproporre difficoltà dell'analogo esperimento compiuto siderurgia, con la Cogea. In allarme, quindi, anche i lavoratori della siderurgia che hanno indetto sciopero per il chiedendo la del piano e strumenti legislativi a sostegno del settore.

Un'altra ha coinvolto ieri i dipendenti Mira i cui impianti verrebbero ceduti alla multinazionale americana Henkel, con la minaccia non di ridimensionamenti della forza lavoro, ma di una chiusura genovese.

Coppini

I palazzi del centro storico saranno accuratamente controllati

Scatta un'indagine a Rapallo sulle cause dell'inquinamento

vuole evitare, specie d'estate, il balneazione -

RAPALLO — Un'indagine a tappeto, che passi letteralmente al storico della città ricerca di abusivi e di fognarie, che sono tra cause dell'inquinamento golfo di Ecco la ricetta dell'amministrazione comunale per cercare di risolvere il problema dell'inquinamento fecale che ormai da anni, ogni estate, priva ampie zone del litorale rapallese del permesso balneazione. Uno stato cose che molto nuociuto, in questi anni, alla immagine della città.

L'indagine sistematica durerà nove mesi e 28 milioni più Iva. l'ha affidata «Dagh Watson» di Milano, società specializzata in questo tipo ricerche. Nell'83 era stata proprio la «Dagh Watson» a compiere uno studio completo sulla situazione delle acque del golfo di Rapallo, indicando le varie cause dell'inquinamento e proponendo alcune

Spiega Gabriele Roncagliolo, Turismo e Lavori «Tra queste c'era, appunto, la verifica sistema fognario e in particolare gli dei singoli edifici rete nera. Non sono regolari, sospettiamo che ci siano, specie per gli edifici più vecchi, casi in cui gli scarichi sono collegati alla rete bianca, e quindi finiscono in mare senza alcuna depurazione, o addirittura non sono allacciati affatto. Compito dei tecnici della Dagh Watson sarà appunto individuare, per ora nell'area centro storico, quali impianti sono a posto e quali, invece, dovranno essere rivisti».

La zona in cui eseguiti i quella della sponda Boate, tra via Trieste, e il «Chiosco sul lungomare Vittorio Spiegano Keller e Carlo Cerutti, due responsabili dell'azienda che eseguirà i : «C'è da sottolineare che il nostro intervento ha un carattere "punitivo" verso i rapallesi. infatti i proprietari e gli inquilini dei palazzi controllati a finire il loro condotto della fognatura, trattandosi quasi di case vecchie e impianti non via che potremo i controlli, chereremo i risultati all'ufficio tecnico comunale che giudicherà se intervenire o meno per i lavori».

La verifica sistematica degli scarichi fognari del tro storico non è, l'unico intervento da parte Comune Rapallo. Si sta lavorando, infatti, ha spiegato Roncagliolo, alla riparazione di un guasto individuato condotta primaria che la via Aurelia, e che 60 milioni di lire. Altri interventi in via di realizzazione sono la sostituzione via Duca d'Aosta-via Arpinati, insufficiente esigenze attuali, e il collegamento con frazioni.

Raffa

La Regione per i malati di

GENOVA — L'assessore alla della Regione, Josi, ha aperto insieme con i tecnici il corso di aggiornamento relativo riabilitazione del malato oncologico operatori delle Usl.

Obiettivi del quelli garantire colo- e alle mastectomizzate, dopo l'intervento chirurgico, qualità di vita migliore attra- continuità che non solo lo scopo di ridurre il dolore ma di «vivere» meglio.

«L'obiettivo di una migliore — detto Josi — si raggiunge non solo migliori tecnologie, una informazione capillare ed un'assistenza decentrata. giunta regionale della Liguria dedicato al programma quaranta milioni».

«Ciak si gioca» Da Alassio gratis

TORINO — «Ciak si gioca Ciak si vince», il gioco milionario de «La Stampa», distribuisce premio anche Liguria.

Giancarlo Munarini, ieri, vinto viaggio Maldive nove giorni per due persone l'organizzazione «Turisanda», operatore turistico per quella Il signor risiede ad sio in via Hanbury 190/9.

E' il primo lettore della Liguria ad aggiudicarsi favolosi premi messi «La Stampa» con «Ciak si gioca vince». Ieri i quattro milioni di «Ciakdinea» sono andati ad una lettrice Alba. La «Lan- Prisma» è stata da un lettore di Roma.

il riprendere altri personaggi e divi del cinema.

Ieri un convegno

La Spezia nasce una facoltà d'ecologia

Sull'ex area della IP

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LA SPEZIA — Per la prima volta nella sua storia, da quando i piemontesi 130 anni fa la costruirono attorno all'Arsenale militare, la città di La Spezia vede accentrato attorno ad un unico grande progetto l'interesse del mondo economico.

Oggetto del richiamo la grande area della Società Italiana Petroli (IP) fuori uso e ormai prossi-

Ieri a Villa di Lerici si è svolto un convegno, presenti autorità e imprenditori, sulle possibilità sfruttamento dell'area: settanta ettari di territorio pianeggiante, che qualcuno ha definito «l'occasione La Spezia», per i quali esiste al momento solo un progetto che il sindaco Bruno Montefiori definisce «un semplice approccio prima di arrivare una fattibilità dove domanda e offerta s'incontrino alla pari».

Nella piano, affidato nel alla Filse, della Regione, che ipotizza insediamenti di tipo residenziale, economico-produttivo, terziario turistico commerciale e sociale, s'inserisce anche quella che al momento app l'unica prospettiva : la scuola superiore di conservazione e tutela ambien-

corso biennale a numero chiuso (25 unità) che tende ormai solo il placet, peraltro dovuto, del ministero Istruzione, essendo approvato Consiglio dell'Università e dal Comitato universitario

L'ateneo capoluogo ligure richiesta di amministratori e imprenditoria spezzina, si muove dunque per la realizzazione di rapporto organico che ha visto impegnati tutti gli locali nei confronti di una scuola guata e fortemente voluta.

«Il biennio — dice Emiliana Santoli, Pubblica Istruzione La Spezia e fautrice del progetto — da un punto di vista didattico, è compiuto, definito diploma, consente anche l'iscrizione al terzo anno della facoltà d'ingegneria dell'università di Genova. Vi si individuano nuove figure professionali, figure interfaccia, in un sistema che non ricalca più posizioni tradizionali, ma presuppone ruoli polivalenti».

I ecologi interverranno problemi d'impatto ambientale esaminando terra, acqua e aria.

La scuola s'insedierà infatti in costruzione già esistente sull'area della IP, dove svolgerà la più teorica corso, in supporto al biennio, una migliore conoscenza della produttiva comprensoriale e interregionale (direttamente dalla teoria alla pratica) agirà un centro commerciale piccole e medie industrie.

Donatella Bartolini

Dieci giorni fa, con una contusione alla testa, venne soccorsa da vicina

E' morta l'anziana di S. Margherita trovata ferita in casa: fu aggredita?

La donna era affetta da emiplegia - Ieri l'autopsia al S. Martino, ma il «giallo» non è ancora chiarito

SANTA MARGHERITA — Misteri a Margherita sulla morte un'anziana donna. Palmira Caorsi, vedova Capurro, che abitava Bozzo 33. Lo scorso 6 novembre, l'anziana era stata trovata una vicina, che spesso si recava suo appartamento per tenerle compagnia o aiutarla nei lavori di casa, sdraiata sul letto in stato di scienza. casa era in perfetto ordine, ma le condizioni della donna, che aveva una ferita alla testa e sembrava in stato di choc, convinsero la vicina ad avvertire i carabinieri. Un'ambu- trasportò Rosa Caorsi S. Qui, mercoledì scorso, vivere.

Malore per naturali, incidente in casa o aggressione? Le ipotesi, al momento, tutte valide. Per luce sulla vicenda, i hanno inviato un rapporto gistratura, e Genova il sostituto procuratore della pubblica Maria Rosaria d'Angelo ha aperto un'inchiesta, ordinando, tra l'altro, l'autopsia della anziana. Autopsia che è ta effettuata ieri mattina S. Martino.

Il particolare che ha suscitato più sospetti è la contusione che la donna presenta- alla testa: trauma cranico dai sanitari del S. Martino al momento del ricovero. Potrebbe essere la conseguenza di caduta in casa, visto che la donna era affetta da una emiplegia che le limitava i movimenti, rendendole incerto l'equilibrio. Ma, teori- potrebbe anche trattarsi di un colpo inferto all'anziana da un ag- re. Aggressore che, peraltro, in casa della Caorsi non ha toccato nulla.

Il fatto che, quando è stata soccorsa, la donna avesse vicino alla bocca un fazzoletto, inizialmente aveva fatto pensare ad un bavaglio, ma non riscuote particolare interesse tra gli inquirenti: pare infatti che Caorsi usasse avere sempre con sé un fazzoletto quale, spessissimo, si puliva le labbra.

Quanto alle «contusioni» che la donna in tutto il corpo e che inizialmente allarmato i carabinieri, la spiegazione semplice. Secondo il dott. Vaccaro, che tempo seguiva l'anziana paziente, Caorsi soffriva di alcuni disturbi della circolazione e pelle, tipici dell'età avanzata, che avevano vocato vistose macchie bluastre sull'epidermide.

La vicenda, comunque, non è ancora chiarita, e non potrà esserlo fino a quando il magistrato non avrà i ri- dell'autopsia. **St. F.**

Gli studenti hanno la mensa

CAMOGLI — E' ieri l'attività alla mensa dell'istituto le attività marinare di Camogli. qualche giorno la questione-mensa era di contestazione da parte degli studenti che chiedevano del servizio, indispensabile nei giorni di martedì e la maggior parte ha «rientro» al pomeriggio e dispone solo un'ora intervallo.

Il Consiglio di

RECCO — Riunione interamente dedicata alle interpellanze e interrogazioni quella Consiglio comunale di di giovedì Ieri mattina si è invece svolto un incontro dei capigruppo che ha fissato i punti del prossimo Consiglio comunale, previsto per giovedì prossimo. Tra gli argomenti di maggiore importanza contrazione alcuni mutui e la nomina dei membri di minoranza delle commissioni che dovranno esaminare i candidati nei concorsi a suo tempo banditi per nuovo personale. E' prevista l'assunzione nuovi dipendenti in sostituzione del personale pensione.

Portofino ricorda Gotta

PORTOFINO — Salvator Gotta, lo scrittore a lungo a Portofino, e quale quest'anno la nascita, sarà ricordato questo pomeriggio 17, nel Teatrino di Vico Dritto, nel una manifestazione organizzata dal Rotary Club. Durante l'incontro sarà proiettato documentario inedito del «Il piccolo giardiniere», quale Gotta è protagonista.

Scuola

CHIAVARI — L'Ars, Associazione rinnovamento scuola Chiavari, la situazione dell'Istituto tecnico nieri e geometri dove gli studenti hanno scioperato per la mancanza di aule e spazi didattici. Secondo la situazione potrebbe compromettere il «rendimento e possibilità di formazione» degli studenti.

Prima riunione del consiglio di amministrazione

Sulla Mostra del Tigullio Chiavari è ancora divisa

Dopo il rinnovamento del 1986 si vorrebbe tornare all'antico

CHIAVARI — decide questi giorni la della Tigullio La giunta alla 14ª edizione, è una delle più antiche d'Italia e d'Europa essendo stata 1793.

Nel improvvisamente le Chiavari», i mobili, la lavorazione delle ardesie e l'artigianato tessile (macramè, pizzo al tombolo, velluti e damaschi) che avevano fino ad costituito la spina delle manifestazioni un'edizione interamente improntata tecnologie, all'elettronica, alla «Nuove idee, nuove imprese, nuovi imprenditori»: fu que- lo slogan dell'edizione una scelta sicuramente coraggiosa, forse rispondente anche all'obiettivo di proporre getti e lavorazioni in Tigullio» (perché, fortunata- Riviera e nell'entroterra sono sorte in questi anni anche aziende tecnologicamente assai avanzate), ma che lasciò più d'uno con in bocca.

Mercoledì durante un'accesa del consiglio d'amministrazione della mostra (i «soci» sono il Comune Chiavari e la Società Economica svoltasi Camera di Commercio, le due «anime» della mostra sono tornate ri- balta. Chi sosteneva l'opportunità di sulla linea rinnovamento, ampliandola, propendeva per un ritorno all'antico.

quest'ultima posizione, anche se comunque disponibile alla discussione, è schierato lo stesso presidente della mostra, l'avvocato Emilio Cella: «Certo, l'edizione fatto discutere. Ci sono state critiche e ma direi che le prime state superiori alle seconde, visto che stati coloro che hanno rimpianto, ci- sto apparecchi elettronici e macchinari, i bei mobili, le sedie, i macramè. Io non dico che bisogna fossilizzarsi queste ma ritengo che neppure devono sparire del tutto».

Trovare compromesso tra e nuovo, magari esponendo un po' dell'uno e un po' Se ne riparlerà venerdì novembre, quando il consiglio d'amministrazione si riunirà anche per ascoltare il parere del Comune.

L'assessore all'Industria, Artigianato e Programmazione, Tonino (a volta fautore «cambiamento») dovrà infatti riferire alla giunta l'esito della discussione dell'altra sera, ricavandone il parere definitivo del Comune.

L'edizione aprirà, sempre, i battenti a fine aprile-inizio maggio. Qualunque sarà la scelta sulla «linea» da adottare, e sui prodotti da esporre, si dovrà in ogni caso di stimolare il più possibile l'interesse e la curiosità dei visitatori. Per evitare, come è rischiato anni anche con altre iniziative, ridurre sterile di oggetti e prodotti che il pubblico guarda con occhio distratto.

Un libro sui parchi

SESTRI LEV — Il comitato dei parchi Mesco e Bracco è fatto promotore per pubblicazione di un lume destinato alle scuole del comprensorio per salvaguardare il patrimonio boschivo della flora e della fauna.

Il volume, corredato da fotografie, riporterà anche i sentieri e le passeggiate esistenti sul di Deiva Marina, Framura, Bonassola, Levanto, Monterosso mare, Carro e Carrodano. Sarà presentato prossimamente con diapositive a colori e audiovisivi per conoscere meglio le aree protette.

ECONOMICI

Martedì a Savona (e a Cairo) [illegible] manifestazione provinciale

Scioperano i [illegible] «Troppe le [illegible] in crisi»

Al [illegible] dell'attenzione i problemi dei cantieri navali Campanella

SAVONA — I metalmeccanici sono di fronte a problemi difficili, fabbriche e cantieri in crisi, fallimenti alle porte, periodi di cassa integrazione che non sembrano aver termine. E così, come non accadeva ormai da qualche tempo, le organizzazioni sindacali di categoria hanno proclamato, per martedì prossimo, uno sciopero provinciale di tre ore.

«Il settore accusa fenomeni di progressivo degrado, certe aziende stentano a decollare, l'occupazione è in ribasso. E poi serve un'azione di sostegno nei confronti dei cantieri navali Campanella», dice Marco Pozzi, del sindacato metalmeccanici Uil.

Già, i cantieri Campanella. Sono una delle aziende [illegible] savonesi, rappresentano un punto di forza anche [illegible] il porto. Quale scalo [illegible] potrebbe fare a meno di un'azienda di riparazioni in grado di assistere tutte le navi in transito? Lo ha ribadito, nei giorni scorsi, lo stesso Ente autonomo del porto. Il [illegible] generale, Giovanni Bono, ha tra l'altro insistito sull'importanza della valutazione *«che una struttura competitiva di riparazioni navali riveste per la stessa qualificazione portuale»*.

Ma i [illegible] restano. [illegible] la portavoce Angelo Canepa, segretario politico provinciale del pri. Sostiene: *«E' preoccupante quella certa indifferenza che sembra avvolgere il problema. Per altre situazioni di crisi, tipo la Fornicoke o l'Ardea, si è [illegible] a mobilitazioni di massa. Per i cantieri navali Campanella, che [illegible] alle soglie del fallimento, visto che il 25 si concluderà l'amministrazione controllata, si ha invece l'impressione che esistano alcuni [illegible]»*.

Osserva ancora Canepa: *«O sindacati, politici, enti locali hanno una qualche soluzione a tempi brevi, oppure c'è da sospettare che siano in corso manovre per una diversa utilizzazione delle aree occupate dal cantiere, senza tener conto del futuro dei dipendenti. La stessa replica dell'Ente autonomo, dove si [illegible] che il progetto per la banchina antistante i cantieri è pronto ma che non c'è ombra di finanziamenti, non è troppo rassicurante. A chi interessa quella zona? Non lo so, ma potrebbe servire ai traghetti, specie se accoppiata all'area delle Funivie, in caso di trasferimento dei vagonetti nel porto di Vado»*.

[illegible] solo l'Ente [illegible] del porto ma lo stesso Comune di Savona appare deciso a non modificare la destinazione [illegible] di questo ampio e strategico tratto di area portuale, che sorge tra la galleria Valloria e lo scoglio della Madonnetta, un [illegible] tra l'altro molto appetito da chi intende realizzare nuovi porticcioli turistici.

I cantieri Campanella oggi contano su circa 150 dipendenti ma, in piena attività, potrebbero assorbire parecchio altro personale. Sono altamente specializzati e il fallimento significherebbe, oltretutto, un forte danno per il patrimonio locale della mano d'opera qualificata.

Renato Viazzi, della Fiom-Cgil, esclude la presenza di manovre poco chiare: *«Stiamo facendo tutto il possibile, come sempre. Addirittura, [illegible] a Comune, Provincia e Cassa di Risparmio abbiamo fatto [illegible] uno studio sulle possibilità dell'azienda. Le cause della crisi sono dovute al mancato pagamento di commesse e da errori di gestione aziendale»*.

Ivo [illegible]

Le [illegible] in difficoltà

SAVONA — Lo sciopero provinciale di 3 ore, in programma martedì prossimo (concentramento alle 9 in piazza Rebagliati a Savona, nel pomeriggio manifestazione a Cairo), è stato proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil per richiamare l'attenzione sul preoccupante stato di crisi di [illegible] metalmeccaniche del comprensorio.

● Cantieri Campanella di Savona: è il punto acuto della crisi. Sono 150 posti di lavoro in pericolo. Il rischio è quello di un fallimento al buio.

● Metalmetron di Savona: 56 dipendenti in attività, 32 in cassa integrazione. Nell'azienda di via Stalingrado il piano di [illegible] procede [illegible]

● Italsider di Savona: 550 dipendenti circa. La fabbrica è coinvolta nel piano Finsider, in corso di trattativa a livello nazionale. I sindacati locali insistono per un rilancio dell'azienda di corso Mazzini.

● Cantieri di Pietra Ligure: 50 dipendenti al lavoro, 60 in cassa integrazione. Il futuro dell'azienda è legato alle scelte del Comune relative all'uso dell'area.

● [illegible] appartenenti all'indotto [illegible]: le maggiori preoccupazioni interessano l'Api di Cairo, 220 lavoratori, di cui una quarantina in cassa integrazione. I dubbi del sindacato riguardano il tipo di produzione, ritenuto limitato e eccessivamente soggetto all'andamento del mercato.

L. p.

Cinque Comuni alle urne in primavera

[illegible] nel Finalese aperta la caccia ai big

[illegible] a Loano, Pietra, Tovo, Borgio [illegible] e [illegible]

PIETRA LIGURE — E' già in moto la macchina organizzativa dei partiti in vista delle elezioni [illegible] strative in programma [illegible] cinque Comuni del Finalese (Loano, Pietra Ligure, Tovo San Giacomo, Borgio Verezzi e Balestrino) nella primavera prossima.

Sono già iniziate infatti le riunioni per la preparazione delle liste mentre si è aperta «la caccia» ai nomi prestigiosi. Una delle novità di questa [illegible] elettorale [illegible] sicuramente gli ecologisti.

Loano. Oltre ai partiti tradizionali, si profila la presentazione [illegible] lista [illegible] ecologisti. Ancora incerto (l'interessato non commenta) il ritorno in lizza, con una lista di indipendenti, di Maurizio Strada, un personaggio che ha caratterizzato molte vicende [illegible] loanesi nelle passate legislature. Loano si presenta al voto con la rottura della coalizione di pentapartito (i repubblicani non sono più rappresentati in Consiglio comunale) e con un gruppo indipendente sorto di recente, che secondo qualcuno potrebbe essere il preludio alla nascita di una lista civica.

Pietra Ligure. La recente crisi con la sua burrascosa soluzione (la nascita del tripartito dc-psi-psdi) [illegible] creando molta attesa. La novità, già annunciata, è la presentazione di una lista civica-ecologica guidata dall'attuale sindaco democristiano di Giustenice (in questo Comune non si voterà nell'88) Damiano Valle e da Giacomo Accame, presidente dell'Associazione centro storico pietrese e coordinatore dei comitati ecologici del Finalese.

Anche il listone che fa capo all'ex sindaco liberale Giacomo Negro, «estromesso» di recente dalla maggioranza, potrebbe riservare molte sorprese. Con la quasi certa presentazione della lista da parte di dp i gruppi in lizza potrebbero diventare dieci. Fra i candidati prestigiosi che verranno ripresentati c'è certamente l'ex sindaco e attuale coordinatore amministrativo della quinta Usl, Nicolò Tortarolo (dc).

Tovo San Giacomo. I problemi ambientali saranno sicuramente al centro della campagna elettorale a Tovo, Comune nell'occhio del ciclone da un paio d'anni per la presenza del forno inceneritore della ditta Fumeco.

Quasi certa la presentazione di una lista di ecologisti, anche se rimane sempre forte la posizione del gruppo che fa capo al sindaco democristiano Eligio Accame.

Borgio Verezzi. La campagna elettorale si preannuncia molto dura in questo Comune per il tentativo, [illegible] prattutto di [illegible] e socialisti, di «spodestare» la lista civica del sindaco Enrico Rembado che è vincente da due legislature.

Balestrino. Dei cinque Comuni del Finalese in cui si voterà è forse il più tranquillo dal punto di vista politico. La lista di centro che fa capo alla dc guidata dal sindaco Pietro Beccaria è sempre quella da battere.

a. r.

Alle 15 a [illegible] Capo

[illegible] a Pietra Oggi i funerali

Milite della Croce Verde e dipendente Sip

ALBISSOLA [illegible] — Si svolgeranno oggi [illegible] 15 nella [illegible] «Stella [illegible] di [illegible] Capo i funerali di Giancarlo Chiola, 40 anni, il milite [illegible] Croce Verde deceduto l'altra mattina all'ospedale Santa Corona [illegible] Pietra Ligure. L'uomo, [illegible] dipendente Sip, si era ferito gravemente una settimana fa a Noli cadendo, in circostanze [illegible] del tutto chiarite, con la sua bicicletta.

[illegible] riportato gravi lesioni (trauma cranico con frattura occipitale ed emorragia cerebrale) dopo una caduta dalla bicicletta lungo la discesa che collega Voze a Noli. Qualcuno [illegible] spetta che (l'incidente non ha avuto testimoni) forse Chiola è stato urtato da un mezzo che poi sarebbe fuggito.

Secondo le prime risultanze delle indagini dei carabinieri di Noli non ci sarebbero invece tracce in questo senso: il milite [illegible] caduto da solo, anche in seguito allo scoppio di una gomma. Forse un po' di chiarezza sul tragico episodio sarà fatta quando saranno resi noti i risultati dell'autopsia effettuata ieri a Pietra Ligure. La bicicletta (Chiola era un appassionato [illegible] pedale) è attualmente sotto sequestro.

Giancarlo Chiola

Giancarlo Chiola era residente con la moglie e i figli (Andrea di 11 anni e Giorgio di 15) in via VIII Maggio ad [illegible] Capo. Dice Pietro Rebagliati, [illegible] Verde: *«Giancarlo era uno dei militi più assidui, non si tirava mai indietro quando c'era bisogno, anche nel servizio notturno»*.

La camera ardente è stata allestita nella [illegible] della pubblica assistenza in via [illegible]

a. r.

Savona: il dramma della famiglia che vive in un casello

Sottoscrizione per gli sfrattati

Dovranno pagare un milione e [illegible] per allacciarsi all'acquedotto La prima offerta da un commerciante di ferrivecchi - Altre storie

SAVONA — Davide [illegible] riani, lo sfrattato che, con la famiglia, ha occupato un casello ferroviario in via Turati 1, ha raggiunto un accordo con l'azienda dell'acquedotto comunale.

L'uomo, un raccoglitore di rottami e ferrivecchi, potrà allacciarsi alla rete idrica solo dopo [illegible] versato un acconto di 400 mila lire. Per saldare il conto, un milione e mezzo, dovrà pagare per 10 mesi 110 mila lire.

Dice, sconsolato: *«Questa cifra non la possiedo»*. Ma in aiuto stanno muovendosi molti amici. Un commerciante di rottami e ferrivecchi che vuole mantenere l'anonimato ha aperto la sottoscrizione.

Ha inviato a Mariani un assegno circolare di 50 mila lire. Dice: *«Anch'io sono senza casa, ma se un collega ha bisogno d'aiuto sono il primo a intervenire»*. E lancia un appello: *«Chi vuole aiutare quella famiglia invii un vaglia postale in via Turati 1»*.

Solo quando il casello sarà allacciato all'acquedotto, in casa potranno tornare i due figli della coppia che [illegible] sono affidati a un istituto. Il commerciante si è commosso per questa situazione e ricorda: *«Quando fui sfrattato, quando [illegible] disperato, solo Mariani mi [illegible] ospitato nel suo casello. Gli altri mi hanno sbattuto la porta in faccia»*.

Il problema della casa [illegible] decine di famiglie savonesi. Una delle storie più singolari è quella di Davide Nasi, un ragioniere bergamasco che da anni è senza [illegible]. Due [illegible] era costruita [illegible] ai cassonetti [illegible] Vittime di Brescia. Il Comune di [illegible] ne ha ordinato la demolizione.

Nasi non si scoraggia. [illegible] chiesto e ottenuto dalla prefettura che sulla sua patente fosse scritto *«sfrattato, senza tetto»*. In attesa di trovare una sistemazione dorme dove capita. Ogni giorno però esegue il suo lavoro: raccoglie rottami e ferrivecchi.

Nasi vuole una casa, anche due camere.

Racconta: *«Vado ogni settimana in Comune, nessuno mi ascolta. Durante i miei giri alla ricerca di rottami, esploro tutte le valli. Ho trovato decine di cascine e casolari, non è escluso che ne occupi uno quanto prima. Con il lavoro che faccio non ho problemi ad arredarlo, per l'acqua conosco tutti i sistemi per sfruttare le sorgenti»*.

Nasi è sicuro: *«Il proprietario del casolare che [illegible] glierò non me ne vorrà. Sono disposto a pagare l'affitto, naturalmente con l'equo canone, e poi garantisco che terrò la casa in ordine»*.

E. p. c.

Spiraglio [illegible] di Cairo?

CAIRO M. — Il partito comunista ha chiarito [illegible] sua posizione sul problema della nuova casa di riposo in una assemblea pubblica che si è svolta l'altra sera.

In pratica ha confermato di essere favorevole alla realizzazione della nuova casa di riposo, ma con uno studio più approfondito del problema prima di decidere l'ubicazione e le modalità della sua realizzazione.

In linea di [illegible] [illegible]vole a cedere la sede dell'ex scuola media in piazza della Vittoria a privati, ma senza che la volumetria della costruzione (10.000 mc) sia modificata.

[illegible]ndo il pci non vi è crisi in giunta, sempre che il problema sia ancora discusso e approfondito.

Arrestate [illegible] persone nel Savonese

[illegible]A — Tre persone sono state arrestate dai carabinieri della compagnia di Savona nel corso di un «pattuglione» che si è svolto nei giorni scorsi e che ha interessato tutta la provincia.

A Stella è stato arrestato Danilo Pertino, 23 anni, sorpreso dai carabinieri mentre cercava di rubare un'autoradio.

Ieri mattina Danilo Pertino è stato condannato dal pretore di Varazze a quattro mesi di reclusione.

A Vado Ligure invece sono stati arrestati Francesco Fracchia, 20 anni, di Millesimo e Edoardo Narsete, 43 anni, residente a Cengio.

Sulla loro auto i carabinieri hanno trovato un fucile da caccia calibro 16 [illegible]tricola limata e 13 cartucce.

Il biglietto d'ingresso

Film superotto ad Albisola

ALBISOLA S. — «Confessioni di una novantenne» realizzato da Alberto Luigi di Merano ha vinto la terza [illegible] della «Rassegna film superotto d'autore» organizzata [illegible] culturale albisolese.

[illegible] posto d'onore «Cosa vuole che le dica», del [illegible] no Enzo De Castro, [illegible] «Leonor» del napoletano Enzo Casale.

Nel corso [illegible] che si è tenuta all'«Auditorium» si è svolta una tavola rotonda alla quale hanno preso parte anche gli alunni [illegible] scuole albisolesi mostrando notevole interesse per il settore.

I sindaci in diretta

ALBENGA — Si chiama *«Direttamente in onda»* il [illegible] settimanale giornalistico di Radio [illegible] Ligure 101. La trasmissione (tutti i mercoledì, ore 19, prima rete) ospita un sindaco o un amministratore pubblico del [illegible] messo sotto il «fuoco [illegible] delle domande degli ascoltatori e del giornalista Stefano Pezzini.* Dice *Mario Marsiano di Onda Ligure 101:* «Con il programma vogliamo dare la possibilità [illegible] cittadini, [illegible] sia scrivere che telefonare, di [illegible] quesiti ai [illegible] amministratori [illegible] *trasmissione ha già ospitato i sindaci di Albenga e Loano.*

Loano, riapre la [illegible]

LOANO — [illegible] riaperta martedì prossimo la [illegible] Biblioteca di [illegible] Roma a Loano. La struttura, ammodernata e ampliata, è [illegible] dotata fra l'altro di un piano superiore in cui verranno sistemati i settori della «lettura specializzata».

Dice l'assessore alla cultura Pier Luigi Pesce: *«Con il contributo dell'Istituto [illegible] cario San Paolo di Torino abbiamo cambiato volto alla [illegible] Speriamo di poter aprire al [illegible] presto [illegible] scaffale specializzato di libri in lingua [illegible] niera»*. L'inaugurazione ufficiale della biblioteca è in programma a fine mese.

Tutte le canzoni di [illegible]

[illegible] — [illegible] *riggio alle 16,30, nella [illegible] riunioni della Biblioteca di Carcare, audizione di canzoni di [illegible] Springsteen. Fausto Conti, un* cairese [illegible] *qualche anno trapiantato a Carcare, dove lavora come* bibliotecario, con una vasta esperienza in campo musicale malgrado la giovane età, *presenterà criticamente il materiale di Springsteen,* [illegible] un'analisi sulla musica e i testi molti dei quali risultano inediti per l'Italia.

Sempre [illegible] *16,30* [illegible] oggi, *ma nella biblioteca di Millesimo, presentazione del volume di Piero Vado «In Liguria* con[illegible]».

Oggi [illegible] sulla bioetica

FINALE LIGURE — «[illegible] *e problemi della bioetica».* Questo il tema [illegible] conferenza [illegible] oggi pomeriggio nella [illegible] consiliare del comune di Finale Ligure (inizio ore 17).

L'incontro è organizzato dall'assessorato alla Cultura e [illegible] biblioteca [illegible] con il [illegible] scientifico «Issel» e le locali scuole medie.

Tra le [illegible] previste da parte delle docenti [illegible] Luisella Battaglia, Silvana Castiglione e [illegible] Lanata, tutte dell'Università di Genova. L'incontro e il dibattito in [illegible] aperti a tutti.

Varazze: il sindaco dal pretore

VARAZZE — Il sindaco Giorgio Craviotto è stato interrogato ieri mattina dal Pretore di Varazze, Maria Francesca Borzone, in merito alla contestata [illegible] del deposito di sostanze tossiche scoperto tempo fa a Varazze. Il sindaco, assistito dall'avvocato Giancarlo Ruffino di Savona, ha risposto alle domande del giudice che provvederà ad interrogare, nei prossimi giorni, altri testimoni, per definire eventuali responsabilità. Il colloquio tra la dottoressa Borzone e il sindaco si è protratto per più di un'ora.

Stasera il Consiglio a Spotorno

SPOTORNO — Si riunisce questa sera il Consiglio comunale di Spotorno per l'esame della complicata pratica che di fatto impedisce l'apertura del nuovo palazzetto dello sport di località Serra. Dopo l'approvazione della delibera in sanatoria da parte del Consiglio comunale la situazione dovrebbe sbloccarsi.

Le dimissioni di Mamberto

FINALE LIGURE — Sulla lettera ricevuta dal consigliere Giacomo Mamberto circa il suo «disimpegno» dal settore turistico, il sindaco di Finale Ligure, Pietro Casullo ha dichiarato: *«Sembra che ci siano contrasti. Mamberto ritiene che per una cittadina come la nostra ci vorrebbe un vero e proprio assessore al turismo che segua costantemente il settore. Decideremo nei prossimi giorni come operare»*.

Savona, incontro sulla sclerosi

SAVONA — Incontro sui problemi della sclerosi multipla, una malattia sociale tra le più insidiose, oggi alle 16 a palazzo della Provincia. Lo ha organizzato la sezione provinciale della «Associazione italiana sclerosi multipla». Il professor Mario Battaglia, copresidente nazionale dell'associazione, parlerà sul tema: *«Ricerca scientifica, terapia, assistenza sanitaria e sociale»*.

Festa campestre a Giustenice

GIUSTENICE — Festa campestre domani, in località S. Martino a Giustenice, nell'immediato entroterra di Pietra Ligure.

Il comitato, come ogni anno, propone l'occasione di un pranzo caratteristico tra i boschi dell'entroterra (ore 12). Gli organizzatori hanno deciso di destinare gli utili della giornata per il restauro della [illegible] chiesa di S. Martino.

Premiato un poeta di Carcare

CARCARE — Il prof. Mario Siri, docente di lettere al Liceo «Calasanzio» di Carcare, è ritornato nei giorni scorsi da Venezia, dove è stato premiato con il secondo posto nel concorso nazionale di poesia «Laguna Veneta».

Siri, non nuovo a esperienze artistiche e molto conosciuto a Carcare, dove è nato, e svolge da molti anni la sua attività di docente, ha presentato un volumetto dal titolo «Passato e presente».

DOVENDO SCEGLIERE UN BEL REGALO, NON SENTIRTI A DISAGIO 'COME UN ELEFANTE IN UNA CRISTALLERIA' CERCA la Coccinella IDEE REGALO
PORTA FORTUNA, PORTA IDEE NUOVE, PORTA SUGGERIMENTI.
A SAVONA IN VIA DON BOSCO 25/27. DAL 14 [illegible]

Sesto in Italia e secondo in Piemonte dopo il Gran Paradiso

La Valgrande ora è parco

La zona era rientrata in un recente congresso negli Stati Uniti come area wilderness: ultimo paradiso della natura - Cominceranno subito gli studi del territorio - Posti tappa per escursionisti

VERBANIA — Adesso è ufficiale: la Valgrande (che si estende dall'entroterra di Verbania alla Valle Vigezzo) diventerà parco nazionale. Sarà il sesto in Italia e il secondo in Piemonte. Il cui territorio è occupato da una parte del Parco del Gran Paradiso. La comunicazione è venuta direttamente dal ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, in risposta a una richiesta dell'assessore regionale ai Parchi, Bianca Vetrino.

Un'analoga proposta era emersa anche durante un convegno dedicato proprio alla Valgrande, «ultimo paradiso della natura», organizzato in settembre a Pallanza dal Comune di Verbania insieme alle comunità montane Valgrande, Ossola, Vigezzo, Cannobina, Alto Verbano e a numerosi Comuni dell'area interessata.

Un appalto comitato, coordinato da Franca Olmi, assessore al Turismo di Verbania, e comprendente i rappresentanti degli enti locali, ha incontrato recentemente l'assessore Vetrino per definire le linee operative del progetto-parco.

A favore dell'istituzione di un parco nazionale in Valgrande si sono pronunciati esplicitamente numerosi enti pubblici, tra cui l'Ispettorato forestale provinciale (che attualmente amministra le due riserve valgrandine dello Stato), l'Amministrazione provinciale, la Comunità montana Ossola e il Comune di Verbania. Insomma, finora, a livello ufficiale tutte le voci sono favorevoli. Anche l'associazione «Wilderness Italia» si è interessata a questa zona che è ritenuta la più vasta tra quelle selvagge, ossia prive di una stabile presenza dell'uomo. Recentemente le sue peculiarità sono state presentate a un congresso mondiale delle aree «Wilderness» negli Stati Uniti. La conformazione della valle, in gran parte aspra e abbandonata, scoraggia qualsiasi genere di appetito speculativo.

Attualmente la Valgrande e l'attigua Val Pogallo comprendono due riserve naturali dello Stato di 3900 ettari e due foreste demaniali della Regione Piemonte di circa 4000 ettari. La valle è completata da quattro zone «complementari» di proprietà dei comuni di Trontano, San Bernardino Verbano, Malesco e Miazzina. Con questi ultimi territori si arriva a un'estensione complessiva di oltre 10 mila ettari.

L'unico paese all'interno del futuro parco è Cicogna, attualmente ridotto a una quindicina di abitanti, quasi tutti anziani. La «piccola capitale» della valle potrà ricevere un nuovo impulso dalle correnti turistiche che saranno richiamate con l'istituzione del parco. E' presumibile che un'analoga rivitalizzazione si riverserà su alcune valli circostanti come l'Intrasca e la Cannobina, pure soggette a un progressivo spopolamento.

Dal convegno di Verbania era emersa la volontà di proteggere rigorosamente le aree più vergini della Valgrande, in particolare le due riserve statali. Ma si era anche puntato sul «turismo di scoperta» con l'attivazione dell'agriturismo, sulla sistemazione di alcune vecchie baite come rifugi per gli escursionisti e sulla creazione di posti di lavoro per i guardaparco che dovranno fungere da accompagnatori per le visite guidate.

Le comunità montane hanno però rifiutato qualsiasi imposizione dall'esterno assumendosi l'incarico di delimitare preventivamente i confini del parco. Il coinvolgimento degli enti locali nella determinazione territoriale dell'area da proteggere è stata una delle condizioni prioritarie indicate alla Regione. La localizzazione dei confini del parco non dovrebbe comunque provocare contrasti, poiché il bacino geografico della valle è nettamente demarcato dalle creste delle montagne verso l'Ossola, la Vigezzo, la Cannobina e la Valle Intrasca. E anche per Cicogna (ammesso che rimanga all'interno del parco) si potrebbe adottare un piano particolareggiato che tenga conto di specifiche coordinate.

L'istituzione e ancor più la gestione del parco richiederanno una serie immediata di studi sull'organizzazione del territorio, sulla consistenza faunistica, sulla sua eccezionale ricchezza vegetazionale, sulla sentieristica e sulla sistemazione di qualche alpeggio come posto-tappa per gli escursionisti. Utilizzando le esperienze positive di altri parchi si potrà arrivare al traguardo di assicurare il giusto equilibrio tra la protezione ambientale e la corretta fruizione turistica dell'«ultimo paradiso».

Teresio Valsesia

La Valgrande diventata ora il secondo Parco Nazionale del Piemonte (foto Valsesia)

Lo stabilimento che produce ferroleghe alle porte della città

Domodossola, no ai fumi una diffida per la «Indel»

L'azienda deve controllare l'impianto di smaltimento - Il sindaco: «Altrimenti faremo chiudere»

I fumi sotto accusa della Indel e Giuseppe Campana nuovo vicesindaco di Domodossola (Falciola)

DOMODOSSOLA — Diffida alla Indel, lo stabilimento che produce ferroleghe alle porte della città, per i fumi che escono dai camini della fabbrica. Un problema annoso che raggiunge punte intollerabili in alcuni periodi dell'anno. Questa volta l'amministrazione comunale sembra decisa ad affrontare, in collaborazione con l'Usl ossolana, una volta per tutte la questione. Ieri dal municipio è partita una diffida con la quale l'azienda è stata categoricamente invitata a normalizzare le emissioni e ad attivare in modo continuativo l'impianto di abbattimento dei fumi.

I camini della fabbrica saranno tenuti costantemente sotto controllo dagli operatori del servizio di igiene pubblica dell'Usl e dai vigili urbani che dovranno segnalare tempestivamente ogni anomalia. «Se saranno accertate altre irregolarità — ha annunciato ieri il nuovo sindaco della città, Maurizio De Paoli — non esiteremo ad adottare provvedimenti più drastici che potrebbero arrivare alla chiusura temporanea dell'azienda».

Negli ultimi tempi l'intera zona del Badulerio è stata avvolta da una vera e propria nube che è arrivata fino alla stazione internazionale. Il quartiere è stato nuovamente invaso dalla polvere che si è depositata nei prati e nelle case. La gente non poteva più aprire le finestre. Ci sono state lamentele. Comune e Usl si sono mossi all'unisono per accertare le cause dell'inquinamento. Un sopralluogo dei tecnici del servizio di igiene ambientale ha permesso di stabilire che i fumi sotto accusa provenivano dai camini della Indel. Lo stabilimento che era di proprietà della Montedison è stato ceduto alcuni anni fa a un gruppo che opera nel campo delle ferroleghe.

La Indel produce soprattutto ferrosilicio e occupa una quarantina di persone. Gli operatori dell'Usl hanno anche trovato cumuli di silice colloidale stoccati nel recinto della fabbrica senza alcuna protezione. I residui sarebbero stati trasportati dal vento, provocando l'elevata polverosità dell'atmosfera in tutta la zona. La stessa Direzione dell'azienda avrebbe ammesso l'inconveniente.

L'Usl ossolana, in collaborazione con quella di Verbania, effettuerà quanto prima dei controlli all'interno della fabbrica sulla salubrità dei luoghi di lavoro. In questi casi, i più esposti al pericolo di tossicità sono infatti proprio i dipendenti. Almeno dal punto di vista visivo, i fumi che in alcuni giorni compresi fra il 25 ottobre e il 10 novembre sono usciti dai camini della fabbrica sono apparsi fuori dalla norma.

«Purtroppo mancano riscontri oggettivi — ha ammesso il sindaco — *perché la scheda tecnica sulla produzione della fabbrica e sulle relative emissioni è stata sottoposta al Criap (Comitato regionale inquinamento atmosferico del Piemonte) solo nella primavera scorsa. L'organo regionale avrebbe dovuto comunque pronunciarsi entro sessanta giorni e non lo ha ancora fatto. Abbiamo inviato un telegramma per sollecitare questo parere tecnico, indispensabile per una completa valutazione della gravità dell'inquinamento».*

Toccherà al nuovo vicesindaco, il repubblicano Giuseppe Campana che fra le molte deleghe amministrative ha avuto anche quella dell'ecologia e dell'ambiente, seguire gli sviluppi della delicata questione.

Adriano Velli

Oggi i funerali a Dagnente

Muore un giovane travolto dall'albero

Forse è scivolato mentre la pianta cadeva

SORISO — Nel pomeriggio di oggi si svolgeranno a Dagnente i funerali del geometra Rinaldo Romerio, 24 anni, contitolare con il padre Serafino ed il fratello Carlo di un'azienda agricola con commercio di legname.

Il geometra Romerio è morto mentre stava tagliando piante assieme al fratello, in un bosco in regione «Vecchio mulino» nel territorio del Comune di Soriso.

La causa dell'incidente non è stata ancora precisata. Il fratello, unico testimone oculare, ha raccontato di aver trovato il fratello Rinaldo accasciato sopra un tronco che era già stato abbattuto escludendo così la causa violenta.

A Dagnente, dove i Romerio sono conosciuti e stimati, si fanno varie ipotesi, non si esclude un evento accidentale dovuto ad ictus o congestione.

Tuttavia la versione contrasta con gli accertamenti dei carabinieri di Gozzano. I militi hanno rilevato che Romerio è stato colpito da un pioppo mentre tentava di allontanarsi dall'albero in caduta, forse perché accidentalmente inciampato o scivolato sul terreno.

I parenti del giovane, che era donatore di organi, hanno concesso ai sanitari dell'ospedale di Borgomanero l'espianto dei bulbi oculari da utilizzare per i trapianti.

Non è stato possibile invece il prelievo dei reni.

F. b.

Si conclude dopo 7 anni la vicenda di Oleggio

Carte d'identità a zingari sono assolti tre impiegati

Erano accusati di aver rilasciato i documenti con troppa facilità

NOVARA — Sono dovuti trascorrere ben sette anni perché tre impiegati del Comune di Oleggio, Pier Michele Rossi, 54 anni, Pierangelo Teli, 40, e Renato Leonardi, 42, venissero assolti dal Tribunale di Novara con formula piena per la vicenda legata al presunto rilascio di carte d'identità a nomadi stabilitisi nell'Oleggese. Avvenne così che nell'agosto di sette anni fa, con un blitz ordinato dal Procuratore della Repubblica di Novara, le forze dell'ordine arrestarono i tre impiegati, e li trasferirono alle carceri di Novara.

Secondo l'accusa i tre impiegati, tramite il nomade Dujo Breshak, concedevano con troppa facilità carte d'identità a zingari stanziatisi ad Oleggio. Rimasero in carcere circa un mese.

L'avvocato La Francesca che ha difeso Renato Leonardi in questa vicenda ha dichiarato: *«Furono inflitti 29 giorni di carcere al mio cliente. Furono arresti facili, con più attenzione si potevano ottenere gli stessi risultati in fase istruttoria».* I tre impiegati, che godevano di larga stima nella cittadina, appena rimessi in libertà ripresero ad operare presso gli uffici del Comune sempre però in attesa che la giustizia facesse il suo corso. I loro legali, Tarditi, La Francesca, Bigiolla, Franco Leonardi, Caldarera e Sebastiano Cocco, impiegarono ben sette anni per dare giustizia ai loro assistiti. E' una vicenda che ha lasciato, al di là della soddisfazione per la sentenza di assoluzione piena, un profondo senso di amarezza nei tre impiegati comunali.

F. S.

Arrestati due bracconieri

DOMODOSSOLA — Due bracconieri, padre e figlio, sono stati arrestati dalla Finanza per aver abbattuto due camosci nell'oasi faunistica della Val Grande, rigidamente protetta. Oltretutto, la caccia al camoscio nell'Alto Novarese è chiusa da oltre un mese. Proprio per questo, sono stati potenziati negli ultimi tempi i servizi di vigilanza attorno alle riserve faunistiche che sono le più esposte alle incursioni dei bracconieri.

Due guardacaccia ossolani del servizio provinciale di vigilanza venatoria e una pattuglia di militari del Sagf (soccorso alpino guardia di Finanza di Domodossola) che stavano compiendo una perlustrazione all'imbocco della Val Grande hanno udito degli spari provenire dalla riserva naturale. Guardacaccia e finanzieri si sono appostati lungo la strada.

Poco dopo, sono arrivati i due bracconieri che scendevano dalla Val Grande in bicicletta con i camosci appena uccisi nello zaino e il fucile a tracolla. Arturo Fantoli, 64 anni, e il figlio Giorgio, 38 anni, entrambi residenti nella frazione Rovegro di San Bernardino Verbano non hanno potuto negare l'evidenza.

Durante una perquisizione alle loro abitazioni, i finanzieri hanno poi trovato alcune pelli di tasso, altro esemplare rigidamente protetto, due trofei di cervo e un gufo imbalsamato. I due bracconieri sono stati dichiarati in arresto sotto l'accusa di furto ai danni dello Stato (una sentenza della Cassazione ha recentemente stabilito che la selvaggina è patrimonio pubblico) e ricettazione per le pelli e i trofei che avevano in casa. Saranno processati oggi per direttissima alla pretura di Verbania.

Donna si getta dalla finestra

NOVARA — Una pensionata novarese si è tolta la vita, ieri mattina, gettandosi dalla finestra del secondo piano in corso XXIII marzo 68. Silvia Moro, 57 anni, ha battuto violentemente il capo sull'asfalto del cortile interno allo stabile. A nulla sono valsi i soccorsi di alcuni vicini di casa. La donna è morta durante il trasporto all'ospedale.

Silvia Moro viveva da sola ed era sofferente da tempo di disturbi nervosi che avevano richiesto anche il ricovero in ospedale.

(r. s.)

Il cartellone delle rappresentazioni nelle due città dell'Alto Novarese

Verbania alza il sipario e sul palco c'è Cernobil

«Il Gruppo della Rocca» inaugurerà giovedì 26 la stagione teatrale del lago

VERBANIA — Sarà «Il Gruppo della Rocca» (diventato una bella realtà nel panorama teatrale italiano e popolarissimo anche a Verbania) a inaugurare giovedì 26 al teatro Vip la stagione verbanese di prosa, realizzata anche quest'anno in collaborazione fra amministrazione comunale, Teatro Stabile di Torino, Regione.

Il «gruppo» propone «*Sarcofago, monumento a Cernobil*». Un testo teatrale che dopo la «prima» al festival di Fiesole è stato presentato con successo per un paio di settimane a Torino e che già è arrivato anche nei giorni scorsi nei teatri del Canton Ticino.

Il testo è stato scritto da Vladimir Gubarev, che inviato dalla «Pravda» nella cittadina ucraina, subito dopo il disastro dell'aprile di un anno fa, dopo una serie di palpitanti reportage, ha realizzato un testo teatrale, già tradotto in 30 lingue. La versione italiana è di Milli Martinelli e Gabriele Giuliani. La regia è di Guido De Monticelli.

Per mercoledì 16 dicembre, viene proposto il capolavoro di Vittorio Bersezio «*Le miserie 'd monssù Travet*». A Verbania era arrivato già qualche anno fa con protagonista un'indimenticabile Erminio Macario. Ora lo ripropongono per il Teatro Stabile di Torino, Paolo Bonacelli, Micaela Esdra, Adolfo Fenoglio ed Alessandro Esposito. La regia è di Ugo Gregoretti.

«*L'anfitrione*» di Tito Maccio Plauto è annunciato per la sera del 13 gennaio. Registi sono Gigi Proietti ed Ennio Coltorti. La compagnia è quella di «*Tretredicitrentatrè*»; protagonisti Renzo Montagnani e Licinia Lentini.

«*Aspettando Godot*» titola il quarto degli spettacoli in cartellone. Il testo di Samuel Beckett si avvale della regia di Antonio Calenda e delle interpretazioni dell'insormontabile caratterista Pietro De Vico affiancato da Mario Scaccia, Fiorenzo Fiorentin e Cesare Gelli. Verrà presentato il primo febbraio.

Giovedì 10 marzo (ma l'intervallo dovrebbe essere «spezzato» da uno spettacolo fuori abbonamento, ancora da definire) Giorgio Albertazzi presenterà «*Fiore di cactus*» di Barilet e Grédy nella versione affrontata dal Teatro Manzoni: con Ivana Monti ed Andrea Giordana.

Finale con la nuova compagnia «*Pro.sa*» per l'avventuroso e divertente «*Capitan Fracassa*» di Teophil Gautier; regista Augusto Zucchi. Gli interpreti saranno Renato De Carmine e Giancarlo Zanetti (frequenti ospiti anche della televisione di Stato). Come annunciato la vendita degli abbonamenti inizia alle 15 di oggi, sabato, alla cassa del Vip. Per evitare polemiche e contestazioni, saranno concessi solo due biglietti a persona.

Antonio Costantini

Il Gruppo della Rocca in una scena di «Sarcofago, monumento a Cernobyl» di Vladimir Gubarev

«La lezione» è a Omegna

L'opera di Ionesco in scena martedì

OMEGNA — Con una pièce del teatro dell'assurdo, «*La lezione*» di Ionesco, prenderà il via, martedì 17 novembre, alle 21, al Teatro Sociale, la stagione di prosa 1987/88 promossa dall'Assessorato Istruzione Cultura del Comune e dall'Assessorato alla Cultura della Comunità montana «Cusio-Mottarone» e organizzata dalla Compagnia Amatoriale cittadina «Teatro senza Sfondo» che vanta ormai undici anni di attività.

Novità di quest'anno è l'inserimento in cartellone di due serate affidate a professionisti: l'«*Atelier* ...» di Savona che aprirà con il lavoro di Ionesco la stagione e Felice Andreasi in cabaret (23 dicembre).

L'incontro sarà anche occasione per lo scambio degli auguri per le imminenti feste e non mancherà il tradizionale panettone. Le altre cinque rappresentazioni saranno affidate come di consueto a compagnie di amatori che Omegna ha già avuto modo di apprezzare.

Il 13 dicembre sarà di scena il teatro «*Esperimento*» di Borgosesia con «*Lohengrin*» di Aldo De Benedetti; quindi i «*Tingel Tangel*» di Verbania (23 gennaio) con «*Ogni cosa punto e a capo*» di Eduardo De Filippo.

Il 23 febbraio la Compagnia cittadina «*Teatro senza sfondo*» presenterà «*Una commedia per l'inferno*» scritta e diretta da Luigi Chiarelli per la compagnia. Il 22 marzo la «*Goldfao Guerrini*» di Crusinallo metterà in scena «*Ritorno lo zio di Dallas*» di F. Roberto. Infine il 3 maggio la Teatro senza Sfondo concluderà la stagione con «*L'uninvato*» di Carlo Veneziani.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è di lire 7 mila. Con la tessera «Amici di Omegna cultura» (procurabile presso l'Ufficio Scuola del Comune o il botteghino del Teatro (lire 15 mila) si potrà avere uno sconto di lire 2 mila su ogni spettacolo teatrale o musicale e di 5 mila per l'abbonamento a nove film del cinema inedito.

a. m.

■ Gli spettacoli per Arona

ARONA — Sono sei spettacoli ad alto livello, al Piccolo di Milano, in programma fra novembre ed il prossimo aprile: è il cartellone reso noto e concordato dall'assessorato alla Cultura con l'ente meneghino, e che costituisce per gli aronesi appassionati di teatro un'occasione da non perdere.

Si va da un «*Mon Faust*» di Paul Valéry, interpretato tra gli altri da Tino Carraro, ad una pièce di Botho Strauss («Grande e Piccolo») con Giulia Lazzarini; ancora Carraro, Raf Vallone e Nino Tedaldi saranno gli interpreti di testi tratti da Sofocle, Eraclito e Parmenide.

Mostre in città sino alla fine di novembre

Quattro artisti a Novara per le gallerie d'inverno

Uno scultore a La Cruna - Tre pittori a Rotaross, Albertina e Sfinge

NOVARA — Con l'arrivo dell'autunno hanno ripreso in pieno la loro attività le Gallerie d'Arte novaresi che in questi giorni ospitano un gruppo di artisti di indiscusso valore. A «*La Cruna*» di Portici Duomo, fino al 25 novembre, è di scena lo scultore Giampiero Bonomi, un artista vigevanese, noto per le sue composizioni tratte principalmente dal legno. Artista valido, sa rendere un'interpretazione del figurativo semplificato con persuasiva modernità. Alla figura umana, Bonomi ha guardato sempre, creando masse piacevoli e armoniche.

Alla Galleria «Rotaross», di via A. Costa, continua il successo del pittore Gianni Dova, un artista che con Crippa e Fontana è stato uno dei protagonisti del Movimento Spaziale Italiano dando, inoltre, la sua adesione al secondo «*Manifesto dello Spazialismo*» nel 1948. Dopo un lungo viaggio attraverso i tempi e le tematiche, oggi i suoi quadri fanno pensare al fiorire di una fantasia orientale: ricami di nidi e di piante, di uccelli, di rocce, di cieli e di mari, opere che preannunciano viaggi esotici futuri. La mostra rimarrà aperta sino al 24 novembre.

Alla «Saletta Albertina» inaugurerà oggi una nuova personale l'artista novarese Sergio Cominetti che, oltre a riprodurre alcuni interessanti scorci della sua città, interpreta e narra le sue ultime esperienze dei viaggi in Ungheria e in Africa. Un'interessante novità che Cominetti ha saputo ancora una volta tradurre nei suoi dipinti. Lavori che dimostrano lo stupore e l'entusiasmo che danno alle sue opere un respiro veramente «universale». La mostra rimarrà aperta sino al 29 novembre, pochi giorni sent'altro, per un completo esame dell'evoluzione della sua pittura.

Alla Galleria «La Sfinge» di corso Italia, si concluderà il 22 novembre la personale del pittore Sergio Merlo, il più incisivo protagonista dell'8ª Edizione del «*Gran Premio S. Gaudenzio 1987*». Presenta una vasta rassegna di opere pittoriche a olio e delicati acquarelli che vogliono introdurre il visitatore nel suo suggestivo mondo

Cinema e taccuino

NOVARA

ASTRA: La donna delle bestie (luce rossa). Ore: 14,15; 15,45; 17,15; 19; 20,30; 22.
ELDORADO: L'ultimo imperatore, con Peter O'Toole. Ore: 16; 19; 22.
FARAGGIANA: chiuso.
VITTORIA: Roba da ricchi. Ore: 15,45; 17,50; 19,55; 22.
VIP: Robin Hood, di Walt Disney. Ore: 14,30; 16,15; 18. Il siciliano, con C. Lambert. Ore: 20; 22,15.
ARALDO: Giulia e Giulia. Ore: 20,15; 22,15.
S. CUORE: Misery, con M. Cerne. Ore: 20; 22.

ARONA

MODERNO: Who's that girl, con Madonna. Ore: 21,15.
S. CARLO: Robin Hood, di Walt Disney.

BORGOMANERO

MODERNO: La casa n. 2. Ore: 20; 22.
NUOVO: Full Metal Jacket. Ore: 20; 22.

CAMERI

ORATORIO: Grandi magazzini. Ore: 20; 22.

DOMODOSSOLA

CORSO: Un piedipiatti a Beverly Hills 2, con E. Murphy. Ore: 20,30; 22,30.
CINE 1: Il siciliano. Ore: 20; 22.

GHEMME

ITALIA: Mississippi adventure. Ore: 20; 22.

GATTINARA

ITALIA: Predator. Ore: 20; 22.

OMEGNA

SOCIALE: Scuola di ladri parte 2. Ore: 21.
ORATORIO: L'amico della mia amica. Ore: 20; 22.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: 007 zona pericolo. Ore: 20,30.

TRECATE

VITTORIA: Gli intoccabili. Ore: 20; 22.

VERBANIA

APOLLO: Così si fa l'amore (luce rossa). Ore: 21,15.
ARISTON: Gli occhiali d'oro, con P. Noiret. Ore: 20,15; 22,30.
VIP: La bamba (film musicale). Ore: 20,15; 22,30.
SOCIALE (Intra): I miei primi 40 anni, con Pierre Cosso e Capucine. Ore: 20,30; 22,30.
SOCIALE (Pallanza): Full Metal Jacket. Ore: 20; 22,15.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Il segreto del mio successo.
ASTORIA: Scuola di ladri n. 2.
MARCONI: Beverly Hills cop 2.

TURNO FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Vescovile, piazza delle Erbe. Dalle 8,45 alle 20,15: Nigri, corso Risorgimento.

IN PROVINCIA

Oleggio Castello: Roberto. Castelletto Ticino: Comunale. Masino Visconti: Viceri. Verbania (Suna): Crenigo. Ghiffa: Lazzeri.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; Galliate (0321) 61.064; Oleggio (0321) 91.157; Arona (0322) 45.341; Borgomanero (0322) 843.083; Belgirate (0322) 77.808; Verbania (0323) 502.321; Premosello (0324) 88.219; Domodossola (0324) 45.481; Omegna (0323) 642.121.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. Novara: corso della Vittoria 2, angolo piazza Cavour, tel. (0321) 29.381 36.391; Domodossola: via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; Verbania: via De Sonis 67, tel. (0323) 43.435.

PUBLIKOMPASS

Novara: corso della Vittoria 2, tel. (0321) 33.341; Arona: v. Baracca 40/a, tel. (0322) 41.700.

Accanto ai kiwi ora compaiono i primi campi di babachi

Borgo d'Ale, dopo le pesche la scommessa dell'esotico

Coltivazioni d'avanguardia e un grande mercato per un'agricoltura in trasformazione

BORGO D'ALE — Dal dopoguerra è la terra del pesco, un'isola di alberi da frutta ritagliata a fatica tra le risaie dilaganti. Ma negli Anni Settanta i frutticoltori borgodalesi hanno deciso di tentare la coltivazione del kiwi ed il risultato è stato positivo.

Ora ci riprovano con il babaco, altro frutto esotico, molto richiesto dai consumatori. Nel frattempo pensano a riorganizzare il loro mercato ortofrutticolo, facendone una struttura di notevoli dimensioni.

In un Vercellese legato a rigidi schemi agricoli, con un'industria che perde sempre più colpi, Borgo d'Ale sta tentando così di porsi in una posizione di rilievo, proiettandosi in un futuro che potrà vedere il paese prendere quota in campo nazionale nel settore ortofrutticolo.

Il «miracolo» borgodalese si basa su due ingredienti: la terra (circa quattromila giornate piemontesi) particolarmente adatta a questo tipo di coltivazioni e il forte senso imprenditoriale degli operatori agricoli, che sembrano identificarsi sempre più nell'immagine dell'industriale.

Dice il sindaco Francesco Caldera, con una malcelata sfumatura d'orgoglio: «Certo, *siamo favoriti dalla natura, ma abbiamo anche dimostrato di saperci fare. Il processo di trasformazione dura da tempo e mi auguro possa continuare ancora. In silenzio, con i piedi a terra, stiamo facendo di Borgo D'Ale un centro agricolo di primo piano. Il kiwi è stato una scommessa e siamo usciti vincenti dall'esperimento. Ora tentiamo con il babaco*».

Questo frutto esotico, simile all'actinidia, è coltivato per ora in tre aziende agricole. I risultati sono soddisfacenti e lasciano intravedere sviluppi nelle coltivazioni. Tra la frutta spicca anche la produzione di alchechengi, destinata soprattutto all'industria dolciaria.

Altro aspetto molto sviluppato è la ricerca, la sperimentazione, l'applicazione di nuove tecniche di coltivazione e di sistemi per debellare i parassiti contenendo sempre più l'uso di fitofarmaci. Aggiunge il sindaco Caldera: «*Il problema degli antiparassitari è molto sentito. Siamo ancora lontani dal giorno in cui non ricorreremo più ai prodotti chimici, ma il cammino è già cominciato: in molte aziende si tenta di sconfiggere i parassiti con metodi ecologici*».

Un'agricoltura in fase avanzata come quella borgodalese non può fare a meno di una struttura mercatale al passo con i tempi. Borgo d'Ale dal prossimo anno avrà un centro di vendita invidiabile, in grado di competere con quelli delle grandi città.

Entro la fine dell'anno saranno infatti ultimati i lavori di costruzione del primo lotto del nuovo mercato, con celle frigorifere il cui costo supera il miliardo. Il progetto finale prevede vasti capannoni, aree espositive, magazzini, strutture di servizio per gli operatori, presupposti per ampliare il raggio d'interventi anche con collegamenti con i mercati esteri. Nel finanziamento dell'opera (5 miliardi e mezzo) è intervenuta la Cee.

Ma Borgo d'Ale non è soltanto frutta (di sole pesche ne sono stati prodotti circa 95 mila quintali per un fatturato di oltre 5 miliardi, mentre mele e uva hanno fatto registrare un introito di 400 milioni), ma anche verdura. Gli asparagi, ad esempio, sono molto richiesti, così come gli zucchini e, tra le produzioni di stagione, quelle dei funghi chiodini.

La stessa Vercelli guarda a Borgo d'Ale come esempio per cercare quel rilancio che attende da troppo tempo. Il «Progetto 2000» della Camera di commercio, prevede infatti la realizzazione di strutture di stoccaggio e di un sistema fieristico permanente per i prodotti agricoli che dovrebbero affiancare la risorsa principale del riso.

d. ca.

S'inizia «Mille e una nota»

VERCELLI — Questa sera alle 21 al teatro Civico si alzerà il sipario su «Mille e una nota», il concorso canoro organizzato dalla cooperativa del Belvedere. Il popolare appuntamento musicale è giunto alla nona edizione. Ospiti della serata saranno Sergio Vastano, comico che partecipa alla trasmissione «Drive in», il corpo di danza «Freebody» e il giovane prestigiatore Tiziano. L'orchestra sarà diretta da Mario Ardissone.

I cassonetti a Gattinara

GATTINARA — Il Comune ha deciso di tentare l'esperimento dei cassonetti per rendere più razionale la raccolta dei rifiuti: nei contenitori dovranno essere messi gli appositi sacchetti porta-rifiuti accuratamente chiusi. Le vie interessate all'esperimento sono corso Garibaldi, corso Valsesia, via 4 Novembre, via Francesco Patriarca, via Cametti, via Caiza, via San Rocco, via Montello, via Piave, piazza Castello.

I giovani del pri

VERCELLI — E' stato rinnovato il direttivo della federazione giovanile del partito repubblicano. Questi i componenti: Giovanni Mazzeri (che è il segretario), Francesco Cappelletto e Patrizio Greco vicesegretari, Enrico Ghisio membro di direzione regionale.

Nuovo corso musicale

VERCELLI — Il Comune intende istituire fra le attività didattiche della scuola Vallotti un corso di orientamento musicale di tipo bandistico per il flauto, l'oboe, il corno, la tromba e il trombone, il bassotuba e gli strumenti a percussione. Il corso avrà una durata di cinque anni con lezioni a cadenza settimanale di teoria e pratica.

Festa d'autunno al Cnp

VERCELLI — Festa d'autunno con castagnata, domani al Cnp, il Circolo Nuovo Piemonte, nella sede di corso Rigola. In programma anche saggi ginnici ed una esibizione di pattinatori. Alle 16,30 verrà presentato ufficialmente il nuovo corpo delle majorettes «Città di Vercelli» con la consegna del bastoncino; alle 17 saranno di scena le pattinatrici della squadra agonistica.

Fotografie e natura

VERCELLI — Nuovo appuntamento culturale a Studio 10. Oggi pomeriggio nei locali di via Galileo Ferraris sarà inaugurata la mostra dal titolo «Natura & nature», con fotografie di Marco Lomastro e Carlo Dignola. Interverrà Giovanni Cavieiel. La mostra rimarrà aperta fino al 22 novembre con il seguente orario: dalle 17,30 alle 19,30 con esclusione della domenica.

Un doppio dramma dietro il «giallo» di Villarboit

Vittima della follia

Liliana Capellini è stata uccisa dalla cognata, da anni in cura perché malata di mente - Maria Rosa Boselli, l'omicida, ha quattro figli - Dicono all'Usl: «Abbiamo 16 dipendenti per assistere 500 persone»

A sinistra Maria Rosa Boselli, l'omicida. Al centro il grande complesso della tenuta Langosca di Villarboit, dov'è avvenuto il delitto. A destra la vittima, Liliana Capellini

VILLARBOIT — L'ha uccisa la cognata, in una lucida crisi di follia. Il «giallo» della morte di Liliana Capellini è durato solo poche ore. Maria Rosa Boselli, 35 anni, da tempo accusava la cognata di averle provocato tanti problemi e giovedì mattina ha deciso di farla finita. Da San Germano, in taxi, ha raggiunto Villarboit. Ha trovato Liliana Capellini in casa, con il nipotino Carlo, di un anno e mezzo, e l'ha accoltellata. L'omicidio è avvenuto verso le 9, quando il marito della vittima, Mario Alberici, ed i figli Donatella e Gabriele erano al lavoro. Donatella, 26 anni, è una maestra elementare: il fratello ha 24 anni e aiuta il padre nei campi.

La tragedia si è consumata in pochi minuti. Maria Rosa Boselli è poi uscita dalla cucina, ha attraversato il cortile, è risalita sul taxi e si è fatta riportare a San Germano. Era tranquilla: aveva «cancellato» il suo incubo, placato la sua follia.

L'omicidio della cascina Langosca di Villarboit ripropone in tutta la sua gravità il problema dell'assistenza ai malati di mente. Per i carabinieri di San Germano, che in varie occasioni si sono trovati coinvolti nelle crisi di panico e nelle manie di persecuzione di Maria Rosa Boselli, la vicenda ha due vittime: la prima è Liliana Capellini, uccisa con quattro colpi di coltello giovedì mattina; la seconda è la stessa omicida, a sua volta vittima di un sistema sanitario che non riesce a star dietro alle esigenze di questi difficilissimi ammalati.

Maria Rosa Boselli era da tempo in terapia all'ambulatorio di salute mentale dell'Usl di Santhià e quasi certamente verrà ricoverata nel manicomio giudiziario di Castiglione delle Stiviere. «Conosco da *tempo le vicende di quella donna* — spiega Enzo Corradini, presidente dell'Usl di Santhià —. *Sono documentate da un fitto carteggio tra i nostri uffici, la caserma dei carabinieri di San Germano e il tribunale dei minori di Torino. Maria Rosa Boselli era una paziente dell'ambulatorio di salute mentale, un ufficio che, malgrado le apparenze, ha fatto il possibile per arginare le sue manie di persecuzione. Non posso far altro che difendere l'operato dei medici e degli infermieri: sono in 16 e debbono assistere 500 persone malate di mente*».

Enzo Corradini parla delle duemila visite ambulatoriali svolte da gennaio dai medici e delle oltre 1900 visite a domicilio. «*In queste ultime* — aggiunge — *sono comprese quelle fatte a San Germano, nell'abitazione di Maria Rosa Boselli: ma che cosa potevano fare gli assistenti, messi alla porta più di un'occasione dalla donna? Il nostro intervento è senz'altro necessario, ma ci deve essere la collaborazione dei pazienti, se no purtroppo è tempo perso*».

La notizia dell'assassinio di Liliana Capellini ha lasciato sgomenti gli abitanti di Villarboit. Racconta il sindaco Annibale Gili, che da quasi trent'anni conosce la famiglia Alberici: «*Ho appreso la notizia da un agente di polizia che mi ha avvertito della morte della signora Capellini. Sulle prime ho pensato a una morte naturale, a un infarto. Solo più tardi, quando l'indagine ha preso il suo corso, ho saputo con sgomento l'accaduto. E' un brutto colpo per quella famiglia, brava gente di campagna*».

Da molti anni gli Alberici conducevano la tenuta Langosca, la più grande di Villarboit: quasi mille giornate coltivate a riso. E' un Alberici il marito dell'omicida. Si chiama Gian Maria ed è invalido civile in seguito ad un incidente d'auto. Ora è rimasto da solo ad accudire i suoi quattro figli.

Nella caserma dei carabinieri e in questura c'è un fascicolo con le lettere che Maria Rosa scriveva a ministri e a capi di Stato: a Craxi, a Reagan, a Gromiko, invitandoli a ricercare la pace, «*a finirla con le guerre che uccidono i nostri figli e rovinano le nostre famiglie*». La sicurezza della famiglia era l'ossessione ricorrente di Maria Rosa Boselli: per quella che credeva «la pace della sua famiglia» ha ucciso la cognata, che considerava la maggiore responsabile dei suoi problemi.

Dice il sindaco di San Germano, Mario Campagnone: «*Prima dell'istituzione delle Usl, il nostro Comune aveva cercato di aiutarla: le avevamo trovato una casa, poi era subentrata l'assistenza dell'Unità sanitaria. Ma non si può certamente dire che fosse una donna felice*».

Maria Rosa Boselli, che dopo una lunga chiacchierata con i carabinieri ha confessato ogni cosa, è ora a Vercelli, nel carcere di Billiemme, a disposizione del procuratore della Repubblica. Il magistrato ordinerà la perizia psichiatrica e quasi certamente, sulla base del rapporto dei carabinieri, deciderà il trasferimento della donna nel manicomio giudiziario. In giornata si conosceranno anche le conclusioni del professor Morano, che ha eseguito l'autopsia.

E. ca.

(Servizio in altra pagina)

Questa sera al palahockey l'imbattuto Novara collauderà l'orgoglio dei vercellesi

Per l'Amatori un derby in salita

Vercelli. Roberto Crudeli, baluardo della difesa gialloverde

VERCELLI — Anche se un po' ridimensionato dalla classifica dei vercellesi, il «derby» di stasera al palahockey di via Restano (ore 21) resta la «classicissima» dell'hockey su pista, una delle due gare (l'altra è quella di ritorno) più attese della fase eliminatoria del campionato.

Mai come quest'anno il confronto ha un favorito: il Novara. La squadra dell'«ex» Cardoso viaggia a punteggio pieno — sei gare sei vittorie — ad una media già strabiliante: dodici reti per partita. Sull'altro fronte, una formazione che alterna prove esaltanti ad altre deprimenti, una squadra, per giunta, che arriva al primo importante appuntamento della stagione dopo due sconfitte consecutive.

Ma i «derby», si sa, fanno storia a sé, e può darsi che stasera, di fronte al loro pubblico, i gialloverdi sappiano ritrovare, per incanto, gioco e ritmo necessari per opporsi con successo allo squadrone novarese.

L'ultima partita fra le due compagini piemontesi è stata quella che, l'estate scorsa, ha assegnato lo scudetto agli azzurri, proprio al palasport dell'Isola. Un insuccesso che ancora scotta in casa vercellese ma, sinceramente, nessuno si sente di pronosticare una vittoria dei vicecampioni d'Italia. Lo stesso allenatore dei vercellesi, Raoul Martinazzo, dice: «*Il confronto si annuncia proibitivo*».

Ma può darsi (e, sotto sotto, i tifosi lo sperano) che il «mister» argentino faccia della pretattica e che nasconda quindi il desiderio di dare il primo dispiacere stagionale ai novaresi. Ci conta, ovviamente, anche il presidente Giuseppe Domenicale cui non dispiacerebbe far «soffrire» l'amico-rivale Luciano Ubezio, l'appassionato presidente del Novara.

Anche se i ripetuti contrasti fra i tifosi non lo attesterebbero, i rapporti fra le due società sono ottimi e per stasera, a livello di organizzazione dirigenziale, si sta predisponendo un'adeguata accoglienza agli ospiti novaresi. Anche la questura garantirà il solito servizio d'ordine che, specie durante i «derby», si è sempre rivelato inappuntabile.

Tornando all'avvenimento agonistico, l'Amatori parte battuto nel pronostico, ma non spacciato. Forse i gialloverdi che, sulla carta, sono quasi al livello degli avversari, patiscono il difficile inserimento in squadra di un fuoriclasse come Massimo Mariotti, che deve ancora assimilare gli schemi studiati da Raoul Martinazzo assieme di lui. E' opinione generale che quando anche il più anziano dei Mariotti si sarà integrato, l'Amatori potrà risalire in fretta diverse posizioni in classifica.

Francesco Leale

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: con apertura alle 15 Le streghe di Eastwich, di G. Miller, con J. Nicholson, Cher, S. Sarandon. Viet. min. 14 anni.
NUOVO ITALDE: I miei primi 40 anni, di C. Vanzina con C. Ali, E. Gould. Viet. min. 14 anni.
PRINCIPE: Cavalli di razza (guerra).
VIOTTI: L'ultimo imperatore di B. Bertolucci con J. Lone, P. O'Tool.
BELVEDERE: oggi chiuso; domani ore 14,45; 16,30; 18 Taron e la pentola magica (cartoni animati) di Walt Disney, alle 14,30 e alle 16,15 esibizione del mago Holla.
TEATRO CIVICO: alle 21 nona edizione festival canoro Le mille e... una nota. Tra i vari ospiti Sergio Vastano di «Drive-in».

SALUGGIA

CINEMA ORATORIO: per la rassegna cinematografica «Cinema più», alle 20,30, verrà proiettato il film Figli di un dio minore (spettacolo unico).

SANTHIA'

IDEAL: Quarto protocollo (spion.) con Michael Caine.
SPLENDOR: Morte a 33 giri (horror).

TRINO

ORATORIO SALESIANO: ore 21 La famiglia, di Ettore Scola (spettacolo unico).

GATTINARA

ITALIA: Predator (avv.) con Arnold Schwarzenegger.

TRONZANO

LUX: Cavalli di razza (guerra).

FARMACIE

La farmacia di turno oggi è la Comunale 1, viale Rimembranza 4.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.364; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.855; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.600; Santhià (0161) 921.686; Trino (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto Vercellese; Texaco, piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Duchessa Jolanda 23, tel. (0161) 65.062 - 54.747.
Pubblicinpesa: Publimedia, via Foa 53, tel. (0161) 56.090.

Ultimi giorni per visitare la mostra allestita a Città Studi

Nella civiltà della lana

La storia delle fabbriche come è stata scritta dagli uomini che vi hanno trascorso la loro vita di lavoro - La nascita del movimento operaio e dell'associazione imprenditoriale

DAL NOSTRO INVIATO

BIELLA — Oggi (dalle 16 alle 19) e domani (dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19) sono gli ultimi giorni per visitare la mostra «La lana e le pietre» che si svolge a Città Studi. L'apertura sarà prorogata soltanto per le scuole; vi è stata una grande richiesta che non è stato possibile soddisfare entro i termini previsti.

Gli ultimi visitatori avranno la possibilità di osservare una novità esposta solo da pochi giorni: il progetto originale (lungo [illegible] metri) della strada Mosso-Andorno redatto nel 1871. L'importante documento è stato messo a disposizione dalla Fondazione Sella di Monteluce di Mosso Santa Maria.

A conclusione della rassegna sarà possibile fare un bilancio del successo ottenuto. Il titolo «La lana e le pietre», molto suggestivo, ha voluto porre in primo piano, oltre alle fabbriche, soprattutto gli uomini che le hanno rese vive, offrendo un quadro esauriente dell'aspetto antropologico dell'archeologia industriale.

Nei primi opifici si trovarono di fronte le due componenti classiche della storia sindacale: gli operai e gli imprenditori. Una storia costellata di episodi conflittuali anche molto duri, che hanno contribuito alla crescita civile del Paese.

Il movimento operaio prese le mosse dalle Società di mutuo soccorso che, per la verità, erano da considerare come enti assistenziali. Nel 1884 erano ancora 84. Successivamente, nel 1901, il socialista Riccardo Rigola fondò la Camera del Lavoro di Biella, alla quale diedero l'adesione le Leghe operaie già fiorenti da tempo.

L'anno dopo anche i cattolici scesero in campo con le «Leghe bianche» di don Alessandro Cantono. Queste ultime ebbero sempre carattere minoritario e si trovarono sovente in conflitto con quelle socialiste. Ma le due organizzazioni seppero anche coalizzarsi con successo come nel 1914, quando promossero il lungo sciopero alla Manifattura Lane della vicina Borgosesia con il motto «marciar divisi e colpire uniti».

Di quella vertenza sono rimaste numerose immagini, pubblicate in un bel libro di Antonino Pirruccio edito dall'Istituto di Storia della Resistenza. Alcune sono esposte alla mostra biellese e testimoniano la mobilitazione che suscitarono quei momenti.

Già nel 1845, a Vallemosso, si svolse uno sciopero nel lanificio di Paolo Amosso. Nel 1863-64 si ebbe lo scontro forse più rilevante di tutti i tempi, sul tema dei regolamenti di fabbrica, concluso con il lodo presentato dal ministro Pasquale Stanislao Mancini. All'origine delle agitazioni, che erano appoggiate anche dai sacerdoti don Borrino e don Rivetti, era la questione delle multe (le «penali») che fioccavano in caso di ritardi, assenze, danneggiamenti. Il governo reagì inviando l'esercito e giocando (invano) la carta del crumiraggio.

Un altro periodo molto movimentato si ebbe nel 1877, quando il telaio a mano venne sostituito da quello meccanico, con importanti ripercussioni sull'organizzazione del lavoro. Epicentro degli scioperi fu la Valle Mosso: si registrarono scontri tra maestranze ed esercito, dichiarazioni di stato d'assedio, proposte di invio al confino di decine di operai; anche in questo caso il parroco e sindaco di Crocemosso, don Giovanni Battista Rivetti, si schierò dalla parte dei manifestanti.

Anche gli imprenditori si unirono. Nel 1876 nacque la Società dei fabbricanti di pannilana di Trivero, l'anno dopo si costituì a Biella l'Associazione dell'industria laniera italiana, che, dopo una prima presidenza di Alessandro Rossi di Schio, vide alla sua testa una serie di biellesi come Serafino Vercellone, Edmondo Boggio, Pietro Ubertalli, Silvio Mosca, Corradino Sella, Cesare Bozzalla.

Leonardo Osella

Durante un'agitazione sindacale nei primi anni del secolo un carico di lana arriva allo stabilimento sotto scorta militare (foto tratta dal libro «Borgosesia 1914» di Antonino Pirruccio)

Deciso per aggirare l'ostruzionismo del rappresentante missino

Borgo, il Consiglio comunale adesso lavora a tempo pieno

Cinque giorni in municipio (mattina e pomeriggio) - Che cosa dice il sindaco

BORGOSESIA — Cinque giorni di Consiglio comunale mattina e pomeriggio *«in maniera da aggirare l'ostruzione del consigliere missino Corrado Rotti»*. La decisione porta la firma del sindaco di Borgosesia Marcello Longhi che ha convocato per le prossime due settimane la serie di riunioni consiliari.

Mai nella storia del capoluogo valsesiano si era verificato un simile fatto: di solito l'assemblea municipale è prevista a scadenza mensile, di venerdì sera per favorire la partecipazione dei vari esponenti *«quasi tutti durante il giorno impegnati per lavoro»*.

Ma le recenti prese di posizione del rappresentante dell'msi hanno determinato la modifica di una consuetudine ormai radicata. Sostiene il primo cittadino Marcello Longhi: *«Sì, è vero. La decisione di convocare cinque assemblee municipali nello spazio di sue sole settimane è motivata dagli interventi di Rotti. Nelle ultime riunioni dovevamo approvare una lunga serie di delibere. L'esponente missino ha deciso una particolare forma di ostruzionismo e ogni volta rilegge per intero le delibere. In questo modo non fa altro che bloccare l'andamento della vita amministrativa. Nelle ultime sedute si è proceduto a passo di lumaca e determinate iniziative, per andare in porto, hanno impiegato un sacco di tempo»*.

Per ovviare a questo braccio di ferro il sindaco ha così deciso di indire cinque riunioni a distanza una dall'altra di 24 ore o poco più: si inizierà lunedì e via via si proseguirà nel pomeriggio dello stesso giorno, mercoledì 18, venerdì 20, lunedì 23 e mercoledì 25 *«in modo da completare un ordine del giorno che complessivamente è di una settantina di delibere di normali procedure»*.

Sostiene il sindaco: *«Al di là di ogni ideologia il comportamento del consigliere missino non favorisce di certo la comunità borgosesiana. Rotti è libero di scegliere la linea politica che preferisce, ma non potevamo accettare passivamente questa forma di ostruzionismo»*.

Secondo alcune voci la scelta di convocare il Consiglio comunale cinque volte in dieci giorni e sempre durante l'orario di lavoro *«sarebbe collegato alle esigenze dell'esponente del msi, impegnato in una attività lavorativa in un tappetificio valsesiano»*. Risponde il primo cittadino di Borgosesia: *«E' stata una decisione presa concordemente con la giunta. Considerato che Rotti impiega in media un quarto d'ora per leggere ogni delibera e a volte nascono discussioni, le riunioni vanno sempre per le lunghe»*.

Sulla presa di posizione della maggioranza di Borgosesia non è stato possibile sentire il parere dell'altra parte in causa, il missino Corrado Rotti: come sovente accade dal lunedì al venerdì il consigliere comunale ieri si trovava fuori sede.

Ma la presa di posizione di Marcello Longhi non è l'unica vicenda di questo fine settimana con protagonista un primo cittadino: il sindaco di Biella, Luigi Squillario, è polemico nei confronti di alcuni colleghi della Valsessera ed è quasi certo che lunedì sera l'esponente politico non interverrà alla riunione indetta a Pray nella sede della Comunità montana.

Roberto Eynard

■ Convegno sui problemi ambientali

SERRAVALLE — Il Consorzio per la raccolta e la depurazione delle acque reflue della Valsessera e della Valsesia ha organizzato per oggi alle 10 un convegno sul tema «risoluzione dei problemi ambientali». A parlare della situazione ecologica in Valsessera e in Valsesia sono stati invitati il professor Saracco, ordinario di chimica industriale al Politecnico di Torino, il responsabile del processo e sviluppo della Passavant impianti, il dottor Barbuto, magistrato, e il dottor Sassi dell'Ageco di Torino. Seguirà un dibattito al termine del quale saranno annunciati i programmi del Cordar.

■ «Veglia verde» stasera a Vigliano

VIGLIANO - I gruppi degli alpini in congedo di Biella e di Vigliano si sono uniti per organizzare la seconda edizione della «Veglia verde». Si tratta di una serata danzante a scopo benefico che si terrà questa sera con inizio alle 21 nella sede dell'Ana di Vigliano in via degli Alpini. Il ricavato sarà devoluto all'Associazione nazionale famiglie fanciulli handicappati. Suonerà il complesso «Il Quadrifoglio».

■ E' rinata la galleria Dialoghi Club

BIELLA — Riprende ufficialmente l'attività la galleria d'arte Dialoghi Club. Rilevata dopo il fallimento da un gruppo di imprenditori biellesi per [illegible] milioni, proporrà mostre di artisti d'avanguardia. L'inaugurazione della prima rassegna è per questa sera alle 18: nei locali di vicolo Porta Torino 4 saranno esposte le opere storiche di Mario Schifano uno dei precursori della Popart in Italia. La galleria resterà aperta fino al 14 dicembre.

I dipendenti non accettano il piano proposto dall'azienda

Aria di burrasca alla Sip

Con i telefoni intelligenti verrà ridotto il personale - Non esistono più gli apparecchi addizionali, ma solo quelli con risponditore - Che dice il direttore

BIELLA — Si preannunciano giorni difficili per l'agenzia Sip di Biella. Nonostante l'azienda abbia presentato nelle scorse settimane importanti novità nel campo dei telefoni sia pubblici sia privati, annunciando investimenti per una decina di miliardi, i sindacati stanno assumendo rigide posizioni e contestano *«la linea d'azione della società»*.

Affermano i rappresentanti delle associazioni dei lavoratori: *«E' vero che sono entrati in funzione i nuovi apparecchi "intelligenti", così come i gettoni adesso si trovano nelle edicole e le vecchie centraline elettromeccaniche saranno via via sostituite da quelle elettroniche. Ma l'altra faccia della medaglia non è poi così luccicante come all'apparenza può sembrare»*.

Il sindacato contesta due fatti: il piano di direzione aziendale che, oltre ad una riduzione del personale, comporterebbe gravi conseguenze per gli stessi utenti ed un ambiente di lavoro *«sicuramente non dei più confortevoli»*.

I sindacalisti aggiungono: *«Il piano di lavoro della Sip per i prossimi anni non è stato realizzato nel modo migliore e si presenta con numerose pecche. Per l'utenza pubblica sono già sorti i primi problemi: da alcuni mesi non sono più disponibili in Biella i telefoni addizionali tradizionali, ma solo quelli con il risponditore. Quindi la persona anziana o la famiglia che ha la necessità di un secondo apparecchio dovrà per forza spendere una cifra che si aggira sulle 300 mila lire alle quali è necessario aggiungere altro denaro per la manutenzione, notevole per questo tipo di telefoni e l'aumento del canone. Gli operatori invece risentono troppo delle ore passate davanti al visore con la cuffia in testa e con solo dieci minuti di pausa: se aggiungiamo che la tanto sospirata "deregolazione" porterà ad una inevitabile diminuzione del personale è difficile intravedere spiragli per un miglioramento della situazione»*.

Carlo Casalegno, direttore del distretto Biella-Vercelli della Sip, replica: *«E' il momento del rinnovo contrattuale, di qui i problemi. Ma quello del sindacato è un ritornello ormai conosciuto anche se, da parte nostra e mia in particolare, è sempre stato fatto il possibile per rendere la situazione fluida ed omogenea. Comunque non mi risulta che nei magazzini di Biella esistano soltanto telefoni addizionali con il risponditore: non li diamo più a noleggio, questo è vero, ma gli apparecchi a tastiera che costano meno ci sono ancora. Infine, se il contratto di lavoro prevede un certo numero di ore al visore con dieci minuti di pausa, queste disposizioni sono accettate dai dipendenti nel momento in cui scelgono di lavorare alla Sip. Che poi l'accordo possa essere mutato in futuro, è un altro problema»*.

Conclude Casalegno: *«Resta la nostra disponibilità a discutere con la controparte. Fino ad ora non ci è stato chiesto un incontro ufficiale: se sarà il caso però ci siederemo al tavolo delle trattative»*.

Daniele Pasquarelli

PROMOZIONE - Il Salussola in campo alle 14,30

E oggi arriva lo Stresa

CERRIONE — Il Salussola anticipa sul terreno di Cerrione. La formazione biellese affronta lo Stresa, e la gara è valida per la nona giornata del campionato di Promozione. Si gioca a partire dalle 14.30.

Quella tra biellesi e novaresi è una sfida che si presenta equilibrata tra compagini, sulla carta, dalle medesima potenzialità. Gli ospiti, guidati da Ernesto Gori, l'allenatore più esperto del girone A, in graduatoria vantano 8 punti ottenuti in virtù di 3 vittorie, 2 pareggi e tre sconfitte, uno in più rispetto ai padroni di casa che però, a loro volta, sbandierano una serie utile di cinque partite consecutive.

Dice il presidente Renato Caroli: *«Il nostro obiettivo è chiaro: conquistare l'intero bottino in maniera da scavalcare gli azzurri del lago ed entrare a far parte del lotto di squadre in lizza per l'esame di Coppa Italia. La squadra sta attraversando un buon periodo di forma e a Romagnano contro il Gattinara, compagine che mira in alto, abbiamo meritato ampiamente il pareggio. Oggi con lo Stresa vedremo di ripeterci»*.

Ma sulla sua strada il Salussola troverà uno Stresa chiuso a riccio e pronto ad agire in contropiede come è nelle migliori tradizioni di mister Ernesto Gori.

Sostiene l'allenatore dei canarini Michele La Firenze: *«Dovremo agire sulle fasce laterali mettendo in pratica una manovra aggirante. Non dobbiamo lasciarci imbottigliare, altrimenti sarà più difficile andare a segno. Giocheremo comunque una partita d'attacco anche se sarà di fondamentale importanza non perdere. La classifica è corta e quindi innanzitutto bisogna muoverla giornata dopo giornata»*.

Contro lo Stresa il Salussola scenderà in campo senza Milani (l'attaccante laniero si è infortunato in allenamento ad una caviglia e non è stato neppure convocato) mentre dovrebbe essere della partita il militare Costanzo. Al fischio d'inizio dovrebbe schierarsi il seguente undici: Tura; Rizzato, Moschet; Giorcelli, Feletti, Pietrobon; Marino, Pellerey, Costanzo, Ivaldi, Berton.

Il fine settimana calcistico nel Biellese oltre alla partita di Promozione presenta un turno particolarmente atteso in Prima categoria con cinque club alla rincorsa della capolista Verrone. L'incontro più importante si disputa a Candelo dove la Pro affronta i cugini del La Cervo in una gara di grande rilievo per la graduatoria. A questa partita guarda con particolare interesse la capolista Verrone che non dovrebbe trovare difficoltà a superare il Cigliano.

I favori del pronostico vanno pure al Borgosesia nel match interno con il Livorno Ferraris, all'Occhieppese (ospita il Cariaio) e alla Dufour Varallo (al comunale di Roccapietra affronta il Oca) mentre equilibrata si presenta la sfida tra Vigliano e Quaronese. **r. eyn.**

Cinema e taccuino

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Full metal jacket.
MAZZINI: Soldati 365 giorni all'alba.
ODEON: Roba da ricchi.
SOCIALE: Un ragazzo di Calabria.

BORGOSESIA
SOCIALE: Full Metal Jacket.
LUX: Predator.

CANDELO
VERDI: Un fiore nel deserto.

COGGIOLA
ITALIA: Appuntamento al buio.
EDEN: Il miele del diavolo.
RADAR: Arizona junior.

COSSATO
NUOVO PRIMAVERA: Anna lalla.

PRAY
EXCELSIOR: Emanuelle 5.

SERRAVALLE
CORSO: Gli occhiali d'oro.

VARALLO
SOTTORIVA: A mezzanotte circa.

TOLLEGNO
FELCI: L'amore stregone.

FARMACIE
Ussl 47 - Biella: Vernato, piazza Cossato 5, tel. 21.967; Andorno Micca, Mongrando Curanuova, Sandigliano.
Ussl 48 - Cossato: S. Raffaele, via Marconi 69, tel. 94.158; Rosazio, Vegliomosso, Coggiola.
Ussl 49 - Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341. Varallo: Anselmetti, corso Umberto 25, tel. 51.183.

MUSEI E BIBLIOTECHE
Biella - Museo, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30; Biblioteca, via Pietro Micca 36: lunedì-sabato 9-15.

BENZINAI
Servizio automatico e notturno: Biella: via Milano 32; piazza Adua; via Ivrea 68; via Rigola 37; viale Europa 2; Autorimessa Lancia di via Torino 50 e A.B.C. di via Oberdan 15.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 25.191 - 24.270.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Selodini: via Pietro Micca 8 (015) 30.789.